



DE SAGGI D' HISTORIA,

DEL SIG.

PIETRO POMO.

Parte Seconda.

In cui si discorrono i successi seguiti in Germania dell'Anno 1634. Fin l'Anno 1637.

All' Illustrissimo Signor

IL SIGNOR PIETRO MICHIELE.





IN VENETIA, M DC XL.

Presso Giacomo Sarzina.

CON LICENZA DE' SVPERIORI, E PRIVILEGI.



Lettera Apologetica
ALL'ILLVSTRISSIMO SIGNOR PIETRO MICHIELE.





ON qualche discapito forse de miei pensieri, se non de' miei interessi mi lascio finalmente rapire a conceder alle Stampe questa Seconda Parte de'miei Saggi Historici; e mi fà più, ch'altri dolce violenza il debito, che prima, che fosse concetto contrasse con V. Sig. Illustrissima questo mio parto; e certo a sua gran ventura; poi che succedendo al primo dopò si breue interuallo, quasi più, che successore gemmello di lui non dubito, che formato poco men, che dell' istesso temperamento, e nell' istessità de Natali carratterizato dalla medesima Stella, non s'habbi per la censura ad incontrar ben tosto nella repugnanza di due influenze contrarie: nell' vna, che saggiamente ricordando, lo felicita, nell'altra, ch'indiscretamente lacerando, potrebbe precipitarlo; in questa piena di liuore, in quella piena d'amore; e perche disconuerrebbe al suo purgatissimo intelletto, chiaro al Mondo per tanti suoi Nobilissimi parti vn dono macchiato di

qualche intollerabile imperfettione, m'accingo prima, ch'a sciorre il voto, ad espurgare nel miglior modo la vittima, accorrendo per auuentura nelle oppositioni del primo a quelle, che potessero venir fatte al secondo. E doue in gratia, & auanti di cui poss'io meglio produrre le difese dell'vno, e dell'altro, ch'auanti il Tribunale di lei, che nel Regno de Letterati ne possiede sì gran giuridittione? I cui sensi in materia di Lettere formano appo gl'intendenti inuiolabili decreti? Onde può ben ella col Pitagorico *Dixit*, impor silentio a miei liuidi detrattori. Non parlo Io hora di quelli, che m'hanno con mio tanto honore, e profitto ammonito, ch'io chiamarò sempre per l'affetto loro, e riuerenza mia amoreuolissimi Padri; ma dico di quelli, che per se infermi di vista, e d'intelletto, vàn tutto il giorno nulla dimeno col Telescopio alle mani esaminando, se trouassero per auuentura macchie fin entro a i luminari maggiori del Cielo: Voglio dire di coloro, che nulla di bene scriuendo van di continuo dilacerando le compositioni altrui.

M'accusano primieramente questi di temerità, ch'io priuata persona, e priua di quei lumi, che sogliono a pena rifflettere entro a i più chiusi Gabinetti de Prencipi, non interuenuto nelle attioni, ch'io, scriuo, m'habbi posto di esse à tesserne Historia. A questi, poi che non mi portano legge, che me lo proibisca, mi basterà di rispondere, ch'io in questa parte hò scritto nella stessa guisa, che scrissero Tito Liuio, Polibio, Tacito, col rimanente di quasi tutti gl'antichi Scrittori, trattone Cesare, e Xenofonte, che pur ne anco, tutto che scriuessero le cose fatte di lor mano, e maneggiate col loro consiglio, camparono esenti dall'altrui censure; poi che quant'hanno scritto, ò scriueranno, vogliano, ò nò, conuiene, che della maggior parte de fatti, si riportino alle relationi altrui, le quali ad ogni modo soggiacciono a tutte quelle imperfettioni, che sogliono tiranneggiare l'imbecillità de gli affetti humani; onde non vi si trouando in chi scriue quell'Idea perfetta della verità demostratiua, ci si fà necessario d'applicarsi a quella, che per verità vien creduta dalla maggior parte de gli huomini, e che noi parimente crediamo; come per appunto ci lasciò scritto in tal proposito vn'Historico famoso del secolo passato.

Mi

Mi taccionoin fecondo luogo per fuperbo, perche ambitiofo folo delle attioni de Maggiori Monarchi, e de Generali, io non habbi degnato inchinar la penna a trattar le minuccie delle attioni meno importanti, doue pur'anco molti honorati Capitani fi fono dipottati egregiamente. Potrei rifpondere, che quefti miei fcritti fono Saggi dell'Opera, non tutta l'Opera, doue pur anco, come altroue accennai, mi rifferbo di fodisfare vna volta bafteuolmente in quefta parte a chi legge; ma fappino nulla dimeno, che quando io lo farò, lo farò in modo, che non mi vegano caduto nella cenfura, che il Lipfio appone ad vno de noftri maggiori Hiftorici Italiani. *Quod iustò longior est, & quod minutifsima quaque narret, parum ex lege, aut dignitate Historiæ.* E ricordeuole del precetto, che dell'Hiftoria ci lafciò fcritto Amiano. *Quæ difcurrere per negotiorum celfitudines affueta, non humilimum minucias indagare caufarum.* Non mi troueranno etiandio, nel modo, che mi defiderano, che guardingo, e circofpetto; non già affine di derogare alle lodi meritate da alcuno, ma per eccitare quell'odiofa lunghezza, che viene anco tal'hora oppofta a migliori.

Soggiungono (e qui rinforzano con ftrepiti maggiori le grida,) che tal'hora io mi fij dilungato dalla vera, e germana relatione delle cofe, trouandofi in alcuni particolari de configli delle attioni, de giuditij, e delle concioni, non poco di vario da quello rifferifcono molte relationi a penna, e ftampate: cofa indebita all'Hiftorico, il quale col teftimonio di Lutiano nell'eruditiffimo Libro, che intitola *Quomodo Historia fcribenda fit.* E tenuto, pofpofto ogni altro intereffe, di fagrificare alla verità. A coftoro rifponderei per poco con altro titolo, che di fapienti. Leggono le antiche, e le moderne Hiftorie, e faccino il confronto con gli Auttori, che fcriffero le medefime cofe (non parlo io hora della foftanza de fatti) che in effe vi trouaranno quello fteffo, e più forfe di vario, che dicono trouarfi ne' fcritti miei. Riftringono quefti troppo indifcrettamente i modi liberi dello fcriuere, non haueran già feco Quintiliano, che deplorando a punto la melonaggione di coftoro dice. *Si vno tantum genere benè diceretur, fas effet axiftimari perclufam nobis a prioribus viam in dicendo, nunc innumerabiles funt modi, &c.* E mi

creda-

credano, che non è poco nella varietà di molte, diuerse, e tal hora contrarie relationi non variare nella sostanza de successi, ancorche in rappresentarle si varij in qualche parte delle circostanze. Ma poi che m'hanno posto Luciano alle mani, seguitino di leggerlo nell'istesso luoco, e comprenderanno, quando bene l'intendano, dalle suppelettili, che ricchied'egli in chi intraprende lo scriuere Historie, l'imperio, che possiede l'Historico nelle materie, che tiene alle mani. Dice egli *De domo sua, & de suo deferre debet Historicus prudentiam quandam scilicet, siue intellectum ciuilem, & potestatem dicendi, quorum vnum Natura donum est, alterum assiduo labore compertum.* E mi dicano, che vogliono faci l'Historico di cotesta prudenza ciuile, e della facoltà del dire, quando accommodandosi alle materie non habbi con questa ad estendere a suo talento i discorsi, e le concioni, e con quella a discernere nella varietà de racconti con la guida del più verisimile la più probabile verità, e da quella poscia formarne discretamente i giuditij, e i pronostici con tutto ciò, che può cedere a giouamento, e diletto de Leggitori? Ma Luciano stesso ne pur esclude dall'Historia il racconto delle Fauole, quando bene gli venghino in taglio, e dallo Scrittore s'accusino come tali. Ma questi miei critici Censori haueffero pur eglino tanto di sale nel giudicare, quanto io v'hò posto ingenuità nello scriuere. Non son io Profetta, ò rapito da Entusiasmo. Hò scritto io in quei modi, che mi sono paruti più proprij per rappresentare la più probabile, e più credibile verità, e s'io hò errato, hò errato sotto spetie di bene per dilettare, e giouare. Son huomo, non è merauiglia; Deuo esser; com'altre volte hò pregato; se non per altro, per il mio buon fine, amoreuolmente ammonito, non indiscretamente sgridato. *Sapiens* (dice Seneca) *non hostis est, sed correptor peccantium.* Ma poco mi turba il crocitar di questi Corbacchi. *Proprium est* (dice lo stesso) *magnitudinis veræ se non sentire percussum.* Le ragioni mi vinceranno ageuolmente, l'abbaiar alla Luna non mai.

Mi rinfacciano poscia, ch'io mi sij diportato molto scarsamente nelle descrittioni delle Prouintie, e de luochi, e non

l'habbi

l'habbi fatto doue essi haurebbono stimato necessario il farlo. Io ancorche ciò potessi con buona ragione negare, a buona derrata gli lo confesso; M'era nulla dimeno risserbato ragione di sodisfar loro anco in questa parte, ma in modo però, che l'Historia non m'hauesse sotto la penna a degenerare in Corografia, ò Toppografia. Che diranno poi, s'io dirò loro, che forse ne meno mi rissoluerò di farlo? Mi vedo troppo altamente preoccupato il posto. Gemono hormai sotto il torchio le Memorie Historiche dell'ingegniosissimo Conte Bisaccioni, ch'in ogni parte; ma in questa particolarmente tengono di tanta copia, e di tanta eccellenza in maniera imbandita la tauola, che ben ponno sfamare la voracità di qual si sia più curioso intelletto senza, ch'io vi ponga altra cosa di mio; non potendo per impossibile in questa parte l'Historia variare, che in alcune poche parole; onde doue non mi rimanessero oscure le narrationi, douendomi riuscir vana la fatica, non sia bene, ch'io frustatoriamente mi sudi per vestirmi dell'altrui glorie.

Inueiscono per vltimo, contro lo stile; dicono esser quegli gonfio, turgido, ellato, e però improprio dell'Historia: tal'hora tronco interciso all'vso de più moderni, e tal'hora però io dico, e lungo all'vso de più antichi. Il non prouare dell'accusatore è frà le proue la migliore dell'accusato. Nego io il mio stile esser vitiosamente gonfio, turgido, ellato, improprio dell'Historia. Dirò ben hauerlo studiosamente composto, sempre soleuato ad vn'aria, acciò tenga del magnifico, e del grande; poi che così m'hanno insegnato i Maestri di quest'arte, e più d'ogn'altro quell'ingegno diuino, quel miracolo delle belle lettere, dico, Agostino Mascardi nell'eruditissimo trattato, che hà nouamente composto dell'arte Historica, e molto prima di lui Luciano. *Opus est*, (parla dell'Historia) *Poetico quopiam vento, qui secundo flatu vela impleat, ac sublimem perquè fluctus sublatam nauem proueat*, che non vuol dir altro, che la frase nell'Historia hà da esser sostenuta dalla magnificenza, e dallo splendor delle parole scielte, proprie, e sonore, e significanti, che ti gonfino, e riempino d'armonia il periodo, onde non t'hab-

bassi

bassi con l'humiltà dello stile a rader il suolo; teco strascinando ad auuilire le attioni eroiche, che prendi in soggetto della tua penna.

Che tal'hora lo stile sij breue, interciso all'vso de più Moderni, e tal'hora però io dico, e lungo all'vso de più antichi. O Dio buono, ad esser buono lo stile dell'Historia, non hà egli forse da esser tale? Non scrissero di questa guisa Salustio, Cornelio Tacito, & altri de migliori? Volesse Dio, ch'io hauessi potuto ottenere di formare perfettamente quel misto, per cui studiosamente hò cotanto sudato: Stimarei basteuolmente fortunate le mie vigilie, e d'auantaggio gloriose le mie fatiche. Le concioni, il consiglio, il documento, le narrationi, che sò io? Essendo eglino cose diuerse non hanno anco ad essere con stile diuerso maneggiate? Certo sì. *Stylum esse debet in Historia fusum, atque fractum.* Comandò Cicerone; & insegnò altroue. *Leui, æquabilique tractu distinctam Historiam esse debere.* Ma dichiariamola meglio a sodisfattione de nostri Censori. Le concioni rette, le narrationi, le declamationi, le descrittioni deuono essere con stile ameno, figurato, e disteso descritte, *describentem opportet orationem variare schematibus*, disse Aftonio. *Qui declamationem parat, scribit, non, vt vincat, sed vt placeat, cupit se approbare non causam*, diceua Seneca, perche in alcuni di questi generi. *Scribitur ad pompam, non ad pugnam*, afferma Causino. Le concioni oblique, il consiglio, gl'insegnamenti, le massime deuono essere per precetto di tutti i buoni, e di Demetrio in particolare con stile acuto, seuero, e succinto esplicate *Legem breuem* diceua Seneca in proposito dell'insegnamento *esse opportet, quæ iubeat, non disputet*, affine che in vn improuiso balenar di poche parole piccanti, si spicchi il concetto, e colpisca gli animi con energia, e dolcezza, senz'apportar con importuna lunghezza quel tedio, che suol tanto fastidire i migliori.

Poi che sotto la guida delle ragioni, e delle auttorità con quattro impennate d'inchiostro, mi sono cauato dal laberinto, che con le loro fanciullaggini mi tesseuano intorno questi cotali; ascendo a riuerire gli ammaestramenti di chi nomina-

minarei più, che volontieri, sapendo l'honore, che mi s'accrescerebbe da i nomi loro; ma perche dubito non poco d'errare col manifestarli dall'alto delle loro occupationi, applicati ad esaminare queste mie fieuolezze, mi risoluo d'epilogar gli auisi col solo transunto d'vna Lettera scritta a Personaggio Illustrissimo, e Protettore partialissimo de Letterati, da Soggetto Eminentissimo, di conditioni, e di nascita, trauagliata nulla dimeno, come di raffinarsi ne i trauagli è solito della Virtù; e trauagliato non sò, s'io più debba dire, perche priuo della Patria, ò perche la Patria si troui priua di lui. Scriu'egli richiesto del suo sentimento in proposito mio, di tal guisa.

ILLVSTRISSIMO SIGNOR, e Padron mio Colendissimo.



'HISTORIA del Signor Pietro Pomo della venuta, e della morte del Rè di Suetia nelle Contrade Germaniche è stata veduta dal Padre Bombini, e da Monsignor Crema, Soggetti d'Eminente Letteratura, e stimatissimi. Il primo, dopò essere stato trent'anni Giesuita, se n'è vscito, e fù raccolto dalla Casa Gonzaga, & hà scritto l'Historia de successi di essa fino alla pace di Cherasco. L'altro Gentilhuomo Veronese gode vna bonissima Chiesa, e molte sue priuate rendite, tutte impiega ne' Studij, e Libri.

Questo Soggetto di tanto merito, e di tanto valore può fare il giuditio da se, e lo fà; nulla dimeno per sua maggior Virtù non isdegna portarlo sotto gli altrui nomi: non già, perche lo renda più efficace, ma solo affine, ch'al documento espresso della Lettera, v'inserisca il tacito della modestia. Quindi imparino termini di creanza quei succidi Pedantelli, che vanno logorando gl'anni fiutando ne gl'altrui Libri i diffetti, non per altro, che per accattarsi con gl'altrui biasmi il titolo mendicato d'huomini di qualche Lettera. Ad vno diquesti tali ben sgri-

b daua

daua Atheneo, *Tù qui nefaria ſolum ex libris eligis*, *immò potius effodis. Abite a me Ophiogenes, abite Pſyli nati venena tantùm ex ſugere librorum*, diceua di coſtoro il Lipſio. Ma ſeguitiamo la Lettera.

Hora queſti due m'hanno commendato l'Hiſtoria del ſudderto Signor Pomo, & hanno giudicato lo ſtile di eſſa non inferiore a quello de i primi Proſatori, che hoggidì honorano la lingua Italiana.

Quì non poſſo negare di non arroſſirmi a sì alto paragone, conoſcendomi a petto de ſopranominati di eſſer nulla, e ſe pur mi trouo eſſere alcuna coſa, lo confeſſo di eſſer ſolo in virtù della cognitione, ch'io tengo di me ſteſſo; e ſi vantarebbe d'auantaggio glorioſo il mio nome, quando poteſſe ottennere di vederſi ſcolpito a piedi del trono della gloria di ſoggetti di tanta eminenza, non che ſperi di ſublimarſi al paralello. Io non accuſo eſpreſſamente il giuditio, ~~che mi deriua da tanto~~ ſapere; e poiche non mi lice accuſarlo, humilmente col ſilentio lo riuериſco. Ma diciamo i documenti, che ſuccedono nella lettera.

Dicono nulla dimeno, che la metafora, e la luſuria Poetica potrebbe moderarſi. La Politica portarſi con grauità maggiore ſenza pompa di dire; e le fattioni militari ſijno ſenza eſagerationi, perche non habbiamo più Orlandi, ne Palladini. Tanto debbo dire con verità. V. Sig. Illuſtriſſima facci animo al Sig. Pomo, che ſcriua, che s'immortalarà.

In quanta ſtima io habbi tenuto l'honore di queſti tre auertimenti, lo comprenderà ageuolmente ciaſcuno, che ſi prenderà briga di leggere con attentione, queſta mia ſeconda Parte de Saggi; e nell'vna, e nell'altra confeſſandomi in alcuna parte errato; poiche non mi conuiene ricercare la ſcuſa, dou'io preſummo deriuarmi la gloria, m'accingerò più, ch'alla difeſa, ad accuſarmi ingannato dalle ſeguenti ragioni.

Che la metafora, e la luſuria Poetica potrebbe moderarſi. In vn ſecolo, in cui con inaudita laſciuia luſureggiano le più vaghe forme dello ſcriuere in cui i più begl'ingegni pare, che per immortalarſi non ſudino in altro, che a ſublimar concetti con gli aſtratti più arguti delle metafore; mi credeuo frà queſte quaſi com-

communi dissolutioni del dire d'acquistarmi più tosto con la sobrietà titolo di continente, che di rilassato. Sò, che l'Historia non ammette le arditezze Accademiche, ma sò ben anco, che chi scriue, se non vuol vedere sotto gl'occhi proprij prima, ch'escano alla luce abbortire i suoi parti, è obligato d'accommodarsi (con giuditio però) all'vso, che dà le forme del fauellare, e dello scriuere. *Quem penes arbitrium est, & ius, & norma loquendi*. Ne quì per mio credere mi mancarebbono esempi de i più moderni, e più famosi Scrittori, se non per legitimare, per iscusare almeno i tratti del mio stile. *Error honestus est magnos Duces sequentibus*, dice Quintiliano. Non dimeno tralasciando questi adduro solo due luochi d'auttorità frà molti, che non m'han lasciato dubitare, che tal'hora l'Historico leuandosi dalla seuerità, possi lasciar sdruciolare la penna ne gli ameni campi della Poesia; *Historia est proxima Poetis, & quodammodo carmen solutum, & scribitur ad narrandum non ad probandum; & ad ingenij famam componitur, ideòque, & verbis remotioribus, & liberioribus figuris narrandi tadium euitat*, disse il Maestro del ben dire Quintiliano. Et Agazia quasi promulgando vna legge dell'Alianza, che tiene l'Historia con la Poesia dice, *Statuendum est Historiam a Poetica non multum distare, sed hac duo gemina, atque affinia esse, soloque propemodum rythmo inter se discrepare*. Ma può essere, ch'io mi sij ingannato nel troppo. *Quidquid modum excedit in vitio est*, diceua vn gran Rethore. Il giuditio di chi sì caramente m'auisa, m'obliga in auuenire a maggior sobrietà di questo condimento d'ogni arte. Di quest'vnica dilitia di begl'ingegni. La Politica portarsi con grauità maggiore senza pompa di dire.

Hoggidì in materia di lettere, sono sì delicati i gusti rapiti al sommo delle sensualità intellettuali da gl'imbandimenti, che d'astratti esquisitissimi gli tiene regalati di continuo la moderna schiera de Letterati, che non è merauiglia, se deuiando dal rigore del precetto, mi son persuaso di condirlo in parte con qualche delicatezza, al solo fine, che accostato al pallato sopra ogni altro delicatissimo de Prencipi, che sono gl'oggetti primi delle Politiche, non l'habbino,

b 2. fiutato,

fiutato ; che l'hanno ; à fastidire con nausea. Non conuengono sempre le stesse qualità allo stile, (disse lo spiritosissimo Cauallier Manzini) la materia, l'età, l'occasione il genere della compositione diuersificano per ordinario le conditioni, e mettono in necessità il prudente Scrittore d'accommodarsi al tempo, & alle cose per arriuar alla gloria di quella buona eloquenza, il giuditio della quale consiste (se crediamo a Giulio Seueriano) in eleggere quel genere di parlare, e di scriuere. *Quo magis aptè capi Iudex tuus possit*. Per queste ragioni hò stimato bene douersi di qualche abbellimento indorare la pilola del documento, sparso per entro questi miei scritti, perche più ageuolmente appresso, si tranguggi, e rissani. A quest'oggetto con le parabole ci addottrinò ne' Sacri Misteri suoi il Padre d'ogni verità; a quest'oggetto sotto i suoi Hieroglifici portò insinuati i suoi prim'insegnamenti l'Egitto. In somma l'hò fatto per prouarmi, s'haueßi con quest' Alchimia potuto formare quell'vnico misto, per cui s'affannano cotanto gli Scrittori, dell'vtile cioè, e del diletto, di quello principalmente, e di questo per incidenza.

Le fattioni militari siano senza esagerationi, perche non habbiamo più Orlandi, ne Palladini.

Le fattioni militari seguite in Germania per l'inuasione del Rè di Suetia; maggiori senza dubbio di quante si siano al Mondo vedute nel presente, e nel passato secolo sono state tali di qualità, ch'io sempre fui stato d'opinione, che non si possano descriuere con quei modi, che si spiegano le attioni triuiali; onde parendomi, che mal potessero basteuolmente magnificarsi senza qualche forma estraordinaria, mi son lasciato trasportare dalla necessità a qualche esageratione, non però mai, per mio parere; sopra il possibile, ò sopra il credibile, che sono i due termini, che legitimano l'esageratione in qual si sia Historica narratione, perche giuntalmente: *Ad memoriam posteritatis, & ingenij famam componitur*. E ci insegnò Luciano, che *Dictio sit his, quæ dicuntur quam maximè assimilata*; Et altroue: *Quodcumque rei proprium est, id pulchrum est*. Hò giudicato

cato le attioni grandi douersi descriuere con forme, paragoni, e concetti grandi. *Omninò erit expositio similis subiectis rebus*, disse Theone Rethore. S'io poi in questa, come nell'altre censure non hò ben pratticate le massime dell'arte Historica, incolpo la debolezza del mio ingegno, che tuttauia non sà, come chiamarsi conuinto reo, se prima non gli vengono denuntiati i particolari del suo peccato; in ogni caso, ch'io ne sij auertito, sarà in me l'auiso di non minor profitto d'emenda, che d'accrescimento d'obligatione verso quanti con benemerita carità mi saranno cortesi.

Queste sono in ristretto le mie accuse, e le mie discolpe, spiegate così alla sfuggita in due tiri di penna: Vostra Signoria Illustrissima, che tánto vale, ne formi il giuditio, e riceua col solito suo amore il dono di queste mie poche fatiche, se non a difendere a compatire; com'io affettuosamente la prego, e riuerente le bacio le mani.

Di Venetia à dì 17. Settembre 1639.

Di Vostra Signoria Illustrissima

Deuotissimo Seruidore

Pietro Pomo.

AVVER-



AVVERTIMENTO DELL'AVTTORE

A chi legge.

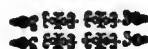


ETTORE riceui di buona voglia da me quanto puoi, quand' io ti dò quanto posso. Ricordati, che riscuoti col presente volume vn credito da chi al contratto non ti si costituì debitore. Lo Stampatore ti promise il seguimento de' miei Saggi Historici frà pochi mesi, e mia solo è stata la cura di attenderliti. Da vn' Huomo, che non si spazza per ingegno di gran capitale, anzi che ti si confessa obligato a molte partite, non è poco in meno d'vn' anno l'esiger vn libro. La cura di numerosa famiglia in Paese, doue etiandio i più facultosi, se vogliono mantenere la loro fortuna, conuengono personalmente esercitare l'agenza delle loro fortune. Gl' impieghi non pochi, e non vili nel seruiggio della Patria, e ciò, che più m'importa vn' intemperie conaturale, e continua dello stomaco, nemica accerrima (come ben sai) dello studio, mi tengono di continuo esercitato in modo, che se non sei versato frà i miracoli, non fia, quando non ti marauigli, ch' almeno non t'appaghi di quanto frà tante mie distrattioni hò potuto in tempo sì breue donarti. Se in ricompensa di queste fatiche compatirai alle mie imperfettioni, camperai ancor tù forse, non meno di me, esente dalla colpa; poi che se al primo aringo non m'hauessi per tua gentilezza dato vn da me non sperato, ne preteso applauso, haurei forse nel correr il secondo, meglio aggiustata la lan-

la lancia. Ma che non può il soletico d'vna lode cortese? Porta ella seco vn'incanto troppo potente, e ne fà anco sdrucciolare tal'hora i più sapienti. Leggi nulla dimeno con buona opinione, ch'io t'affido, che ti trouerai non poco auantaggiato nell'orditura, e nello stile, ne credere con tutto ciò, ch'io ti voglia per anco cedere le mie pretensioni di publicare vn giorno l'intiero dell'Historia, ampliato, e ricorretto; protestandoti di conseruarmi nel rimanente, che tuttauia ti vò preparando qual fin'hora mi trouo, del tutto incontaminato, atteso che (te lo voglio dire liberamente) non è possibile, che t'auenga in scrittore (quando pur non ti sdegni di concedermi questo nome) disinteressato al pari di me; poi che non conoscente, ne conosciuto, e meno riconosciuto da alcun nominato in questi fogli, tengo se non sopra gl'altri, almeno al pari de gl'altri, la penna non venale, non mercenaria, ma libera in guisa, che non obligata a più, ch'alle sodisfattioni della sua curiosità, non può ella nella confusa farragine di tanti, e si varij accidenti, hauer errato contro la sostanza dell'Historia, che sotto la guida d'vna qualche non certa, e vacillante informatione; nel qual caso, che certo sarà rarissimo, se leggerai desto, e non sonacchioso, ti trouarai nulla dimeno, com'io ti lascio, in libertà di credere ciò, che vuoi. In oltre, se leggendo, t'incontri in qualche tratto, che tenga del pungente, ti vorrei ammonito, ch'in esso io non vi hò altra parte, che nell'hauer (quant'è lecito in scriuendo) moderato le smoderate essaggerationi del volgo, e radolcito tal'hora qualche trabocheuole passione dell'inimico; l'vn, e l'altro, quando è aggitato ne i furori dello sdegno (comprendilo tù) come soglia più, che nel vero inuehire nel falso. Il mio buon Genio, che la Dio mercè, fin dall'infantia, doue si tratta di maledicenze, m'hà tenuto sempre al palato inchiodata la lingua, m'haurebbe anco nell'età consistente in materie di tanto rileuo ratenuto dall'acuire la penna. Tolga Dio, che da me si perda già mai quella humilissima riuerenza, che si deue a Prencipi, e quel rispetto, ch'io porto a Priuati; però ti protesto, onde tù da miei scritti non caui qualche strana deduttione, per farmi dire ciò, che non dico, ch'eglino non tengono altro senso, che l'espresso, e che non soggiacciono ad altra interpretatione, ch'alla semplice della lettera. Intendimi bene; Stà sano.

GIA-

GIACOMO SARZINA
A chi legge.





ORRONO gl'errori nella Stampa ſotto l'occhio de gli ſteſſi Autori, onde non è marauiglia, che moltiplichino eſſendo lontani. M'imagino, che in queſt' Hiſtoria ne ſiano corſi diuerſi, perche il Sig. Pomo non hà potuto aſſiſterui. La tua gentilezza però ſeruirà in luogo dell' errata la quale non hò voluto porre per non ſtancarti in bagatelle, per ordinario non oſſeruate, che da i Pedanti. Scuſa dunque Lettore le mancanze neceſſarie alla noſtra profeſſione, e viui felice.



TAVO-



TAVOLA

DELLE COSE PIV' NOTABILI,

Che si contengono nell'Opera.



Di-

Ga-

Im-

Ga-

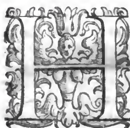
Orfeo

IL FINE.

DEI
SAGGI
D'HISTORIA,
DEL SIG.
PIETRO POMO.
Parte Seconda.

In cui si discorrono i successi più memorabili seguitì in Germania dall' Anno 1634. Fin l'Anno 1637.

LIBRO PRIMO.



AVEVANO con fine frà loro tanto diverso in poco più, che in capo all'anno l'vn dopò l'altro terminato con la vita l'inquietudine de' mai sempre memorabili moti loro Gostauo Rè di Suetia, quel gran fulmine di guerra, & Alberto di Volestano famoso conduttore d'eserciti: e ben pareua, c'hormai nella caduta loro con languido passo incominciassero à reggersi per la Germania gli affari di quella guerra, che con l'esempio familiare delle cose naturali, vibrata fin a quel punto col braccio d'vna monstruosa violenza, sperauasi da gli amatori della quiete, non potesse gran fatto estendersi nella continuatione de' progressi maggiori; ma passata dal sommo del suo incremento a i primi principij della declinatione, fosse per rissoluere in breue la serie lagrimosa di tanti, e si funesti auuenimenti nello scopo bramato della

publica tranquillità: & ancorche a queste ardite speranze non si scorgesse manifesta apertura conietturauasi nulladimeno l'adempimento dal vedere frà la debolezza delle forze, e l'humiltà de gli acquisti languir di passo in passo le Armate Suezzesi: & all'incontro sgombrati con gli andati sospetti ad vn tempo i diffetti, ergersi soura gli altri dell'espeditioni passate gli apparati vastissimi de gli eserciti Imperiali per l'vscita a prima stagione sotto la noua condotta di Ferdinando Ernesto figliuolo dell' Imperatore, e Rè d'Vngheria, vnito a gli stessi fini con nodi d'interessi multiplicati, e di mutua corrispondenza col Cardinal Infante, hormai giunto in Italia, per indi passar di Germania in Fiandra a portar colà, non meno con la Maestà di se stesso, che con le forze poderose qualche sollieuo ai momenti importantissimi del Cattolico; Ma come s'adempion di rado i voti de' mortali con l'humane emergenze; così questi accidenti, che ragioneuolmente con la loro gagliarda commotione doueuano (superati i contrarij) eccitar la natura delle cose alla produttione di noue forme, e commutando in vna perfetta calma di pace i flutti perigliosi di quella guerra, tranquillar finalmente nella quiete desiderata moti sì violenti, inopinatamente destarono all'atto di manifestissime fiamme quella gran Potenza, che se ben giudicata da molti l'vnico fomite de gl'incendij passati, s'era nondimeno fin a quel punto astenuta di palesar per propria quella guerra, ch'ella medesima, quasi vnica intelligenza haueua frà tanti, e si varij circuiti di cose fin a quel tempo si felicemente guidata; per tanto a cognitione più chiara delle vere cagioni conuien ripigliare alquanto più da alto l'ordine d'alcuni successi. Trà l'ombre adunque di si fatte incertitudini scopriron si finalmente primiere le non dubbie fauille dello sdegno di Luigi il Giusto, Rè di Francia, concetto contra il Duca Carlo di Lorena, il quale ancora priuato Caualliere, hauendo passato alcune Campagne nella sua prima giouentù con le militie Imperiali, oltre a gli alternati istinti de suoi antepassati, hor verso l'Imperio, hor verso la Corona di Francia, nutriua, (come altre volte s'è detto) a deuotione de gli Austriaci affettioni non ordinarie, e perciò ne i passati mouimenti s'era con diuerse espeditioni di genti armate, e tallhora di persona passando in Germania, apertamente manifestato di voler seco ogni fortuna commune: nè più volte ammonito dal Cristianissimo, che vi pretende ragione di souranità in

quello

quello Stato, s'astenne di correre là; doue lo spronaua non men l'affetto applicato a quella parte, che la cupidità di riunire nel fine di quest'arringo al continuo de' suoi Stati alcune picciole portioni dell'Alsatia; onde con la scorta di questo mal nato interesse ponendo il piede nel laberinto, in cui auilluppandosi di passo in passo; diede finalmente con l'esempio d'vn' infelice costanza di mano anch'egli con Memoransi a fomentare quelle reuolutioni, che come sole possono manifestare vincibile la Francia, così in qualunque tempo destate da turbulenti hanno più, ch'altra spina trafitto il cuore di quei Rè: Quindi applicò egli volontieri l'orecchio al partito di sposare al Duca d'Orliens la Prencipessa Margherita sua sorella, inuentato, e promosso da coloro, che volendo col renderlo con quest'atto irreconciliabile al Rè, necessitarlo a più ferma costanza nel proseguir il camino delle turbulenze, l'indussero accortamente con questi pretesti d'honore, e di Stato a quella offesa di Maestà, che, violando le leggi del Regno, poteua più ageuolmente a prò loro tener diuisa in parti la Francia. Questi trattati ancorche maneggiati con somma secretezza dal Duca, nondimeno; perch'è sempre rara co' Prencipi men potenti la fede de gli auari Ministri; furono da più parti riportati al Rè, che simulando di starsene armato per sola ragione di buon gouerno, inuigilaua lesto a i confini del Regno: e se bene a sì fatto annuntio oltre modo irritato, volle nondimeno, alternando gli offitij delle promesse, e delle minaccie dargli; quando ne fosse disposto, qualche tempo a pentirsi; finalmente non ne raccogliendo, che parole repugnanti al fatto, euaginata la spada, gl'inuase lo Stato, e per mostrarsi non men affabile, che tremendo, spedì ad vn tempo vn Gentilhuomo della sua Camera più, che a denuntiargli, a rimprouerargli in somiglianti concetti le cagioni di quella guerra.

Poiche tante amoreuoli ammonitioni, congiunte all'honestà della causa haueuano più, che ad ammonirlo, seruito ad indurarlo ne gli atti della contumatia, hauere di necessità il Rè contra di lui intrapreso il flagello dell'armi; onde castigato, lo rintracciasse ne gli habiti douuti dell'obbedienza, e della fede; in lui di questa guisa esercitando quella ragione, che teneua da Dio, e da Precessori suoi. Ne poter si non chiamar reo di radoppiata criminalità contro la Maestà della Francia, chi più volte ammonito, teneua in Campagna genti armate contro gli amici, e confederati della Francia, & insieme

ricercando con Matrimonij improprij materia alle nouità, fomentaua le turbulenze del Regno; pender nondimeno ancora per benignità del Rè dalle rissolutioni di lui il destino di quella mossa d'armi, stando il Rè intanto disposto egualmente alla seuerità, & alla gratia.

Hor mentre il Duca, irressoluto non piega più ad opporsi, che ad humiliarsi al Rè, che l'vno, e l'altro con ostinati discorsi era sostenuto da Consiglieri, ignari delle più vere cagioni, lamentauansi, trafitti da i primi insulti i popoli, auezzi, non a prouare, ma a portare altrui fuori di casa la guerra. Esser questa la protettione, che di loro tenìua la Francia? Quest' i premij del loro ossequio? Assaliti d'improuiso dalle rapine, e dalle morti, finalmente auuedersi in proua, esser sempre finti i diuulgati pretesti dell'armi de Prencipi, poi che non più scorgeuasi, come s'era publicato, armata la Francia a librar frà i gran moti degl' Imperiali, e de Suezzesi a prò del vinto, la fortuna del vincitore: ma solo affine di por in preda alle più atroci calamità della guerra l'infelice Stato della Lorena, per ricompensare con le miserie di quella Prouincia a Prencipi naturali il Palatinato. Così ben spesso a spese delle pouere genti aggiustarsi i capritiosi piatti de Dominanti, altretanto liberali in far parte co' sudditi delle loro disauuenture, quanto scarsi delle commodità. Ma il Duca in tanto non conoscendosi in proportione di forze per resistere all'assalitore, che di presente con impeto rissoluto gli picchiaua a i fianchi, con gli amici angustiati, e lontani, bisognosi più di riceuere, che di porger altrui soccorso, rissolse finalmente con intempestiuo consiglio di rimettersi alla Clemenza del Rè, elleggendo in intercessore il Cardinal Nicolò Francesco suo fratello, che volando, ne fù tosto a i piedi di quella Maestà, supplicandola di perdono per il Duca, che innocente, diceua egli, del Matrimonio maneggiato, e concluso in vita del Padre non haueua in discontento di lei, che trascurata l'vscita delle sue genti a fauore de gl' Imperiali, si mouesse a pietà di quella Prouintia, e si compiacesse, che vnita al presente offitio, le giouasse almeno la rimembranza de i passati seruiggi.

Sono prefissi in somma i tempi alle cose, come a i negotij. Quest'offitio capitò in tempo, che s'era troppo inoltrato l'essercito, & occupati alcuni luoghi importanti, caminaua di buon passo alla volta di Nansì Metropoli dello Stato. Quindi il Cardinale non ne rapportan-

portando, che grata accoglienza, e parole di complimento, del tutto aliene dall'intrapreso negotio, s'auuidde, che il Rè troppo hormai interessato nella riputatione, non era per dessistere da quella impresa, che col trionfo, e preodorato, che del punto del Matrimonio intendeua d'assicurarsi, con hauer nelle mani la Sposa, e della volontà del Duca con toglierli in pegno le Piazze più forti, ne diede auiso al fratello, onde ne fosse col minor male riparato all'imminenti occorrenze; perciò non potendosi a quel periglio sottrare lo Stato, applicossi ogni cura in saluare la persona del Duca, e della Prencipessa. Strano gioco della sorte, quegli abbandonando lo Stato suo si riputato, e si grande, se ben raccomandata la Piazza a i suoi più fedeli, sconosciuto, e fuggitiuo ricouerosi in Borgogna. Quella, che per la sterilità del Cristianisimo soura l'altre dell' Vniuerso pareua elletta alla gloria di produrre i Regi alla Francia, mentito il sesso ne l'habito d'vn Valletto de i tre Cauallieri, che furono scielti ad accompagnarla, hebbe a pena agio, fuggendo per la via de Luzemburgo in Fiandra di tranquillare in parte i flutti dell' auuersa fortuna in braccio allo Sposo, anch'egli rifuggito colà dalle tempeste, ch'egli medesimo nell'incauta giouanezza a suggestione di Memoransi, e d'altri seditiosi haueua contro il fratello concitato. Fù subito ristretto Nansì dall'assedio, & il Rè stesso assistendo al piantar de gli approcci, rendeua più diligente, e sollecita l'opra; ne intermettendosi frà tanto le prattiche dell'accordo, ciascuna delle parti annellaua in ostentar dal pari le proprie rissolutioni, il valore, e le forze; onde con l'inimico ciascuno mostrandosi ardito ne raccogliesse qualche maggior vantaggio nella capitolatione, che si concluse finalmente dopò molte difficoltà, superate con patienza egregia dal Cardinale, che presente al periglio della Città, e dello Stato, assai più, che il Duca lontano, comprendeua gli espedienti. Stabilissi per tanto, che restassero consignati in mano del Rè il Ducato di Bar, e la noua Città di Nansì, questa per lo spatio stabilito di quattro anni, e tanto meno, quanto terminassero prima le guerre d' Alemagna. Quello fino, che dal Rè, come di suo feudo, con le debite solennità ne fosse il Duca inuestito; Rinonciasse il Duca espressamente alle confederationi de gli Austriaci, e de gl' inimici della Francia, e con ogni suo potere procurasse il ritorno della Prencipessa, & indi la capitasse in mano del Rè. Disarmasse senza dimora, e sottoscriuessero per l'immunità della

Lorena

Lorena alle capitolationi gli Suezzesi; E quantunque in questo aggiustamento si fosse d'auantaggio sodisfatto non meno alla riputatione, che agl'interessi della Francia, non perciò stimauasi da quella parte assicurato il Rè pienamente, se in suo potere non capitaua la Prencipessa, creduta da Politici di quel Regno occasione troppo efficace di tenergli in perpetuo alienato il fratello, e fomite non lieue delle turbulenze future: incominciò egli adunque, col mezo del Cardinal Richilieu, machina la maggiore, e la più valida della Francia, a combattere il Duca, e ne fù in Carmes, dopò varie propositioni, concluso nouo partito, in virtù del quale passando in mano del Cristianissimo vnita alla noua, la vecchia Città di Nansì, con dichiaratione espressa, che presentandosegli nel termine di tre mesi la Prencipessa, hauerebbe, rimanendo nel resto inuiolate le conditioni del capitolato, restituite le Piazze, e sgombrato lo Stato.

Ma tutti questi maneggi introdotti dal Duca, e conclusi affine di racquistarsi la pace, e la sicurezza dello Stato, non valsero ad incontrare in quell'auuenturato concorso d'auuenimenti, che d'ordinario si ricchiede a perfettionare le operationi de mortali. Gli Suezzesi indi a poco, contra il tenore dell'accordato, proruppero precipitosi nel Contado di Colmar, & indi infestando con gl'incendij, e con le rapine la Valle di Esena, mostraronsi poco ricordeuoli dello stabilito; e dall'altra parte il Marescial della Forza d'improuiso gli tolse il Forte di Sandiè, & indi astrinse il Duca a rilasciargli Scirquetz, luoco, che al passo della Mosella dimezando Metz da Theonuille, stimauasi di momento per resistere all'incursioni, che si temeuano dall'auanzarsi delle genti del Feria in quella parte; supposito tale, che seruì poscia a queste nouità di quel pretesto, di cui sogliono mai sempre mostrarsi a prò loro feconde le attioni de' Prencipi. Da questi noui preludij, che il Duca si credeua d'hostilità machinata a priuarlo ingiuriosamente della libertà, e dello Stato, per sè non bastante a risentirsene, e meno con gli amici altroue frà mille anguste implicati, e da lui medesimo offesi con le noue capitolationi: acciò si diuertissero con la prudenza quegl'influssi, che nella sua sorte poco felice minacciauano alla Lorena vna totale mutatione di Stato, incominciò a pensare di schernire il futuro destino con riporre il Ducato sotto gli auspicij del fratello, se non meno infausti, almeno non tanto mal aggraditi dal Rè, il cui solo sdegno ben sapeua animargli

la sfe-

la sfera crudele, che gl'influiua le angustie presenti: onde ricercando la quiete, che non trouaua nella conditione di Prencipe, entro alle qualità di priuato, spedì il Cardinal suo fratello ad impetrarne di rinunciare col beneplacito Regio allo stesso intercessore tutte le ragioni della Lorena, che possedeua hereditarie del già Duca Antonio. Fecesi quest' offitio molto considerabile al Rè, non tanto, perche in quest' atto di vassallaggio veniuano a ristabilirsi le antiche ragioni del Regno sopra la Lorena a pregiudicio di quanto altre volte ne hà preteso l'Imperio; Ma veniua di modo a rimanergli obligato quel Prencipe, che mentr' egli altroue fosse dall'occasioni chiamato, poteua quegli più d'ogn'altro, da quella parte assicurargli lo Stato; perciò riceuuto il Cardinale con solenne pompa, e gratissime accoglienze, l'esaudì non solo nell'amplissima forma desiderata, ma gli riempì anco l'animo di tutte le speranze migliori, e volendo pienamente colmare l'aggregato di tanti fauori, fecegli accennar gentilmente, che volontieri l'hauerebbe congiunto a Sposa degna di lui; ma il Cardinale con accorta dissimulatione egregiamente corrispondendo a ciascuna delle proposte, solo sotto silentio lasciò passare quella del maritaggio, & indi partito, per non dar campo a gli offitij più efficaci, e per non defraudare ad vn tempo dello Stato della Lorena il vero sangue della Lorena, cangiata nel manto Ducale la Sacra Porpora; Sposò nella Città vecchia di Nansì la Prencipessa Claudia minor figliuola del già Duca Antonio, a cui per meglio stabilire il diritto di quella successione, la Duchessa hormai conosciuta sterile, haueua frà le pompe dello Sponsalitio rinunciate solennemente le ragioni tutte di quel nobilissimo rettaggio. Ma non s'acquietano così di leggieri gli affetti de supremi Prencipi; vogliono, che i loro cenni si facciano decreti inuiolabili nelle volontà de gl'inferiori. Quest' attione rimasta al Rè incommunicata, e perciò oltre modo sospetta, si fece nell'animo suo oggetto in guisa potente, che (com'hebbero a dire alcuni) per far prigioni gli Sposi, ne fulminò incontanente l'aresto; ancorche fors' i meglio informati dicessero, che ciò fosse essequito di solo capo di Regij Ministri, che di souerchio zelanti, non istimauano ben custodita quella Piazza, se nel moto di quegli applausi, e di quelle solennità insieme, non s'assicurauano delle persone di quelle Altezze. Stasi come si voglia; da sì fatta rissolutione, per quelle, che ne deriuarono miserabili conse-

quenze,

quenze, fecesi quell'infausta apertura, d'onde ne sboccarono poscia quei furiosi torrenti delle guerre, che versando frà le due Corone maggiori, inondano tuttauia in diluuij di sangue le migliori Prouincie d'Europa; con esito così incerto, come son certi i danni della Religione, e de gli Stati; Hor quindi men rigorosa precipiti la censura contro chi del troppo maturo consiglio vien nelle fontioni sue accusato di languidezza, se anco tallhora l'ardor troppo feruente trabocca al fondo i più importanti negotij.

Tratteneuansi dopò vn lauto conuito frà le delitie del ballo i nouelli Sposi, quando con annuncij multiplicati furono a parte ammoniti, che s'erano per la Città dupplicati i corpi di guardia, armate di maggior numero de Soldati le porte, & i baloardi, e di più poste allo stesso Palazzo insolite guardie; per tanto, senza far moto, accellerosi con bel modo il fine alle feste; auuedutisi tardi quei Prencipi, che l'aprire ne gli Stati l'ingresso all'armi altrui era vna medesima cosa col dar bando alla libertà; indi altretanto soleciti, quanto prima furono confidenti, si diedero a pensare di redimersi con qualch'arte dalla nouella seruitù, il cui più pungente aculeo era la tema d'esser di quando in quando condotti in Francia prigioni del Rè, e per ageuolarsi la via, fingendo nè pur di pensarci, nutriuano con la dissimulatione l'infingardagine de Soldati; passarono in questo giuoco molti giorni, quand'ecco da vero i Prencipi vna mattina per tempo, lasciati i bissi, e le porpore, vestironsi gli habiti di due vilissimi carbonieri, entrati colà per seruitio della Corte, e tolte in collo le loro ceste, & anegriti ben bene le mani, e la faccia per mezo le guardie del Palazzo passarono sconosciuti. A' sì strano spettacolo, s'hauesse alcun nume la Fortuna, hor quì ben la vedresti tutta ridente, e fastosa, a se medesima di quei due cuori humiliati ardendo vn'olocausto, in ostentatione del suo Imperio sourano, erger strano vn trofeo, non più già di Scettri, ò di Corone, ma di quelle vilissime vestimenta. Seguilli in somma celerità con vna Carrozza ben allestita, sotto pretesto di visitare vn suo Castello, il loro Cauallerizzo maggiore consapeuole della tramma, e raggiuntili per istrada drizzò seco a freno sciolto il viaggio verso la Borgogna. E ben loro conueniua la fretta, poiche i Soldati indi a poco auuedutisi della fuga, vscirono precipitosi da più parti alla traccia, ma in vano; poiche dalla celerità de fuggitiui rimase ogni loro diligenza delusa, e

d'alcun

d'alcun huomo schernita, preordinato apostatamente in capo alle vie, affineche interpellati, addittassero far la Carrozza strada molto diuersa dall'intrapresa. Di questa guisa felicemente saluaronsi quei Prencipi; se salute, e felicità può ritrouarsi in chi col ceder più al nome, che all'armi de gl' inimici, e men, ch' alla fuga, pensando alla difesa, abbandonaua vno Stato si florido, e si ricco, e tale in somma, che per l'opportunità del sito, e per la douitia delle cose, riputato soura gli altri da ciascheduna delle due Corone, fù non solo altre volte stimato basteuole a bilanciar gli affari importantissimi della Fiandra; ma è di presente se non cagion più vera, almeno occasion più prossima di mouere l'vn contra l'altro con atrocissima guerra i Monarchi maggiori del Christianesimo: poiche in guisa cotanto lagrimosa rimasti di quello spogliati quei Prencipi, riflettendo da se medesimi nell' importanza di si fatta perdita, mal poteuano frà trauagli si graui dell'animo racchettarsi; tosto spedirono all'Imperatore, & al Cattolico le loro querele, implorando da quelle Maestà soccorso basteuole a restituir loro quello Stato, che in seguitando le parti loro, haueuano tanto infelicemente perduto: indi quasi tapini, e raminghi di Borgogna passati in Sauoia, & indi per Milano a Fiorenza, furono da quell' Altezze con molta tenerezza, & honore raccolti; se ben finalmente per tema di non irritarsi contro lo sdegno del Christianesimo, rimasero nelle loro disauuenture d'assai più compatiti, che soccorsi; poiche preualendo ageuolmente ne' Prencipi, in paragone d'ogni altra la ragione dello Stato, elessero per migliore il più cauto partito; ancorche loro si rappresentassero in proua le ragioni con oggetti in se medesimi repugnanti. Considerauasi da vn canto il Rè di Francia in Campagna armato, potente più, che mai fosse; e forse per non gettarsi inutilmente tanti stipendij, indagando i pretesti d'accrescere contro qualunque, ad vn tempo, e di gloria, e di Stato. Gli Suezzesi suoi più tosto ausiliarij, che compagni, presa Ratisbona in faccia dell' armata di Spagna, hormai indebolita, e quasi distrutta, scorrer vittoriosi le Campagne della Sueuia, e dell' Alsatia; L'Imperio esausto, e mal buono alla propria difesa, non ch'a gli altrui soccorsi, che più, oltre alla commiseratione, potersi a prò altrui in tale stagion di cose? Si differisca, e riserbi a miglior tempo sotto le ceneri d'vna profonda dissimulatione, l'affetto di accorrere nel riscatto della Lorena alla cau-

sa, che loro rimaneuano farsi commune.

Ma dall'altro canto, qual de gli Stati d'Italia, ò di Lamagna non commise tallhora contro il beneplacito della Francia altretanto, e peggio della Lorena? A' Prencipi maggiori contro i minori, se non sono, nascono sempre con l'occasioni ad vn parto i pretesti, che loro poscia vengonsi leggitimando con la fortuna dell'armi: Stiano pur i Prencipi di seconda classe con le mani alla cintola, mentre vansi facendo insuperabili i maggiori con gli altrui Stati, e mirino nello spettacolo della Lorena l'esempio della sentenza, che contro ciascun di loro a vicenda stà in procinto di fulminarsi.

Hor mentre fatta bersaglio a gli sdegni della fortuna trauaglia di tal guisa afflitta la Casa di Lorena, & indi all'incontro ne raccoglie fastosa la Francia più, che Castrensi, auuentici i Lauri ad incoronarsi, erano con vna merauigliosa varietà d'auuenimenti trascorse frà gl'Imperiali, e gli Suezzesi le già narrate militari vicende: e gli vni, e gli altri a gara annodando a quelle la serie d'alcuni successi non disprezzabili, continuauano ne gli afflitti popoli le miserie della guerra; non tardarono adunque (diuulgatasi la morte del Vvolestano) di sortir primieri gli Suezzesi da qualunque loco; come si trouauano, vniti, ò sparsi: sperando poterli auanzar non poco ne gli strani principij di nouità sì grande: seguiuano per tanto, non ostante il rigor del Verno, in molti luochi varie scaramuzze, hora per zelo della gloria, hora per auidità di preda, come più la virtù, ò l'auaritia spronaua l'ardire di ciaschedunno.

Nella Slesia li presidij di Briga, e di Vratislauia vniti d'improuiso sorpresero la forte Rocca di Ketzendorf, e la smantellarono: indi espugnarono con grosso bottino Olsma. In Vuestfalia, scacciati gl'Imperiali, s'acquistarono Zandenghusio, e Rostoppio, e sotto la condotta del Conte Otto Lodouico del Reno, ruppero nel contorno di Senhain gl'Imperiali, mille, e cinquecento n'vccisero, e ne fecero ben seicento prigioni, e col rimanente del Vescouato di Basilea occuparono Dham, Beffort, & Elsein. L'Horn in Sueuia occupati felicemente Aurmbanch, e Cremoch con alcuni altri luochi, pose l'assedio a Bribrach, e dopò qualche tempo l'ottenne, vscitone il Conte Orfeo Strasoldo Gouernatore con quelle conditioni, che gli furono più che dal valore dettate dalla necessità. Quindi sorpresa di scallata Campidona, hebbe anco per accordo Burgaldebin. In tanto gl'Im-

gl' Imperiali in qualche compenso di tanti suoi danni, in Pomerania assediarono, e presero Lansperga, ancorche dentro poscia da Suezzesi vi fossero assediati, & indi a qualche tempo scacciati. In Suevia occuparono Chamn, & assalita Stransbinga a viua forza la presero, doue anco giunti gli Spagnoli, che precorreuano il Cardinal Infante, ingrossati delle genti di Luzemburgo, di Colonia, e di Nauburgo s'accamparono sovra le sponde del fiume Zona, e ne sgombrarono gli Suezzesi, i quali non men, che dalla fama, dal loro numero intimoriti cessero alla custodia de Francesi le Piazze, che teniuano di Limburgo, e di Montaboar. Nella foresta di Boemia presero d'assedio Furth, doue mandato colà dal Vaimar tardi giunse al soccorso il Tubaldello famoso Colonel Suezzese, e volendo ricuperar il luoco perduto, vi lasciò d'una canonata il braccio sinistro, & indi a poco la vita. Ma gli Suezzesi accresceuano anco oltre al vero la fama di questi loro non molto rileuanti successi: non tanto per auanzarsi di riputatione con gli amici, & indifferenti: quanto per atterrire quei noui Capitani, ch' vscir doueuano in Campagna col Rè d'Vngheria; ne gl' Imperiali punto gli estenuauano, sperandone maggior lode, quando loro auuenisse di radrizzare in meglio le cose: ò miglior scusa, quando fossero dal mal presente continuate nel peggio: e questi, e quelli dolendosi in proua, ch'i giacci, e le neui di quelle fredde regioni gli ritardassero più a l'ungo l'imprese maggiori, auidamente desiderauano la Primauera: onde vscite in Campagna ambe le armate, si facesse ad egual partito nella proua dell'armi l'esperimento della sorte di ciascheduno.

Intanto desti a i casi loro gli Suezzesi per prouedersi d'vn centro solido, oue terminassero tutte le linee de gli affari loro, haueuano in Stocolmio con pronida vigilanza raccolti gli Stati, & in virtù delle Leggi del Regno, publicate poch' anni inanti, decretata in Signora, e Regina loro Cristina vnica figliuola del morto Rè; e raffermata l'esclusione perpetua della discendenza del Rè Sigismondo instituitagli contro in odio della Religione di quel Prencipe veramente Cattolico, & in vendetta, c'hauesse egli alla Corona della Suetia preferito quella della Polonia, stabilirono conforme a gli antichi ordini loro, fin all'età nubile della noua Regina, cinque Direttori del Regno; e con non minor vigilanza in Germania l'Osesternio, per opporsi ai consigli della Lega Cattolica, haueua addunato dei Soggetti mag-

giori di Suetia, e di Protestanti vna Dieta in Hailbrun, & indi vn'altra in Francofort. Dou'egli con marauigliosa grauità propose a considerare, e risoluere i seguenti capitoli. Se si douesse notificar a gli Stati dell'Imperio la congiontione con la Corona, e Confederati di Suetia, del circuito della Sassonia inferiore, e della Vestfalia. Se si potesse trouar ordine, ò modo d'introdur vna pace durabile nell'Imperio. Se per le trattationi di pace conuenisse loro assentir all'interpositione del Rè di Danimarca. Che ricompensa finalmente potesse promettersi di tanti seruitij fatti a Protestanti la Corona di Suetia. In qual modo per buon seruiggio della Soldatesca si douesse regolar il maneggio del denaro, e delle vettouaglie. Se confermarsi la Neutralità del Duca di Neoburgo, che la ricchiedeua. Se conceder la Fortezza di Filispurgo alla Corona di Francia; e finalmente nell'vna, e nell'altra Dieta deliberandosi con molta vniformità di continuare contro gli Austriaci viè più vigorosamente la guerra, haueuansi a Prencipi confederati accresciute del quarto le impositioni, e statuito di cauare di più de gli assegnamenti ordinarij della Suetia, dodeci milla Fanti. Ristabiliti nel comando, e giurati i Commissarij Regij, e Capi loro l'Ossternio, e'l Vaimar; E rafermate le capitolationi con Francia chiusero la Dieta con molti altri decretti attinenti al gouerno politico. Ne queste addunanze per consigliare, e deliberare punto ritardarono gli apparati dell'armi. L'Arnain in Dresden haueua addunato vinti milla Soldati delle genti di Sassonia; e dalla Slesia staua in marchiata a quella volta il Banero con altretanti frà Suezzesi, & altri raccolti dalla Pomerania, e dal paese di Brandemburgo, con dissegno d'inoltrarsi vniti ad occupar la Boemia, mentre stauasi in dubbio, che disgustata colà per la morte del Vvolestano alcuna parte delle militie Imperiali piegasse a qualche seditiosa riuolta: per cui spingendosi poscia più liberamente numerosi soccorsi, a Ratisbona, & Augusta, d'esse, e di quel Regno si formasse dalla Misnia al Tirollo quasi continua vna frontiera, per cui poco men che del tutto s'escludessero dalla Sueuia, e dall'Alsatia quegl'aiuti, che in quelle Prouincie poteuano vnicamente sostenere gl'Imperiali contro i progressi dell'Horn, e del Conte del Reno; i quali non più, come per lo passato, fomentati di nascosto; ma palesemente spalleggiati da buon numero de Francesi, haueuano ben fortificata, e presidiata Nordlinga, accerchiata d'assedio Meminghen.

minghen, e poscia presa per accordo, e ripigliata l'impresa di Costanza, presero Brunfurt, & Altorff, indi occupato il Forte di Nuninghen posto sul Reno non lontano da Basilea, s'allestiuano ad attaccare Treibug, e Brisach: & ancorche nel fortunato corso di queste imprese, gl'intuonassero di continuo a gli orecchi gli apparati, che gli si apparecchiauano contro da gl'Imperiali, non però loro premeuano, quanto l'vdire, che d'Italia si mouessero a quella volta vigorose forze col Cardinal Infante, tanto, in aspettando il futuro soura l'esperienza, puote il concetto delle cose non ancora ben pratticate, che con disusati dispendij, e diligenze solecitauano il fine dell'imprese souracennate, non già affine d'affrontarsi col nouo nemico in campagna, ma di rinchiuderſi più tosto dentro a quei posti, e mantenersi fin tanto, che passate in Fiandra, ou'erano destinate le forze di Spagna, rimanesse loro di combatter solo con quell'inimico, che da tanti ben auuenturati esperimenti s'era hormai (qual'egli si fosse) fatto loro assai meno terribile. A quest'effetto ancora hor inuitauano con le promesse, hor importunauano con le minaccie a dichiararsi a profitto loro il Duca di Neuburgo, il quale essendosi frà tanti rauuoglimenti della Germania conseguito vna imperturbata neutralità (non ben ancor a puosi penetrare a qual fine) haueuasi addunato, e nutriuasi entro allo Stato più, che delle proprie, delle sostanze de sudditi, vn'esercito di dieci milla Fanti, e dieci milla Caualli: attione, che tenendo egualmente le parti in sospetto, gli perturbarono finalmente quella quiete, che s'era con offitij di marauigliosa prudenza fin a quel tempo goduta; poiche stringendo ogni giorno viè più il concetto, che ne i perigliosi piatti della prossima campagna fossero a gloria d'alcuna delle parti per iscoprirsi con la vittoria, le inclinationi del futuro Destino, anneIlaua a tutto suo potere ciascuno ad ageuolarsi più spedita la via a i trionfi desiderati. All'instanze de Suezzesi in virtù dell'antiche loro confederationi vi s'aggiunsero (ancorche in vano) le strepitose protestationi de gli Olandesi, come anco dall'altro lato non men auttoreuoli, che minaccianti con le supreme ragioni del feudo insurgeuano gl'Imperiali; Ma più de gli altri gli Spagnoli pretendendo hauersi comperata la libertà di quel Prencipe con alcuna somma di danaro, contatoli pochi mesi inanti in Brusceles, gl'insultauano di complire in seruitio loro a quegli obblighi, ch'egli non s'era imaginato giamai: ma quegli

gli non curando le premesse, e temendo egualmente le minaccie de gli vni, e de gli altri, stauasi, ancorche di continuo da varie instanze, e proteste combattuto, con la solita neutralità independente, reso dalle proprie irresolutioni viè più da ciascuno e stimato, e sicuro.

Nell'altre Prouincie non meno trauagliauano le militie dell'vn, e dell'altro partito. I Sassoni a i confini della Francouia rouinarono Andorff, e ne scacciarono gl' Imperiali; all'incontro gl' Imperiali attaccarono il fuoco a Pirna, ne scacciarono gl'inimici, e diedero a pezzi gran parte de gli habitanti; poscia ingrossati scorsero nel Palatinato superiore, e sorpresa di notte la Piazza di Aurnbach, smantellata Cham, e Chemnat, aspirauano con fondamenti di buona ragione al total acquisto di quella Prouincia; ma sul più bel corso delle vittorie, furono richiamati a custodire la Boemia, hormai con l'aprirsi della stagione assalita da Sassoni, doue molto prima hauendo l'Imperatore incaminato il Piccolomini, s'era anco raccolta gran parte delle militie: non tanto per tenir a freno alcuni, che si potessero trouar mal contenti della morte del Volestano, quanto per essersi manifestati da gli apparati troppo grandi, e dall'incursioni intraprese i dissegni de Sassoni sopra quel Regno. Ne frà tante emergenze rendeuansi meno considerabili gli apparecchi delle monitioni, e delle genti da guerra, che si faceuano in Bauiera dal Duca, i quali incaminati con somma solecitudine in Straudinghen, non più lasciauano in dubbio, che si facessero ad oggetto d'attaccare quanto prima Ratisbona; per lo che ingelositi gli Suezzesi, che la guardauano, scacciarono dalla Città il Vescouo, & alcuni de più reputati Cittadini, non con altro supposito (tant'è piena di trepidatione la gelosia dello Stato) che perche fossero creduti Cattolici migliori de gli altri.

Ma con meditationi più graui, e profonde vigilauano in Vienna soleciti l'Imperatore, e'l figlio; doue con pochi de più intimi ridotti a Consiglio, esaminauasi di quando in quando col paragone del passato le dubbie contingenze del futuro, e con le genti, e valore dell'inimico bilanciando le forze proprie: nella prossima campagna non meno, che a vincere, aspirarono a sostenere in vn con la dignità dell'Imperio la Maestà di se stessi: ma erano varij i pareri, perch'erano varie le relationi de Capitani, che casualmente distribuiti per le

Pro-

Prouincie dalle vicissitudini della guerra, disgiunti, mal accordauano il punto, doue si douessero tentare primieramente le men dubbie dispositioni della sorte; furono perciò in diligenza chiamati alla Corte li Conti Galasso, Aldringher, Colloredo, & Isolano, onde con la viua voce rappresentato alle Maestà loro lo Stato reale delle cose, fosse presa quella deliberatione, che li potesse più sicura promettere la vittoria. Furono stimati buoni i pareri di ciascheduno; ma hebbe fortuna d'accostarsi più prossimo alle intentioni de' Dominanti quello del Colloredo, che prefferiua alle proposte de gli altri l'impresa di Ratisbona, e di Augusta, Città di nome d'ogni altra maggiori, e di consequenza: a questa esser a concorreru pronto l'esercito del Cardinal Infante nel suo passaggio d' Alemagna in Fiandra: punto, che trascurato potrebbe vn giorno desiderarsi in vano; a questa con gran prontezza, e dispendij, allestirsi l' Elettor di Bauiera: potersi con poche genti nella Slesia, e nella Boemia ostar a gl'insulti di Sassonia, mentre in faccia delle genti di Francia, e de' Suezzesi si sarebbe raccolta a vittoria certa messe, ricca d'incomparabili trionfi, e di gloria: nondimeno fosse, ò perche indi a poco, oltre alla credenza, s'estendessero troppo inanti sotto la condotta dell' Arnain, e del Banero i Sassoni, e gli Suezzesi, ouero per ingannare più ageuolmente l'inimico, minacciar la Sassonia, & inuestir più d'improuiso la Sueuia, e l' Alsatia; ò perche di questo modo, come poscia auuenne, si sodisfacesse parimente all'vno, & all'altro partito, fù comandata l'vniuersal Piazza mostra in Laudmeritz, frontiera della Boemia; & hormai ammassate le genti all'intorno di Vienna al numero di ducento, e dieci Compagnie, con vn pronto, e numeroso concorso de gli Vngari staua il nouo Generalissimo Rè d'Vngheria in procinto di portarsi in campagna con l'esercito il quale forbito, e lesto sopra gli altri passati, guidato da Capitani fedeli, e di prouata virtù sotto gli auspicij della crescente fortuna di sì gran Prencipe, destaua la Germania tutta all'aspettatione d'auuenimenti per lei, non men felici, che al Mondo memorabili, e grandi: quando dopò hauer più volte gli Ambasciatori de i Duchi di Lorena riempito delle strane loro disauuenture gli orecchi di Cesare, ottennero finalmente vn' espressa commissione alla Maestà d'Vngheria, che radrizzati al miglior partito gli affari della Sueuia, e dell' Alsatia, se ne volasse con l'esercito a racquistare con l'armi dalle mani de Francesi lo Stato a

quei

quei Prencipi; ond' esaminata di nuouo nel consiglio di guerra là condition delle cose, affine d'aprirsi con sicurezza de gli Stati proprij l'addito a tanto soccorso, furono ristabilite l'imprese di Ratisbona, e d'Augusta, & indi col scacciare di Nordlinga, e d'alcuni altri posti importanti gli Suezzesi, assicurarsi per il transito, e viueri delle militie i passi del Danubio, e quindi prima ben assicurate ambe le sponde del Necar, e del Reno per il paese di Virtimberga passare in Alsatia, & indi al racquisto della Lorena. Dissegno, che tenendo del magnanimo, e dell'ardito, era altretanto necessario per ben corrispondere alla riputatione, & alla Maestà del giouane Generale; onde in queste prime Campagne guadagnandosi il pregio, non meno d'vn indole generosa, che d'vn genio fortunato, ne godesse per lungo tratto del frutto di quella fama, di cui ne sogliono, per gli auantaggi, che ne cauano rileuanti, far si buon capitale i Prencipi grandi, onde poscia auiene, che con non volgar merauiglia si vedino si spesso preferite da Dominanti l'esterne apparenze alla vera sostanza delle cose.

In tanto per l'altre Prouincie Imperiali si riempiuano i vecchi reggimenti, e se n'arrolauano de noui, aspirando a gara ciascheduno de Colonelli d'auanzarsi sopra il merito de gli altri; onde a noua stagione con gli effetti propallasse d'hauer complito non meno al debito proprio, che all'intentione del loro Generale, il quale per gonfiar gli animi de Soldati delle più generose speranze, non s'era astenuto di publicar per prime, come s'era deliberato, l'impresa di Ratisbona, e d'Augusta; voci grate alle militie, a cui applaudeuano a gara ciascheduno de Capitani, & approuando concordemente il Consiglio, erano in loro nondimeno del modo del maneggiar della guerra discordi i pareri. I più saggi, e meno interessati diceuano douersi nel campeggiare, nel combattere, e nel vincere tenir egualmente a freno i Soldati; onde i popoli soggiogati, da gli effetti conoscendo la differenza dal Prencipe naturale al Prencipe Tiranno, di buona voglia ritornassero alle prime affettioni, e conseruando ad vn tempo l'armata lontana da gli eccessi, proprij della souerchia licenza, si ritenessero viè più saldi nell'obbedienza, e nella fede. Le militie troppo agiate delettando nel lusso della preda guastar in breue, qual corpo di souerchio nutrito, ogni buona temperie; e corrotta la disciplina, sneruarsi di forze, e d'animo; braui solo co' suoi ne gli ammutina-

tinamenti, codardi, e vili con gl' inimici. Diceuano altri all'incontro, douersi col sacco ristorar l'esercito, consummato da i disaggi del Verno, e dalla tardanza delle paghe; con quest' arti conseruarsi in fede, & animarsi all'imprese maggiori i Soldati. Potersi con vno, ò due esempi di rigore rintracciar da saggi Capitani nelle militie la disciplina smarita; Non così i commodi, ò l'abbondanza. Più esempi d'eserciti disfatti dalla penuria, che corrotti dagli agi. In somma con le commodità mantenersi l'armate, col rigore la disciplina: questo poter in ogni tempo esercitarsi, non così quelle in ogni tempo godersi. Ma il Rè, c'haueua l'occhio di conseruarsi quelle due Città, quasi abbondanti minere, onde gli scaturissero l'oro, e l'argento, per sostenere li dispendiosi presidij della Sueuia, e dell' Alsatia, prima, che mouesse da Vienna le genti, con più humana, e profitteuole deliberatione publicò vn rigorosissimo editto; col quale sotto grauissime pene di morte, e d'infamia prohibiua a ciaschedun Soldato il partirsi dall'insegne per qual si fosse cagione senza licenza in iscritto de' suoi Colonelli. Ne gli alloggi comandaua esatta modestia; e la total astinenza della robba, e dell' honore degli albergatori; Et a questi aggiungendo altri ordini proprij a regolare le corruttele delle moderne militie, chiudeua l'editto col publicare vicino l'arriuo della Maestà sua in campo, per cui prometteua di sodisfare a pieno presentialmente non meno all'istanze, che all'aspettationi di ciascheduno. Nell'editto non si faceua parola, ch'vscir douesse l'Imperatore (come falsamente haueua diuulgato la fama;) poiche non fù mai da Dominanti stimato saggio quel partito, che senza l'estrema necessità, espone a i dubbij euenti del caso quell' vltimo grado della Maestà, ch'è la gemma suprema de' Principati, in cui vnicamente si nasconde, contro l'istinto degli huomini di sua origine libero, l'occulta, e marauigliosa virtù del comandare, e dell' esser obbedito.

Hor mentre si maturauano queste deliberationi alle speranze, che si prosperassero a pieno ne i successi della futura campagna, s'era non poco auanzata la Primauera, e dalle vie sgombrando gl'intoppi noiosi del Verno, apparecchiaua alle militie libero il campo per l'imprese più rileuanti. Quindi l'Horn nell' Alsatia s'era accostato a Brisach, del cui presidio assaggiata souente la costanza, s'era con l'assedio finalmente allargato a certi posti lontani ad oggetto non

più d'espugnar con la forza, ma d'affamar con incommodarle i viueri, le militie di quella Piazza: indi poi d'improuiso diuise le genti, passò sul Lago di Costanza ad attaccare Iberlinghen, che minata più volte, & assalita in darno, perch'era liberamente per la via del Lago soccorsa, rese vana per lungo tratto la solecitudine, e vigilanza degli assalitori; Quindi era non lontano dal Conte Otto Lodouico del Reno in duro assedio ristretta la Piazza di Renfelden, e se ben di continuo col Cannone battuta, e spesso combattuta d'assalto, non però con intrepidezza minore (mercè al valore del comandante Colonello Mereij) sosteneua ad vn punto la braura dell'inimico, e i disaggi delle vettouaglie.

Mà di peggior guisa era flagellata in Vestfalia l'armata della Lega Cattolica. Haueuano gli Hassi, e Lucemburghesi posto l'assedio alla Città di Hildeshain, e volendola soccorrere il Logotenente Generale Penighausen, passato il Fiume Vuesser con l'essercito numeroso di otto milla Fanti, e mille, e cinquecento Caualli, fù incontrato dal Chon Colonello Suezzese, e col Moschetto bersagliato di modo, che fù costretto di ritirarsi sotto il Cannone di Hosester, indi abbandonando quella Città, fù di nuouo, mentre marchiaua, assalito, e posto in scõpiglio, e nouamente mentr'egli hormai più tosto, che si ritirasse, fuggiua verso Ham, fù rincalzato dall'inimico, che non l'abbandonaua di traccia, e poco men che disfatto. Poteuasi hormai dir perduta quella Prouincia, tant'era il terror, e'l disordine de fuggitiui, i quali nõ hauendo per molti giorni auanti di se veduto, ò vdito altr'oggetto, che nel Moschetto, ò nella spada dell'inimico il fischio, ò'l lampo della falce vibratali d'intorno dalla morte, s'erano hormai, spogliandosi d'ogni militare generosità, affatto perduti d'animo. Ben prima s'era affaticato il Conte Filippo di Mosfelt di riparar alla rouina di quell'essercito, procurando per rinforzarlo, che gli fussero dal Duca di Neoburgo rassegnate quelle genti, che teniua quel Prencipe raccolte nel proprio Stato; e temprando le minaccie con le lusinghe, non lasciò modo per auanzarsi all'intento desiderato. Diceua esser quegli Vassallo dell'Imperatore, e protetto dal Rè Cattolico; ambi Prencipi di somma gratitudine, e pronti con singolar munificenza a riconoscerlo di seruiggio si rileuante. Gloriarebbonsi in auenire di posseder per lui quella nobil Prouincia: Che se in faccia di lui, che poteua preseruargli la, rimanesse

manesse

maneſſe perduta, qual mal ſaggio ne cauarebbono quelle Maeſtà della ſua fede? Non ſempre nell'humane vicende ſcorgerſi l'isteſſo tenor di fortuna; nondimeno più che della ſorgente Suezzeſe douerſi riputar ſalda l'Auſtriaca, durata felice per tanti ſecoli, e che nell'iſtanti preſſure, non ceſſaua tuttauia di moſtrarſi più che mai inuincibile, e vigoroſa. Hauer egli con ordini preciſi in pronto le militie di Spagna alloggiate nel Colonneſe, e nelle dittioni più vicine della Fiandra per aſtringerlo con la forza, quando non voglia di volontà con ſuo honor, & vtile meritarſi la gratia. Ma ne per tutto queſto vols'egli, ſaldo nel ſuo proponimento, partirſi dalla primiera neutralità: ò non gli pareſſe ancor gionto quel punto, ch'egli attendeua, di ſcoprirſi a fauor d'alcuna delle parti: ò pur che il ſuo deſtino di queſto modo l'haueſſe condotto a mercarſi con tanti ſuoi trauagli, e diſpendij ad vn punto la diſgratia dell'vn, e dell' altro partito. I diffenſori d'Hildeshain, ancorche con la rotta del Penighauſen li fuſſero da Suezzeſi preſe d'intorno Ham, Luren, Reda, e Dilemburgo, e con ciò rapita loro ogni ſperanza di ſoccorſo; nulladimeno intrepidamente ſi manteneuano, riſſoluti quando, che foſſe, più toſto, che di cedere con viltà, di ſepelirſi glorioſamente combattendo, entro alle rouine di quella Città.

S'era alcun tempo auanti queſti raccoglimenti, il Rè d'Vngheria con pomposa comitiua condotto in Boemia per l'eſſecutione della Piazza moſtra comandata in Laudmeritz; doue il Galaſſo precorrendolo, haueua preparato quel più di terribile, e di bello, ch'vnitamente a riguardanti ſogliono rappreſentare gli oggetti dell'armi. Gli paſſarono auanti per tre giorni continui, (mentr' egli ſedeua maeſtoſo ſoura vn ſolio rileuato) con belliſsimo ordine cento, e cinquanta inſegne di Fanteria, e cento, e dieci di Caualleria: Militia, d'aſpetto, e di virtù, baſteuole d'eccitare la ſperanza della vittoria, e della tranquillità ne i cori più diſperati, non che ne gl' animi de poueri Alemani, a cui non era maggior capitale rimaſto, che la ſola ſperanza, che la fortuna loro ſi poteſſe finalmente mutare in migliore. Quiui ſi fermò il Rè alcuni giorni per oſſeruare il moto de Saſſoni. Spedì in tanto l' Aldringher in Bauiera; onde vnito al Duca gli preparaſſero gli eſpedienti neceſſarij per l'impreſa di Ratiſbona; & indi ordinando all'Iſolano, che con le militie leggieri ſtaſſe in marchiata per gl' impenſati accidenti, fece paſſar il Collo-

C 2 redo

redo nella Slesia, acciò congionto col Ghez Colonello impedisce l'vnione del Suezzese Tubal con le militie di Sassonia. Questi furono frà gl' Imperiali, che ne' suoi infortunij prouassero primieri il rigore dell'armi nemiche. Eransi hormai portati nel distretto di Lignitz, quando postosi loro in traccia l'Arnain, pur a fine d'vnirsi anco al loro dispetto co' Suezzesi, raggionse con le truppe di vanguardia guidate dal Colonello Milb, il retroguardo de gl' Imperiali; e quiui attaccata la scaramuzza, rimasero perdenti i Sassoni; vi lasciarono quattro cornette, e ben duocento frà morti, e prigioni.

1634. 13. Maggio.

Questa poc' aura di prosperità insinuò ne i Capitani vn concetto sicuro di vincere; onde volendo anco meglio con l'arti assicurarsi della vittoria: il Colloredo con le sue genti si pose a fronte dell'inimico meza lega lontano dalla Città; e con vn largo giro passò il Ghez ad assalire il retroguardo: onde vedutosi colto d'improuiso l'Arnain, con gl' inimici ad vn tempo a fronte, & alle spalle, cauandone da questa necessità vn' intrepida rissolutione di vincere, ò di morire, pose in ordinanza le genti, e breuemente con militar eloquenza scacciato il timore, e destato l'ardire ne i cuori de Soldati scagliò col Cannone verso il Colloredo, che già s'era posto in battaglia, i primi inuiti del conflitto; indi tracheggiando co' leggieri, e di buon passo accostandosi con le Corazze, e co' Moschettieri, fu con pari costanza, e valore riceuuto da gl' Imperiali: durò il conflitto tre hore continue; e ben tre fiate con ostinata contesa perderono, e ricuperarono l'Artiglieria i Sassoni; poiche di continuo martellati dalle Corazze, che valorosamente si diportauano, non si sarebbono auanzati giamai all'acquisto della vittoria, s'alcune truppe de Crouati, all'vso loro, lasciata la battaglia, per porsi in busca del Bagaglio, non gli haueßero aperta la via ad inoltrarsi tanto entro a gli squadroni Imperiali, che rompendoli, e sbaragliandoli, li cacciarono da quella parte in estrema confusione, e disordine, di modo, che gettandosi soura il rimanente de combattenti, rapirono seco in breu'hora nell'indignità della medesima fuga etiamdio i più intrepidi, e coraggiosi.

Ben adempì quel giorno il Colloredo le parti tutte di brauo Soldato, e di saggio Capitano; ma a che prò. S'egli solo, benche lo tentasse più volte, frà mille perigli, non potè farsi bastante a trattenere il rapido corso de fuggitiui. Il Ghez, fuggendo questi, fù ac-

com-

compagnato dalla medesima sorte; onde da tutte le parti gli vni, e gli altri prorrotti in vna bruttissima fuga, hebbero agio à pena di ricouerarsi dentro della Città. Gl' Imperiali vi lasciarono sopra la campagna quattro milla morti, venti pezzi di Cannone, e tutto'l bagaglio: vi si perdettero quaranta Insegne, e ne rimasero sei cento prigioni. Voleuano scusarsi della fuga i Soldati perdenti, ma non trouando alla diffesa loro ragioni probabili, si valsero dell' astratte, e chimeristiche. Diceuano essere la lettera. L. per destino, esitiale a gl' Imperiali; hauer essi perduto col rischio di tutto l'Imperio, a Lipsia, al Leco fiume, a Lutzen, & hora a Lignitz; non essere, com' altri volsero, posti a caso i nomi alle cose; con questi bene spesso per antica credenza, formarsi il linguaggio del Cielo, ancorche per nostra incapacità, rado, ò non mai, che dopò il fatto, inteso d'alcuno. Il giorno seguente l' Arnain valendosi in bene della vittoria, si pose intorno alla Piazza, doue col rimanente de fuggitiui, s'erano ricouerati il Ghez, il Colloredo, & il Commissario Baron di Questemberg, e protestandoli, che nel termine di vintiquattr' hore gli douessero rendere volontariamente la Piazza, altrimente intimaua a tutti indifferentemente la negatiua del quartiero, e di conseguenza l'vltimo terribile de gli stratij, e delle morti: nondimeno; fosse, ò perche così dall'Elettore per segrete ragioni di Stato, fosse a lui comandato: ò che realmente gl'interessi di quell'armata lo richiamassero altroue, ouero, com'è più verisimile, per non arrischiare, che gli fosse derogato all'applauso della vittoria, quando contro la costanza de difensori non hauesse ottenuta la Piazza; leuò con vniuersal merauiglia d'improuiso l'assedio, portandosi in molta celerità con tutta l'armata alla volta di Preslauia. L'Elettore con molta festa riceuuta la noua di questa vittoria, ordinò publiche allegrezze per tutto lo Stato; indi fattasegli per la diuisione già detta meno terribile l'armata Imperiale aquarterata in Laudmeritz, spedì nella Lusatia alcuni Reggimenti all'espugnatione di Bauzen: i quali hauendo posto l'assedio a quella Città mal proueduta, la ridussero tosto in angustie; onde volendola rinforzare il Rè d'Vngheria, spedille in soccorso due milla Soldati, noue pezzi d'artiglieria, e sedici carra di monitioni; ma assaliti da Sassoni, furono rotti, con morte di duoicento di loro, e prigionia di poco men d'altretanti; gli assediati vedutisi priui di questo soccorso: disposti nulladimeno

dimeno ad vna braua difesa, non rimaneuano dalle fortificationi, e tallhora dalle sortite; ma conoscendosi impotenti alla difesa di sì largo recinto, posero il fuoco ne' Borghi, affine che ristretti di circuito rimanessero più vniti, e più forti a vincere gli sforzi dell'inimico; ma il fuoco, che non hà la mente, ò la ragione di chi l'accende, aiutato dal vento, impetuosamente scorrendo, passò da gli edifitij vicini a i più intimi della Città, e riempiendo il tutto di confusione, e di spauento, indusse quei difensori (di tal guisa più, che i mali futuri certi, e maggiori, ci premono i mali presenti) al disperato partito di donare a gl'inimici quella Città, che diffidauano saluar dalle fiamme. Gli apersero le porte, e genuflessi pregauanli, che mossi a pietà delle loro raddoppiate disauuenture, entrassero presti alla reparatione di quella non più nemica, ma loro suddita, e diuota Città. V'accorsero pront' i Sassoni, e v'estinsero come padroni il foco, doue pur hora, come nemici, haurebbono voluto attaccare gl'incendij; indi munitala, e ben presidiata, passarono all'espugnatione di Sittau, e Gherlitz, luochi non disprezzabili pure della Lusatia.

Ma il Rè d'Vngheria hauendo hormai nella Slesia riparato alle rouine dell'armata del Ghez, e del Colloredo con buon numero d'armati: poco badaua a gli acquisti dell' Elettore, stimati da lui durabili sol quanto tardasse ad accostarsi alcuno de gli eserciti suoi. Quindi vnicamente mirando allo scopo di Ratisbona, aspiraua con ogni studio in questo suo nouitiato di guerra ad edificare soura i fondamenti di questa prima vittoria vn Tempio stabile alla sua hormai crescente riputation militare; pendeua per tanto la deliberatione del suo rimanere, ò del partire dalla Boemia, da i progressi delle genti del Duca di Bauiera, le quali hormai vnite all' Aldringher, s'erano, partendosi molto ben prouedute da Straubinghen, accostate non poco a quella Città; i cui habitanti da gli offitij, e promesse del Vaimar, che gli haueua visitati alcuna volta, s'erano di maniera vniti in concerto con le militie, che stabilitasi col giuramento la fede ad vna braua, e costante diffesa, si vantauano per la libertà, e salute commune, prima, che ad abbandonarsi, disposti alla morte; per tanto haueuano con feruore grandissimo non solo ben munite le mura, ma con molte fortificationi s'erano auanzati non poco al diffuori. Ma con l'Aldringher accostandosi il Mastro di

Campo

Campo Generale di Bauiera, Gio: di Vert, furono, dopò alcune picciole scaramuzze, astretti a prender posto a i colli, lontano dalla Città, dalla parte delle vigne: indi gli assalitori datisi a battere il Forte dell'Hoff, che gli contendeua l'auanzarsi più inanti a danno della Città, tennero a bell'arte col furore delle Cannonate, e de gli assalti occupati di modo gli assediati, che potero co' più grossi Cannoni accostarsi a battere dal piano la Piazza; quindi aprendosi poi anco la commodità di passar l'acqua, dou'ella formando l'Isolato si rimescola nel Danubio, spinsero duoi milla Moschettieri ad attaccare alcuni Forti posti colà, affine che superati, rimanesse la Piazza poco men, che circondata da tutti i lati; ma dall'vno, e da gli altri furono, senz'altro proffitto, ributtati con morte di ben mille de suoi, priggionia del Colonello Breumer, e d'alcuni altri Offitiali di conto. Cannonauasi nulladimeno con gran furia dalla parte del piano la Piazza, & ancorche vedessero quei diffensori l'inimico respinto da i Forti, temeuano tuttauia, che ritentando l'impresa, non fosse, che per riuscir vincitore; per tanto con multiplicati Corrieri manifestando al Vaimar lo Stato loro periglioso, solecitauanlo istantemente di presto, e gagliardo soccorso; al cui fine portatosi hormai con tredici milla combattenti in Altorff, attendeua d'vnirsi all'Horn, ch' implicato nell' assedio di Brisach, & altre Piazze dell' Alsatia, tardaua più di quanto importauano l'vrgenze presenti; ond'egli per valersi a qualche proffitto di sì lunghe dimore, cauando vna grossa contributione da Neumarchia, piantò l'assedio alla Città di Forchein, e col fabricarui d'intorno cinque Forti reali, aspiraua di leuar l'acqua a gli assediati; indi fatti condur alcuni Cannoni doppi da Bamberga, e da Erbipoli, s'allestiua d'assalir con più vicina, e terribile batteria quella Piazza: mà auisato, che l'Horn, lasciato in suo buon vantaggio gli affari dell' Alsatia s'affrettaua con quattordeci milla armati, d'vnir seco le forze; commettendo la carica di quell' assedio al Craz, passò con l'armata a Norimberga. Hor temendo non poco gl' Imperiali l'vnione di queste forze, spedirono il Vert con sei Reggimenti di Caualleria, acciò infestando di continuo l'Horn, non gli lasciasse proseguir a l'effetto il dissegno d'vnirsi. Ma egli, mentre il Vaimar gli si venina accostando, affine di diuertire dall'assedio di Ratisbona gl' Imperiali, hauendo hormai occupato Rain, e smantellata l'Aica, minacciaua d'assa-

d'assalire Ingilstot; nondimeno assalito, e battuto in molte scaramuccie dal Vert, fermò il campo a Tridbergh, oltre modo auido, e bisognoso dell'arriuo del Vaimar.

In questo mentre gl' Imperiali, e i Bauari s'auanzauano a gara nell'assedio di Ratisbona: bersagliauano con vna quantità innumerabile di tiri le mura, & haueuano ben sei volte attaccate con ferocissimo assalto le Trincere loro opposte al di fuori; ma non haueuano perciò prima, che v'ariuasse il Duca espugnato il Forte dell' Hoff; per la cui venuta prendendo noua forma d'ardimento, e di vigore i Soldati, si scagliarono in tanto numero, e rimettendosi si spesso, e rinfrescandosi, che fù forza a gli assaliti di cedere alla virtù, e costanza de gli assalitori; hor quindi scoprendosi, e battendosi da due lati la Città, si gloriauano gl' Imperiali, che vi sarebbono entrati vittoriosi in meno di quattordeci giorni; e parendo loro, che non gli rimanesse altro da superare, che i Forti posti oltre all'acque, s'accingeuano pieni d'ardimento all'impresa, la quale loro non poco stimauano ageuolarsi dalla presenza del Rè d'Vngheria, che gionto in Campo in quei giorni, haueua col sereno della fronte, e con l'affabile delle accoglienze accresciuto oltre modo il feruore, e la deuotione in ciascheduno. Lodaua l'ardire de Soldati, la prudenza de Capitani, e compartendo frà principali del Campo i doni, e gli honori aspiraua hor con gli effetti, hora con le speranze di rapire i cuori non meno de minimi, che de maggiori: Quindi infiammate di questa guisa le militie nel buon seruiggio della Maestà sua, addimandauano d'essere, varcando l'acque, condotti all'espugnatione di quei piccioli Forti, i quali si com' erano l'vnica speranza de gli assediati; così loro contendeuano singolarmente l'honore d'incoronar primieri il loro maggior Capitano, e Rè del Diademma, che gli haueua destinato Dio per primo de' suoi trionfi. Fù in gratia del Duca, non senza indignatione de gl' Imperiali, donata a Bauari l'impresa; i quali, non riffiutando alcuni titolati, ch' istauano per gratia d'esser annouerati frà gli assalitori, traghettarono, alquanto sopra la Città in numero di otto milla, alla prim' alba il Danubio, e scendendo improuisi al forte del ponte, & al forte dell'acqua, gli assaltirono ad vn tempo con ferocità si grande, che posti in confusione i difensori, si fecero nel primo impeto poco men, ch' assoluti padroni delle Trincere assalite; ma passando dall'vna, nell'altra bocca vna

voce

voce vscita da vn prigione già ingegniero in Ratisbona, che colà sotto vi stasse nascosta la mina, incominciarono i Bauari alquanto ad intepidire ne i feruori dell'assalto. Quindi animat'i difensori, si spinsero più coraggiosi, e pronti alle difese; e questi, e quelli hormai ridotti a combattere a corpo a corpo il margine più sublime de i posti, seguiuano multiplicate, vie più, ch'a vantaggio a discapito de gli assalitori le tragiche vicende delle ferite, e delle morti. Innorridì, frà gl'altri, vn caso gli animi più feroci. Militaua frà Bauari vn Alfiere natiuo di Ratisbona, e salito per sua suentura al posto guardato dal Padre, staua in procinto di piantare in faccia di lui lo stendardo Imperiale: ben lo vidde, e conobbe, e si compiacque anco forse dell'ardire il misero Padre, ch'auuicinato a lui, teniuali in atto di ferire al petto vicina l'allabarda. Che farà? Violarà le leggi della Natura togliendo la vita, a cui prima diè l'essere? O' pur mancherà al Prencipe, alla Patria, della giurata fede? Ma rimane sbandita ogni pietà, doue, vna volta infuriati nel sangue impaciscono l'vn contro all'altro gli huomini. Spinse l'infelice a chiusi occhi il ferro; ma in quella guisa, e con quel cuore, che sogliono i disperati traffigersi tall'hora le viscere. Cadero a terra all'istesso colpo egualmente entrambi, l'vno trafitto dall'arme, l'altro tramortito dalla confusione, e dal dolore. Strano eccesso delle leggi spietate dell'armi. Ecco infranti da gli humani contrasti i vincoli più forti della natura: dishumanato il Padre, nella morte del proprio figlio. Diuulgatosi quest'accidente rimasero attoniti i vicini, i lontani contaminati; e commouendosi ad horrore gli animi dell'vn, e dell'altro partito, detestauano il maneggio di guerra tanto crudele; ma non per questo spingeuansi men presti all'vccisioni, & alle rapine; e confessando a gara dannabili le atrocità, non perciò lasciauano di commetterle. Si ritirarono finalmente i Bauari, e s'auiddero d'hauer lasciato nel conflitto più di quello c'hauerebbono creduto; vi perderono oltre ad alcuni centinaia de Soldati il Colonello Dietristain, il Logotenente Colonello del Cheraus, ferito mortalmente il Colonello Diodati, e rimasto prigione con due Logotenenti il Colonello Preuner. Presero nulladimeno posto di là dal Danubio, accampandosi con otto Reggimenti in faccia del forte del ponte, e con cinque altri dirimpetto al forte dell'acque: acquisto, che fù stimato da chi ben intende il vantaggio de si-

ti, maggiore assai della perdita.

E' con ragione la guerra chiamata vn fuoco; consumma quanto gli vien somministrato per sostenerlo. Tutto l'Imperio somministraua al Campo genti, e monitioni: ma giornalmente in esso cresceua il bisogno di queste, e di quelle. Il ferro, la fame, la peste deuorauano in esso più di quanto li poteuano somministrare le forze de Cattolici Collegati; ne moriuano molti ne gli assalti; e n'vccideuano molti gl'inimici nelle sortite; molti periuano, e molti fuggiuano per la fame, e ne struggeua la peste ogni giorno non picciola quantità? Supplirono in parte alla perdita delle genti tre milla Vngari spediti da Vienna, e quattro Reggimenti de Spagnoli gionti in campo, destinati a precorrere l'arriuo del Cardinal Infante. Somministraua il Danubbio i viueri con gran numero di Zattare, e di Barconi; ma bene spesso i Soldati affamati, scendeuano ad incontrarle, e prima, che giungessero al campo, le poneuano a sacco. La peste ancorche graue, per se stessa incapace di rimedio, era anco da gli Alemani a maggior danno loro sprezzata. In tale Stato di cose, per non trouarsi a condition peggiore, deliberossi dal Rè col consiglio del Duca, e de gli altri Capi, di stringer maggiormente la Città, onde più alcuno non vi potesse entrare, ò vscire, e con accostarsi alle mura, tentar contro la stessa, la fortuna dell'assalto. Batteuasi in tanto con grossi Cannoni la Torre di Brebron, vicino alla cui porta s'era fatta non picciola breccia; dieddesi adunque per sei hore continue vn general assalto, ma in vano; poi che quei pochi Soldati, c'hebbero sorte d'assendere a guattare dentro della Città, si viddero inalzato auanti vn contrafosso ben armato, e tutte le strade ben baricate; onde spauentati da tante difficoltà, tornando in dietro, ricusauano per impossibile, di poter più con altro concetto, che di morire, condursi all'assalto. S'applicarono adunque all'espugnatione del forte del ponte, e l'assalirono sì improuisi, e con tanto feruore, che non riuscì loro il prenderlo molto difficile. Lo fortificarono, e riuolsero da quello con molto loro profitto l'artigliaria a danno della Città. Da questo loro si felice progresso non dubbitarono il Galasso, e l'Aldringher di vantarsi col Rè, di già vincitori; ne tardarono a ricordargli, che per togliere affatto a gli assediati la speranza del soccorso, si poteua, senza danno dell'impresa, spedir tutta la Caualleria del campo ad incon-

incontrare il Vaimar, e l'Horn, ch'vsciti d'Augusta, doue s'erano abboccati, scorreuano con le forze vnite liberamente, occupando molti luochi della Bauiera. Partissi per tanto l'Aldringher con buona parte de Caualli, affine, ch'vnite le sue con le genti del Vert, si formasse vn'ostacolo gagliardo ad impedire le intentioni dell'inimico, il quale hauendo preso Toccau, Tresing, e Maspurg, s'era poscia diuiso; ponendosi l'Horn a campo sotto Landsut, & il Vaimar sotto Strabinghen; l'vn, e l'altro rimanendo con l'vccisione de difensori, e sacco di quelle Città, in faccia de gl'Imperiali, e de Bauari vittoriosi. Soffriua quest'affronto amaramente l'Aldringher, onde con prima occasione attaccò vn grosso combattimento con l'Horn sotto Landsut, e dandogli forte la carica, si spinse pieno di coraggio, mescolato frà primi, fin soura il ponte della Città; doue intrepido combattendo, colpito in testa di Moschettata, vi lasciò gloriosamente la vita. Caualliero, che veramente pieno di valore, e di fede, teneua, oltre alla gentilezza de costumi, accopiato, con insolita mistura, al nobile mestiero dell'armi, vn'esatta cognitione delle più belle lettere. Continuauano gli assalti, e l'escauatione di molte mine contro di Ratisbona, & hormai alloggiati gli Imperiali dentro della fossa, si giungeuano con le picche, combattendo tall'hora con gl'inimici, e fermandosi anco tall'hora a discorso, quasi in tregua priuata, compiangeuano teneramente le communi miserie della guerra. Ma in questo mentre vniti a campo sotto Sittau il Duca di Sassonia, & il Banero, più che a sicurezza di profittare, affine di diuertire gl'Imperiali da quest'assedio, prorrotti nella Boemia, & impadronitisi felicemente di Fridlant, Grischin, e Tornau, s'incaminauano alla volta di Praga; perciò conosciutosi il Rè d'Vngheria obligato a questa noua, & importante difesa, sedati gli affetti di vendicare la contumatia di quella Città, incominciò a conceder gli orecchi alle preghiere, che souente gli faceuano da alcuni de i loro prigioni quei Cittadini hormai stanchi penetrar di nascosto; ma non potero di maniera tenir coperta la prattica, ch'auueduto si quel Gouernante Suezzese, non parlasse loro nel primo Consiglio di questa guisa. Hauer essi veramente con merauiglia di tutta Europa sostenuto per due mesi continui contro gl'estremi sforzi dell'Imperio vna memorabile difesa; ne saper hora perche quasi da incognito fascino auuiliti, s'affrettas-

sero con occulti maneggi a bruttare del tutto l'acquistata gloria; dandosi ad vn vincitore, che meditando forse i modi di stabilirsi la pretesa Monarchia, và, se non per istinto di natura, per impulso di Stato, in questi suoi primi fondamenti, macchinando gli esemplari più horribili dei rigori, e delle vendette, affine che dallo spettacolo delle rouine loro, al solo nome di lui intimorite, cadino l'altre Città della Germania. Saran, saranno (lo diceua ammonito da vn verace pressaggio del cuore) dopò gli scherni, e gli stratij de gl' Imperiali, quasi fossero vna mandra di Schiaui, venduti finalmente a Bauari, che riccordeuoli dell'antica pica, non mai di quella Città stimeransi liberi Padroni, che distrutti del tutto, & annientati gli emuli; poi che, se ben si formano le capitolationi col consenso de vinti, non però si mantengano mai, che ad arbitrio del vincitore; il quale hauendo la spada vindicatrice alle mani, non vuol conoscere sopra di sè Tribunale. Ma s'osseruino anco loro religiosamente i patti: non perciò pensino, che gli Suezzesi, e gli altri confederati restino per l'alienation loro tanto abbattuti, che gli lascino inquiete godere de i frutti di quell' indegna dedicione; poi che a queste risolutioni immediate succedendo nuoui pericoli, si trouerranno, senza godere della pace, obligati a vie più atroce guerra. Non esser ancora quella Città allo Stato, che loro persuadeua il timore: esserui Soldati, monitioni, e danari, e di fuori apparecchiato al soccorso vn' esercito vittorioso. Ma quand' anco tutto ciò non fosse; non potendo incontrar loro cosa peggiore di quella, in cui si precipitauano; a che non prender per disperatione almeno vn generoso coraggio? E poiche ad ogni modo doueuano trauagliar nella guerra; a che non tentar frà l'ineuitabili sciagure, di mantenersi almeno senza nota d'infamia, il titolo di fedeli, e di valorosi? E tutto che più per certa antipatia, che per ragioneuoli cagioni inhorridissero all'immaginatione d'essere in alcun tempo mai riposti sotto alle dittioni della Bauiera, non perciò, sperando esentarsi per patto, intermetteuano le prattiche dell'accordo; che finalmente dopò hauer sofferto quindeci milla tiri di Cannonate, e due milla di granate, mediante vna tregua di cinque giorni, conclusero, con rimaner loro saluo l'hauere, e la vita, e come prima godeuano, libero l'esercitio della religione; e liberi etiandio per sempre, con esspressa dicchiaratione del Duca, da qual si fosse superiorità di Bauiera.

niera. Costò quest' impresa a gl' Imperiali la perdita di non meno d'ottomilla Soldati trà morti, e fuggiti. E perche gli acquisti, ancorche comperati a grandissimo prezzo sono sempre plausibili, v'entrarono con grandissima allegrezza, poi che furono vsciti gli Suezzesi, tre Reggimenti a piedi, e due a cauallo per guardia della Città. Non v'entrò il Rè, ancorche inuitato, ma ricusò con generoso riffiuto l'istanze di quei Cittadini, fosse, ò a maggior loro mortificatione; ò pur ad ostentatione d'animo grande, per dar a sapere, ch'egli stimaua quell'acquisto etiandio minore di sè; ò pur che stimolato da i bisogni della Boemia, non volesse, per atti cerimoniali, ritardare di portarsi colà personalmente al soccorso. Ma ben v'entrarono senza esser chiamate alcune truppe trattesi fuori da se d'alcuni Reggimenti per certi diruppi del muro abbattuto, asserendo d'entrarui per quella via con buona ragion di guerra, come vincitori d'espugnata Città: e perche non poteua la souerchia clemenza del Prencipe derrogare alle ragioni de Soldati, intendeuano di quella guisa, non potendo altrimenti, di mietere la messe hormai maturata con tanti loro stenti, e fatiche. Entri chi ambisce gloria di pietà per le porte, che gli apre l'inimico humiliato; per la breccia chi cerca vtile dalla spada. Da simili concetti persuasi scorsero infuriati tre delle più ricche Contrade della Città, e ponendole crudelmente a sacco, ne pur s'astennero dal sangue de gl'inermi, che si doleuano. Riempissi la Città ad vn tratto di confusione, e di horrore; & hormai riffuggendo a schiere ne' Tempi i fanciulli, e le donne, s'apparecchiauano gl' huomini, istoliditi dalla nouità, ad essere sotto la fede reale, quasi vittime, sagrificati alle vendette, e rapacità de Soldati. Non s'estese il contaggio di quest'eccesso oltre a quei temerarij; ma non terminò fin tanto, che lordi di sangue, e carichi di rapine, si rimescolarono da se con gli altri a i loro quartieri, lasciando questa loro publica sceleraggine insignita con quest' vna frà l'altre memorabile priuata tragedia. Vn Cattolico giouinetto, sposo di bella, e giouinetta moglie figliuolo d'vno de più ricchi mercatanti, già vscito con gli altri, che furono per Cattolici scacciati col Vescouo dalla Città, entrato con gl' Imperiali per saluar dal furore de Soldati il genitore, e la moglie, volò di repente alla Casa paterna, ne vi trouando altro, ch'vn' horrida solitudine, capitò allo scrigno, doue soleuano rinchiudersi le ricchezze del

ze del

ne del padre, l'apre, e vede, (horrendo spettacolo) il padre dilaniato, riposto nell'arca. L'haueuano i Soldati entrati primieramente colà, in odio dell'ostinata diffesa, vcciso, & iui dentro, estrattone l'oro, riposto; indi il giouinetto ripieno d'horrore, errando per la casa, quasi baccante, dà d'occhio entro alla camera coniugale, e vede soura il letto in lotta contentiosa, ma da lui stimata amorosa; con vn'huomo la moglie; quindi scatenato il furore dall' oggetto, soura ogn' altro efficace, scoccò contro gl' infelici innocenti la terzetta: colpì mortalmente ambedue: morì di subito l'huomo: ma tanto sopraui sse la donna, che di propria bocca potè al suo sposo giustificare il candore della sua pudicitia; parli, disse, in mia escolpa questo mio morto fratello, e da tè fin a questo punto tuo, non conosciuto Cognato; s'era egli opposto alle mie disperationi, e nel tuo giungere, m'impediua con la forza l'vccidermi con questo pugnale di propria mano; Vedimi qual disperata m'hò lacerato il crine, e dilaniato il volto con l'vgne; e con l'honesta positura delle vesti mostrando altri argomenti della sua fede, stese la mano in segno dell'incorotto suo amore, e disse, Io solo per te vissi, e per te solo esco dalle presenti miserie, contenta; viui pur nell'auuenire più felice, e quiui troncando la voce, ne rimase spirante. Il misero attonito di ciò, che vedeua, & vdiua, non potendo sofferire la confusione, la pietà, il dolore, tratto di mano alla moribonda il pugnale, traffigendosi il petto, cadè boccone sopra l'agonizante, e seco mescolando con gli vltimi singulti il sangue, mandò fuori lo spirito. Diuulgatosi questo lagrimoso accidente per la Città, fece più detestabile l'errore de Soldati, e più d'ogni altro detestaualo il Rè d'Vngheria oltr' all'inalterabile del suo genio, irritato al castigo dall'importuno soletico di certo Spagnolo, ch'intruso in Corte senza punto auanzar di riputatione, ò di fortuna, con auuenturata sfacciatagine, s'era per ambitione guadagnata la vanità d'alcuni titoli spetiosi. Esclamaua questi, gli stessi principij della natura, perche fabricati de contrarij esser durabili; così douersi amareggiar co i rigori il dolce degli applausi nel gettare i fondamenti d'vna eccelsa fortuna; ne meglio mai, ch'entro a gli horrori d'vna rigorosa giustitia rileuarsi ne' Prencipi il chiaro della vera gloria: e più, ch' il brando de Soldati improntare tall'hora la spada del Carnefice le memorie all'eternità. Ma quel Prencipe veramente magnani-

gnanimo, abborrendo di funestare con la morte d'alcuni principali creduti colpeuoli il primo de suoi trionfi, dissimulando il fatto con prouida vigilanza diedesi a solecitare in vn con le reparationi della Città i commodi, e le sodisfattioni di quei Cittadini, che da quest'arti racconsolati, in breue si resero più, che mai fossero all'Imperio affettionati, e deuoti.

Partissi adunque il Rè sei giorni dopò la resa di Ratisbona alla volta di Boemia con la maggior parte della Caualleria, e sei Reggimenti d'Infanteria, attribuendosi quest a subita partita da curiosi a diuerse cagioni; Altri l'attribuiuano al bisogno di soccorrer quel Regno; Altri affine d'abboccarsi col Cardinal Infante, passato hormai sù le poste a Linz per visitar la Regina d'Vngheria sua sorella, portata colà ad effetto d'accogliere ad vn tempo il fratello, e'l Marito. Altri per vnirsi con le genti Napolitane, e Spagnole, incaminate dal Tirollo alla volta di Possau; Et altri finalmente al tenero affetto di riuedere dopò si lunga lontananza la Regina sua Consorte. S'adempirono cumulatamente tutti questi discorsi; incaminò il soccorso a Praga hormai d'appresso minacciata da Sassoni, per cui tosto rinuigorito il Maradas, cannonando dal Monte Bianco l'esercito nemico, lo fece sloggiare, & indi partir dal Regno. Visitò la moglie, s'abboccò col Cognato, & asicurando il pasaggio alle genti di Spagna, vnì seco poscia le forze con fine di portarsi a progresi maggiori.

Nell'istesso tempo, che partì il Rè, si diuise anco l'armata di Bauiera parte verso Ingilstot, e parte alla volta di Landsut; poi che non solo le genti del Vaimar, e dell' Horn nella Sueuia, e nella Bauiera, e quelle del Conte Lodouico del Reno nell' Alsatia haueuano mosso ogni pietra per diuertire gl' Imperiali da Ratisbona; ma all'istesso fine s'erano accinti ad assalir Praga l' Arnain, e'l Banero; a quest' oggetto anco rinforzato sopra il credibile nella Vestfalia il Milandir, hauendo con le genti d' Asia, quasi distrutta l'armata del Penigausen, tenina d'ambedue le riuiere del Vuesser assediato Minden, e finalmente hauendo gli Suezzesi preso d'assedio Francofort all'Odera, e nello Stato di Bransuich ottennuto a patti Hiolelsebin, stringeuano d'assedio Vuolfembitel.

Questi furono gli vltimi sforzi dell'armate Suezzesi, per soccorrere Ratisbona, e se non furono basteuoli a produrre la diuersione

ne del padre, l'apre, e vede, (horrendo spettacolo) il padre dilaniato, riposto nell'arca. L'haueuano i Soldati entrati primieramente colà, in odio dell'ostinata diffesa, vcciso, & iui dentro, estrattone l'oro, riposto; indi il giouinetto ripieno d'horrore, errando per la casa, quasi baccante, dà d'occhio entro alla camera coniugale, e vede soura il letto in lotta contentiosa, ma da lui stimata amorosa, con vn'huomo la moglie; quindi scatenato il furore dall'oggetto, soura ogn'altro efficace, scoccò contro gl'infelici innocenti la terzetta: colpì mortalmente ambedue: morì di subito l'huomo: ma tanto sopravisse la donna, che di propria bocca potè al suo sposo giustificare il candore della sua pudicitia; parli, disse, in mia escolpa questo mio morto fratello, e da tè fin a questo punto tuo, non conosciuto Cognato; s'era egli opposto alle mie disperationi, e nel tuo giungere, m'impediua con la forza l'vccidermi con questo pugnale di propria mano; Vedimi qual disperata m'hò lacerato il crine, e dilaniato il volto con l'vgne; e con l'honesta positura delle vesti mostrando altri argomenti della sua fede, stese la mano in segno dell'incorotto suo amore, e disse, Io solo per te vissi, e per te solo esco dalle presenti miserie, contenta; viui pur nell'auuenire più felice, e quiui troncando la voce, ne rimase spirante. Il misero attonito di ciò, che vedeua, & vdiua, non potendo sofferire la confusione, la pietà, il dolore, tratto di mano alla moribonda il pugnale, traffigendosi il petto, cadè boccone sopra l'agonizante, e seco mescolando con gli vltimi singulti il sangue, mandò fuori lo spirito. Diuulgatosi questo lagrimoso accidente per la Città, fece più detestabile l'errore de Soldati, e più d'ogni altro detestaualo il Rè d'Vngheria oltr'all'inalterabile del suo genio, irritato al castigo dall'importuno soletico di certo Spagnolo, ch'intruso in Corte senza punto auanzar di riputatione, ò di fortuna, con auuenturata sfacciatagine, s'era per ambitione guadagnata la vanità d'alcuni titoli speciosi. Esclamaua questi, gli stessi principij della natura, perche fabricati de contrarij esser durabili; così douersi amareggiar co i rigori il dolce de gli applausi nel gettare i fondamenti d'vna eccelsa fortuna; ne meglio mai, ch'entro a gli horrori d'vna rigorosa giustitia rileuarsi ne' Prencipi il chiaro della vera gloria; e più, ch'il brando de Soldati improntare tall'hora la spada del Carnefice le memorie all'eternità. Ma quel Prencipe veramente ma-

gnani-

gnanimo, abborrendo di funestare con la morte d'alcuni principali creduti colpeuoli il primo de suoi trionfi, dissimulando il fatto con prouida vigilanza diedesi a solecitare in vn con le reparationi della Città i commodi, e le sodisfattioni di quei Cittadini, che da quest'arti racconsolati, in breue si resero più, che mai fossero all'imperio affettionati, e deuoti.

Partissi adunque il Rè sei giorni dopò la resa di Ratisbona alla volta di Boemia con la maggior parte della Caualleria, e sei Reggimenti d'Infanteria, attribuendosi quest a subita partita da curiosi a diuerse cagioni; Altri l'attribuiuano al bisogno di soccorrer quel Regno; Altri affine d'abboccarsi col Cardinal Infante, passato hormai sù le poste a Linz per visitar la Regina d'Vngheria sua sorella, portata colà ad effetto d'accogliere ad vn tempo il fratello, e'l Marito. Altri per vnirsi con le genti Napolitane, e Spagnole, incaminate dal Tirollo alla volta di Possau; Et altri finalmente al tenero affetto di riuedere dopò si lunga lontananza la Regina sua Consorte. S'adempirono cumulatamente tutti questi discorsi; incaminò il soccorso a Praga hormai d'appresso minacciata da Sassoni, per cui tosto rinuigorito il Maradas, cannonando dal Monte Bianco l'esercito nemico, lo fece sloggiare, & indi partir dal Regno. Visitò la moglie, s'abboccò col Cognato, & assicurando il passaggio alle genti di Spagna, vnì seco poscia le forze con fine di portarsi a progressi maggiori.

Nell'istesso tempo, che partì il Rè, si diuise anco l'armata di Bauiera parte verso Ingilstot, e parte alla volta di Landsut; poi che non solo le genti del Vaimar, e dell'Horn nella Sueuia, e nella Bauiera, e quelle del Conte Lodouico del Reno nell'Alsatia haueuano mosso ogni pietra per diuertire gl'Imperiali da Ratisbona; ma all'istesso fine s'erano accinti ad assalir Praga l'Arnain, e'l Banero; a quest'oggetto anco rinforzato sopra il credibile nella Vestfalia il Milandir, hauendo con le genti d'Asia, quasi distrutta l'armata del Penigausen, tenina d'ambedue le riuiere del Vuesser assediato Minden, e finalmente hauendo gli Suezzesi preso d'assedio Francofort all'Odera, e nello Stato di Bransuich ottenuto a patti Hiolelschin, stringeuano d'assedio Vuolfembitel.

Questi furono gli vltimi sforzi dell'armate Suezzesi, per soccorrere Ratisbona, e se non furono bastevoli a produrre la diuersione

sione desiderata, valsero almeno loro a compensare largamente la perdita, la quale però non faceuasi per gli auanzi loro men tollerabile; anzi, che mal auuezzi a perdere vn palmo dell'acquistato fremeuano infuriati in vedersi, immediate dalla presa di Ratisbona in faccia loro dalle genti di Bauiera vergognosamente scacciato il presidio di Landsut, e fuggate le truppe loro dal Territorio d'Ingilstot: d'onde con somma sodisfattione del Rè, e del Duca, scorrendo i Bauari vittoriosi l'vn, e l'altra sponda del Danubbio, s'erano posti con l'assedio a Nordlinga, Città per le consequenze, che vi si scorgeuano ne gli affari presenti di non volgar consequenza; onde gli vni eccitati a soccorrere col possibile delle forze gli assediati, e gli altri a mantenere l'assedio, ben scorgeuasi da ciascheduno, ch'vna tale, e si gagliarda commottione di tutti gli humori non poteua rissoluersi in meno, che nel giorno decretorio d'vn' vniuersal fatto d'arme. Quindi a questo vnico centro cadendo il peso delle maggiori considerationi della guerra, s'affrettaua ciascuno de i partiti, non solo ad vnire dell'armate sue di campagna vn poderoso essercito, ma spogliat' i presidij vicini, e lontani, addunauano l'vltimo delle sue forze a contemplatione di vedere pur finalmente con vn conflitto generale publicata la sentenza della vittoria, rimasta si lungo tempo frà tanta varietà di casi pendente. Accostauansi le armate del Vaimar, dell' Horn, e del Conte del Reno insieme vnite, e di molto accresciute per soccorrere gli assediati, & hormai poste a campo da Settentrione, dauano non poco trauaglio a Bauari accampati dal mezo giorno. Dall'altro canto, partito da Linz il Rè con quant' Imperiali haueua seco potuto raccogliere, mentre l'Infante coadunando le genti di Spagna per diuerse sue, tendeua all'istesso punto di soccorrere gli assedianti; Quindi il Rè senz' altro contrasto gionto all'assedio, e comprendendo chiaro, che non si poteua ottennere il preggio di quell' impresa senza venir con l'inimico al cimento dell'armi, e scorgendo nel suo essercito vnita ad vna singolar intrepidezza vna feruente dispositione di combattere, deliberò d'attaccare in questo ardor de Soldati, da vn lato, ou' era men' armata la Piazza, il che dopò alcune men considerabili scaramuccie gli sortì ageuolmente con piantarui due battarie reali, che scoccando incessantemente, n'estesero in men di tre giorni la breccia. Era veramente grande ne' Soldati il desiderio di scagliarsi al-

si all'assalto, e l'addimandauano hormai con dupplicata instanza; accresciutoli non poco l'ardire dall'accostarsi l'armata del Cardinal Infante, il quale aspirando a gli stessi fini d'essaltare al più sublime Trono dell'humana potenza l'Austriaca Monarchia, anhellaua di buon passo all'vnione d'ambi gli esserciti, de quali formandosi vn sol corpo, credeuasi ageuolmente quel Prencipe di raccogliere fin all'estintion totale de gl'inimici memorande vittorie. Concetti, che ne' giouani Prencipi originati dall'ardenza de spiriti grandi, riescono vasti, non vani; poiche se ben tall'hora rimangon voti d'effetto, tengono nondimeno col loro feruido, e generoso habilitati quegli animi di continuo a noui esperimenti dell'imprese più magnanime, e gloriose. Diedesi finalmente l'assalto più che per consiglio de Capitani, per l'importunità de Soldati, che impatienti d'ogni dimora, prima, ch'all'inimico fossero basteuolmente leuate le difese, gettandosi fra le cannonate, dopò cinque hore di conflitto; furono costretti lasciar l'impresa, e con l'impresa entro a quelle rouine sepolti ben cinquecento de suoi, fra quali sei Capitani, è fra questi il Colonello Vuebel, che addimandando per ambitione l'assalto, cambiò frà primi la vita con l'honor altretanto mal conseguito, quanto prima importunamente ricchiesto. A quest'attione stettero quel giorno con vniuersal merauiglia gl'inimici da i loro quartieri riposti sopra ad alcuni poggi vicini senza mouersi punto, osseruando quasi spettatori ottosi il fine, forse per le circostanze, che ne scorgeuano da loro molto ben proueduto; ma il giorno seguente con finta di ritirarsi; leuaronsi dal posto con tutte le genti, e seco aggiungendosi alcuni milla Soldati del paese, mostraronsi d'improuiso sopra ad vn colle, che da sinistra signoreggia gran parte della Città. Quest'apparitione inopinata parue a gl'Imperiali vna larua d'incanto, i quali, ingannati dalle false relationi de Corridori, preparauansi pur hora d'vscire a seguitarli, e batterli alla coda; onde il Rè da questa noua emergenza opportunamente cauando nouo partito, mosse di repente l'Aldobrandino con alcuni Reggimenti di caualleria, e buon numero di Dragoni coi Baron della Tornetta ad occupar il colle posto dirimpetto a quello de gl'inimici, per bilanciare i loro dissegni con l'auantaggio del sito; ma quelli ad vn tratto spiccatisi contro gl'Imperiali con alcune squadre di caualli, e di Fanti sotto'l fauore del lor cannone, vrtarono disperatamen-

tamente a capo basso ne i Reggimenti colà incaminati, che impediti nel prender posto, non s'erano così presto potuti accommodare per riceuerli, di modo che nel bel principio mettendosi in piega, hauerebbono vilmente abbandonato la sommità del colle, se accorrendo colà l'Aldobrandino con la voce, e con l'esempio, non hauesse seco rapito gli altri a far testa; hor mentr'egli combattè frà primi, e n'inforza col suo valore l'esito di quella tenzone, cogliendolo d'vna moschettata il suo giorno fatale, lo tolse a viuenti, per consegnarlo all'eternità. Caualliero veramente degno d'ornare con più lunghi trauagli i preggi del nostro secolo, se all'Idee più belle del valore, e della fede non s'apprestassero più proprie le mansioni del Cielo, che della Terra: e quindi non lontano cadendo oppresso dal medesimo destino il Baron della Tornetta, e'l Marchese di San Martino, quasi abbandonati, e d'animo perduti, si posero in fuga i Soldati, e flagellati di continuo dall'inimico dalla sommità alle radici del colle, mal sarebbono stati bastanti alla resistenza ancorche raccolti, e riordinati dal Galasso, se il Baron della Trapola vrtando l'inimico per fianco, non gli hauesse in gran parte tolto l'impeto dell'incalzo. Hor quiui con ardor dupplicato rinouossi più che mai crudele la zuffa, gli vni, e gli altri parimente aspirando all'honore di guadagnarsi l'augurio felice di quella prima battaglia. La notte dipartì il conflitto, e lasciò ad vn tempo, indeciso il vanto della vittoria; ma tollerando amaramente gli Alemani, e gli Spagnoli il fine poco felice di questo incontro, volendo prouedersi di qualche vantaggio per la sourastante battaglia, vscirono incogniti, e soli in sul primo scuro della notte il Galasso, e'l Marchese di Leganes General Tenente de gli Spagnoli, a riconoscere il sito della campagna, dalla cui visione conclusero vnanimi, esser di mestieri d'occupare senz'altra dimora vn certo boschetto, che dimezando l'vn campo dall'altro, hauerebbe merauigliosamente seruito, non meno all'insidie di qualche rileuante imboscata, che a trauagliar d'appresso l'inimico fin dentro a i ripari, e senz'altro interuallo ne spedirono a quest'effetto duecento Spagnoli, e dietro a questi trecento Alemani. S'incontrano bene spesso i buoni Soldati nell'istessità de pensieri, come i begl'ingegni nelle loro propositioni. Conobbe il Vaimar ancora quest'auantaggio, e per prender quel posto, v'inuiò alcune truppe di Soldati, che spuntando sul giunger de gl'Impe-

riali,

riali, attaccarono vna leggiera scaramuzza, poiche gli vni, e gli altri in quelle tenebre stimandosi inferiori di numero, stauano con iscambieuole timore sopra di se ritenuti; non hauendo quest' incontro seruito a cosa migliore, che a risuegliar le parti alla cognition de' dissegni dell'inimico; ma tutto cruccioso il Vaimar in vedersi il dissegno suanito, tentò di supplire con la celerità alla primiera tardanza; spedì ad vn tratto l'Horn con alcuni Reggimenti, per rileuarsi auantaggiatamente con l'acquisto d'vn colle vicino, da cui non solo poteua battersi l'inimico dentro del boschetto, ma hauerebbe da quello signoreggiato vn'ampia, e spatiosa valle; stimata ne gli affari presenti l'vnica porta per condurre agiatamente i bisogni dell'vn, e dell'altro campo: ma fugli questo ancora occupato d'ordine del Rè da i Reggimenti del Vurmbser, Colonello de Spagnoli, dal Solm, Toralto, e Lesleo, onde altretanto sdegnato, quanto confuso, fece con somma prestezza auanzar alcuni piccioli cannoni, e batter ad vn tempo, & assaltar il boschetto, con tanto furore, ch'atteriti gl'Imperiali, che lo guardauano, coperti dalle tenebre della notte, non tardarono a ritirarsi.

Soura la fortuna di questo debole progresso esaltaronsi a grandissime speranze gli Suezzesi, e raccogliendo da si felice principio buon argomento dell'esito, accommodando nel buio con sommo silentio a i siti opportuni l'artiglieria, in sù'l primo apparir dell'Aurora spiegarono in faccia de gl'Imperiali l'esercito, che a passo lento da quei colli al piano alternando i suoi mouimenti, mostrauasi mossa da venti quasi messe ondeggiante a i primi brilli del sol nascente. Haueuano gl'Imperiali dall'inquietudine, che scorto haueuano continua in quella notte nel campo nemico, compreso d'auantaggio la ressolutione de Suezzesi, onde per ben riceuerli al mattino, fecero armar d'alcuni pezzi, e d'vn buon perapetto la sommità del colle dal Conte Serbellone, che con somma lode v'impiegò tanto di spirito, quanto poi riuscì l'opra profitteuole, & opportuna; furono comandati tutti i Reggimenti a star allestiti in armi, per trouarsi pronti a i bisogni, e distribuita in luoghi ben considerati l'artiglieria. Ma il Piccolomini, & il Ritsberg, quasi in essi fusse riposto il preggio maggiore di quell'impresa, furono accommodati dietro a i fianchi del colle co' suoi Reggimenti, due de Spagnoli, quelli del già Aldobrandino, e del Nicolao, acciò vsciti d'improuiso in sù l'ar-

dor dell'assalto, ne sturbassero, e rompessero l'inimico in tempo, che scendendo gli altri dal colle, & vrtando, sortito dall' altro lato il Galasso, ne riportassero dall' inimico rotto, e battuto da più parti vna memoranda vittoria. Riuedeua questi apparati, e comandaua queste fontioni di persona il Rè d' Vngheria con indicibile franchezza di spirito, e di parole, e solleuando con l'esempio delle vigilie, e delle fatiche i Soldati, gl' infiammaua nel medesimo ardimento di combattere, e nella medesima sicurezza di vincere. E perche ottimo principio di tutte le cose è Dio, come d'ogni altra virtù vnica, e prima origine è la pietà, giua a ciaschedun ricordando, che se ambiuano di vincere, solleuassero lo spirito, e le speranze in Dio, ch'essendo l'vnico distributore delle vittorie, gli haueua in quel giorno, per fare vn sacrificio alla Giustitia, eletti Ministri non vili delle diuine vendette; così pieno di maestà, e di zelo frà le squadre scorrendo, confortaua alla battaglia i Soldati; quando in buona ordinanza sotto la vigilante scorta del Vaimar, auuicinati a buon tiro gli Suezzesi, furono ad vn tempo da più parti salutati da gl' Imperiali con l'artiglieria, e rispondendo eglino prontamente dal boschetto, e dall'esercito col cannone, che conduceuano di fronte si trattennero in quest' esercitio con reciprochi danni alcun breue spatio di tempo; quindi quasi risuegliati mouendosi impetuosamente sotto la guida dell' Horn, si lanciarono all' assalto del colle, il quale nel principio aßalito con gran vehemenza, e difeso debolmente dalle noue militie del Vuormbser, e del Salm, che sbigottite al di fuori da i non più veduti spettacoli delle ferite, e delle morti, & al di dentro dal fuoco casualmente attaccato nella poluere di monitione, era, ancorche soccorso d'alcune truppe de Spagnoli veterani, per cedersi in breue in trionfo all'inimico; ma a tale, e sì fatto periglio col suo Reggimento di corazze accorrendo opportuno il Piccolomini, seguito d'alcuna parte de gli altri, che gli erano dati in guida, vrtò di modo gli Suezzesi, occupati ne gl'impeti dell'assalto, in tempo a punto, che dalla prima salua de Moschettieri percoßa la caualleria, s'era tanto piegata in dietro, che non si potendo tantosto ricondur alla difesa de Fanti, che combatteuano, furono costretti di raccogliersi, e ritirarsi; il che fecero con tant'ordine, e maestria, che poscia fù loro possibile di spingersi di nuouo più vigorosi, & ardenti all' alternato esperimento (cosa strana da veder-

vederſi) di più di dodeci aſsalti, e combattendo con gl'Imperiali, che li batteuano per fianco, & ad vn tempo auuentandoſi contro quelli, che diffendeuano il colle, manifeſtarono in proua con loro molta lode, quanto vaglia l'eccellenza dell'arte vnita all'intrepidezza d'vn cor riſſoluto. Ma dall'altra parte gl'Imperiali, come ricchiedeua la buona ragion del combattere, ſenza punto confonder gli ordini, ſomminiſtrauano opportunamente alle noue emergenze noui ſoccorſi. Accorſero primieri: il Reggimento vecchio di Saſſonia con quello del già Colonello Vuebel, indi quello del Panigarola; e del Guaſco, & a queſti ſucceſſe il Reggimento del Tieffembach, che coſteggiando, di continuo combattendo i fianchi del colle, inoltroſi tanto alla deſtra con alcuni cannoni, che puote notabilmente danneggiar l'inimico dentro del Boſchetto, ſcaualcandogli non pochi pezzi d'artiglieria: a queſto buon profitto, conoſciuto, e lodato d'auantaggio, accorſe a parte il Reggimento del Colonello Rupp, & a queſto s'aggiunſe gran parte dell'ala deſtra dell'eſercito con altri cannoni, che poſti in luoghi eminenti trauagliauano l'inimico da più parti; con queſti vantaggi dieddeſi da gl' Imperiali l'aſsalto al Boſchetto, & ancorche ſi diffendeſſero arditamente gli aſsaliti, & haueſſero di ſpingarda, oltre a molti altri, vcciſo a piedi della Maeſtà del Rè, e del Cardinal Infante il Colonello Aiace, erano tuttauia ridotti all'eſtremo dell'anguſtie militari; quando ſpediti dal Vaimar, che ſolecito inuigilaua a ciaſchedun accidente, calarono dall'oppoſta Collina otto ſquadroni di Caualleria in ſoccorſo de gli aſſaliti, che attaccando con gli aſsalitori arditamente la zuffa, ſi meſcolarono in guiſa di primo incontro con gl' Imperiali, che ſenza gettar i colpi alla ſorte, non ſi poteuano di lontano gli vni, ò gli altri ſoccorrere dalle parti con l'armi da fuoco; durò queſto conflitto con danni, e vantaggi ſcambieuoli per più d'vn'hora; e quaſi, che dal fine di queſt'attione dipendeſſe l'eſito di quella giornata, quiui ambi gli eſerciti fiſsi teniuano gli occhi, e le menti, e non potendo quelli, ch'erano lontani con l'armi, aſpirando con affetto pari alla vittoria, con gli augurij, e co i voti ſecondauano la fortuna de combattenti.

Ma non meno incerti pendeuano dall'altro lato i giuditij della guerra. Gli Suezzeſi continuauano arditamente ne gl'impeti primi dell'aſſalto del colle; & ad vn punto erano alla coſta di eſſo aſſa-

liti,

liti, ne inclinaua ancora più da questa, che da quella parte il vanto della vittoria. Strano spettacolo rappresentauasi d'ambo i lati, interuenendoui epilogate dall'vn, e dall'altro canto tutte le più importanti attioni della guerra. Assaltano alla destra gl' Imperiali il Boschetto, mentre persistono ostinati gli Suezzesi nell' oppugnation del colle; e giocandosi d'ogni parte del pari col cannone, gli vni, e gli altri ad vn tempo, mentre assaltano, sono assaliti, e combattuti all'aperto dall'inimico. Ma il Galasso come buon Mastro di guerra inuigilando per far l'vltimo colpo in questo gran campo dell'armi, attento a tutti quegli accidenti, che quantunque minimi, quando vengono ben conosciuti, apportano spesso segnalate vittorie, scorto, che l'inimico hormai haueua posto sul gioco il capitale estremo de gli vltimi soccorsi, spiccossi con buona mano di Corazze tramezate da lesti Moschettieri, vrtando con impeto tale ne gli otto squadroni venuti di soccorso, che non potendolo sostenere, incominciarono a cedere, e se bene furono per poco spatio sostenuti d'alcune squadre de Moschettieri, nondimeno ricenendo la carica, a poco a poco verso il colle, dou'erano calati, ne potendo più nella fuga sostener gli ordini, s'abbandonarono finalmente ad vn'aperta confusione, di modo, che da più parti battuti, e serrati, rimanendo altri morti, altri feriti, pochi furono quelli, c'hebbero buon aggio di saluarsi.

In questo medesimo tempo rapiti da pari destino gli assalitori del colle, incominciarono a ritirarsi, ma rincalciati dal Piccolomini, cangiarono tosto in fuga la ritirata; onde quelli, che per cinque hore continue haueuano con lode di tanta costanza da vna parte assalito, e dall' altra sostenuto l'assalto, cederono finalmente morti, ò prigioni alla fortuna di quei due gran Prencipi, che fatti in quel giorno essecutori dei decreti dell'eterna prouidenza, hebbero il pregio di versar sul capo de suoi nemici con strage memorabile i nembi dell'ira diuina. Proruppero adunque gl' Imperiali all'incalzo da tutte le parti, e posto l'inimico in rotta, s'affaticaua ciascuno più ad vccidere, che a combattere. Fù l' Infanteria quasi tutta tagliata a pezzi, ò calpestrata dalla Caualleria: quelli, che non restarono morti in campagna, altri arrendendosi, furono distribuiti a seruire entro alle truppe de vincitori, altri inseluandosi frà le macchie della foresta, & altri a freno sciolto fuggendo, camparono la

no la vita coperti dalle tenebre della notte, ch'opportuna sorgendo, impose fine col riposo a tanti, e sì perigliosi trauagli de combattenti. L'Horn solo dalla calca de vincitori lungamente affaticato, ridotto con venti soli Soldati nel forte d'alcuni diruppi d'vna Chiesa caduta, intrepidamente combatteua, pur alzando finalmente la mano disarmata, addimandaua di parlamentare; onde per breue spatio sospese le hostilità, discorreuasi frà Capitani, se vn tal nemico di Cesare, hormai vinto, douesse riceuersi a patti; Generoso fine di guerra esser quello, che termina con la clemenza de gli Austriaci, assai più naturale, che la vendetta; di cui insinuandosi frà Soldati l'esempio, poteua vn giorno nella varietà della sorte tornar bene a loro medesimi; Di sua natura protettrice de fuggitiui la notte, ne farsi co i patti minor la vittoria; ma se di mano li fuggisse la preda, farsi vie più la lor vergogna maggiore; A che chiuder gli orecchi ad vno, la cui morte altrui non giouando, può con la vita illustrar singolarmente il trionfo di quella vittoria, e seruir per cambio di qual si uoglia riscatto; ma pareua altrui vile l'vdir patti di chi, vinto ancora, ardiua prescriuer leggi al vincitore; onde subintrando con l'ambitione della gloria il desiderio della vendetta, auuentandosi di repente, lo costrinsero senza più a darsi prigione. Trà i molti, e più pregiati trofei di questa giornata fù il maggiore l'acquisto di sessanta pezzi d'artiglieria d'ogni sorte, e di trecento trà cornette, e bandiere, annouerandosi frà prigionieri oltre l'Horn, il Mastro di campo Cratz, tre Sergenti Generali, molti Colonelli, e Tenenti, feriti i due Langraui di Darmestat, e d'Anspach, e de morti oltre a buon numero de Colonelli, e Capitani ben circa sei milla Soldati. La preda non fù molta, rimasto abbruggiato in gran parte il bagaglio durante il conflitto, ne si sà, se da vinti per impouerire il trionfo de vincitori, ò pur da questi, mentre ancor dubbiosa pendeua la vittoria, per confondere, e danneggiar quelli.

Nell'esercito Imperiale turbò non poco il lieto sentimento della vittoria la perdita de Colonelli Siluio Piccolomini, del Vuombser, del Panigarola, del Salm, e de Tenenti quello del vecchio Reggimento di Sassonia, del Vuebel, e del Bile, con altri Offitiali minori, che posti entro al numero di ottocento, che trouaron mancarsi frà gl'Imperiali, diedddero il tratto negli stessi vantaggi di sì fatta vittoria

toria ad vna perdita molto considerabile, preponderandosi dagl'intendenti la iattura d'un buon capo da guerra alla stessa perdita de Reggimenti intieri.

Sorsero i vincitori alla prim'alba del giorno seguente a raccogliere per quei colli, e per le valli le spoglie de vinti, e vi fù tale, che partito al mattino dal campo pouero fantacino, ne ritornò la sera ricco d'oro, e carico di spoglie pretiose; non hauendo potuto morir senza molte ricchezze chi haueua per cinque anni continui corseggiato i due terzi dell' Alemagna, onde molti intemperanti nelle prosperità, quasi passeggiando a diporto sopra i cadaueri de gli vcisi, gioiuano festeggianti, e rimanendo in essi dagli affetti inordinati della cupidiggia, e della vendetta soprafatto il senso naturale della pietà, non rammentauano esser quegl'infelici quegli stessi, c'hauendo tante volte di loro medesimi trionfato, haueuano pur anco tallhora verso de vinti vsato qualche moderatione nella vittoria. Furono dal Rè, e dall' Infante con pompe solenni rese le douute gratie a Dio, che col dono di quella giornata si fosse compiacciuto di manifestare nelle loro persone Reali la sua Diuina Onnipotenza; Indi speditì gli auisi alle Corti di tutt' i Prencipi, s'attese a ruminare i modi di ben proseguire il sentiero, che a caratteri di gloria regnaua loro il fortunato destino.

Il fine del Primo Libro.

DEL SAGGI D'HISTORIA DEL SIG. PIETRO POMO.

Parte Seconda.

In cui si discorrono i successi più memorabili seguiti in Germania dall' Anno 1634. Fin l'Anno 1637.

LIBRO SECONDO.



ON era chi non credesse, che questa si segnalata vittoria, non fosse per snodare in tragica la catastrofe de gli auenimenti Suezzesi; e maggiormente quanto gl' Imperiali, non trascurando punto del suo vantaggio, subito, se ben in vano, con più d'vn' assalto tentata Nordlinga, l'hebbero nondimeno in capo a due giorni a conditioni tolerabili, & honorate, e passando felicemente a gli acquisti di Lausinga, Ginsburgo, e Leinfein, trattauano, non senza speranza, di portarsi col mezo del Gran Mastro Teutonico di Stadian, per accordo al possesso d'Augusta, e d'Vlma, Città così principali di quei contorni, ch'ottennute quelle, non dubitauano, che non fosse per darsi, all'esempio loro, volontaria ciascuna delle Provincie vicine. Ma non cadono per vn sol fulmine gli edifitij grandi; e se pur cadono, non s'addugge la loro materia in modo, che con l'agregatione di nouelli aiuti, non si possino di quelle reliquie riedificare de simili, e de maggiori. S'erano col Vaimar raccolti in Ailbrun gli Suezzesi auanzati alla battaglia, e quindi con somma celerità, raccogliendo dal 1634.

paese di Virtimberga dieci milla Soldati, e seco ricongionto il Conte del Reno, marchiauano alla volta di Francofort affine di congiungersi con l'Esercito de' Francesi, ch'auisati delle loro disauenture, condotti per la Lorena in Alsatia dal Marascial della Forza in numero di quindeci milla, se ne volauano al loro soccorso; con quest'attione finalmente comparuero smascherati contro l'Alemagna i Vessilli della Francia, fin a questo punto con varij artificij, nello spalleggiare gli Suezzesi, tenuti coperti. Ma troppo era stata la loro caduta mortale, e se per nascondersi, più tardi, ò con minor forze si fossero soccorsi, correuano troppo euidente rischio di perdersi; così mentre nel colpo di questa vittoria stimaua ciascuno troncata la testa di tante calamitose discordie, se ne giua la fortuna tessendo noui principij di guerra; onde in si fatto giro eternandosi il moto di nouelli contrasti, si terminauano quasi affatto ne' buoni le speranze della quiete. Quindi auisati gl' Imperiali de i dissegni dell' inimico; hauendo hormai (trattone alcune picciole Piazze) occupato lo Stato di Virtimberga, e liberamente scorrendo la Sueuia, e l' Alsatia al solo oggetto di vincere con la fame Vlma, & Augusta, ostinate ad ogni modo di non cedere a patti, s'incaminauano a buon passo con molte forze, per opporsi a Francesi, i quali hormai passato il Reno, s'erano con impensata celerità congionti a Suezzesi trà Haidelberga, & Ailbrun; doue ne i contorni di Vimpfen incontrandosi con gl' Imperiali, attaccossi vna fattione importante, in cui se ben combatteuasi a truppe senz'ordine preciso, nondimeno, e per ampiezza di sito occupato, e per frequenza d'abbattimenti fù chi non la dubitò indegna del paragone di più d'alcun fatto d'armi. Hebbero la peggio gl' Imperiali: ne morirono due mille, & abbandonarono il campo; si diuisero poscia in due parti, il Galasso rimanendo a ben assicurare l'acquistato in quelle Prouincie; l'Isolano, & il Piccolomini marchiando alla volta di Boemia per opporsi a i progressi del Banero, ch' intendeuasi anc' egli incaminato da quella parte a soccorrere gli Suezzesi. Questi nel viaggio acquarterarono le sue genti all'intorno di Norimberga, tentando così di passaggio con la riputatione della passata vittoria di Nerlinga l'animo di quei Cittadini; ma trattenuti due soli giorni senz'altro profitto, proseguendo il loro camino, occuparono Rottemburgo, Oxenfurt, Vinshain, e molt' altri luoghi minori. In tanto nello

Stato

Stato di Virtimberga rimaneuano gli Suezzesi più, che nel danno risarciti in certa apparenza di riputatione, amplificandosi a prò loro col rimbombo di parole magnifiche, oltr' a questa prosperità, l'accostarsi del Banero con quindeci milla Soldati, e la venuta prossima del Langrauio d'Asia con dodeci Reggimenti; neruo di forze, che se si fosse insieme raccolto, hauerebbe costituito a terror de Cattolici, vn' Esercito numeroso d'oltre sessanta milla combattenti: rispondeuano a questa fama dall' altro canto gl' Imperiali (tanto giua talhora l'un l'altro ingannarsi con l'istesse arti) con le voci, che si fossero speditì da Viena a quella volta buon numero d'Ongari, e de Polachi, e che pur finalmente il Duca di Neuburgo, più, che persuaso, violentato colla sorpresa, e sacco di molte Terre dal Matfalt, hauesse a fauor loro abiurata la da lui tanto per lo passato professata neutralità.

Ma non erano men ferventi frà quest' emergenze nel rimanente della Germania gli accidenti della guerra, anzi da queste agitationi infiammandosi maggiormente ne gl' incendij (tant' era dal Vuesser all'Odera, e dal Danubio al Reno ripiena d'armi, e di fattioni continue) che pareua più che diuisa in molti, fatta vn sol campo di battaglia, doue alternando frà i vantaggi, e le perdite i suoi moti egualmente la sorte, eternaua nella varietà de conflitti le pendenze della vittoria. Nella Vestfalia, al Vueßer non cessauano il Duca di Lacemburgo col Logotenente Generale Isler, da gli assedij di Minden, e Vuolfembitel, anzi che riscaldandosi vie più forte, stringeuano alla giornata quelle Città, che difendendosi in proua, quasi in emulation gloriosa, assaliuano con frequenti sortite i campi nemici, mostrando etiandio tallhora maggiore del bisogno la loro costanza.

Quindi assendendo al Reno le genti d'Asia, e del Milander, presentito, che di prossimo douesse di là passar in Fiandra il Cardinal Infante, da tutte le parti addunando militie, sconuoglieuano tutto lo Stato di Colonia, e d'Asia, per formargli vn qualche ostacolo al passaggio; ma conosciuto insufficiente ogni loro apparato, lassarono questo, e s'appigliarono ad altro pensiero.

Aggiungeuansi a questi soura la sponda del Reno altri non lieui accidenti. Diuisi, che furono gl' Imperiali, dopò l'vltimo conflitto di Vimpfen, si diuisero anco gli Suezzesi. Il Duca Guglielmo

paese di Virtimberga dieci milla Soldati, e seco ricongionto il Conte del Reno, marchiauano alla volta di Francofort affine di congiungersi con l'Esercito de' Francesi, ch'auisati delle loro disauenture, condotti per la Lorena in Alsatia dal Marascial della Forza in numero di quindeci milla, se ne volauano al loro soccorso; con quest'attione finalmente comparuero smascherati contro l'Alemagna i Vessilli della Francia, fin a questo punto con varij artificij, nello spalleggiare gli Suezzesi, tenuti coperti. Ma troppo era stata la loro caduta mortale, e se per nascondersi, più tardi, ò con minor forze si fossero soccorsi, correuano troppo euidente rischio di perdersi; così mentre nel colpo di questa vittoria stimaua ciascuno troncata la testa di tante calamitose discordie, se ne giua la fortuna tessendo noui principij di guerra; onde in si fatto giro eternandosi il moto di nouelli contrasti, si terminauano quasi affatto ne' buoni le speranze della quiete. Quindi auisati gl' Imperiali de i dissegni dell' inimico; hauendo hormai (trattone alcune picciole Piazze) occupato lo Stato di Virtimberga, e liberamente scorrendo la Sueuia, e l' Alsatia al solo oggetto di vincere con la fame Vlma, & Augusta, ostinate ad ogni modo di non cedere a patti, s'incaminauano a buon passo con molte forze, per opporsi a Francesi, i quali hormai paßato il Reno, s'erano con impensata celerità congionti a Suezzesi trà Haidelberga, & Ailbrun; doue ne i contorni di Vimpfen incontrandosi con gl' Imperiali, attaccossi vna fattione importante, in cui se ben combatteuasi a truppe senz' ordine preciso, nondimeno, e per ampiezza di sito occupato, e per frequenza d'abbattimenti fù chi non la dubitò indegna del paragone di più d'alcun fatto d'armi. Hebbero la peggio gl' Imperiali: ne morirono due mille, & abbandonarono il campo; si diuisero poscia in due parti; il Galasso rimanendo a ben asicurare l'acquistato in quelle Prouincie; l'Isolano, & il Piccolomini marchiando alla volta di Boemia per opporsi a i progressi del Banero, ch' intendeuasi anc' egli incaminato da quella parte a soccorrere gli Suezzesi. Questi nel viaggio acquarterarono le sue genti all'intorno di Norimberga, tentando così di paßaggio con la riputatione della passata vittoria di Nerlinga l'animo di quei Cittadini; ma trattenutisi due soli giorni senz'altro profitto, proseguendo il loro camino, occuparono Rottemburgo, Oxenfurt, Vinshain, e molt' altri luoghi minori. In tanto nello

Stato

Stato di Virtimberga rimaneuano gli Suezzesi più, che nel danno rissarciti in certa apparenza di riputatione, amplificandosi a prò loro col rimbombo di parole magnifiche, oltr' a questa prosperità, l'accostarsi del Banero con quindeci milla Soldati, e la venuta prossima del Langrauio d'Asia con dodeci Reggimenti; neruo di forze, che se si fosse insieme raccolto, hauerebbe costituito a terror de Cattolici, vn' Esercito numeroso d'oltre sessanta milla combattenti: rispondeuano a questa fama dall'altro canto gl' Imperiali (tanto giua talhora l'un l'altro ingannarsi con l'istesse arti) con le voci, che si fossero spediti da Viena a quella volta buon numero d'Ongari, e de Polachi, e che pur finalmente il Duca di Neuburgo, più, che persuaso, violentato colla sorpresa, e sacco di molte Terre dal Matfalt, hauesse a fauor loro abiurata la da lui tanto per lo passato professata neutralità.

Ma non erano men feruenti frà quest' emergenze nel rimanente della Germania gli accidenti della guerra, anzi da queste agitationi infiammandosi maggiormente ne gl' incendij (tant'era dal Vuesser all'Odera, e dal Danubio al Reno ripiena d'armi, e di fattioni continue) che pareua più che diuisa in molti, fatta vn sol campo di battaglia, doue alternando frà i vantaggi, e le perdite i suoi moti egualmente la sorte, eternaua nella varietà de conflitti le pendenze della vittoria. Nella Vestfalia, al Vuesser non cessauano il Duca di Lacemburgo col Logotenente Generale Isler, da gli assedij di Minden, e Vuolfembitel, anzi che riscaldandosi vie più forte, stringeuano alla giornata quelle Città, che difendendosi in proua, quasi in emulation gloriosa, assaliuano con frequenti sortite i campi nemici, mostrando etiandio tallhora maggiore del bisogno la loro costanza.

Quindi assendendo al Reno le genti d'Asia, e del Milander, presentito, che di prossimo douesse di là passar in Fiandra il Cardinal Infante, da tutte le parti addunando militie, sconuoglieuano tutto lo Stato di Colonia, e d'Asia, per formargli vn qualche ostacolo al passaggio; ma conosciuto insufficiente ogni loro apparato, lassarono questo, e s'appigliarono ad altro pensiero.

Aggiungeuansi a questi soura la sponda del Reno altri non lieui accidenti. Diuisi, che furono gl' Imperiali, dopò l'vltimo conflitto di Vimpfen, si diuisero anco gli Suezzesi. Il Duca Guglielmo

di Vaimar annellando alla congiuntione dell' esercito del Banero, in onta etiandio dell' Isolano, e del Piccolomini, che gli s'opponeuano, s'era con molte genti da Gisfelt per la Franconia passato nella Turingia; doue attaccata la zuffa con gl' Imperiali, che'l precorreuano, rimase fugato, e rotto, saluandosi egli a pena con la minor parte dell'esercito al più folto di quelle foreste; & il Duca Bernardo col Conte del Reno condotti verso Argentina, per ben assicurarsi di quel passo soura il Reno, haueuano poco men, che lasciato sproueduto da quella parte lo Stato; onde gl' Imperiali cogliendone l'opportunità si spinsero sotto Ailbrun, e l'ottennero in breue alle medesime conditioni, che prima haueuano hauuto Ratisbona. Presero la Città, e poscia il Castello d'Erbipoli, & indi senza dimora passarono all' assedio di Scorndorff, che poscia dopò tre mesi hebbero per accordo. Sorpresero con l'opra del Colonello Butler per stratagemma Hidelbergo Metropoli del Palatinato: doue passato il Reno, accorrendo in soccorso gli Suezzesi vniti alle genti di Francia, attaccarono vna grossa fattione; rimasero gl' Imperiali rotti, e gli Suezzesi padroni del campo, e della Piazza.

Ma il Rè dissegnando di suernar le genti diuise in quello Stato, e nella Franconia, Prouincie debellate con l'armi; poi che l'hebbe visitate, e ben munite, si condusse a quartieri a Stutguart frà'l Danubio, e'l Reno; affineche quindi con lo scorrere di continuo le campagne della Sueuia, e dell' Alsatia, quasi in vn largo assedio stringendo le Città d' Augusta, Norimberga, Argentina, & Vlma, come da centro diffondesse la direttione de suoi pensieri all'acquisto delle pretese vittorie; non gli andò a lungo del tutto fallito il pensiero. Augusta astretta dall'estrema penuria de viueri s'arrese per
1635. 21.Marzo. *accordo, iui stabilito dal Gallasso; non così tosto si resero l'altre, meno per allhora infestate dall'armi, e dalla fame.*

Dalla Sassonia in tanto erano con istrana, ma in queste guerre familiare repugnanza, vscite ad vn tempo trà gl' Imperiali, e quel Duca le rimostranze della pace, e della guerra. Il Langrauio di Damerstat haueua hor con secreti, hor con palesi maneggi più d'vna volta conclusa, e sottoscritta la pace; che nondimeno, fosse ò per malignità de gli huomini, ò per inclemenza del destino; fin a quel punto non perciò haueua potuto effettuarsi: Trà queste perplessità, le militie del Duca hor vnite, hor diuise, inquietauano, tuttauia

uia con diuersa fortuna, le Prouincie, hor della Boemia, hor della Lusatia, hor della Slesia, e depredando, e sorprendendo diuersi luochi, s'haueuano a danno loro, con varij irritamenti, contro eccitati gl'Imperiali, i quali portandosi alle vendette, haueuano nella Misnia a buona guerra occupato Freidberg, e Chemnitz; mentre, dalla Boemia più volte scacciati gl'inimici dal Maradas, hauesse il Colloredo nella Lusatia dato fino a Bric la caccia ad alcuni lor Reggimenti.

Erano gli auenimenti di tante armate annodati, quasi in vn vasto circolo da i piccioli combattimenti, ch'ogni giorno faceua l'vn contro all'altro, presidio, che dandosi (com'erano sparsi da per tutto) ad vn certo modo braccio l'vn l'altro, formauano con le armate del loro partito, quasi il continuo d'vna catena, che scambieuolmente moltiplicando le militari calamità, stringeua vie più ogni giorno in dura seruitù la tanto per lo passato celebre libertà d'Alemagna.

Da sì varij, e d'altri a questi somiglianti casi de gli Austriaci, pendeua in tanto con l'animo fluttuante il Duca di Lorena, e leggendo nella diuersità de gli auuenimenti dell'armata loro i progressi del proprio destino, ondeggiaua con incerto cuore frà gli estremi de i timori, e delle speranze; onde impatiente di più viuere frà le trepidationi di tornar vittorioso al possesso de' suoi Stati, ò pur di rimaner con lagrimeuole peripetia nella condition di priuato; ancorche di tal guisa afflitto, non però abbandonato da quella generosità, che si troua vltima a morire nel cuore de veri Prencipi; da i confini della Borgogna diede di mano all'opra per risuegliare le dispositioni, che gli haueua preparato la sorte; ne rallentando alla Corte Imperiale, e Cattolica gli offitij di pieno, e continuato soccorso, haueua hormai assoldato genti, parte col proprio denaro, parte con quello, che di nascosto gli era somministrato d'alcuni Prencipi di modo, ch'in breue vscito armato in Campagna, pareua dell'armi Austriache fatto hormai più tosto compagno, che Soldato. In somma la fortuna sempre nemica de neghittosi, si fà pur anco tall'hora adiutrice de valorosi; non così tosto scoprì all'aperto Cielo araïta la fronte, che gli si viddero dissopilate quelle influenze, che impediuano gli effetti a suoi più feruenti desiderij. Il Cattolico destinoli in condotta alcuni de' suoi Reggimenti, e l'Imperatore con

ordeni

ordeni più precisi comandò a suoi Capitani, che con raddoppiato calore attendessero a solleuare gl'interessi di lui. Quindi a suo prò fatta ad vn tempo la Lorena centro delle più profonde meditationi della guerra, pareua non sapesse dalle conferenze frequenti de Capitani cauar altre linee, ch'al punto di restituire quel Duca allo Stato, dalla cui munificenza, ch'in quel caso etiandio faceua maggiore la compassione verso di lui, cattiuati hormai gran parte de Capitani conchiudeuano concordi conuenire alla riputatione di quelle armate lo scacciar subito da quello Stato l'inimico hormai sbigottito da passati accidenti; ma discordando del modo; altri diceuano douer occuparsi per gradi, assicurando di passo in passo, in vn sol credito, l'impresa con buoni forti; altri, douersi ad vn salto inuestire Nansi, centro, e cuore della Prouincia; questo esser il vero modo di fuggir il tedio d'acquistarsi a palmi il terreno; di minor tempo all'inimico, e loro di maggior gloria. Ma sono frali qual vetro i consegli de gli huomini subordinati a potenza maggiore, di tal guisa congiurano souente contro gli humani dissegni gli humani accidenti. Fusse opra del Destino, ò pur legge de Comandanti. Il Duca di Lorena, che hormai stimauasi portato dalla potenza all'atto di libero possedere gli Stati suoi, trouossi di nuouo caduto al partito di prima; poi che inaspettati soprauennero gli ordini oltre modo dal diuisato lontani. Li due Generali Imperiale, e Cattolico auisati, che gli Olandesi non cedeuano assediati nella Piazza di Mastrich, e che persisteuano assedianti all'intorno di Bredà, parimente nel caso d'agressori, e d'assaliti con speranza di vincere: E che gli Suezzesi con gli aiuti, ch'attendeuano di Francia, e del Banero stauano disposti a prima occasione di ritentar la sorte del conflitto; a ciascheduno più che gli altrui premendo i proprij pericoli; con subita diuersione ricchiamarono dalla superiorità del Duca le loro militie alla protettione de proprij Stati. Se per auuentura sotto questa coperta non si nascondeua l'Enigma, da molti veduto, benche non pienamente conosciuto da alcuno, di non troncar si tosto in questi primi fauori della fortuna, vno de i più giusti pretesti della guerra. Ristabilitasi adunque con questi motiui trà i due Prencipi d'Austria vna mutua, e perpetua corrispondenza, si diuisero finalmente gli Eserciti, i quali animati a gl'istessi fini da vn'intentione medesima, pareuano fin a quel punto, con perfetta armonia hauer orga-

organizato di più membri vn solo composito, nulladimeno, non già qual sogliono i membri dal suo continuo, si separarono con dolore; ma si diuisero (di si fatta maniera l'ambitione dell'honore combatte gli animi generosi) con somma allegrezza, e giubilo; poi che auido ciascuno di possedersi nell'imprese l'intiero della gloria, pareua sdegnassero l'vn, e l'altro egualmente l'hauer compagni, che vi si trouassero a parte; gonsi per tanto di generosa emulatione aspirauano con sommo gusto de Capitani ad auanzarsi in paragone nell'imprese più egregie, & ardite. Caminauano adunque benche per opposite vie gli vni in Fiandra, e gli altri a i loro destinati quartieri con la stess'arte, e disciplina; ma come non v'è freno, che lungamente preuaglia allo sprone della necessità; così primi furono i Tedeschi, ch'angustiati dalla penuria delle paghe, e delle vettouaglie, prorotti nello Stato di Virtimberga, & indi sotto la scusa di portarsi a quartiero nella Franconia, nell'Alsatia, e nella Sueuia, mercantauano coi Villaggi, e coi Magistrati delle Città a conditioni intollerabili i cambij de gli alloggiamenti, e le franchigge del quartiero; ne così tosto s'erano accordati con gli vni, che scorreuano a patteggiare con gli altri, di modo; che rinascendo ne i popoli l'vna dall'altra miseria, fù necessario al Rè di prouedere a questi disordini col rigore di seuerissimi editti, accompagnati per farsi obbedire, con ragione, da vna buona somma de contanti, per l'esborso d'vna paga per Soldato; doue all'incontro le genti, che precorreuano, e che seguiuano l'Infante s'auanzauano nel lor camino con tanta modestia, e disciplina, che ben manifestauano in proua mendace la scusa de noui Capitani, c'hormai nelle dissolutioni incorrigibile si troui l'abbuso delle moderne militie. S'era l'Infante con maestosa più che numerosa committiua condotto di passaggio in Colonia; Nel camino non solo da gli amici con l'eccesso d'ogni più singolar dimostration d'honore, ma da gl'inimici, che ne pur se gli mostrarono in faccia, ad vn certo modo riuerito; effetto, non ch'altro, di quel carattere di Maestà delineato dal Cielo in fronte a Prencipi grandi. Fù accompagnato fino a i confini della Fiandra da gli Elettori di Magonza, e di Colonia, dal Vescouo d'Erbipoli, dal Duca di Neuburgo, e da altri molti Conti, e Baroni. Fù riceuuto poscia da Fiaminghi con l'espressioni più ardenti della deuotione, e dell'ossequio; di tal modo, che'l Genio stesso di quelle Prouincie pareua

reua compartito ne gli offitij de soggetti, che compliuano, cooperando con le acclamationi i presenti, con l'animo, e co i voti i più lontani. Et egli all'incontro accopiando egregiamente al contegno di Spagna il grato d'vna certa affabilità Alemana, mostrauasi altretanto largo nelle promesse, quanto caro nelle accoglienze; ne v'era chi nel sereno della fronte di lui fissando gli occhi, non pronosticasse in migliore alla Patria, il cambio di quegl'influssi, ch'incaminandosi alla fine d'vn secolo intiero, non però per alcuna via naturale mostrano ancora d'inclinare al termine del loro cadimento.

In tanto con gl'inuiti della fredda stagione il Rè d'Vngheria s'era portato in Vienna a visitare il Padre, e la moglie, e mediante le paghe, e gli editti reggi lassate le violenze, s'erano hormai riposti a i loro quartieri nello Stato di Vrtimberga, e della Franconia gl' Imperiali. Gli Spagnoli in tanto alloggiando ne i contorni d' Auheffemburgo, & altre Piazze del Palatinato inferiore; e gl'inimici dal pari languendo nella triegua di questi militari interstitij, s'erano, anch'essi come parue maggiore la commodità delle Prouincie, ò pure espressa la volontà de Comandanti, ridotti anch'essi a gli alloggiamenti lor destinati. Le genti di Sassonia aquarterarono nella Misnia, e nella Turingia, quelle del Banero ne i Vescouati di Madelburgo, & Alberstat. L'Essercito del Duca di Luneburgo nel proprio Stato alla sponda del Vueser. I Soldati di Francia, e del Vaimar ne i contorni di Damerstat, e di Francofort. Queste tante militie nulladimeno di sua natura ordinate al moto; non poteuano ettandio comandate, accommodarsi alla quiete. Li Francesi quasi per essercitio scherzando, presero Spira. Gli Spagnoli la sorpresero, & li Francesi poscia la ricuperarono. Non così fecero di Filispurgo, loro con sommo contento del Christianissimo poco prima nella Dieta di Protestanti in Vormatia consignato da Suezzesi; poi che ricuperato in tempo di notte dalli già per il Cattolico Gouernatori Brumbergher, e Ferramont, per sorpresa di scallata sopra il giaccio, non è più loro Stato possibile di rihauerla. Gli Assi nella Vestfalia presero, e saccheggiarono Rheten, e gli Suezzesi ottennero dopò vn lungo assedio la Citta di Minden.

Fra questi rauuoglimenti di fortuna non haueua cessato l'Infante d'inuigilare alla gloria d'insignire le memorie di questo suo passaggio in Fiandra con qualche impresa memorabile; e seco sde-

to sdegnauano gli Spagnoli di partirsi d'Alemagna senza riportare il pregio di qualche bel tratto; e raccogliendo in questi otij del Verno con le antiche le noue ingiurie, più che sopr' altri s'affissauano sopra l'Elettore di Treueri, da cui diceuano, esser altamente rimasta offesa la Maestà del Cattolico, che possedendo con le antiche ragioni dello Stato di Lucemburgo il titolo di Protettore di quell'Elettorato, non solo, non era, da quell' Arciuescouo nell'emergenze passate per tale stato riconosciuto, ma scacciate le militie loro, che da principio s'erano poste con espresso decreto di Cesare alla guardia di quello Stato, vi fossero in loro vece introdotti li Francesi, hormai per l'euidente aderenza de Suezzesi dichiarati nemici acerrimi di tutta la Casa d'Austria; adossandoli d'auantaggio, oltre a sì indebita alienatione l'hauer non solo co' Francesi corrisposto, ma co' Suezzesi cospirato a danno dell'Imperio: onde accusandolo incorso nel reato di Maestà, lo stimauano obligato alla pena. Così, attenti alla prima occasione, che loro si mostrasse opportuna, spedirono con indicibile segretezza dalla Piazza di Lucemburgo in sul primo buio della notte alla volta di Treueri il Conte di Embdem con due pettardi, e tre Reggimenti. il quale gionto colà prima, che spuntassero i primi crepusculi dell' Aurora, felicemente sgangerando le porte, v'entrò senza pur morte d'vn huomo, e tagliando a pezzi i Francesi, che la guardauano, s'impadronì della Piazza.

1635. 21. Marzo.

Quest'impresa sortita con tanta felicità, portando seco la prigionia di quell' Elettore, pose l'Infante per qualche momento frà le dubietà di risolutioni contrarie, cioè, di lasciar (quando hauesse ben presidiato lo Stato) libero, ò condur seco prigioniero quel Prencipe. Non esser proprio della porpora, che sosteneua, ne del titolo di Cattolico, l'impor mano a persona di Chiesa; douersi leuar, non dar occasione a noui pretesti de gl' inimici, e mal intentionati; ne v'esser colore, che meglio copra li più occulti sensi de Prencipi, che il pretesto di conseruar immune la libertà della Chiesa. Esser questi non solo Ecclesiastico, ma Prencipe sì riguardeuole dell' Imperio, nella cui fortuna specchiandosi gli altri, si sarebbono fatti più ostinati, e vigilanti nella contumatia; e con le censure temendo di contra irritarsi l'ira del Cielo, non douersi sprezzare l'opinion commune degli huomini, che compassionando alle sueuture de grandi,

non ponno accommodarsi a ben intendere le seuerità. Il mezo più glorioso, e proprio d'assicurarsi, munir bene delle proprie militie lo Stato, lassando al Prencipe l'apparenza di libertà. Ma discorreuasi dall'altro canto; la dignità Ecclesiastica non coprire le colpe di lesa Maestà, esser egli non men, che del Cattolico Ministro dell'Imperatore, che supremo Signor di quell' Elettore ne i casi di fellonia, possedeua libera la facoltà etiandio d'arrestarlo, per consignarlo poscia al Pontefice, non meno per l'esame della colpa, che per l'esattione della pena; Rappresentarsi in ogni tempo l'opportunità d'vsar la clemenza, ma non spontar ogni giorno le occasioni d'insegnare a Prencipi dependenti, subordinarsi lo Stato loro a maggior potestà. Ma qual pompa de moderni Prencipi agguagliarebbe il trionfo di lui, nel comparir in Fiandra, accompagnato da vn trofeo d'vn soggetto colà sì conosciuto, e riuerito? E preualendo con sommiglianti discorsi nell'animo grande queste ragioni, che a gli Spagnoli paruero tenir più del magnifico, fù dal Conte di Embdem all'Elettore intimato sotto colore d'assicurarlo dalle violenze de Francesi, e de sudditi, che seguitar doueße la Corte; doue nondimeno, sostenuto col debito decoro, tenne sempre più che di prigione apparenza di gran Corteggiano. Non tralasciauano frà tanto li Francesi d'esagerare in Roma, & altroue; nella persona di questo Prelato violarsi l'immunità Ecclesiastica. Qual titolo tenir gli Spagnoli sopra quel Prencipe di Chiesa, e trà primi dell' Imperio, che da lui vogliono esser obbediti? Esser troppo ingiuriosa a tutt'i Prencipi la pretesa di quella natione, ch'a voglia sua s'habbino da eleggere amici, e nemici; eßer ben per legge di Natura le ragioni della nascita, e del sangue irretrattabili; ma d'eleggersi gli amici, e nemici eßer anco trà priuati, non che trà Prencipi stato sempre assoluto l'arbitrio. In che hauer egli errato contro la Spagna, ch'essa a pregiuditio dell' auttorità Pontificia presumma di castigarlo? In somma di castigarlo? In somma non cessarono questi clamori, che mossero il Pontefice a destinar Noncio apportato in Fiandra per la remissione di quel Prelato a sua Beatitudine, che Giudice competente hauerebbe, come già fece del Cardinal Glesel, conosciuto sopra le colpe, che gli si opponeuano; ancorche poscia non fosse colà incaminato, per alcune lettere, che sopraueniero in Roma di proprio pugno dell' Elettore, libere, ò estorte, che fossero, (che l'vn, e l'altro secondo gli

affetti

affetti varij fù discorso, e creduto) nelle quali notificando a Sua Santità il volontario suo passaggio in Fiandra, si vantaua albora solo di goder, libero dall'altrui estorsioni, i frutti soauissimi d'vn' intiera libertà: ne furono pochi, che v'aggiunsero, l'Arciuescouo in queste lettere essersi acerbamente querelato, che il Cardinal Richelieu, per suilupparsi dalla Francia, doue sapeua d'esser mortalmente odiato, e ricouerarsi colmo de gli accumulati tesori, Prencipe grande in Alemagna, hauesse da lui con modi violenti estorto istrumento di coadiutoria dell'Arciuescouato di Treueri, e di Spira, Chiese di settecento milla scudi d'entrata, & a quest'effetto inuiato colà ad impetrarne il beneplacito Pontifitio il Cardinal di Lione suo Fratello; dell'ingiustitia del cui istrumento egli hora sciolto dall'altrui violenze protestaua reclamarne de nullità. Ma queste da Saggi furono riputate chimere d'ingegni fantastici, per ischernire la vana curiosità de Nouellisti; così cade in breue il non verisimile da se, ne dopò, se altro lascia, che sopra gli Auttori (quando nonne auuenga di peggio) la macchia infame di malignamente buggiardi.

Hor mentre le militie con questi tratti d'ingegno più che d'aperta forza stauano ne gli alloggiamenti, quasi feriando dall'armi, si diffuse trà le genti di Suetia vna voce, che fosse morta Cristina Figliola di Gostauo, Signora, e Regina loro. Fama, che per diuersi riscontri creduta vera, diede poscia materia, (perche ogni vno secondo la sua capacità presumme in casi tali far del Politico) da i maggiori Capitani a i minimi Fantacini di discorrere; qual fosse in quella vacanza di Regno più accettabile espediente, il continuar quel Regno in hereditario, ò pur raffermarlo elettiuo: ouero del tutto mutando la forma, ridurlo a Stato di Republica; e variando con gli affetti i discorsi, ciascuno biasimaua quello, che meno hauerebbe voluto. Discorreuano alcuni, esser cosa sopra ogn'altra miserabile, il vedersi di continuo perder con l'hauere, con l'honore, e con la vita dal capriccio d'vn capo solo, che può essere libidinoso, auaro, e crudele, e s'egli è tale, ecco traffitta dal vitio la virtù, distribuiti i premij a scelerati, l'oro sangue de sudditi, dissipato. Altri riffiutauano il Regno elettiuo, dicendo non passarsi mai dall'interegno al solio contentioso, che per il pauimento lastricato di sangue, e membra de sudditi; indi ottenuto il Regno, farsi pompa della no-

na Maestà con lo strapazzo de gli emuli, e de gli eguali, se non ad altro al solo fine, che tolti questi di mezo, ò almeno di molto indeboliti, resti stabilita ne' posteri la successione. Altri diceuano, biasimando l'hereditario; nella morte del Prencipe buono morir bene spesso ogni buona speranza. Se il Regno cade in pupillo; ecco dilaniato lo Stato da tanti Tiranni quanti sono i Gouernatori: se cade in addulto, ecco salito al trono chi souente per bassezza di genio era nato a seruire; e seruire chi per grandezza, e nobiltà di spirito era nato al comando. Altri mostrauano non esser migliore lo Stato di Republica; poi che qual corpo mostruoso, formato di membra moltiplicate, e discordanti, per la putredine d'vn solo, atto a corrompersi; corrotto impossibile a medicarsi; se abbondante di consiglio, pouero di rissolutioni; se pronto a discorrere, tardo all'operare; se di pochi Magistrati, ecco la giustitia ritardata; se di molti, ecco multiplicata ne' sudditi la seruitù; se a vita, eccoli superbi; se a tempo, eccoli auari; se ricchi insopportabili; se poueri insatiabili. Le pene sempre apparecchiate a sudditi; gli vtili, e gli honori tutti imprigionati nelle famiglie de Nobili Dominanti. Ne' popoli la virtù, e'l valore senza speranza di premio, ne mai i peccati etiandio di fragilità senza castigo. In somma, come sono di sua natura incontentabili gli huomini, sempre meno, che a i biasmi inclinati a gli encomij, censurauano in ciascheduno de gli Stati a piena bocca le imperfettioni. Terminò finalmente la vanità di questi discorsi, con la certezza della vita, e della salute della Regina, lasciando altrui a pensare, che simile nouità fosse con finti auisi diuulgata da i loro nemici, affine d'intepidirli nell'ardenza delle fattioni; ò per disseminar frà loro, per la competenza qualche discordia, ch'accesa vna volta, non però cessarebbe, scoprendosi la falsità; se per auuentura non fù questa fama da loro medesimi Capi publicata, ad oggetto di scoprire, quando auuenisse, com'era possibile, il caso, le inclinationi di quelle militie, e preualersene al conseguimento de i loro più secreti fini. Ma gl' Imperiali intenti a più serie meditationi ruminauano di continuo i modi, che gli potessero ageuolar l'vscita dal periglioso mare di tanti naufraggi, e condurli col mezo d'vna piena vittoria al porto sicuro d'vna pace vniuersale. Il Rè d'Vngheria, postesi a quartiero le militie, s'era portato a Viena affine di raccogliere per la noua campagna dall'Austria, dalla Carintia, e dalla

Stiria,

Stiria, dall' Vngaria, e dalla Crouatia quel numero, che potesse maggiore de Soldati. Prouincie, se ben intatte da i flagelli della guerra, esauste nulladimeno anch' esse di genti per le continue estrattioni; perciò non vedendo il modo di quindi sodisfare basteuolmente al vasto de suoi pensieri, proseguiua con maggior feruore la prattica, alcuni mesi fà incominciata, d'ottennere dal nuouo Rè di Polonia venti milla combattenti da pagarsi co i danari dell'Imperio, e del Rè Cattolico. Negotio, che tuttauia non istimauasi di riuscita difficile, hauendo quel Rè rassettato quasi ad vn tempo gli affari suoi col Turco, e col Moscouita, e bisognoso di moglie, pareua non alieno d'esaudir l'istanze de suoi, che gli proponeuano la secondagenita dell' Imperatore, trouandosi hormai la prima, con infinito giubilo di tutt' i Cattolici d' Alemagna, promessa al Duca Elettor di Bauiera. Con queste dispositioni adunque furono addimandate, e concesse le prime leuate d'alcuni Reggimenti, e per istabilire la concessione de gli altri, non meno, che per negotiare il matrimonio, comparue alla Corte di Cesare in sù la fine del Verno, il Prencipe Casimiro fratello del Rè, il quale riceuuto con nobilissima pompa; quand' hebbe con reciproca sodisfattione negotiato le sue commissioni, partì di ritorno al fratello, lasciando voce, ch'egli in persona verrebbe di nuouo, e condurrebbe in Germania il rimanente delle genti. Erano questi trattati benissimo noti a gli Suezzesi, e per opporsi, non dubitarono di passare con quel Rè gagliardissimi offitij, fino al proponergli in Isposa la figlia del fù già Elettore Palatino; di esibirgli in dono il loro proprio Regno; purche, assunta la loro giouane Regina in figliuola addottiua, pigliasse di professione la confessione Augustana, e con essi loro si dichiarasse nemico della Casa d' Austria; e delle loro proposte. Tali adduceuano le ragioni: La Palatina, in cui risplendeuano in proua l'eccellenze della virtù, e della bellezza essere, e per altezza de natali, e per grandezza d'animo degna di qual si voglia gran Rè. Farebbesi con l'aggiunta del Regno, e ragioni di Suetia la Polonia la più formidabile potenza del Mondo. La Confessione Augustana a bastanza approuata dal progresso d'vn'intiero secolo. Il farsi nemico a gli Austriaci venir di conseguenza per ben conseruarsi la Religione, e lo Stato. Ma queste proposte lusinghiere non fecero maggior impressione in quell' animo grande, che se fossero state nere scurilità;

lità; anzi come se per opposito l'haueſſero commoſſo ad vna generosa indignatione, accellerarono ad vn certo modo la miſsione delle promeſſe militie, e la trattatione del promoſſo maritaggio. Per tanto, frà gli altri vedendosi l'Oſeſternio da queſta parte ſuanite le ſperanze di debilitare per queſta via gl' Imperiali, ricco ſempre di noui partiti, ben ſapendo, la preſenza de negotianti eſſer l'anima delle buone concluſioni, deliberò d'incaminarſi perſonalmente in Francia; e publicando voce di portarſi colà ſolo per l'affetto di riuerire nella Real perſona del Criſtianiſsimo Luuiggi il Giuſto, il viuo tranſunto delle virtù militari del già fù Goſtauo ſuo Rè, comparue a Pariggi in Corte, doue riſtabilite, e maggiormente riſtrette le confederationi paſſate, propoſe la negotiatione d'vna noua lega frà la Corona di Francia, d'Ingilterra, e di Suetia, Prouincie, e Stati vniti della Fiandra; e quindi paſſando in Ingilterra, e poſcia in Olanda, non ceſsò da gli offitij ſin tanto, che preſſiſi da ciaſcheduno de gl' intereſſati per il trattato, i deputati, e'l loco non ſi fece ſicuro d'hauerſi di tal guiſa in breue, ad acquiſtar compagni, che l'aiutaſſero in gran parte a ſoſtener le machine iſtituite ad oppugnar più ch'altri, la gran potenza de gli Auſtriaci.

Con queſti negotiati di guerra, e con quelli, che di continuo erano dal Langrauio, dal Colonel Curtio, e da altri diuerſi maneggiati per la pace di Saſſonia con la Maeſtà dell' Imperatore, ſe ne paſsò il Verno, e ne ſoprauenne la Primauera, che ricchiamando da i preſidij alla Campagn i militari contraſti; haueua alle militie dell'vn, e dell' altro partito dato non lieue motiuo di proffittarſi. Gl' Imperiali alloggiati in . . . . . ſotto la guida del Maſtro di Campo Lamboij, attaccarono il forte Caſtello di Colburgo; ne l'hebbero ſi toſto preſo, che s'auuidero eſſere ſopra le ſperanze loro, arricchiti; hauendoui dentro ritrouato, oltre al più precioſo, condotto iui a ſaluamento da circoſtanti, le più ricche ſuppellettili, gioie, e danari del già fù Duca di Colburgo. Quindi con l'artiglieria guadagnata nel Caſtello, paſſarono a ſtringere la fortezza di Conigshofen, la quale ſe ben da più parti minata, e minacciata, non perciò moſtraua ancora alcuna diſpoſitione di piegarſi a verun partito d'accordo; e mentre le militie del paeſe di Virtimberga addunate al numero di quattro milla, s'erano poſte ſotto la Piazza d'Offemburgo, e liberamente a loro buon profitto ſcorrendo il paeſe, depreda-

predauano le vettouaglie, che da Suezzesi erano destinate a sostener la Città di Norimberga, & Vlma; Il Galasso, che non haueua oggetto maggiore, che di vincerle in qual modo si fosse, partito col grosso dell'essercito da Stutguart, s'era messo a campo sopra Scubischginda; posto molto opportuno per trauagliare ad vn tempo l'vna, e l'altra di quelle Città; ma da queste sue generose intentioni fù inopinatamente distratto a solleuare dai pericoli, in cui con non poche delle militie Imperiali s'era con troppa ardenza riposto il Duca di Lorena, il quale in quella guisa, che fuori del lor sito proprio, non mai per se si quietano gli Elementi, anellaua per ogni modo col'istinto connaturale de Prencipi, respinti da proprij Stati, a racquistarsi le ragioni perdute. Questi, reuocati, che gli furono dal Rè d'Vngheria, e dal Cardinal Infante i primi soccorsi, s'era (com'altri dissero) più per tolleranza, che, per espressa commissione di Cesare, guadagnato, coi modi proprij de gli animi grandi, quasi vn'assoluta auttorità sopra le militie Imperiali, che stauano di confine dell'Alsatia con la Borgogna: e perche ben sapeua, ammaestrato da suoi primi accidenti, che da gl'irresoluti, non mai si couano meglio i parti rei d'vna maluaggia fortuna, che con lo starsi con le mani alla cintola; ella è sorda qual selce, ne mai risponde co' suoi fauori, che percossa con l'acciaio d'vna continua solecitudine; per tanto con quante militie più poteua scorrendo le campagne hora della Borgogna, hora della Lorena, applicauasi anco talhora con piè fermo all'esperimento di qualche breue assedio, più affine di scoprire la dispositione de gli animi, che di ben fondata speranza d'acquisto: poi che non hauendo potuto raccogliere forze vguali al suo animo, non s'auuenturò mai ad impresa importante fin tanto, ch'vnite col maggior sforzo delle sue genti, le militie cauate da i presidij di quei contorni con alcune cornette mandateli da Gio: di Vert, ne formò vn campo di disdotto milla combattenti, co' quali passato il Reno a Brisach, si condusse d'improuiso a Than alli confini della Borgogna, e quindi passato all'assedio della Città di Mosupelgart, la stringeua, non senza speranza d'ottennerla, quando tosto non fosse soccorsa; & indi d'vna in altra parte scorrendo le sue genti, nella Sciampagna haueuano, con estremo terror di quella Prouincia, presa d'assalto improuiso la Città di Chalen, e parimente nella Borgogna auanzandosi, s'haueuano occupato la Città di Brecenzone.

cenzone. A questi noui, & inopinati irritamenti del Duca, non tardarono a risuegliarsi i Francesi; e sotto la guida del Marascial della Forza, uniti in buon numero, s'apparecchiauano di soccorrer Mompelguart, e di reprimere ad vn tempo l'audatia de Lorenesi; ma auuisati, che Gio: di Vert, mosso con sei milla trà Caualli, e Fanti, s'incaminaua colà in rinforzo dell'inimico, tralasciata ciascuna dell'altre imprese, s'vnirono per iscacciare il Duca dall'assedio, prima, che fosse soccorso; e per auanzarsi con sicurezza sopra la possanza di lui, s'haueuano con gagliardissimi offitij impetrato dal Vaimar due milla Caualli, co' quali prendendo diuersi opportuni posti, infestauano l'esercito di Lorena, il quale altresi fortificato soura certe colline d'intorno alla Piazza, senza partirsi dall'assedio, preparauasi a sostenere gl'impeti dell'inimico. Trattenneuasi adunque l'vn'armata, e l'altra in leggieri scaramuccie, deste egualmente di soprafare con suo minor pericolo, gli sforzi della parte contraria; si trattennero sopra questi vantaggi assai più di quello da principio s'haueuano considerato, e lusingati parimente dalla speranza, che da gli accorgimenti, e dall'arti vsate, si rappresentasse loro l'occasione desiderata di vincere, cadero, senz'auuedersi, in estrema penuria di vettouaglie; Quindi fattasi maggiore la necessità de foraggi, e scambieuolmente con forze maggiori frequentandosi le sortite, l'vn' esercito, e l'altro quasi del pari assediato, & assediante, non campaua libero da quelle calamità, che faceua prouar all'altro, e di fame, e di sete, e d'altri disaggi; pur finalmente pareua, che nell'armata di Lorena si facessero di giorno in giorno d'assai men tolerabili patimenti: onde il Duca, non tanto superato da queste necessità, che vinto dal tedio d'aspettare i soccorsi, che gli si conduceuano da Gio: di Vert; dopò essersi vltimamente per tre giorni continui trattennuto con varia fortuna in sca-
1635. 28.Giugno. ramuccie diuerse, incominciò in tempo di notte, senza, ch'altri se n'auuedesse a ritirarsi con le genti verso Befort, ma quiui raggionti da gl'inimici, che rauisati col giorno, si gli erano posti in traccia: diedesi principio ad vna sanguinosa fattione, nella quale rimanendo disfatto il retroguardo de Lorenesi, seguirono i vincitori la caccia del rimanente. Durò questa più tosto macello, che battaglia, quasi due giorni intieri; ritrouandosi all'alba del terzo li Francesi penetrati fino allo squadrone, in cui marchiaua l'artiglieria, doue

con

con disperato valore facendo testa i fuggitiui, seppero, ancorche con morte di ben sei mille di loro, trattenner tanto i persecutori, che la condussero a saluamento dentro le mura di Pfirt, & Hettern. Quiui stimandosi perduti per la confusione, che ne scorgeuano in tutta l'armata, dieronsi volontarij sotto l'insegne de Francesi due Reggimenti de Caualli, e sei cento Fanti; e come auiene nelle perdite, oue molti comandano, ciascuno de Capi in se abborrendo la colpa di si fatto disordine, l'addittaua in altrui; onde perciò frà Colonelli di Lorena insorta non poca discordia, ritirandosi il Duca a Neuburg, si sparsero non men diuisi d'animo, che di luoco per le guarniggioni dell' Alsatia; doue nulladimeno poscia raccolti dal Vert, che loro marchiaua in soccorso, furono da lui distributi nelle Piazze forti in ostacolo de Francesi; ch'arriuati fino a Ruffach, si mostrauano non alieni dal pensiero di proseguire più oltre il corso dell'ottenuta vittoria; tanto loro più gloriosa, quanto con la morte di solo sei cento Soldati haueuano disfatto vn' esercito molto loro considerabile, & vccisi ben quattro milla de gl'inimici. Questa nouella vdita dal Galasso, ch'inuigilaua all'imprese diuisate di Norimberga, & Vlma, e compreso non solo il pericolo del Duca, e delle militie Imperiali; ma l'auanzarsi de Francesi con l'ardire, che loro porgeua la prosperità di sì fatta vittoria; smembrò l'armata, e spedine colà non picciola parte in soccorso; di si fatta maniera lasciando per allhora imperfetti, gli hormai da lui assai ben incaminati dissegni.

In tanto con l'auanzar della stagione s'era maturata l'vscita in Campagna del Rè d'Vngheria; e con l'arriuo delle genti Polache discesi hormai in numero di quindeci milla nella Morauia, e nella Slesia faceuansi nell' Imperio più formidabili gli apparati della guerra; quindi allestendosi alla partita giua ruminando il Rè; s'hauesse potuto col solo rimbombo della fama di forze si poderose, guadagnarsi qualche profitto; e ben sapendo, che senza ripercuotere col timore i cuori de contumaci, in loro non s'accendono così di leggiero i desiderij della pace; deliberò saggiamente d'auicinarsi di prima vscita, col neruo maggiore delle genti alle frontiere della Boemia, & indi se più, che i lor vantaggi, non amauano i precipitij, ammonir gl'inimici a ridursi ben tosto. pentiti dell'offese passate, in grembo alla gran Clemenza di Cesare.

Gli Elettori di Sassonia, e di Brandemburgo prima de gli altri, haueuano aperto finalmente da douero, ma con somma segretezza, l'orecchio agl'inuiti, che per nascoste vie li penetrauano di continuo, etiandio nel maggior feruor della guerra. Questi affinche li cedesse in salute ciò, che per conietture euidenti li si minacciaua a vendetta, prima, ch'a lor discapito, passasse in necessità ciò, che nello stato presente riputarebbesi ad atto di volontà, e di merito; incominciarono in Praga, per mezo de lor Commissarij, non solo ad ascoltare, ma ad istare per la conclusione de gli articoli della pace; e perche bene spesso i segreti de Prencipi, per certa incognita fatalità, rissletono in ecco sonoro nelle voci de popoli; insuperbiti gl'Imperiali dal concorso non meno dell'andate prosperità, che della presente vnione di tante militie, biasimauano, che a patti si riceuessero quelli in gratia, che si poteuano di giustitia far star a buona ragione con l'armi. Che gioua loro, diceuano, l'hauer superati i principij più ardui, & hormai varcate le maggiori difficoltà, se nell'ametà del corso allettati dal dolce suono d'vna pace insidiosa, cedeuano il pregio d'vna indubitata vittoria? Esser questo lo scoglio, in cui rompendo, di nuouo farebbesi il secondo naufraggio del primo assai più graue, & inescusabile. Mal'intesa clemenza, ch'empiendo l'orecchio d'vn vano suono di gloria a pregiuditio de gli Stati, non solo promette a contumaci per pena la pace, ma con la sicurezza del perdono, fa largo inuito, etiandio a più zelanti di curar poco delle Maestà troppo indulgenti de Prencipi. Hora, che gl'inimici per i loro misfatti son aggitati da gli sdegni del proprio destino, e che a detrimento loro s'esalta di nuouo la fortuna dell'Imperio, a che si tarda a ricalcare, sopra questi apparati propitij del fatto, l'orme di quel trionfo, ch'in chiodo di diamante formando al più alto punto l'alternate vicende della fortuna Alemana, può solo, dopò tante tempeste produrre con sicura, & inesplicabile abbondanza i frutti più desiderabili della pace? Ma non si regolano le attioni de Prencipi con gli affetti scomposti de gli huomini priuati. Le strade per cui indrizzano i loro interessi non sono le communi del popolo. Il lor compasso, che misura gli affari dello Stato, non s'aggiusta con lo sguardo fallace delle passioni del volgo. Fù incaminata la prattica, & in breue con esquisita segretezza concluso l'accordo; ma sospesa la publicatione fin tanto, che l'Elettore di Saf-

di Sassonia posti destramente fuori delle Piazze gli Suezzesi, si fosse liberato dal timore di scoprirsi in faccia loro per Imperiale. Ma perche non così tosto poteua liberarsene Brandemburgo, stabilironsi finalmente gli articoli, e ne fù a lui risseruata facoltà d'entrarui nello spatio di quattro mesi, come a molti altri; ch'indotti più, che da sleal prauità di consiglio, da mera necessità a seguire il partito de nemici, non erano riputati indegni di raccogliere con gli altri, i frutti della loro si liberamente proposta gratia dell' Imperatore. Le capitolationi furono da principio oltre modo tenute segrete, ancorche sotto mano ne fossero diuulgate alcune, che per le strane bizarie, che conteneuano, furono, (se non furono artifitij di quei Prencipi per meglio celar il lor secreto) giudicate opera più tosto de begl' ingegni per ischernire la vanità de gli huomini curiosi, che perche fossero da saggi credute. Conteneuano queste in sostanza. Che frà l'Imperio, e frà il Duca, e Stati di Sassonia fosse stabilita vna pace vera, e reale per cent' anni continui, nel qual tempo non fosse ad alcun lecito di rauiuare il pretesto della guerra per causa di Religione, ò di restitutione de beni alle Chiese de Cattolici, tolti in qual si voglia tempo, ò modo da gli Euangelici; ma fosse ciaschedun suddito di Sassonia lasciato viuere in piena libertà di conscienza, ne perturbato sotto qual si sia colore, ò pretesto, nel possesso de beni, che di presente possedeuano. Fosse concesso general, e scambieuole perdono a quanti hauessero militato a fauore dell'vn, e dell'altro partito; rilassate a Sassonia alcune Piazze de i confini della Morauia, e della Slesia; e dall'Imperio ceduto alle ragioni, che teneua soura la bassa Lusatia, e ciò in resarcimento delle spese fatte dal Duca a prò dell'Imperio nell'espeditioni passate contro il Rè di Danimarca. De gli altri, che mill' altri v'aggiunsero fantastici ritrouati fora quì non men vano l'annouero, che tedioso.

Aggiustate adunque respettiuamente le cose a prò, e sicurezza de i due Elettori, si publicò finalmente con sommo giubilo delle parti la conclusione della pace, & acciò gli articoli seruissero d'inuito al rimanente de Prencipi, e delle Città contumaci, ne furono stampati gli esemplari, e con forma solenne intimati a ciascheduno. Epilogati in sostanza conteneuano.

Che la Maestà dell' Imperatore ne gli Stati suoi patrimoniali della Slesia possa disponer liberamente della Religione, eccettuate le

Città di Vratislauia, Briga, e Ligniz, che doueranno restar riposte nella libertà di Religione, in che al presente si trouano.

Che l'Arciuescouato di Madelburgo rimarrebbe al figliuol primogenito dell'Elettore, e li Vescouati di Brema, Alberstat, Halla, e Minden a Guglielmo Leopoldo figliuolo dell'Imperatore.

La Lusatia rimanga all'Elettor di Sassonia, concedutali in Feudo dall'Imperatore.

Consegni l'Elettore nel termine di giorni quindeci a gl'Imperiali tutte le Piazze, che tiene nella Slesia.

Che a ciascuno de Prencipi Protestanti resti facoltà di dichiararsi nel termine di mesi quattro d'assentire, ò nò a queste conditioni, altrimenti restino esclusi dalla presente conclusione di pace.

Resti escluso il Rè di Francia da quest'accordato fin che restituisca lo Stato al Duca di Lorena, e Pinarolo al Duca di Sauoia occupato da lui contra lo stabilito di Ratisbona.

Ricada nell'Imperio lo Stato di Virtimberga a perpetua esclusione di quel Duca, il quale s'intenda escluso assolutamente da questa pace.

La dignità dell'Elettorato del Palatino resti stabilito per sempre nel Duca, e discendenti di Bauiera, e diuiso lo Stato di quel Prencipe trà il Rè Cattolico, & esso Duca.

Sarà differita la restitutione de beni Ecclesiastici per anni quaranta venturi, e rimessa a libera dispositione dell'Imperatore, che trouerassi a quei tempi.

Comandarà l'Imperatore all'Esercito di Sassonia, e sarà obbedito, ne douerà esser minore di diciotto milla combattenti; e condotto in Campagna, douerà con l'Esercito Imperiale per la quarta parte esser comandato dall'Elettore, e le altre tre parti dal Rè d'Vngheria pur in nome della Maestà dell'Imperatore.

Et ancorche fosse notorio, che s'erano maneggiati, e conclusi alcuni altri Capitoli, non perciò quei Prencipi intenti a facilitare l'aggiustamento col rimanente de contumaci, hebbero per bene, ch'altri oltr'a i souracennati, ne fossero publicati per allhora.

Di questa reconciliatione di tal guisa seguita, per le consequenze, che si scorgeuano euidenti, ne dierono manifesti segni d'allegrezza tutti gli Stati Cattolici d'Alemagna, e più d'ogni altro, del donato perdono con la solita sua mansuetudine mostrò di rallegrar-

grar-

grarsene l'Imperatore. Ma come sono sempre inquiete le menti de Mortali, così superato questo punto, che riputauasi da tutta Europa la sola chiaue, onde aprendosi i tesori delle vittorie si comperassero finalmente a tutto l'Imperio i beni pretiosi della pace, non perciò terminauano in calma i pensieri grauissimi di quel gran Prencipe, se prima, per esaltare a stato di sicurezza il titolo di Rè de Romani nella persona del figlio Rè d'Vngheria, non si radunaua la da lui hormai deliberata Dieta; ne poteua, quasi da oracolo diuino ammonito, togliersi da questa brama, se ben alcuni de Consiglieri non cessarono di consigliarlo più tosto, che a proseguire a differire a maggior opportunità l'effetto di questo suo pensiero con rammentargli, che ad adeguare con la debita Maestà il decoro di tanta Dieta, si ricchiedeuano, oltre ad altre spese infinite, quegli Eserciti, che mantener si poteuano a pena, a fronte dell'inimico: ne quelli potersi indi leuare, ò diminuire, senza cedere a quel trionfo, che con tanti propitij auuenimenti pareua hormai preparargli la sorte. A questa gran foncione desiderarsi da alcuni gran Prencipi la degradatione, non ostante l'interuento del Palatino. Il voto di Treueri non esser libero, e non ben certo quello de nouelli amici, Sassonia, e Brandemburgo, ne potersi con ragione in vn corpo mal sano, qual era tuttauia l'Imperio, irritar gli humori non ben ancor stabiliti, senza manifesto pericolo d'opprimere con nuoui sintomi la virtù indebolita. Vincasi prima l'inimico, che di conseguenza s'adempiranno poscia da se medesimi cumulatamente i voti de vincitori. Confessarà il Mondo, conuinto all'hora dalla verità, che non v'è altro Atlante, che l'Austriaco, che con forza, e dignità maggiore sostener possa la machina eccelsa dell'Imperio Romano; e con quest'esempio superiore a tutti gli altri cederà in auuenire a quelle strane opinioni, c'han tallhora aggirato il capo ad alcuni de più ambitiosi Prencipi del Cristianesmo. Ma l'Imperatore, che ben sapeua non mai vincersi periglio senza periglio, ne mai, che importunata da gli huomini scender la fortuna ad incoronare il merito della virtù, animaua di più alte ragioni il corpo di questo suo rileuato dissegno. Esser il tempo vna gioia, ma lubrica, l'occasione vna Fenice, che di rado sen viene, e rato sen vola. Esser dall'incostanza de gli humani accidenti ammaestrato a bastanza di non perdersi dietro alle speranze migliori. La remissione

del

del Palatino degradato dal suo demerito, non chiedersi, che da Prencipi esterni. Treueri da per se fatto incapace del voto; potersi (quando così fosse giudicato complire alla dignità dell'Imperio) non che dispensare nel Colleggio Elettorale, ma rimettere ancora alla libertà, & alla gratia. Gli Elettori di Sassonia, e di Brandemburgo per le stesse ragioni, che disposti alla pace, disposti all'ossequio. E se dopò certi tempi, come ne' giorni decretorij formansi ne gl'infermi con le solite crisi i periodi del male, così tornano ne' mortali, quasi in circuito d'armonica proportione nelle stesse influenze le medesime vicissitudini; Che lagrimoso giorno sarebbe quello, che aggiungendo alle noue alcune delle passate disauuenture, prouocasse in guerra contro gli Austriaci per l'Imperio la Germania tutta; Giorno, che confondendo quel poco, che vi è rimasto di sano, profondarebbe con darle l'vltimo tratto, a precipitio eterno, quella altre tanto infelice, quanto fù già soura l'altre felice Prouincia. Esser hora le cose in istato bastevole da poterne sperar l'effetto bramato. Il futuro, se si muta in peggio, leuar del tutto la speranza, se in meglio, non perciò aggiunger cosa di più alla promotione desiderata.

Quindi in se medesimo rissoluto giua insinuando ne i cuori de gli amici quella dispositioni, che sole stimaua poter col mezo della Dieta concludergli il fine desiderato, e seguendo lo stile della solita sua Clemenza, mercaua col merito delle gratie, e de i fauori quegli animi etiandio, che per lo passato abbagliati da gli altrui interessi, s'erano scoperti non ben inclinati alle sodisfattioni di lui.

Hor mentre di tal guisa l'Imperatore va discorrendo con la mente soura i cardini, che maggiori sostentano l'Austriaca Monarchia, s'era il figlio Rè d'Vngheria con vn formidabile apparato di guerra portato nella Boemia, doue col solo farsi veder armato, conosciutosi hauer colpito al bersaglio della pace con gli Elettori di Sassonia, e di Brandemburgo, non con altro maggior interesse, che d'vn breue viaggio, affine di riempire il vasto de suoi pensieri, incaminossi ad vnire in Alsatia con la sua, l'armata del Galasso, doue hormai pareua, che con la disdetta dell'armi di Lorena, hauesse la fortuna non poco ritardato il corso a i progressi de gl'Imperiali; quiui ella quasi ammonita dal genio sublime di quel gran Prencipe, incominciò non lenta a restituire i Cesarei alle prime prosperità. Non così

tosto

tosto fù egli arriuato in Hailbrun , che gli comparuero innanti supplicheuoli i Deputati di Norimberga a chiederli il perdono desiderato, & insieme d'esser ammessi alla gratia della pace conclusa in Praga con gli Elettori; quindi egli dopò breue negotiatione, pieno di Maestosa, & ad vn tempo di opportuna mansuetudine, li restituì alla gratia dell'Imperatore; con conditione però, che non fossero tenuti a riceuere presidio forastiero, ne tampoco perturbati nell'esercitio della loro confessione Augustana. All'essempio di questa concorsero poscia a gara le Città vicine, altre sospinte dal timore, altre allettate dall'offerte gratiose del perdono. Vormatia, Norlinga, & Vlma più cospicue dell'altre illustrarono sopra l'altre i preggi di queste vittorie, tanto più al vincitor gloriose, quanto più asciute di sangue. In Francofort sol penossi alquanto da quei Cittadini, che s'erano dati al Rè, ad accordare l'vscita col Colonello Vitzeumb Suezzese, il quale gonfiato dalle speranze del soccorso, che tuttauia grande, e vicino gli prometteua il Vaimar; ricusaua d'vscire in virtù dell'accordato con gl'Imperiali, di modo, che fù d'vuopo a quei Cittadini di venir seco all'esperimento dell'armi; onde pur finalmente dopò alcune scambieuoli, e sanguinose fattioni, seguite dentro alla stessa Città, defraudato dello sperato soccorso, patuita l'vscita, lasciò liberi passare quegli habitanti dalla noua protettione di Suetia all'antica deuotione dell'Imperatore. Hor mentre il Rè più, che con la punta della spada, con la dolcezza de negotiati và ripiantando nel Palatinato, nello Stato di Vitemberga, e nell'Alsatia i vessilli vittoriosi dell'acquile, arrabbiauano di sdegno gli Suezzesi in vedersi, diceuano essi; rubbar sù gli occhi da gl'Imperiali senza trar spada quegli acquisti, che loro costauano pretio infinito di tesori, e di sangue; & importuni solecitando la marchiata de gl'ingrossamenti promessi loro dalla Francia, s'apprestauano di racquistar col rischio d'vna giornata ciò, che sensibilmente vedeuano girsi perdendo con l'arti. S'erano a quest'effetto hormai ammassati ne i contorni di Lindau sedeci milla Francesi sotto la guida di Cdiuersi apitani esperimentati, e n'haurebbono, quando fossero vniti cò Suezzesi, formato vn'Essercito basteuole a prouocar ragioneuolmente la sorte ad acquisti eccitandio de primi assai più considerabili: Ma hauendo a questi opposto il Rè nel distretto di Haidelberga il Galasso con buone for-

ne for-

ne forze, non haueua dubitato in tale stagion di cose d'incaminare in Fiandra al Cardinal Infante con numerose truppe il Piccolomini, e l'Isolano per soccorrerlo contro gli apparati, che vastissimi, vniti al Christianissimo gli macchinauano contro gli Olandesi. Erano seguite colà diuerse fattioni, e tutte memorabili. S'erano gli vni con gli altri in sù l'aprir della stagione attaccate le Piazze, altre sorprese felicemente, altre assalite in vano; seguite diuerse fattioni in Campagna, e scorso con reciprochi danni l'aperto delle confinanti Prouincie a termine, che da queste manifestissime hostilità riscaldati del pari gli animi del Rè, e dell'Infante a gli eccessi maggiori dell'ira, non s'astenero di denunciarsi l'vn l'altro la guerra. S'era del Christianissimo in Rems, segnato il biglietto, e
1635. 15. Maggio. consignato all'Araldo: quando gli comparue innanti l'Araldo di Spagna; intimauagli questi primiero l'esecutione dello stabilito nella pace di Veruins, e la restitutione dello Stato al Duca di Lorena, altrimenti gli protestaua la guerra: portaua quegli all'incontro, che douesse l'Infante rimettere nella primiera libertà, e nello Stato l'Elettore di Treueri, altrimenti lo citaua a deffinir la causa con gli Eserciti al Tribunale dell'armi. Non poteuano sofferire li Francesi d'esser preuenuti in quest' atto risoluto di generosità, recandosi ad vn certo modo ad affronto, che la loro innata celerità fosse rimasta vinta dalla matura tardanza de gli Spagnoli; onde per riguadagnare co' fatti ciò, che loro pareua hauer scapitato con le parole; Primi prohibirono i comercij; diedero primi di mano alle represaglie, & spinsero ad vn tempo in Campagna verso il paese di Liege li Marasciali di Ciatiglione, e di Brezè con trenta milla combattenti, affineche penetrando nella Brabanza a congiongersi con l'Oranges, si spingessero vniti ad assalire nel più vitale gli Stati del Cattolico in Fiandra, ond' auuilupato l'Infante nella necessità di soccorrere il centro di quelle Prouincie, lasciasse prima, che gli arriuassero i soccorsi destinati dall' Imperio libere al Rè l'imprese della circonferenza; il che molto ben preueduto da gli Spagnoli, spinsero colà per il ponte di Namur il Prencipe Tomaso di Sauoia con dodeci milla Fanti, e quattro milla Caualli, ad oggetto d'impedire a Francesi il dissegno d'vnirsi all'Oranges; Quindi incaminatosi il Prencipe con ogni celerità, raggiunse i Francesi vicino ad Hoeij, mentre trattenneuansi negotiando il passo con la Città di Lie-

di Liege; ma non gli apparse così d'improuiso, che non s'haueßero a commodo loro potuto ripor in battaglia; ne potendo quel Prencipe sofferire il caldo dell'innata generosità, senza che ne pur i Soldati stanchi dal viaggio prendessero alcun riposo, attaccò coraggiosamente la zuffa, a tale, che due hore continue dopò varia, e sanguinosa tenzone, rimase in dubbio la sorte della vittoria; finalmente rotta, e fugata la Caualleria di Spagna da quella di Francia, miseramente rimasero i Fanti a sodisfare alle cupidità dell' ira, e dell'auaritia de vincitori; i quali con non molto lor danno annouerarono frà gli auantaggi della vittoria con ben sette milla nemici trà morti, e prigioni, quaranta insegne, tredeci cornette, e dicisette pezzi da campagna. Nobilitò quest' impresa la prigionia del Conte Gieronimo Colloredo, e la morte del Conte di Boquoi, che conosciuti Caualleri d'esperienza, e di merito, fecero sentire agl' Imperiali maggiore la perdita di quel conflitto.

Non bastarono a por altro ostacolo gli Spagnoli alle genti di Francia, onde questa vittoria aperse libera la via alla congiontione deliberata de gli Eserciti nemici; per cui vedutisi li due Marasciali, e l'Oranges vnire lo sforzo di poco men, che di sessanta milla combattenti, elleuarono i pensieri ad acquisti grandissimi. Ruminauano l'imprese d' Anuersa, di Brusselles, e di Bredà; ma per diuerse considerationi giudicate parimente difficili, non vollero arrischiare l'intiero della riputatione dell' armate loro nel dubbio euento del primo lor tentatiuo. S'accostarono per tanto vnitamente con l'assedio a Louanio, che riputauano douer riuscir loro di pari commodo, e di minor difficoltà; poi che questa Piazza riposta quasi nel mezo frà Brusselles, & Anuersa, hauerebbe ageuolato (come meglio haueßse consigliato l'opportunità) gli acquisti dell'vna, e dell'altra. Penetrarono in breue alla fossa, e fracaßata col cannone vna porta, e fatta la breccia, erano passati all'acquisto di due baloardi; onde obligati quelli di dentro di restringersi alle ritirate, si diffendeuano hormai con poca speranza di mantenersi, & hauendone introdotta la prattica dell' accordo, stauano in procinto della conclusione, quando certificati del soccorso, che gli apprestaua l'Infante, e che nel campo de gli assedianti non v'erano vettouaglie, che per pochi giorni fatto forza a se stessi, sostennero più d'vn aßalto: di modo, che si mantennero fin tanto, che gl' inimici vinti

dalla fame, e respinti dal timore d'esser di quando in quando sopraprefi dall' Infante, hormai incaminato con grosse forze al soccorso de gli assediati, leuarono il campo, passando in celerità col cannone, e col bagaglio nel distretto di Tienen. Erano in tanto gionti in rinforzo nel campo de gli Spagnoli il Piccolomini, e l'Isolano con quattro milla Caualli, e s'attendeua frà pochi giorni la Fanteria, la quale superate felicemente le difficoltà oppostegli dal Conte di Nassau nel passare il Reno ad Andernach, s'era posta senz'altro contrasto portata al passo della Mosa a Namur; & indi vnitasi al Cardinale passò col rimanente dell' Esercito da Brusselles a Lauonio ad alloggiare nell'istesse trinciere abbandonate dall'inimico. Quindi inteso, che per la penuria de viueri si fossero (com'era in effetto) l'vna dall' altra diuise l'armate nemiche, e dubitando con ragione, che le militie, che tuttauia s'andauano raccogliendo in Olanda per la commodità de viueri, e del sito, assalissero Bredà, mandò colà numero basteuole di Fanti, e di Caualli, con munitioni sufficienti a sostener quella Piazza; indi in questa disdetta de nemici, ricuperata per accordo la Città di Diest, proseguì loro in traccia, affineche ingrossati dal Conte Guglielmo di Nassau, non tentassero l'impresa di Turmonda, doue pur anco stimaua piegassero i dissegni del Campo d'Olanda, il quale nondimeno con dissegni, e viaggi vaganti, non affissandosi ad impresa destinata, fù più d'vna volta, che minacciando d'assalir hor questo, hor quell' altro luoco, si tirasse dietro l'armata Cattolica a passo tale, che tallhora pareua più tosto hauerla obligata alla ritirata, ch'inuitata all'incalzo. Durò quasi due mesi continui senz' alcun fatto memorabile questo scherzo, fin che da douero con indicibile segretezza il Logotenente Colonello del Conte d'Embden, passato d'improuiso con buon numero di barchette il Reno, con mille Archibuggieri, buona parte raccolti dal presidio di Geldern in tempo di notte assalì di scallata il forte Schenchiano, chiaue, e porta d'Olanda, e lo prese con indicibile felicità; mandò a fil di spada trecento Soldati di presidio, e ne ritenne il Gouernatore prigione. Fù questo forte fabricato già volge il quarantasettesimo anno dal Conte Mauritio di Nassau a suggestione di Martino Schinche, ch'ambì per patto espresso di dargli il nome; Soldato valoroso, e famoso ribelle del Rè, a cagione d'asicurare in quella Prouincia vie più ostinatamente la con-

contumatia de solleuati, & insieme per porre in contributione i nauilli, che dall'Oceano ascendendo il Reno, portano alla Germania infinite commodità, poi che iui diramandosi il fiume, ne riceue quasi in braccio l'Olanda, e signoreggia senza contrasto ambe le sponde di quella frequentata riuiera. Traffisse fin dentro le viscere questo colpo l'Oranges, e s'apparecchiaua etiandio in faccia del Cardinal Infante, che pur hora seguitandolo sù l'orme s'era impadronito di Venlò, di racquistar con duro, & ostinato assedio quel forte, che s'era per mera trascuraggine perduto.

Ma dall'altra parte scesesi li due Marasciali nel Paese di Luzemburgo, abbruggiando, e depredando non meno, ch'a diuertire dall'Oranges l'armi Cattoliche, che per auuicinarsi al Rè loro, che pareua allestirsi di calare in Lorena; doue con quel Duca il Marascial della Forza s'era con varie, se ben picciole scaramuccie più d'vna volta battuto; poi che con la quasi sola vnione de presidij, agregando tallhora qualche picciolo corpicciuolo d'armata, scorreua souente più tosto, che ad occupare ad inquietare i confini communi di quelle Prouincie: pur finalmente auuenne, che il Duca oltre l'vsanza sua ingrossato de' suoi di Lorena, e d'alcuni Reggimenti Imperiali impetrati dal Rè d'Vngheria, s'accostò d'improuiso per attaccare la Città d'Espiral; ma in marchiando soprapreso nel distretto di Reminemont dal Marasciale, che vigilante per se medesimo, e dalle spie auisato l'attendeua ad vna gagliarda imboscata, gli conuenne lassar imperfetta l'impresa, che nondimeno da molti fù giudicata etiandio prima, che l'intraprendesse d'assai più generosa, che riuscibile. Vi lasciò in questo tentatiuo più di due milla, la maggior parte Caualli, e del tutto disfatta il Reggimento del Baron di Suis.

Ma sopra il Reno senza paragone si precingeuano l'vn contra l'altro ad esperimenti maggiori il Galasso, e'l Vaimar; accumulauano genti da ogni parte, e s'espugnauano del pari da più parti, le Piazze. S'impadronì di Spira il Galasso, e soccorso dal Vert, e dal Mansfeld, spalleggiato con le genti della lega Cattolica, scorrendo la destra sponda del Reno, s'accingeua all'

I 2 l'impre-

l'impresa di Vormatia Città sopra il Reno antica, e famosa al parì d'ogni altra della Germania.

Quando il Vaimar oltre alla buona gionta de Francesi, ingrossato delle genti d'Assia, e di Luneburgo, non dubitò di contenderli il passo ad Vdenahin, & hauendo attaccata con quattro Reggimenti da piedi, e quattro da cauallo vna grossa fattione, non era per cedere, se gl' Imperiali multiplicando gli aßalti da tutt' i lati, non l'hauessero cacciato in disordine, & indi costretto alla ritirata. Perdè egli in questa tenzone mille Soldati, sei pezzi di Campagna, e la maggior parte delle monitioni, e del bagaglio; indi raccogliendo i presidij (per meglio allestirsi a resistere) dalle Piazze di Genmershain, Lindan, e Neustat, si condusse con gli alloggiamenti frà Durmstein, e Franchetal. Non perciò pur d'vn passo si ritenne il Galasso di proseguir l'ardito de' suoi dissegni; anzi che fè tosto di là dal Reno paßar quindeci de più grossi cannoni, & accostandosi di repente etiandio in faccia dell'inimico, alle mura di Vormatia, gli piantò d'intorno la batteria con tanto furore, che fatta la breccia in meno di tre giorni, ne spinse le genti all'assalto, il quale ancorche fosse sostenuto, e ributtato brauamente da quei difensori, gli spauentò nondimeno in modo, che spinti, fuori i lor Deputati, ne conclusero in meno d'vn giorno l'accordo. Quindi sciolto ogn'induggio, diedesi con somma celerità all'impresa di Magonza, contro di cui alternando poco felicemente le batterie, e gli assalti, multiplicò più, ch'a gl'inimici, a se medesimo, i danni, intollerabili in guisa, che scorgendosi hauer in pochi giorni perduto nelle trincere tre in quattro milla Soldati, e trà molti Offitiali di valore il Mastro General di Campo Diodati; col Vaimar di continuo a i fianchi, che rinuigorito da Francesi, si dicena accostarsi con cinquanta milla combattenti, leuò il campo da quella Piazza, e con esso passò a meglio rittabilirsi gli acquisti di Vormatia, e delle Piazze vicine; ma premendogli il Vaimar sù l'orme, che tutto feruido, prima, che gli si diminuissero le genti, pareua affettar la giornata, andaua con le scaramuccie temporeggiando fin, che seco vniti il Mastro di campo Lamboij, e'l Colonello Cheraus, potesse a suo buon vantaggio incontrar il par-

il partito della battaglia. Ma con queste ragioni non differiuano già la stragge miserabile de Soldati, la fame, e la peste; anzi che trionfando nell'vn, e nell'altro campo egualmente, compliuano d'auantaggio in questo punto a tutte quelle rouine, che seco in modo tremendo vnita, può tallhora a mortali portare la guerra.

In questo gran teatro della Germania, doue per molte staggioni non s'era rappresentata attione, che non fosse ripiena di militari successi, s'approssimarono finalmente all'atto due scene diametralmente diuerse, che senza rissoluersi per innanti, s'erano tuttauia più d'vna volta al Mondo spettatore, proposto. Nella prima s'effettuarono con allegrezze, & applausi infiniti le nozze dell'Elettor di Bauiera con Maria Anna figliuola dell'Imperatore con l'interuento de Prencipi, e Prencipesse d'Austria del Prencipe Casimiro di Polonia, de gli Ambasciatori de maggiori Prencipi d'Europa, e di gran numero d'altri Signori, e Baroni. Tradusse in persona il Duca la Sposa in Bauiera, doue con pompa, & allegrezza pari fù da popoli riceuuta augurandole nel dono della prole il perpetuo possesso de gli Stati, e dignità nouamente dal suo Sposo acquistate. Fù tragica la Scena seconda, che rappresentarono infelicemente sopra d'vn palco a spese de capi loro i Colonelli Craz, e Sciafgotschi, questi conuinto d'hauer cospirato ne gli vltimi eccessi di felonia col già fù Duca Vvolestano; quegli incolpato, c'hauesse voluto tradir in mano a Suezzesi la Piazza d'Ingilstot. Quindi imparino gli ambitiosi a non diuertire per esaltarsi, dalla fede douuta a Prencipi loro. La via, che follemente eleggono per aggrandirsi ne gli honori è la medesima che li guida a perdersi eternamente ne' vituperij.

Sortirono, ancorche nell'istesso arringo, riposti ad intercessione de nouelli Sposi, alle lor colpe termine più felice Giulio Enricco, e Francesco Alberto Duchi di Lauemburgo con i Colonelli Scaffembeg, & Hemerle, fatti prigioni in diuersi tempi come nemici, & indi inquisiti anch'essi, come Rei di Lesa Maestà. Furono questi; mentre quelli erano condotti al patibolo; dalla prigione, e dalla morte donati alla libertà, & alla vita, non con più, che d'hauer incontrato nella fortuna

tuna fauorita d'vn braccio cortese d'Intercessori potenti, cui nulla in occasion tale poteua in sè ritenere la magnanimità generosa di Cesare. Così ben spesso accade ne' Prencipi independenti, che con la stessa gloria si faccino loro gli stessi delitti in oggetto hor de i rigori della Giustitia, hor de i fauori della Clemenza; Stasi fato inesorabile de Rei, ò pur mero arbitrio de Dominanti. Ma qual sia merauiglia, s'il lor volere per lo più non è, che vn puro effetto di quel Destino, che distribuisse a sua voglia in ciascheduno de Mortali le sorti irretrattabili del viuere, e del morire?

Il fine del Secondo Libro.

DE N

DEI SAGGI D'HISTORIA, DEL SIG. PIETRO POMO.

Parte Seconda.

In cui si discorrono i successi più memorabili seguiti in Germania dall' Anno 1634. Fin l'Anno 1637.

LIBRO TERZO.



A quegli animi vasti de gli Austriaci non ben paghi di star ristretti trà i confini dell'imprese, e delle battaglie volgari, andauano di giorno in giorno, il Rè da una parte, e l'Infante dall' altra macchinando a se medesimi oggetti maggiori di trionfi, e di gloria; e mentre questi in Olanda tiene occupato l'Oranges nel racquisto del forte Schenchiano, e spedisce ad un tempo il Conte d'Embden in traccia de Francesi nello Stato di Luzemburgo; e quegli con l'armata del Galasso s'oppone a gl' impeti del Vaimar; non tardauano, per dar forma di concerto, a loro smisurati concetti, d'ammassare con interrotta solecitudine l'estremo di tutte le forze loro. S'erano, mentre l'Infante raccoglie noue militie per tutti gli Stati del Cattolico, per seruitio particolare del Rè d'Vngheria addunati nella Slesia, e nella Morauia, & hormai incaminati verso l'Alsatia sedici Reggimenti formati di gente scielta. Solecitauansi gli aiuti patuiti nella noua pace, e douuti all'Imperio dal Duca di Sassonia, & a quella volta marchiaua dalla Boemia il Conte Rodolfo Colloredo

con

con dieci milla suoi Veterani. Compariuano hormai sotto la condotta del Prencipe Casimiro a grosse truppe i quindeci milla Caualli promessi dal Rè di Polonia, e con vndeci milla combattenti vnito al Penicausin s'era soura il Meno a Francofort condotto il Mastro di Campo Lamboij; Oltre a questi si grandi apparati, che pure per se medesimi pareuano formare vn' Esercito bastante a soggiogare l'Europa, non che vn Regno particolare; trouauasi in punto il Galasso con la sua armata numerosa di dodeci milla combattenti; e delle militie, che si sbandauano per la noua pace seguita trà le due Corone di Polonia, e di Suetia, n'haueua hormai per l'Imperio il Colonello Budler assoldati vndeci milla Alemani, & otto milla Polachi. Si formauano queste vnioni, e si conduceuano alle sponde del Reno con ogni possibile celerità, per indi poscia prorompere da ogni parte entro alle viscere della Francia; ond' i nemici feriti d'improuiso nell'intimo, accorressero; abbandonate l'estremità; che nell' Alsatia possedeuano, e nella Lorena, a soccorrere le parti più vitali del Regno. Sbigottiuansi le genti di confine all'vdire questo dissegno diuulgato hormai anco frà più minuti del volgo, non che frà capi supremi; poi che non così facilmente, come quelli di Stato si possono nascondere i consigli di guerra, al cui fine mouendosi necessariamente innumerabili agenti, auuiene, che ò per conietture palesi, ò per chiare euidenze si manifestino altrui. Non si ponno ammassar militie in grosso numero, non condur macchine, non occupar posti, non congregar il necessario delle vettouaglie, e dell'armi, senza che se n'auuedino le genti, e dalla conditione di questi moti non si può fare, che non s'argomentino i fini; Erano questi troppo grand' apparati, per far credere a popoli, non ch'a Prencipi, che tanto veggono, e sanno, che si volesse sostener solo, e non portar altrui fuori di casa la guerra.

Ma in tanto bolliuano in Francia non men feruenti gli apparecchi dell'armi. Quegli animi ardenti de Francesi non potendo patire, che gli Austriaci haueßero contro di loro deliberata la guerra, impatienti d'attender entro al Regno gl'inimici, faceuano non tanto per gli alloggiamenti, ma fin entro al Cabinetto del Christianissimo intuonar altamente. Douersi precipitar gl'induggi, e farsi incontro a gl' inimici fuori del Regno, che fonte di vettouaglie, & inesausta minera de Soldati, hà tante fiate potuto somministrar

gli

gli alimenti a quelle guerre, che vicine, e lontane gli han sopra tutte le nationi guadagnato grido incomparabile di fama; languir rinchiuso, ma felicitarsi fuori del Regno il Genio guerriero de Francesi; difendono i loro domestici tetti le genti priuate, ma i Rè magnanimi di nationi bellicose portano ne gli altrui Stati la guerra; così dilatarsi gl' Imperij; così arricchirsi di gloria; sù sù si prendano l'armi, si diffenda in Germania, tanto più disposti à combattere, e vincere, quanto più nel conflitto si scaglia forte, e risoluto l'assalitore, che l'assalito.

Ma d'altra guisa al calore d'vna diuersa dottrina di Stato, si maturauano dall' altra parte i consigli da alcuni de maggiori del Regno. Considerauano questi; essere quest' Essercito l'estremo della potenza Austriaca, che rintuzzato sù gl' impeti primi nel forte delle frontiere della Francia, imperito de siti versando frà mille errori, e languendo auuilito frà la penuria, & i disaggi ageuolarebbe loro con infiniti vantaggi l'acquisto di molte, e gloriose vittorie: mentr' essi all'incontro frà l'abbondanza de Soldati, e de viueri, vigorosi di corpo, e d'animo, prattici del paese, pronti a tutte l'occasioni, fatti etiandio maggiori di loro medesimi dalla necessità di diffendere, e conseruarsi quei beni, che in se contiene la Patria, tanto nella pugna più ardenti, quanto più certi della vittoria, sicuri in ogni fortuna; poiche potendo ad ogni hora rimettere Esserciti numerosissimi, nell'istesse perdite restauano insuperabili. Di questa foggia com'erano i pareri, e gl' interessi diuersi rissuonauano d'ogn' intorno strepitose le altercationi; ond' a racchettare nel consiglio Reggio pareri si discordanti, forse vn giorno al cenno del Rè con somigliante discorso il Cardinal di Richilieu tromba fatidica della più eccelsa intelligenza del Regno.

Veramente con prouido consiglio; ò gran Rè; e con accorti modi s'è a gran profitto fin' hora altroue da noi machinata la guerra, e con tener l'armi lontane, s'è guadagnato più di reputatione, e di forze, che non s'è fatto tallhora con le più celebri vittorie entro il Regno. Hor cangiasi l'ordine delle cose, e resta a maggior gloria della Maestà Vostra vnita, per così dire, dal destino l'humana prudenza, affineche il Mondo chiaramente conosca, che in qual si voglia modo finalmente sapete, e con l'arti, e con l'armi maneggiare, e vincere dal pari la guerra. Ecco gl' Imperiali, e gli Spagnoli im-

placabili nemici di questa Corona, accellerano inconsiderati, con accostarsi alla Francia, gli effetti di quel fato, che troppo tarda ad incoronarui de i più pregiati lauri, ch'ornassero giamai alcuno de i più famosi Monarchi. Può ben ciascuno col prender l'armi susitar a suo talento la guerra; ma non terminarla giamai, ch'a beneplacito del vincitore. Sarà, sarà a suo arbitrio in breue di concedere per solo zelo di pietà Cristiana a gl' inimici quella pace, c'hora essi tanto irreligiosamente perturbano: cotesto vostro genio felice non può, che con vittoria vscir dall'intraprese battaglie; ben dubito, ch' i difetti del campo nemico scemino in parte i pregi de i vostri trionfi; poscia che nel primo ingresso di queste finissime regioni, loro sempre inospite, e nemiche, resteran pria, che dalla pugna, disfatti da i disaggi, se medesimi, e voi defraudando ad vn tempo della gloria, di cader superati dall'inuittissima vostra destra. Chi manca dell' apparecchio de viueri, rimā vinto senz' armi, e vie più che del ferro proua sempre crudele la fame. Ma s'accostino d'auantaggio anco forniti di vettouaglie; non perciò fuggiran l'incontro di quei disordini, che sogliono ad ogni passo scaturire ne gli eserciti composti di nationi diuerse, e male disciplinati; alla cui censura con la spada in mano inuigilādo noi di continuo, li faremo ben tosto col castigo del primo error auueduti, che se ne i ciuili negotij sono emendabili i falli, ne i militari di sua natura è incorrigibile Marte, inemendabili gli errori dell'armi; poi che alla colpa senza interuallo immediata ne succede la pena. Ma siansi pur anco muniti egualmente di viueri, e d'ottima disciplina, come potran in breue non consummarsi vrtando di quando in quando col capo ne i forti inespugnabili, piantati a i margini di questo Regno? Come non struggeransi ad ogni passo inciampando negli aguati, che li si tenderanno inuittabili, e frequenti? Come potran mantenersi con l'inimico di continuo infesto hor a i fianchi, hor alla fronte? Questi modi, senza mettersi al rischio della giornata, col rodere, temporeggiando, diuorarebbono i progressi dell'infinito. Ma vagliami a dir il vero, ancor ch'io stimi a par d'ogni altro sicuro questo partito, non perciò corrisponde a quell' innata generosità de Francesi, che riputeran hora, come sempre han riputato, non men vile, che periglioso il giocarsi, in aspettando l'inimico in casa, con la battaglia vn Regno, contro vn manto di Broccato del Rè d'Vngheria,

gheria, ò contro la mozzetta Cardinalitia dell'Infante; attendasi pur a piè fermo l'inimico, ma fuori del Regno; inuita con troppa forza alla fuga il refuggio vicino della casa propria; sempre più forte, e risoluto combatte chi meno tiene di speranza di saluarsi; ma, quand' anco come io tengo sicuramente si vinca, non fù mai pienamente giocondo quel trofeo, che si pianta dal vincitore sù le rouine del proprio Stato, che sempre la pugna per molti miglia d'intorno lascia di necessità dessolato. Vsciamo adunque ad incontrare l'inimico, ma non tanto lontano, che ci si leui l'vso delle commodità del Regno; così hauremo pronti i Soldati, e con generosa sicurezza sodisferassi, in godendo le prerogatiue del Regno, alla riputatione, anima di tutti gl' Imperij, e schiferansi quei danni, che portano seco donunque s'accostano l'armi. Sarà (se così piace alla Maestà Vostra, la cui sola prudenza hoggidì stimasi il consiglio, e la mente dell' Vniuerso) la Lorena il teatro di questa grande attione; trionfale a noi, tragica a gl' inimici, rimanendo in tanto nel Palatinato, nell' Alsatia, & altroue le militie del Regno, e le ausiliarie d'auantaggio bastanti a promouere quel destino, che moue mai sempre felice all'esterne vittorie, propitie l'influenze della Francia. Quindi fornito il Cardinale, vdito con attentione dal Rè, e con ammiratione da gli altri, non istimandosi buono trà Francesi, chi non si mostra egualmente informato, & intereßato nelle ragioni della Corona, incominciarono a gara gli huomini di toga, e di spada a ramentare al Rè; la presente mossa de gli Austriaci esser vn motiuo della Diuina Giustitia, che preordinando questa occasione a gli effetti di rimettere la Maestà sua al possesso delle antiche ragioni della Corona, moueua in loro quegli spiriti d'inquietare la Francia, affine che destata dopò il corso di più d'vn secolo, risuegli le attioni di ripetere dalle mani de gli vsurpatori Napoli, e Milano; poi che con troppo ingiusta tolleranza s'era differito tant'altre di riunire a i dritti del Regno membri tanto considerabili; & i più ardenti, a cui all'hora sogliono ascriuersi a zelo l'istesse temerità di risuegliare a gli effetti la somma sapienza de' Prencipi; alla presenza del Rè, e del Consiglio recitauano le ragioni; altri ricordando, esser historia assai chiara hauer Ruggieri Normando, i cui precessori tolsero con l'armi da Greci, e da Saraceni i Regni di Napoli, e di Sicilia, in concambio del titolo di Rè, conferi-

toli da Honorio Sommo Pontefice col consenso de Stati, sottoposti quei Regni alla souranità della Chiesa, onde vogliendo gli anni rimasa della stirpe di Ruggiero (non attento Manfredi illegitimo.) Sola herede legitima Costanza Monaca fù da Celestin Terzo dispensata, e data in Moglie co i Regni ad Henrico Sesto Imperatore; da questi esser nato Federico, il quale co i figli Corado, Federico, e Coradino furono per delitti di Maestà successiuamente nel lungo corso delle ben note loro tragedie, deposti da Papa Vrbano, & inuestitone, in sollieuo dell'auttorità vilipesa, Carlo d'Angiò, il quale proteggiendolo Dio, con alternate battaglie vincendo il bastardo Manfredi, e poi Coradino, n'ottenne il possesso d'ambi quei Regni, come ben si doueua, libero, & imperturbato fin tanto, ch'a sugestione di Pietro d'Aragona, Marito di Costanza figliuola del già vinto Manfredi, fù a spese de Francesi horribilmente celebrato quel sacrifitio vespertino al suono di quel mai sempre a Francesi memorabile Vespero Siciliano. Da quest' attione sopra ogni altra esecranda, da questo impuro fonte della discedenza dell' illegitimo Manfredi deriuar tutte le mal nate ragioni della Casa di Spagna, che poste all'incontro dell' inuestiture legitime di Carlo mostrano vie più chiari gli effetti della rapina, e della violenza: Ma doue lasciarsi le libere, se ben simulate cessioni di Giacomo, e di Federico d'Aragona a prò di Carlo il Zoppo? Doue le moltiplicate addottioni dell'vna, e dell'altra Giouanna, delle persone de i trè Federici, e di Renato Duchi d'Angiò? Doue il racquisto mai sempre memorabile di Carlo Ottauo? Doue la diuisione, respettiuamente infedele, esequita con lo spoglio di Ferdinando d'Aragona, da Ferdinando di Castiglia, e dal Rè Ludouico Duodecimo? Ne rileuar punto a petto di tante ragioni, fondate sopra l'auttorità Sacrosanta de Sommi Pontefici, e sopra le cessioni, adottioni, & acquisti legitimi le renuncie del Rè Francesco nel trattato di Noion, e di Cambrai; quella, perche da Spagnoli non furono mai esborsati li trecento milla ducati annui di tributo posti di conditione nella stipulation del contratto; questa, perche le ragioni di quei due Regni apparteneuano non al Rè Francesco, ma alla Regina Claudia sua Moglie, figliuola, & herede di Ludouico Duodecimo, da cui procedono le ragioni di questa Corona in Italia; e l'vna, e l'altra per se stessa inualida manifestamente, in virtù delle Saliche leggi fondamentali

del

del Regno, per cui sono al Rè commessi gli acquisti, e del tutto prohibite le alienationi.

Altri, come pur hora s'hauesse il negotio a decidere di ragione, e non al dubbio Tribunale dell'armi, insurgeuano innanti al Rè, asserendo il Ducato di Milano appartenersi alla Corona di Francia; poi che hauendo Gio: Galeazzo primo Duca di quello Stato Sposato Valentina sua figliuola a Ludouico Duca d'Orliens figliuolo del Rè Carlo Quinto, morto Gio: e Filippo suoi figliuoli senza descendenza legitima, irrefragabilmente apparteneua quel Ducato a i descendenti di Valentina, ancorche Francesco Sforza Sposata Bianca naturale di Filippo in tempo, ch'a suilupparsi dall'armi infeste d'Inghilterra, e di Borgogna era altroue distratta la Francia, si fosse intruso con inuasione ingiuriosa al possesso di quello Stato: verità, come auttorizata in Cielo col dono della vittoria di Ludouico Duodecimo, e della prigionia del Secondo Francesco Sforza, così confirmata in Terra dall' Imperator Massimiliano, che regalato dell'esborso di cento milla ducati, n'inuestì di proprio moto, e di certa scienza il vincitore; esser quanto con varia sorte è successo poscia frà le due Corone inualido per se stesso, com'era inualida la cessione, estorta con violenza in Madrid dal Rè Francesco prigione, per tale anco conosciuta dal Mondo, e confessata dall' Imperator Carlo Quinto, quando passando per la Francia in Fiandra a castigar la ribellione de Gantesi, promise allo stesso Rè Francesco, che in concambio delle sue ragioni erigerebbe in Regno la Fiandra, e la darebbe con sua figliuola al Duca d'Orliens. Parole, che manifestando ciò, ch'era di giustitia, non valsero, che all'vso di Spagna, ad arte d'auanzar tempo per più ageuolmente ingannare.

Ne quì si tacquero da alcuno de gli altri le ragioni della souranità, che tiene la Francia ne gli Stati di Fiandra interrottamente possedute dalla Corona, da che Carlo il caluo erigendola in Contado, n'inuestì Gottifredo per dote di Giuditte sua figliuola, riducendo di quando in quando i possessori di quegli Stati, di sua natura sempre seditiosi, con la sferza dell'armi al debito del solito vassallaggio; com'al tempo di Filippo Augusto ne fù spogliato dello Stato il Conte Ferdinando conuinto di fellonia in onta de gli Eserciti dell'Imperator Ottone, e di Giouanni Rè d'Inghilterra, che per lui combatterono nella famosa giornata di Boninetto; con pari fortuna,

tuna, e ragione Filippo il Bello vinse a Furnes il Conte Guido, protetto dall'armi di Rodolfo Imperatore, e del Rè d'Inghilterra; quando contro il volere di lui intendeua il Conte di maritar Filippina sua figliuola all' Inglese Odoardo. Che più? Gli ossequij, e i debiti dell' omaggio ne men essersi trascurati mai da gli Austriaci stessi; impossessatisi di quelle Prouincie per l'heredità di Maria figliuola di Carlo vltimo Duca di Borgogna, e degnamente prestati fino a i trattati sour' accennati di Madrid, e di Cambrai, nulli per le ragioni già dette, e per le protestationi interposte da tutti gli Stati alla presenza di Carlo di Lanoia mandato in Francia dall' Imperatore per l'esecutione; anzi l'istesso Rè Francesco, hora a punto fornirsi il secolo; nel suo trono di giustitia, con l'assistenza delli due Rè di Scotia, e di Nauarra, Prencipi del sangue, e Pari di Francia, hauer decretato citation personale contro di Carlo d'Austria ad escolparsi de i peccati di Maestà, commessi contro di lui suo souran Signore, che poi fù anco, conforme all'vso antico, publicata alle frontiere de paesi bassi.

Il Contado di Roncilgione, ch'è come vn gran Prencipato, diceuano altri; esser mera vsurpatione de gli Spagnoli; poi che impegnato da gli Aragonesi al Rè Ludouico Vndecimo per la somma di trecento milla scudi, fù dalle fraudolenti persuasioni di Frà Giouanni di Molcon Francescano estorto dall'incauta giouentù di Carlo Ottauo, che in vece de i contanti riceuendo la fede dal Rè Ferdinando, che non l'impedirebbe nel racquisto di Napoli, ne restò si altamente ingannato. Ben prouarono Ludouico Duodecimo, e Francesco Primo di ricuperarlo con l'armi, ponendo l'assedio a Sulz, e Perpignano; ma non si lasciano così di leggieri doue vna volta s'attaccano gli Spagnoli.

E qual più manifesta rapina, soggiungeuano altri, poter ritrouarsi, che la sostenuta con scandolo dell' Vniuerso da gli Spagnoli del Regno di Nauarra? Chi non sà esser con Leonora figliuola di Giouanni Rè d'Aragona passata nella Casa di Fois la Corona di Nauarra, & indi con Catterina sposata a Giouanni d'Albret ne gli Aui gloriosissimi della Maestà vostra, nè tolta loro, che per hauer il Rè Giouanni, vassallo di questa Corona, negato il passo alle truppe di Ferdinando, incaminate a petitione del Rè d'Inghilterra, a danni della Guienna: negatiua altretanto giusta per debito di buon vassallo,

fallo, quanto ingiusta la pretensione di chi non meno con cupi artificij, che con esecrabili violenze seppe così ben guadagnarsi l'ingiusto possesso de gli altrui Stati. In somma dopò varij discorsi concludeua ciascuno, la Corona Cattolica non posseder fuori di Spagna vn palmo di terreno, ch' in poco più d'vn secolo non fosse stato indegnamente vsurpato alla Francia, a cui l'Imperio stesso appartener con sì chiare ragioni, che non v'è chi dubiti; se non è perfido; Carlo Magno hauer (lo sà ciascuno) riceuuta da Leone Pontefice la Corona Imperiale, che data hereditaria, e trasmessa interrottamente nella sua posterità per la successione di noue Imperatori, ancorche diramandosi la discendenza, gli vltimi tre fossero della Casa di Ludouico, a cui, per le diuisioni dello Stato, era toccata in parte la Germania, onde per la morte dell'vltimo Ludouico, finita la stirpe di Carlo Magno in Alemagna, veniua la Corona Imperiale a riccader nella Casa di Francia, che manteneuasi, e si mantien tuttauia. Corado Duca di Franconia fù il primiero ad occuparsi l'Imperio, che trasmesso, come hereditario con la serie di cinque Successori, fù da Gregorio Quinto, acconsentendolo Ottone, fatto col Colleggio de i sette Elettori Prencipi, Elettiuo; e benche gli Alemani se l'habbino interrottamente posseduto, non perciò conuien loro dall'elettione escluder gli altri; poi che ne i tempi andati si sono proposti alcune volte anco gli stranieri: Guglielmo Conte d'Olanda, Alfonso Rè di Castiglia, Riccardo d'Inghilterra, e fino all'età più basse, quando elessero Carlo Quinto fù dall' Elettor di Treueri chiamato Francesco Primo Rè di Francia. E pure non prescriuonsi per longhezza d'anni le ragioni, e le souranità de gl'Imperij, che posti in mano dell' Altissimo, non soggiacciono al tempo: ma preuertendo gli animi l'ingorda libidine del Regno, confonde di maniera con le humane le Diuine ragioni, che prouocata la Diuina Giustitia, ne souuerte i Regni souente, e ne disperde le più stabili Monarchie. Et approuando ciascuno con ordine men regolato i discorsi dell'altro, ad vna voce tutti si vantauano pronti di profondere le facoltà per arricchire di nuouo de gli antichi pregi la Corona, disposti a suenar se medesimi per restituir all'antiche glorie i vantaggi del Regno. Il Rè in tanto pieno di Maestà stauasi con fronte più tosto affabile, che seuera, passando il tedio di quelle lunghezze col gusto di vedere quei suoi Vassalli non meno informati, ch' ardenti

denti in promouere al più alto posto dell'antica grandezza la Monarchia della Francia, & hauendo con le lodi più efficaci basteuolmente nutrito l'ardor di ciascuno, soggiungeua: esser sublimato da Dio al Regno della Francia non per goder i commodi, ma per trauagliare frà gl'incommodi a prò, & gloria del Regno; e volendo più, ch'a sè regnare a gli altri, era per far conoscere al Mondo quanto vaglia ne' Prencipi vn cuore innamorato del publico bene; perciò cinger la spada; perciò spender i tesori; e se nell'imprese difficili, & ardue stà riposta la vera gloria, non esser alcuno più disposto di lui alla costanza ne i pericoli, e nelle fatiche; ma nell'imprese grandi esser cosa da sciocco il promettersi troppo della fortuna; perciò in affari sì rileuanti douersi procedere con ordine, e buon consiglio, per habilitarsi sotto la scorta della pietà, e della Giustitia alle future vittorie, che, poste in mano di Dio, non si distribuiuano a violenti. Quindi con somma prudenza diedesi alla distributione de gli ordini per assoldar noue genti, e per diuidere con pari vigilanza nell'imprese opportune le già assoldate. Spedì in rinforzo del Marescial della Forza alle frontiere della Borgogna, e dell' Alsatia quattro milla Fanti, e sei milla Caualli sotto la guida del Prencipe di Condè, acciò s'opponessero vniti da quella parte a i progressi del Duca di Lorena, che spalleggiato dal Vert, e da non poche truppe del Colloredo, minacciaua da quella parte l'inuasione alla Francia; e facendosi precorrere dal Cardinal della Valletta con trenta milla combattenti, seguiua egli accompagnato da venti milla per portarsi a i confini della Lorena, & indi allestirsi a quelle deliberationi, che sopra il fatto hauessero consigliato gli emergenti futuri; e per non ommettere alcuna possibile diligenza, affine di tenir ristaurata l'armata da quelle diminutioni, che sogliono giornalmente auuenire ne gli Eserciti numerosi, haueua nella Prusia spedito vn Commissario con quattrocento milla ducati per inuitar al soldo quelle genti Polache, e Suezzesi; che già ammassate da loro Prencipi per la guerra, s'erano in questi tempi disciolte colà per la conclusione della pace. Corsero queste volontarose all'esca del contante, e furono, per la via più spedita della Misnia, e dell' Assia incaminate sopra il Meno al Vaimar con tanta loro militar allegrezza, e solecitudine, che fù gran merauiglia; tanto sono di sua natura inquieti gli huomini di genio guerriero; che fornito in vn luoco il

motiuo

motiuo delle discordie, di cui si nutriscono, e viuono, che si precipitano di buona voglia, senz' altro riguardo de gli stenti passati, alla prima occasione, che loro si rappresenti di nuouo trauaglio.

Hor mentre con queste gagliarde direttioni s'eccitauano l'vn contra l'altro a noue reuolutioni i primi Motori delle fortune Alemane, & animate dalle medesime intentioni le militie loro, con fattioni alternate teniuano nella varietà d'accidenti diuersi desti a gli effetti i genij delle proprie venture, diedesi di mano all' Aia d'Olanda da gli a ciò Deputati di Francia, d'Inghilterra, di Suetia, e delle Prouintie vnite a i negotiati della Lega offensiua, e difensiua già proposta dal Osesternio, la quale come con serie non continuata, ma per lunghi interualli in tempi varij, e da persone diuerse, maneggiata; così finalmente dopò la sua prima institutione, venne solo in capo a due anni a concludersi nell' obligatione di contribuire a prò, e benefitio de Collegati; Francia dodeci milla Soldati, otto gli Stati, e sei ciascheduna delle due souracennate Corone. Ben scorgeuasi da Politici, douer questa riuscir vna catena, che temprata nella fucina di Stato, confini in gran parte dall' apparer diuersi, e che ostentando nell' esteriore il sol' oggetto di restituire alla dignità, & allo Stato il Palatino, & alcuni altri Prencipi Alemani, nascondeua nell'interno il dissegno d'oppugnare la crescente fortuna de gli Austriaci, che di giorno in giorno portandosi da si alti principij a progressi maggiori ingelosiua d'ogn' intorno le potenze vicine. Era ciò più, che d'ogni altro da gl' Imperiali, e da gli Spagnoli molto ben preueduto; e come che hauessero con ogni più sottil argomento procurato, se ben in vano, di sturbarne l'effetto, così non haueuano mai pretermesso le diligenze d'accumular danari, vnico, e singolar antidoto al male, che pareua loro da si fatta vnione minacciarsi; diedesi per tanto, affine di preuenire, da gl' Imperiali, e da gli Spagnoli, subito di piglio alle solite ricchieste de donatiui, e vendite d'offici nel Regno di Napoli, e nello Stato di Milano; e da gl' Imperiali ad altri noui ritrouati fino al taglieggiare i più meschini villaggi, che ne i progressi s'andauano occupando. Fù Ratisbona la prima, che ricchiesta di contribuirne somma stimata alle sue forze ineguale, ardì per mezo de suoi Deputati presentarsi a i piedi del Rè, che rappresentando lo stato della Città, esposero in somigliante guisa la mente de loro Concittadini. La fe-

delissima Città di Ratisbona con espor, in qual si voglia caso, se medesima in sacrifficio per l'immortalità dell' Imperio, e dell' Augustissima Casa d'Austria, hauer pienamente sodisfatto a i voti proprij, e de suoi maggiori; e venerando dal pari la Maestà con la bontà, viuere più che della propria salute gelosa della grandezza di lei; per tanto armata di si fatto zelo, non dubitar di presentarseli a piedi, onde sua Maestà ben informata delle fortune de Cittadini suoi, con pietà di Padre, e Clemenza di Prencipe disponga a suo talento delle sostanze, e delle vite loro; e perche la prudenza nel deliberare agguaglia nella Maestà sua la pietà dell'esequire, non disconuenirgli, certifficata dello stato loro miserabile, di minuire quel peso, che leggiero sembrando alle voglie loro, si manifestaua al potere sopra il credibile ineguale, & intolerabile. Esser pouertà di spirito, non deuotione, ò fortezza d'animo il tacere al benigno suo Prencipe la propria debolezza, poi che a sè, & al publico nemici, rimanendo i popoli nel silentio oppressi, venirebbono nell' imbecilità loro finalmente ad indebolire le stesse publiche forze; e quella contributione, che ne i tempi tranquilli si sarebbe con gioia, & alacrità spontaneamente esibita, sopraffar di presente in modo le forze di quella misera Città, che dalle tante passate anguitie estenuata languendo, elegge più tosto l'espediente d'accusare auanti la sua pietà con la viua voce la propria impotenza, che di aspettar, che dal fatto medesimo palesata, presti altrui materia d'attribuire loro a difetto di volontà ciò, ch'era effetto dell'impossibile. E quiui estendendosi ad vn lungo racconto delle miserie patite sotto la tirannide de Suezzesi, e poscia ad annouerare le grauezze de gli alloggi continui, de pagamenti ordinarij, & estraordinarij, & altre mille sorti di contributioni, che variando nome, non però variano, le medesime rimanendo, l'effetto. Conclusero finalmente, che riposti frà vn' ardentissimo desiderio d'obbedire, e frà vn' impossibile euidentissimo d'esequire, non valeuano più, che ad esponere humilmente vna picciola parte dell' innumerabili infelicità loro, & indi a ripor le sostanze, e se medesimi all'arbitrio di quella Maestà, che risiedendo nel trono della sua Clemenza, non lasciò, che da se alcun supplicante partisse giamai sconsolato.

A quell' istanza fece rispondere il Rè, che con l'emergenti necessità si sarebbono bilanciate le loro dimande, e ch' indi a suo tempo

chia-

chiamati, haurebbono la risposta; la quale poscia d'vn in vn'altro giorno procrastinata, indicaua assai chiaro a chi ben intende il linguaggio de Grandi, vna tacita negatiua. Gli huomini del volgo si credono acconsentire quando tacciono, ma all'vscir dalla bocca de Prencipi non hanno le stesse vie, che ne Priuati, la repulsa, e la gratia; questa vogliono, che dalla loro voce s'intenda; quella vogliono, che dall'altrui bocca, ò dal loro silentio si comprenda; prendono dalle grate parole aumento i fauori, e nella taciturnità si scema ad vn certo modo l'amaro della repulsa. Ma importunando i Deputati per la ressolutione, furono rimessi al Secretario maggiore di Stato, il quale con affabile grauità finalmente li disse. Attendersi nella pace le commodità, non nelle guerre, ne gl'incendij delle quali raffinarsi, non oscurarsi l'oro purissimo della fede, ne buoni Vassalli; Quando i Prencipi profondono in campo i tesori, e la vita, esser sacrilega la preghiera d'esentarsi dalle publiche calamità. Compatissero alle presenti necessità de loro Prencipi, i quali come sanno non formarsi Regno senza sudditi, così non è cosa più loro a core, che la salute de sudditi; si risoluessero di buona voglia anco a questo passo, & in più tranquilla stagione si risserbassero a speranze migliori. Con somigliante risposta furono quegli Ambasciatori licentiati, nondimeno l'esattione fù ad arte molto in lungo temporeggiata, affine che dall'esempio dubbioso di quella si riputata Città, non s'arrischiassero gli ossequij presesi delle vicine Prouincie.

Ma d'altra guisa in campagna dalle militie si maneggiauano gli affari dell'armi. Il Vaimar da vn canto macchinaua l'impresa di Francofort, e chiedeua perciò istantemente, che seco affrettasse d'vnirsi il Langrauio d'Assia, & hormai per meglio accostarsi all'impresa, s'era con militar stratagemma impadronito del forte di Chonigstain due leghe lontano dalla Piazza. Il Galasso all'incontro rinforzato delle genti del Marchese di Grana, e dal General Penigausin, s'allestiua all'impresa di Magonza, & a quest'effetto tentato di sorprendere il forte di Gostansburg fabricato da Suezzesi all'opportunità di dominare ad vn tempo le sponde del Meno, e del Reno, haueua attaccato la batteria, e con essa consummato non poco il ponte da nemici fabricato colà sopra il Reno: Quindi l'vn a gara dell'altro macchinando in faccia dell'inimico im-

prese difficili, e repugnanti; mentre non stauano di gran tratto lontani gli Eserciti, l'vn, e l'altro ben tosto s'auuidero d'esser inopinatamente caduti alla necessità di cedere, ò di combattere. Hor mentre con reciproco auuedimento si giuano dalle parti inuestigando gli auantaggi della battaglia. Il Mastro di Campo General Vitzthum con alcune truppe Suezzesi sortì di primo mattino ad inuitare come a scaramuccia priuata gl'Imperiali, i quali senza dimora accettando l'inuito, vscirono sotto la guida del Generale Lamboÿ, e quiui leggermente attaccata la fattione, si ritirauano pian piano ad arte gli Suezzesi, e poscia fingendo di precipitarsi alla fuga, non tralasciauano artefitÿ per tirar all'imboscata gl'Imperiali: ma non sempre eguali al dissegno cadono l'emergenze dell'armi. Questi inauuedutamente incalzando allettati dalla vittoria, ancorche seguissero l'inganno dell'inimico, fulminando nulladimeno con estraordinaria velocità carica sopra carica, haueuano prima, che giungessero al posto destinato, inuestita la mischia di modo confusa, e sanguinosa, che portandosi gli vni parimente con gli altri dall'impeto dell'incalzo al luoco dell'aguato, non potero quelli, che stauano ascosi sparare con certezza di ferire più l'amico, che l'inimico, onde gettati i Moschetti fatti più loro dannosi, che vtili, si cacciarono con le spade ad inuestire la mischia a i fianchi, & alle spalle, e quiui multiplicate in modo più atroce le vccisioni, non terminò la zuffa fin tanto, ch'il Lamboÿ grauemente ferito non toccò a suoi la ritirata; pochi furono quelli del suo Reggimento, che si saluassero, e molto meno di quello del Hazfelt; ne morirono più di trecento, e ne rimasero cinquecento prigioni, gli altri in gran parte s'ascosero per le fratte vicine, e pochi furono quelli, che seguitando l'Insegne, si saluassero sotto il cannone di Francofort. Ma il Galasso fin da principio hauendo veduto così acerbamente insanguinarsi la mischia ne hauendo toleranza, per sofferire senza vendetta vn tanto danno de suoi, gettò trà la Città, e la Piazza di Hechst con incredibile celerità vn ponte sopra il Meno, per cui con gran parte dell'Esercito traghettando il Marchese di Grana, intimorì di sì fatta guisa gli Suezzesi, che ripassato il Reno a Magonza, quasi dis[illegible]erassero della loro salute, ruppero il ponte, e smantellarono il forte di Gustausburg, e solo contenti di lasciar presidiata con cinque milla Fanti quella Città, in disordine, e timore

more insolito, si ricouerarono a Creuzenah. Quindi seguitandoli il Galasso senza ne pur lasciar loro ripigliare lo spirito, anelando del tutto a disfarli prima, che fossero altronde soccorsi, ò che pure per la disperatione reassunto l'ardire, gli facessero a maggior prezzo comperar la vittoria, attaccò con quattro milla Caualli, e duoi milla Fanti il retroguardo formato quasi del tutto di truppe Francesi; ma questi cauando dalla necessità l'ardire di combattere, ben insieme serrati, li riceuerono di sì fatta guisa, che sostenuto brauamente quell' impeto primo, incominciarono a caricargli adosso con tanta furia, c'hauendone molti uccisi, e molti fatti prigioni, li misero in assoluto scompiglio. Questi hormai come vittoriosi, allegri, e brillanti ritirandosi a i posti loro, quasi in trionfo conduceuano con duoi cento prigioni, quattordeci pezzi d'artiglieria; ma hauendogli il Galasso posto in traccia vn grosso della più spedita Caualleria, furono colti quasi in sù l'entrata de gli alloggiamenti sì d'improuiso, che a viua forza conuenne loro lasciar in gran parte li prigioni, e tutta l'artiglieria. Ma ne quiui stimando il Vaimar sicure le sue genti, occupato da estraordinaria paura, volse si ritirassero alla volta del fiume Saar, con oggetto d'auuicinarsi a i soccorsi del Marascial della Forza, alloggiato in quei contorni, nulladimeno per li danni continui, che riceueua incessantemente da gl'Imperiali, funestaua in peggiore l'augurio di questa sua ritirata con la consideratione d'esser di quando in quando per colmo dell'angustie presenti assalito alla fronte dal Duca di Lorena. Che potrà adunque far egli (diceuano i Soldati aueduti del loro periglio) diminuito di genti, & impouerito di vettouaglie? In nuda campagna senz' alcuna Piazza sicura di ritirata? Soprafatto di fortuna, e di numero non meno dall'inimico, che di presente l'infesta, ch' atterrito dal futuro, che gli sourasta? Caduto in istato d'arreccarsi a somma ventura il campar viuo da sì infausta emergenza, non che si prometta di vincere vnite, ò separate alcuna delle due armate nemiche? Egualmente pericoloso il combattere, e'l non combattere; ma se pur anco gli auuenisse di vincer vn' armata combattendo, impossibile il sortir vittorioso dell'altra; per destino succeder di rado, ò non mai vittoria a vittoria: più che souente perdita a perdita, etiandio in caso pari d'armi, e di valore; che far deu' egli adunque in tanto suantaggio di tutte le cose? Hor

men-

mentre il Vaimar affannato più giorni da tante perplessità, versaua frà gli estremi trauagli, gli appresentò la fortuna due lieti annuntij ad vn tempo. Il Galasso, spedita la metà dell'armata da Vormatia alla volta di Sarbuc per infestare la Francia, seguitarlo solo con meno della metà delle genti. Il Duca di Lorena incontrato dal Marascial della Forza, implicato frà le scaramuccie procingersi ad altra battaglia; onde quasi animato da nuouo spirito all'esperimento di fattioni più fauorite, ordinò le genti, esortandole col motiuo dell'occasione, e della necessità alle proue del solito valore. Quindi fatto testa ad vn tratto, e con braua sicurezza incominciatesi le scaramuccie dalle truppe Francesi, dieddero sopra quelli, che s'auanzauano i primi per inuestirli, vna sì fiera carica, che li respinsero a coprirsi dietro al grosso delle genti guidate dal Galasso; il quale tirandosi auanti con passo lento, e con buon ordine, portauasi ad inuestire la battaglia del Vaimar. Spararonsi da principio con poco danno delle parti alcuni piccioli pezzi (essendo rimasti a dietro i grossi dell' vna, e dell' altra parte, di questa per fretta di seguitare, e di quella per l'inaspettata rissolutione di combattere) tempestauasi poscia più da vicino col Moschetto, e martellauansi l'vno con l'altro i Reggimenti delle Corazze, portandosi d'intorno con varia pugna i leggieri. Combatteuasi nulladimeno ancora con l'armi da fuoco, ne s'erano per anco inuestite a mischia calcata le truppe, quando il Ghez scagliatosi di repente con la sua Caualleria, fulminò sopra gl' inimici con tanta furia, che li costrinse a dar volta per saluarsi. Fece alcuna resistenza l'Infanteria, ma abbandonata da Caualli, si pose anch'ella in scompiglio, e pigliando in gran confusione dietro alla Caualleria la carica verso Metz, diede con la fuga il traccollo alla perdita. Sormontarono gli vccisi al numero di tre mille, e cinquecento. Non furono tanti, benche in gran parte di qualità, di gran lunga i prigioni. Vennero in preda a Vincitori diecinoue pezzi di cannone, e duci cento carri di bagaglio. Fù famosa questa battaglia, e fù chiamata dal luoco, a cui vicina successe, la battaglia di Obrstain.

Ne con meno propitia fortuna s'era auanzato dall' altro canto il Duca di Lorena. Haueua senza mai vrtar nel grosso dell'inimico scorsa in gran parte la Borgogna, e la Lorena, e s'auanzaua di gran passo alla volta di Metz, quando vicino a Bossonuille gli s'affacciarono.

rono col Marascial della Forza non poche delle truppe Francesi, le quali attaccandolo arditamente, prima con picciole scaramuccie, poscia aggiungendo compagnia a compagnia, ingrossarono di maniera la zuffa, che ben tosto, l'hauerebbono pareggiata ad vn dubbioso, e gran fatto d'armi, s'vna Donna valorosa di nome Giouanna, già rapita al nouello Consorte nelle prime incorsioni di quella Prouincia, non haueße con vn'atto di generosità virile, dato a Lorenesi il preggio della vittoria. S'era questa senza alienar il cuore dallo Sposo più, che per lasciuia, per dura necessità, fatta di captiua, non volontaria compagna del vincitore, il quale creato Alfiere d'vno de i più degni Reggimenti del Prencipe di Condè, conducendola seco di continuo armata nelle battaglie, l'haueua con l'vso, etiandio sopra l'imbecillità del sesso, a merauiglia agguerrita. Hor questa valorosamente combattendo frà primi, vide in mortalissima lotta oppresso languendo sotto il Colonello di lei il da lei già perduto Consorte; ben lo riconobbe Ella a prima vista, e dal scorto periglio risuegliandosi in lei quel primiero ardor coniugale, non s'astenne, per apportar al Marito salute, di farsi al proprio Colonello infedele; perciò quello trafisse repente dall'vn fianco all'altro di punta, e di propria mano soleuò da gli estremi perigli l'amato Consorte; indi piena d'ardire, e d'accorgimento, auuentandosi all'Alfiere, che per più anni gli haueua con la libertà rapito l'honore, l'vccise, e quindi tosto raccolta l'insegna, passò quasi trionfante a manifestarsi, & insieme a donarla al Marito, il quale ripreso lo spirito, e conoscendola ad vn tempo per sua Moglie, e liberatrice, fatto animo a gli altri, inuestirono vnitamente di si fatta guisa quel Reggimento, c'hormai priuo dell' Alfiere, e del Capitano, fù loro poscia facile di spingerlo ad vna subita, e disordinata fuga; e seguitando con gli altri il corso della vittoria, non ralentarono l'incalzo fin tanto, ch'vccisi ben mille de gl'inimici, costrinsero il rimanente alla ritirata. Frutto non vile di questa vittoria fù l'acquisto immediato di Bossonuille, luoco due leghe sole lontano da Metz; & ascriuendosi il motiuo di questa vittoria al valore di Giouanna, esageraua ciascuno le sue lodi col paragone dell'antica Giouanna di Lotteringia, la quale più, che da humana virtù, rapita da militare entusiasmo, soleuò quasi miracolosamente a gl'infelici tempi del

Rè

mentre il Vaimar affannato più giorni da tante perplessità, versaua frà gli estremi trauagli, gli appresentò la fortuna due lieti annuntij ad vn tempo. Il Galasso, spedita la metà dell'armata da Vormatia alla volta di Sarbuc per infestare la Francia, seguitarlo solo con meno della metà delle genti. Il Duca di Lorena incontrato dal Marascial della Forza, implicato frà le scaramuccie procingersi ad altra battaglia; onde quasi animato da nuouo spirito all'esperimento di fattioni più fauorite, ordinò le genti, esortandole col motiuo dell'occasione, e della necessità alle proue del solito valore. Quindi fatto testa ad vn tratto, e con braua sicurezza incominciatesi le scaramuccie dalle truppe Francesi, dieddero sopra quelli, che s'auanzauano i primi per inuestirli, vna sì fiera carica, che li respinsero a coprirsi dietro al grosso delle genti guidate dal Galasso; il quale tirandosi auanti con passo lento, e con buon ordine, portauasi ad inuestire la battaglia del Vaimar. Spararonsi da principio con poco danno delle parti alcuni piccioli pezzi (essendo rimasti a dietro i grossi dell'vna, e dell'altra parte; di questa per fretta di seguitare, e di quella per l'inaspettata rissolutione di combattere) tempestauasi poscia più da vicino col Moschetto, e martellauansi l'vno con l'altro i Reggimenti delle Corazze, portandosi d'intorno con varia pugna i leggieri. Combatteuasi nulladimeno ancora con l'armi da fuoco, ne s'erano per anco inuestite a mischia calcata le truppe, quando il Ghez scagliatosi di repente con la sua Caualleria, fulminò sopra gl'inimici con tanta furia, che li costrinse a dar volta per saluarsi. Fece alcuna resistenza l'Infanteria, ma abbandonata da Caualli, si pose anch'ella in scompiglio, e pigliando in gran confusione dietro alla Caualleria la carica verso Metz, diede con la fuga il traccollo alla perdita. Sormontarono gli vccisi al numero di tre mille, e cinquecento. Non furono tanti, benche in gran parte di qualità, di gran lunga i prigioni. Vennero in preda a Vincitori diecinoue pezzi di cannone, e duci cento carri di bagaglio. Fù famosa questa battaglia, e fù chiamata dal luoco, a cui vicina successe, la battaglia di Obrstain.

Ne con meno propitia fortuna s'era auanzato dall'altro canto il Duca di Lorena. Haueua senza mai vrtar nel grosso dell'inimico scorsa in gran parte la Borgogna, e la Lorena, e s'auanzaua di gran passo alla volta di Metz, quando vicino a Bossouruille gli s'affacciarono

rono

rono col Marascial della Forza non poche delle truppe Francesi, le quali attaccandolo arditamente, prima con picciole scaramuccie, poscia aggiungendo compagnia a compagnia, ingrossarono di maniera la zuffa, che ben tosto, l'hauerebbono pareggiata ad vn dubbioso, e gran fatto d'armi, s'vna Donna valorosa di nome Giouanna, già rapita al nouello Consorte nelle prime incorsioni di quella Prouincia, non haueſse con vn'atto di generosità virile, dato a Lorenesi il preggio della vittoria. S'era questa senza alienar il cuore dallo Sposo più, che per lasciuia, per dura necessità, fatta di captiua, non volontaria compagna del vincitore, il quale creato Alfiere d'vno de i più degni Reggimenti del Prencipe di Condè, conducendola seco di continuo armata nelle battaglie, l'haueua con l'vso, etiandio sopra l'imbecillità del sesso, a merauiglia agguerrita. Hor questa valorosamente combattendo frà primi, vide in mortalissima lotta oppresso languendo sotto il Colonello di lei il da lei già perduto Consorte; ben lo riconobbe Ella a prima vista, e dal scorto periglio risuegliandosi in lei quel primiero ardor coniugale, non s'astenne, per apportar al Marito salute, di farsi al proprio Colonello infedele; perciò quello trafisse repente dall'vn fianco all'altro di punta, e di propria mano solleuò da gli estremi perigli l'amato Consorte; indi piena d'ardire, e d'accorgimento, auuentandosi all'Alfiere, che per più anni gli haueua con la libertà rapito l'honore, l'vccise, e quindi tosto raccolta l'insegna, passò quasi trionfante a manifestarsi, & insieme a donarla al Marito, il quale ripreso lo spirito, e conoscendola ad vn tempo per sua Moglie, e liberatrice, fatto animo a gli altri, inuestirono vnitamente di sì fatta guisa quel Reggimento, c'hormai priuo dell' Alfiere, e del Capitano, fù loro poscia facile di spingerlo ad vna subita, e disordinata fuga; e seguitando con gli altri il corso della vittoria, non ralentarono l'incalzo fin tanto, ch'vccisi ben mille de gl'inimici, costrinsero il rimanente alla ritirata. Frutto non vile di questa vittoria fù l'acquisto immediato di Bossouruille, luoco due leghe sole lontano da Metz; & ascriuendosi il motiuo di questa vittoria al valore di Giouanna, esageraua ciascuno le sue lodi col paragone dell' antica Giouanna di Lotteringia, la quale più, che da humana virtù, rapita da militare entusiasmo, solleuò quasi miracolosamente a gl' infelici tempi del

Rè

Rè Carlo Settimo dalle maggiori oppressioni, che giamai patisse, la Francia.

Frà questi emergenti s'era il Cristianissimo condotto con l'armata a Metz, con oggetto di condurre a suernare l'Esercito, mediante le Piazze, che teneua in Alsatia, e gli acquisti, che ne speraua nel cuore della Germania, come altresi all'incontro gl' Imperiali procingeuansi di portare il peso de i quartieri di quella vernata a spalle della Francia; in somma non sarebbono gl'inimici nemici, se l'vno non volesse il contrario dell'altro; da i voleri discordi nascono le discordie; stà in mezo in tanto la forza, e con l'esperimento dell'armi ne dà la diffinitiua sentenza. Quiui con indicibile discontento conobbesi il Rè preuenuto nel dissegno da gl' Imperiali; poi che auisato, che rassegnati a Brusselles, s'erano dalla Fiandra partiti diciotto milla combattenti sotto la scorta del Piccolomini, e dell' Isolano, per passare a i danni della Piccardia, & indi nel più interno del Regno, si vide costretto di smembrare in più parti l' Esercito con incaminare a quella volta con le genti, ch'auanzate dall'imprese poco felici della Fiandra, haueuano condotte seco il Duca di Chaune, & il Marchese di Chiatiglione; indi percosso dall' auiso di questi due altri infortunij, s'affissaua nelle considerationi; Che le intelligenze tutellari della Francia potessero vn giorno rimaner vinte dal mal consiglio di coloro, ch' arrogandosi con profondi artefitij soura la giouanezza di lui souerchia credenza, lo teniuano frà gl' infiniti dispendij, e i continui rauoglimenti auuiluppato nelle più perigliose agitationi dello Stato; e come auiene, che ne' gran trauagli vn disgusto si tira dietro la memoria dell' altro, destauasi in quell'animo grande vna rimembranza pietosa contro gl' impulsi, che lo spinsero ad acconsentir all'esilio della Regina Madre, e contro a quei motiui, che risuegliarono più volte alle turbulenze il Duca d'Orliens suo Fratello; e quindi estendendosi ad vna stabile rissolutione di non attribuir ne gli affari del Regno più di quanto si deue alla sodisfattione de Ministri, s'apparecchiaua di guidare nell'auuenire, con modo più rissoluto, l'arbitrio di quella Monarchia, ch' essendo a lui vnicamente donatà dalla Diuina Onnipotenza, non vedeua, come, senza ingiuria del Cielo, si potesse partecipare altrui.

Ma i popoli, la cui cognitione d'ordinario non s'estende oltre al

discorso

discorso de gli oggetti presenti, si spauentauano a gli auisi di queste prime loro disauuenture, e trafitti dal timore d'esser abbandonati in preda delle militie Imperiali, che sapeuano allestirsi alla loro inuasione, non si proponeuano loro considerabile, che somiglianti flagelli non mai d'altri, che dalla Diuina mano vengono per le nostre colpe sospinti all'esecutione della da noi mai sempre meritata pena; ma declinando con le mormorationi dall'eterna prouidenza, parimente, e dalla Maestà del Rè (tant'hà di simile a quella di Dio, etiandio ne gl' animi concitati in queste cose terrene la veneratione, che si deue a Prencipi naturali) che terminando le punture al confine di questa, e di quella, quelli bersagliauano solamente, che loro si credeuano hormai costituiti Perni irretrattabili al giro de gl' importanti negotij correnti; e come riusciua loro sopra gli altri cospicuo il Cardinal Duca di Richieleu, così contro di lui s'auuentauano gli strali primi della maledicenza. Esser quegli diceuano il primo motore delle miserabili sorgenti influenze, che dal primiero concetto degenerando nelle più strane vicissitudini, lui solo conseruando nel tranquillo della più eccelsa hierarchia, lasciauano il rimanente de popoli esposto all'agitationi delle più infelici miserie. Quindi egli sopra gli altri fatto grande de gli stratij della minuta plebe, inalzar sopra il profondo dell' altrui calamità i cumuli non creduti, ne credibili de suoi tesori, c'hormai adunati nelle Piazze più forti, non senza mistero, prima vsurpate al Rè, stanno per comperare col loro immenso, & infinito lo stesso Regno della Francia. Le ricchezze sproportionate allo stato di Vassallo inuogliar di sua natura, il possessore, dello stato di Prencipe, il quale tardi insospettito dell' altrui estraordinaria grandezza, è costretto più che souente di passar infelicemente la vita ò frà i tormenti d'vna perpetua gelosia, ò pure con gli vltimi perigli dello Stato, di ricomperar se medesimo dalle macchine insidiose dell' altrui mal nata ambitione. E quindi passando con sacrilega lingua a profanare lo splendore della sacra Porpora, non s'asteneuano di biasimare in lui quel si eccellente genio guerriero, ch'essi chiamauano strano, e trabocchèuole humore di Soldato: disdirsi diceuano a persona di Chiesa la sanguinolente professione dell' armi, ne potersi; che con mostruosa repugnanza darsi il passaggio dall' Altare dell' Imaculato Agnello alla campagna ripiena de i furori più crudeli di Marte.

Hor mentre questi de propri mali incolpando gli huomini, insurgeuano senz' auuedersi contro i rigori del proprio destino, erasi non senza gran ventura il Vaimar dalla carica de gl' Imperiali condotto a Nansì; Doue dal Rè, ch'era passato colà a riueder quello Stato, fù raccolto, & accarezzato, come vn de i primi Guerrieri del nostro secolo; ne riponendosi da quella Maestà, come si sogliono da Prencipi volgari a discapito delle passate vittorie quest' vltima perdita, non si ritenne di stabilir seco le direttioni più importanti di quella guerra, che poi tenute secrete più dell' vsato, dierono impulso tanto più viuo a curiosi di discorrere, che quiui si fossero stabilite mercedi grandissime alle fatiche, e valore del Vaimar, pur che mantenisse la guerra; e che in particolare, oltre il Generalato perpetuo dell'armi de Protestanti in Germania, gli fossero con l'immediata protettione della Francia, per meglio animarlo all'imprese raffermati, per se, e descendenti li Ducati della Franconia, e della Turingia già due anni auanti in Stocolmio con pieno Senato destinatigli da Gouernanti Suezzesi. Molte altre vanità furono decantate, ma in fatti fù speduto in diligenza a sostenere con auttorità della prima molto maggiore, nell' Alsatia gl' interessi, che colà teniuano communi con la Corona a Francia le armate Suezzesi; e tanto più di buona voglia fù quest' espeditione effettuata, quanto pareua, ch' in questo mentre si fossero non poco in migliori cangiati gli aspetti delle cose; poi che in sul partire del Vaimar furono successiuamente diuulgate, e per gli vni, e per altri due felicissime noue. L'vna, che le genti del Vaimar saluatesi, mediante la fuga, alle montagne oltre il fiume Saar, haueßero, più che dall'ardire, inuitati dalla necessità, fatto testa contro i vincitori, e quasi a chius' occhi scendendo a correr la sorte, ch'etiandio ne i casi più disperati, e rissoluti, e valorosi tiene souente inaspettata, e propitia apparecchiata il Destino, vrtarono a capo basso ne' persecutori si fattamente, che li ruppero; e tagliandone a pezzi ben sei cento, li ritolsero col racquisto di dodeci insegne quasi tutta l'artiglieria, che perdettero nella paßata battaglia. La noua seconda fù, ch' eßendosi gl' Imperiali partiti di Fiandra, & hormai non
1635. 7. Ottobrio. *poco internati nella Piccardia; se ben con danno infinito della Campagna, scorressero effettiuamente numerosi d'oltre dieci milla Fanti, e tre milla Caualli, incontrati nulladimeno dal Duca di*

Chau-

Chaune, vicino a d'Orlans, e sopraffatti da quei suantaggi, che sogliono accompagnare quegli Eserciti, che senz' apparato dartiglieria, e di vettouaglie, scorrono in paese alieno, haueuano in poche, ma sanguinose fattioni, lasciato distesi al suolo più di settecento Crouati, e dubbitando di maggior incontro dall' accostarsi delle militie del Marchese di Chiatiglione, haueuano hormai preso il partito della ritirata verso il paese di Artois, & indi com' altresi per l'altra disdetta le genti del Galasso, abbandonato il dissegno di più suernare quella stagione le genti a spese della Francia.

In tanta, e si varia multiplicità d'auuenimenti, s'erano, combattendo all'estremità delle regioni percosse dalla guerra, hormai stancati questi due si gran corpi d'armata, e concentrando, come a lor mistico cuore l'estremo delle forze all'intorno de Regi loro, pareuano accingersi a correr la lizza della loro vltima fortuna. S'erano pertanto ne i contorni di Metz congionti al Cristianissimo il Cardinal della Vallette, il Duca di Chaune, & il Marchese di Chiatiglione con le armate loro, ch' vnite formando vn corpo d'Essercito formidabile, diedero occasione al Rè d'Vngheria, accampato all'intorno di SarbruK, non più di otto leghe lontano d'allarmata di Francia, di seco riunire le truppe del Marchese di Grana, e l'armata del Duca Carlo di Lorena, hauendo dalla Boemia chiamato alquanto prima il Maradas con noue Reggimenti. Quindi da si vasti apparati affissauasi l'Europa tutta nell'aspettatione di veder ben tosto in vn general fatto d'armi promulgati con la vittoria i decreti fatali delle si atroci, e lunghe militari vicende, che nel progresso l'vna, e l'altra sempre in peggiore annodandosi, pareua, che non si potessero terminare, che con la total struggimento d'vno de i due soggetti, tanto frà se medesimi repugnanti.

Ma declinata hormai la stagione al Verno, e stanche le militie di guerreggiare; se non fù, che volessero quei gran Prencipi con più matura prudenza astenersi d'esporre ad vn punto di fortuna quegli Eserciti, ch' erano vno de i capitali maggiori della loro Monarchia, imposero, l'vn col partirsi verso Pariggi, l'altro verso Viena quasi l'vltimo fine a i progresi di quella Campagna; ma perche non poteuano le armate loro così ad vn tratto ridure il loro trauaglio dall' eccessiuo moto, in cui versauano, alla quiete desiderata

valsero loro di mezo per condurvisi, gli eserciti, che li Francesi da vn canto si presero di cacciare oltre le sponde del Saar i Lorenesi, e gl' Imperiali: dall'altro la continuatione de gli aßedij di Magonza, e di Brundrust: questo istituito valorosamente, etiandio in faccia del soccorso Francese, dal Conte Rodolfo Colloredo, quello piantato felicemente dal Galasso, e poscia terminato con la vittoria; poiche hauendo quello quasi per due mesi continui con varij accidenti hora di stretto, hora di largo assedio, hora di assalti; hora di batteria, e finalmente di tregua negotiato a patti l'acquisto di quella Città, lo ridusse a perfettione, entrato di poco il Verno; vscendo a conditioni di buon Soldato il Colonello d'Hoendorff, il quale con lode di brauo difensore senza dimora paßò con la guarniggione a congiungersi ne i contorni di Metz alle truppe del Cristianissimo; le cui militie seguitando il lor primiero proponimento non ceßauano di premer l'orme de Lorenesi alla speranza di cacciarli in Alsatia: ma quelli vedutisi suanire il dißegno di suernare in Francia, s'erano persuasi d'effettuarlo al calore delle genti di Spagna nel Ducato di Borgogna; onde incaminatisi in buona ordinanza dalle sponde del fiume Saar a quelle della Mosella, fugli interclusa la via dal Colonello Garson Francese comandante in quelle parti: Questi preodorato il pensiero dell' inimico, paßò d'improuiso sopra la Città di Carmes, e la sorprese d'aßalto, e poscia riceuendo a patti il Castello, volò a dar sopra Neuf, e Costenau, doue, se ben dopò molte difficoltà, finalmente rimanendo vittorioso, tolse col chiudere il passo a gli Auuersarij la speranza di portarsi da quella parte più innanti a danni della Francia. Quiui ancorche nemici, hebbero non lieue impulso i Francesi d'impietosire in vedere nelle multiplicate miserie della fame, della peste, e della guerra abbandonate in vn'horrida solitudine quelle già si popolate Città; e n'hebbero piena contezza, che dopò l'ingresso de gl' Imperiali, e Lorenesi in quella Prouincia, erano periti più che di ferro, di pura miseria oltre al numero di diciotto milla Combattenti. Ma impatiente per se stesso il Duca di Lorena, e stimolato da Gio: di Vert, che marchiaua a lui congionto con buona mano d'Imperiali, e rinforzato di mille Crouati, e cinquecento Polacchi inuiatili dal Galaßo, intraprendendo la via più baßa frà Nansì, e Metz, paßò di repente a deuastare i luoghi aperti della Campagna.

pagna con gli abbruggiamenti, e rapine solite, & ancorche con l'vccisione di molti gli s'opponessero a grosse truppe le genti di Francia, non partirono nulladimeno da quella Prouincia fin tanto, che non furono cacciati da i disaggi della fame, e dal freddo, volando di ritorno per la stessa via a gli alloggiamenti del verno preparati loro d'intorno a Brisach.

Ma il rimanente delle militie Imperiali soggiogata Magonza, e quasi del tutto disciolto più per gl' impedimenti della stagione, che per mancamento di forze, ò di valore l'assedio di Brunsdrust, s'erano più che per necessità ad ostentatione, e borra de Comandanti distributi i quartieri con vna quasi continua riga da Basilea fino all'vltima estremità della Vestfalia, formando di questa guisa dal meriggio al Settentrione vna imaginata a lor modo impenetrabile frontiera, che conterminando il dominio Imperiale dalla parte d'occaso quasi in due punti Cardinali dall' Alpi all'Oceano, riempiuano con termini si magnifici, e vasti gli animi di ciascheduno d'vn'aspettatione veramente marauigliosa; e tanto più quanto si diuulgauano i particolari, cioè, ch'in Alsatia alloggiasse, (com' in effetto alloggiaua) il Galasso con dodeci Reggimenti di Caualleria, e dieci d'Infanteria, occupando con le genti in quella regione dal distretto di Lindau alla Contea di Mombelguart vn' ambito molto amplo di Paese. Indi seguiua il Colloredo con tredeci Reggimenti di Caualleria, e sei d'Infanteria con altretanti Reggimenti de Dragoni, alloggiando in Vistlich, e nel Paese di Treueri fino ad Andernoch. Il Marascial Ossa aquarterato con quattro Reggimenti di Caualleria, e quattordeci d'Infanteria a Filispurgo, e per tutto il Paese di Virtimberga, e nella Sueuia superiore fin al Lago di Bodamico. L'Halzfelt con dodeci Reggimenti di Caualleria, sei d'Infanteria, e sei di Dragoni nella Vetterauia, e lungo al Fiume Meno fin a Bamberga. Il Conte di Mansfelt con sei Reggimenti di Caualleria, & altretanti d'Infanteria a Nordlinga; Rotemburg, Marchesato di Onspach, e Baireit; ma più a basso scendendo il Penighausen conduceua a quartieri nella Vestfalia dodeci Reggimenti di Caualleria, sei d'Infanteria, e tre di Dragoni; oltre ch'internandosi più alto nel Paese del nemico il Gonsfelt, ingombraua non picciol tratto di Paese con le genti di Bauiera dalle sponde del Saar trà Dietenhoffen, e Metz fino a Treueri. Questa aquarteratione

essen-

estendendosi di lunghezza per più di cento leghe Alemane, e senza comprendere le genti di Bauiera ascendendo al numero di cento, e vinticinque Reggimenti diuulgata col rimbombo d'vna studiosa amplificatione, pareua veramente a chi non penetra gli artefitij più a dentro della superfitiale apparenza, cosa di Maestà, e di numero grandemente marauigliosa. Ma cessaua ogni stupore, e terminaua ogni merauiglia in cui veniua considerato, che passato oltre gli alloggiamenti di Treueri, v'erano le decine di leghe senza genti, c'hauessero in tutte di numero potuto formare vn'intiera compagnia de Soldati, e che trattone alcuni de principali, il maggiore de Reggimenti non ascendeua al numero di ottocento, e che ve n'era tal'vno, ch'a pena frà Capitani, e Soldati haurebbe supplito al numero de soliti Offitiali, e ch'ommessa a buona derrata la pompa superba del numero de Generali, e de Colonelli, e del vasto circuito, s'erano i Reggimenti di questo modo distribuiti al mistico fine d'aquarterare con basteuole sicurezza dell'Imperio in Prouintie, e Paesi diuersi, affine che partiti di questa guisa gli agrauij de quartieri, restassero più ben agiate le militie, i popoli meno incommodati, e s'ageuolassero ad vn tempo a Capitani i commodi di riempire al numero douuto le Compagnie, ch'altri teniuano di molto diminuite, altri del tutto dissolate. S'affaticauano nulla dimeno sopra il credibile ciascheduno de Colonelli a gara per hauer a prima stagione complito non meno al numero loro statuito, ch'a gli ordini espressi di Cesare, il quale più che mai caldo nel proseguire con l'armi in mano, quando non possa altrimenti, gli oggetti primarij della futura Dieta, come per vscire a noua Campagna più che mai fosse formidabile a gl'inimici, non trascuraua dispendij ò diligenza per gettare con buona ragione questi due fondamenti, in cui ben sapeua stabilirsi in Alemagna l'vnico Perno della grandezza Austriaca; e maggiormente quanto pareua, che la spada di Francia hormai nel Piemonte, e nella Valtellina euaginata, qual portentosa cometa, minacciasse all'Italia influenze di nuoua guerra; poi che da questa parte scendendo il Duca di Rouano, haueua con buona mano d'armati occupato i posti migliori di quella Valle, e da quella il Duca di Criquoi, non punto reluttando il Duca di Sauoia, haueua hormai ingombrato con dieci milla Fanti, e due milla Caualli quanto s'estende da Susa a Pinarollo, portando quasi oltre

si oltre

si oltre all'Alpi, dopò gl'incendij esterni delle guerre presenti, primieri la face, onde poi s'accessero i mali, che furono a guisa di contaggio poscia communicati a questa dall'altre Prouintie.

Hor mentre di sì fatto modo in queste parti più meridionali della Germania hor frà i trauagli dell'armi, & hora frà meditationi profonde s'esaminano i mezi per auanzarsi ne i progressi futuri; L'Elettore di Sassonia rimasto colà, quasi assoluto arbitro per la noua pace della fattione Imperiale, alla parte di Settentrione infestato da Suezzesi, crutiosi oltre modo, che postergate l'vltime loro confederationi, si fosse condotto alla pace con l'Imperatore non solo, perche lo minacciauano di continuo, e rinforzauano ad vn tempo contro di lui gli apparecchi dell'armi, non haueua spedito nel Campo Imperiale la gente patuita nell'vltime conuentioni; ma incessantemente chiedeua soccorsi gagliardi alla Corte; all'istanze di cui era Stato in diligenza spedito il Marzina Marascial di Campo Generale con dieci milla Fanti, e due milla Caualli, e tuttavolta, che si trouasse anch'egli armato lo Stato d'vn' Esercito assai numeroso, non per tanto non tralasciaua d'inculcare co' Suezzesi più che mai calde le prattiche d'vna pace vniuersale; alle cui proposte non mostrandosi accortamente alieni gli Suezzesi, s'erano in apparenza condotti al partito di riceuere di presente duoi millioni d'oro per mercede di quanto teniuano occupato nella Germania; e per la sicurezza, ch'indi in capo all'anno gli fossero esborsati due altri millioni, addimandauano di tenersi in pegno alcuni luoghi nominati da loro nella Pomerania, e nello Stato di Mechelburgo: ma in effetto dissimulando il veleno, che teniuano dentro al cuore nascosto, temporeggiauano frà questi trattati di pace a cagione, che gli arriuassero in tanto le genti a prò loro ammassate nella Prussia, e nella Liuonia, per far strada alle quali il Banero s'era hormai con gran parte dell' Esercito condotto alla volta d'Altemburgo, per indi, qual torrente improuiso, prorompere poi a deuastare, e distruggere quello Stato in vendetta (com'essi diceuano) della violata fede.

Ma l'Elettore istrutto basteuolmente dalle tante procrastinationi alla pace, e finalmente da questa mossa improuisa, certificato dell'inganno, volendo ad ogni modo più tosto con animo generoso

preue-

ſtro dal letargo materia, in onta etiandio de i giacci, e delle neui, al- della ſalute communicarono poſcia non meno di numero, che di qua- zi Alemani ſotto queſta [illegible] gnie intiere abbandonaronerſità d'auuenimenti ſi riguardeuoli tra- tore d'hauer con queſt' arti inl' Imperiali, ad vn tempo iſteſſo nelle Suetia, teſſenagli dalla parte di [illegible] fortuna non variaua nulla dime- manente delle Città Anſatiche vn[illegible] de militari ſucceſsi; e libran- che per mezo di perſone proportionate à i ſuoi fauori, ſoſpendeua egual- ci non ceſſaua d'inſinuare nell' vniuerſale deſiderati della vittoria. ſtante riſolutione di redimerſi dal giogo de Sirdnſante fino al primo do fatto dell' ambitione, e dell' auaritia vn' imma, che tanto ſtima- tà a sè medeſimi, non haueuano tralaſciato qual ſi ſi; ma per fer- malitia per dirizzar (come s'erano preſuppoſti del rimaiu d'intor- la Germania) ancora della loro ſopra ogn' altra incomparabi forti bertà vn trofeo glorioſo à i loro ſmoderati, & inſplebili deſideri diſ- Conſideraſſero, ch'era loro molto maggior nemico quello, per cui combatteuano, che quello contro di cui ſi ſtauano armati; poiche non haurebbe più di quello, s'haueſſe fatto ne' tempi andati, inſi- diato loro, chi haueua per tanti ſecoli protetta, e difeſa la loro li- bertà; doue quelli abbracciando con l'ambitione la Monarchia del- l'Vniuerſo ſotto larue mentite d'amicitia, e di protettione, s'erano impoſſeſſati, mediante il preſidio introdotto, al Dominio di quel- le Città, e di conſeguenza alla libera diſpoſitione de figli, e ſoſtanze loro, violentandoli con vn ſimulato, ma vero comando a nutrire col ſangue, e ricchezze loro vna guerra ſopra quante ne foſſero mai, in guiſa, e deteſtanda, portando ſeco per certa fatale di- ſauuentura vna qualità miſerabile di diſtruggere più col fratel- lo, e l'amico, l'amico, e'l fratello, che l'vn con l'altro nemico; non hauer alcuno meglio di lui compreſo i cupi fini ingiuſtiſsimi de Sueʒzeſi; ſe bramauano adunque vſcir illeſi da quel labirinto, in cui trauagliauano erranti, ricalcaſſero generoſi l'orme di lui, che s'era ſuillupato con tanta gloria. Non colpì queſt' offitio in vano; è troppo geloſa la materia della libertà. Ciaſcuno a queſto nome, per ſtupido, e tardo, che ſia ſapre accorto gli occhi, e ſi deſta. Si po- ſero queſti ad vn giorno determinato, in armi, e fatto, che i Ma- giſtrati loro con faccia aſſai diuerſa da fatti, a ſe chiamando i Ca- pitani Sueʒzeſi, con humaniſsime parole li ringratiaſſero del buon

estendendosi di lunghezza per più di cento leghe Alemane, e senza comprendere le genti di Bauiera ascendendo al numero di cento, e vinticinque Reggimenti diuulgata col rimbombo d'vna studiosa amplificatione, pareua veramente a chi non penetra gli artefitij più a dentro della superfitiale apparenza, cosa di Maestà, e di numero grandemente marauigliosa. Ma cessaua ogni stupore, e terminaua ogni merauiglia in cui veniua considerato, che passato oltre gli alloggiamenti di Treueri, v'erano le decine di leghe senza genti, c'hauessero in tutte di numero potuto formare vn'intiera compagnia de Soldati, e che trattone alcuni de principali, il maggiore de Reggimenti non ascendeua al numero di ottocento, e che ve n'era tal'vno, ch'a pena frà Capitani, e Soldati haurebbe supplito al numero de soliti Offitiali, e ch'ommessa a buona derrata la pompa superba del numero de Generali, e de Colonelli, e del vasto circuito, s'erano i Reggimenti di questo modo distribuiti al mistico fine d'aquarterare con basteuole sicurezza dell'Imperio in Prouintie, e Paesi diuersi, affine che partiti di questa guisa gli agrauij de quartieri, restassero più ben agiate le militie, i popoli meno incommodati, e s'ageuolassero ad vn tempo a Capitani i commodi di riempire al numero douuto le Compagnie, ch'altri teniuano di molto diminuite, altri del tutto dissolate. S'affaticauano nulla dimeno sopra il credibile ciascheduno de Colonelli a gara per hauer a prima stagione complita non meno al numero loro statuito; ch'a gli ordini espressi di Cesare, il quale più che mai caldo nel proseguire con l'armi in mano, quando non possa altrimenti, gli oggetti primarij della futura Dieta, come per vscire a noua Campagna più che mai fosse formidabile a gl'inimici, non trascuraua dispendij ò diligenza per gettare con buona ragione questi due fondamenti, in cui ben sapeua stabilirsi in Alemagna l'vnico Perno della grandezza Austriaca; e maggiormente quanto pareua, che la spada di Francia hormai nel Piemonte, e nella Valtellina snaginata, qual portentosa cometa, minacciasse all'Italia influenze di nuoua guerra; poi che da questa parte scendendo il Duca di Rouano, haueua con buona mano d'armati occupato i posti migliori di quella Valle, e da quella il Duca di Criquei, non punto reluttando il Duca di Sauoia, haueua hormai ingombrato con dieci milla Fanti, e due milla Caualli quanto s'estende da Susa a Pinarollo, portando quasi oltre.

si oltre all'Alpi, dopò gl'incendij esterni delle guerre presenti, primieri la face, onde poi s'accessero i mali, che furono a guisa di contaggio poscia communicati a questa dall'altre Prouintie.

Hor mentre di sì fatto modo in queste parti più meridionali della Germania hor frà i trauagli dell'armi, & hora frà meditationi profonde s'esaminano i mezi per auanzarsi ne i progressi futuri; L'Elettore di Sassonia rimasto colà, quasi assoluto arbitro per la noua pace della fattione Imperiale, alla parte di Settentrione infestato da Suezzesi, crutiosi oltre modo, che postergate l'ultime loro confederationi, si fosse condotto alla pace con l'Imperatore non solo, perche lo minacciauano di continuo, e rinforzauano ad vn tempo contro di lui gli apparecchi dell'armi, non haueua spedito nel Campo Imperiale la gente patuita nell'vltime conuentioni; ma incessantemente chiedeua soccorsi gagliardi alla Corte; all'istanze di cui era Stato in diligenza spedito il Marzina Marascial di Campo Generale con dieci milla Fanti, e due milla Caualli, e tutta volta, che si trouasse anch'egli armato lo Stato d'vn' Esercito assai numeroso, non per tanto non tralasciaua d'inculcare co' Suezzesi più che mai calde le pratticbe d'vna pace vniuersale; alle cui proposte non mostrandosi accortamente alieni gli Suezzesi, s'erano in apparenza condotti al partito di riceuere di presente duoi millioni d'oro per mercede di quanto teniuano occupato nella Germania; e per la sicurezza, ch'indi in capo all'anno gli fossero esborsati due altri millioni, addimandauano di tenersi in pegno alcuni luoghi nominati da loro nella Pomerania, e nello Stato di Mechelburgo: ma in effetto dissimulando il veleno, che teniuano dentro al cuore nascosto, temporeggiauano frà questi trattati di pace a cagione, che gli arriuassero in tanto le genti a prò loro ammassate nella Prussia, e nella Liuonia, per far strada alle quali il Banero s'era hormai con gran parte dell' Essercito condotto alla volta d'Altemburgo, per indi, qual torrente improuiso, prorompere poi a deuastare, e distruggere quello Stato in vendetta (com' essi diceuano) della violata fede.

Ma l'Elettore istrutto basteuolmente dalle tante procrastinationi alla pace, e finalmente da questa mossa improuisa, certificato dell' inganno, volendo ad ogni modo più tosto con animo generoso

preue-

preuenire, che rimaner preuenuto, diede di notte tempo improuisamente sopra la forte Piazza di Egeln, e di scallata felicemente la prese; si rese poscia il Castello, & indi intimorito il presidio d'Alberstat, volontario si diede; all'esempio del quale le guarniggioni di Goslar, e de i Castelli d'Halla, e di Masfelt, dierono senza contrasto l'entrata a Sassoni, vscendo a patti honorati con armi, e bagaglio.

Accompagnauano la felicità di questi principij alcuni progressi propitij del Generale Mastro di Campo Marzina, il quale con celerità passato dalla Slesia con l'armata Imperiale assalì di primo tratto la Piazza di Garz, e la prese felicemente d'assalto, in cui senz' alcuna eccettione, tagliando a pezzi le genti di Suetia, arollò solo delle genti, che si trouarono in armi, sotto alle sue Insegne alcune centinara di Tedeschi. Quest'attione sembrando a Suezzesi altretanto ardita, quanto contro di loro rigorosa, & insolita, indusse ben tosto le truppe, che guardauano il passo di Griffinghen ad abbandonare per solo terrore quel posto, e passare in sicuro a Stetin; Quindi non mancò l'esempio della solita forza, poich' all'istesso motiuo senza dimora gli si rese a patti la Città di Lansperga. Indi non trouando a suoi concetti intoppo considerabile; ben proueduti prima di presidij, e di vettouaglie i luoghi occupati; giuasi, per ostare più virilmente a SueZzesi, accostando a gran passo all'armata dell' Elettore, il quale con pari felicità hauendo ben munito i passi d'Hauembergh, Bettenau, e Brandemburg, s'era auanzato ad impadronirsi senza colpo di spada (tanto puote ne' militari contrasti la sola riputatione della buona fortuna) di Garleben, Stendell, Tangerminda, e finalmente d'vn forte molto importante appresso la Città di Verben. Ma perche pare, che riescano sempre imperfetti i progressi dell'armi, se colpiscono scompagnate dall'arti; haueua l'Elettore da suoi Parteggiani fatto disseminare frà Tedeschi, che militauano nel campo nemico, c'haurebbe a proportione del merito di ciascheduno distribuito loro cento milla taleri, s'abbandonando l'Insegne contumaci de SueZzesi, si fossero ridotti a prò, e salute della Germania sotto l'Insegne di lui; ne tralasciando oltr' al premio esibito di ricordar loro l'affetto conaturale della libertà della Patria, e quanto pur troppo nel futuro fusse loro per verificarsi insopportabile il giogo de Barbari Dominanti; si risuegliassero

sero

sero dal letargo infelice, in cui stauano alloppiati, al racquisto della salute commune; non sortì del tutto vana la prattica; Molti Alemani sotto questa fiducia si leuarono a stuoli; e fino a compagnie intiere abbandonarono la parte Suezzese. Ne contento l'Elettore d'hauer con quest' arti in qualche parte indebolito l'armata di Suetia, tesseuagli dalla parte di Lubecca, ed' Amburgo, e del rimanente delle Città Ansatiche vna vie più rouinosa tramma; poiche per mezo di persone proportionate con gli argomenti più efficaci non cessaua d'insinuare nell' vniuersale di quel gouerno vna costante rissolutione di redimersi dal giogo de stranieri, i quali hauendo fatto dell' ambitione, e dell' auaritia vn' immaginaria necessità a sè medesimi, non haueuano tralasciato qual si fosse insidiosa malitia per dirizzar (come s'erano presupposti del rimanente della Germania) ancora della loro sopra ogn' altra incomparabile libertà vn trofeo glorioso ai loro smoderati, & insplebili desiderij: Considerassero, ch'era loro molto maggior nemico quello, per cui combatteuano, che quello contro di cui si stauano armati; poiche non haurebbe più di quello, s'hauesse fatto ne' tempi andati, insidiato loro, chi haueua per tanti secoli protetta, e difesa la loro libertà; doue quelli abbracciando con l'ambitione la Monarchia dell' Vniuerso sotto larue mentite d'amicitia, e di protettione, s'erano impossessati, mediante il presidio introdotto, al Dominio di quelle Città, e di conseguenza alla libera dispositione de figli, e sostanze loro, violentandoli con vn simulato, ma vero comando a nutrire col sangue, e ricchezze loro vna guerra sopra quante ne fossero mai, iniqua, e detestanda, portando seco per certa fatale disauuentura vna qualità miserabile di distruggere più col fratello, e l'amico, l'amico, e'l fratello, che l'vn con l'altro nemico; non hauer alcuno meglio di lui compreso i cupi fini ingiustissimi de Suezzesi; se bramauano adunque vscir illesi da quel labirinto, in cui trauagliauano erranti, ricalcassero generosi l'orme di lui, che s'era suillupato con tanta gloria. Non colpì quest' offitio in vano; è troppo gelosa la materia della libertà. Ciascuno a questo nome, per stupido, e tardo, che sia sapre accorto gli occhi, e si desta. Si posero questi ad vn giorno determinato, in armi, e fatto, che i Magistrati loro con faccia assai diuersa da fatti, a se chiamando i Capitani Suezzesi, con humanissime parole li ringratiassero del buon

Zelo della loro esibita protettione, & insieme col donatiuo d'vna paga, caramente gli accomiatassero, affine che nell'incertitudine delle reuolutioni presenti non si perdessero senza necessità per gl'inopinati accidenti l'affetto di parte così potente; ma questi scorgendo sotto quel complimento fucato starsi nascosta la faza, fatto legge a se medesimi della necessità, vscirono volontarij ad ingrossare le truppe del Banero, c'hormai rinforzato d'alcuni Reggimenti arriuatili nouamente da Prusia sotto li Colonelli Vrnsen, e Sleiniz, non tardò a farsi incontro agl' Imperiali, e Sassoni, ch' vniti trà Berlin, e Spadau, s'allestiuano ad incontrarlo; ma auisati dalle Spie delle forze, e rissolutione de Suezzesi, si dierono con buon ordine alla ritirata verso il Fiume Elba; e raggionti nel retroguardo dalla Vanguarda nemica sopra Hasselberga, furono battuti di modo, che ne rimassero scompigliati otto Reggimenti intieri; ond'oltre alla perdita di mille, e trecento Soldati, di dieci bandiere, e d'vndeci pezzi d'artiglieria, le Donne tutte, & il bagaglio del campo rimasero a sodisfare pienamente la libidine, e l'auaritia de Soldati vincitori. Ma di ciò non ben contento il Banero proseguendo da sì lieto principio il corso della vittoria, impadronissi dell'importante passo di Hasselberga, e vie più che mai anellando di stringersi con l'inimico all'esperimento dell'vltima fortuna, aggiungeua al continuo trauaglio del giorno l'interrotta solecitudine della notte.

Ma gl' Imperiali col ritirarsi temporeggiando, e trattenendo a i passi forti la furia de persecutori senz' astringersi a fatto notabile lasciarono ogni loro speranza delusa fin tanto, che gionti in Virtimberga, & iui vniti al Conte di Suarzemburg, che li conduceua in soccorso buona mano d'armati, paruero disponersi all'ardimento di far testa, e combattere. Ma l'inimico quasi ralentasse l'ardor primiero, e solo fosse contento d'alloggiar quel Verno l'armata nel Paese dell'inimico, piegò alla volta di Lipsia, & quarterando ne' luoghi d'intorno le squadre, più tosto ad oggetto di passarsi con qualche proffitto i rigori di quella stagione, che d'astringersi all'assedio formale di quella Piazza, mostrauasi più, ch' al trauaglio, disposto alla quiete. Ma di rado sortiscono eguali a i nostri voti l'emergenze della guerra. Questa rissolutione versando circa Piazza di tanta importanza diede impensatamente

mente copiosa materia, in onta etiandio de i giacci, e delle neui, alle nouità, che ne seguirono poscia non meno di numero, che di qualità memorande.

Hor mentre frà le diuersità d'auuenimenti si riguardeuoli trauagliauano in tante parti gl' Imperiali, ad vn tempo istesso nelle sue incostanze, costantissima la fortuna non variaua nulla dimeno d'altra guisa in Fiandra i periodi de militari successi; e librando con varie disauuenture il dono de' suoi fauori, sospendeua egualmente a ciascheduna delle parti i pregi desiderati della vittoria. Haueua con prouida vigilanza il Cardinal Infante fino al primo apparir del Verno proueduto il forte Schenchiano, che tanto stimaua importargli, di gente fresca, e di copiose monitioni; ma per fermar il piede con maggior sicurezza in Olanda, haueua iui d'intorno occupate alcune picciole Piazze, è fabricatoui non pochi forti minori; affine che non tanto si multiplicassero a gl' inimici le difficoltà, ma s'ageuolassero ad vn tempo i modi più facili a suoi di soccorrerlo dall'oppugnatione, che tutt'hora sotto la guida del Prencipe d'Oranges gli haueuano più che mai numerosi istituito contro gli Olandesi, i quali hauendo anch'essi preso diuersi posti intorno il forte, & alloggiata gran parte delle genti lungo alle sponde del Reno, armando quella Riuiera di buon numero di cannoni, affacciauansi di tener oltre al fiume del tutto respinta l'armata di Spagna; la quale alloggiata anch'essa da Gorh fino a Burich, n'attendeua l'opportunità di passare a combattere con giuste forze il partito di cedere, ò di mantenere quel posto, in cui stimauasi non solo ragioneuolmente riposta la Corona di tutta quella campagna, ma credeuasi nella conseruatione di quello, ripulular non vana la speranza di riueder vn giorno in quella Prouincia abbattuti i profani vessilli dell'heresia, e della contumatia, rinascer del pari con la religione in Dio, la deuotione al suo Prencipe naturale.

In tanto nulla dimeno cannonauasi incessantemente l'vn contra l'altro gli Assediati, e gli Assedianti con tempesta di tiri si continua, e terribile, che mal (tant'erano pari d'ardire, e di solecitudine) sarebbesi riconosciuto l'assalitore dall'assalito. Smantellauansi dall'vna parte le mura, e i terrapieni, e dall'altra abbatteuansi gli argini, e le trinciere. Procedeuasi alternatamente da gli vni, e da gli altri a gli assalti con tal coraggio, impresi, e sosten-

nuti, ch'vna volta finalmente frà l'altre, hauendo prima con molta braura gli Olandesi preso, e mantenuto ben più d'vn'hora vn posto vicino, sortirono dallo Schenchiano così rissoluti gli Spagnoli, che postergati gli horrori più terribili della morte, l'vn sopra l'altro cacciandosi, rinfrescarono tante volte, e con sì fatta calca la battaglia, ch'in fine racquistarono il forte. Fù grande l'vccisione, vscita dall'armi da fuoco, ma vi è maggiore fù creduta la strage esequita col ferro: poi che trattone le prime salue, e quelle, che di continuo feriuano ai fianchi, si combattè sempre a faccia a faccia con mischia serrata a partito, che la terra coperta di membra, e di sangue, di morti, e di moribondi, impietosì scambieuolmente quegl'animi infuriati ad vna tregua per sepellire i cadaueri delle parti, caduti ne i perigli mortalissimi di quel conflitto.

Hor mentre più ardeua la tenzone, si spinsero non pochi Caualli da forti vicini, & arreccarono felicemente entro allo Schenchiano alcuna quantità di monitioni, che preparate con ordine anticipato da Comandanti di Spagna, erano colà tenute allestite per introdurle con opportuna occasione al soccorso. Quindi veduto l'Infante il forte ben munito, e con l'effetto pratticata la facilità d'intrometterlo, parendogli hauer ottenuto l'intento desiderato, il qual era non tanto di conseruare quel posto importante, quanto affine che standosi l'inimico occupato nelle difficoltà di quell'impresa, a lui vie più libero rimanesse il campo di scorrere all'esecutione de suoi vasti pensieri; Leuò indi il Campo, e passò ad impadronirsi della Piazza di Sensbech, ad effetto, che serbandosi da quel passo l'addito aperto al paese di Cleues, non gli potesse rimaner impedita la communicatione, che teneua si necessaria con gl'Imperiali. Ma l'Oranges scorgendosi libero dal timore d'esser assalito dall'Infante, applicò tutto l'animo ad espugnare il forte, e raddoppiando da per tutto le batterie, ingombrò ad vn tratto l'aria d'vna quantità innumerabile di granate, che portate in diluuij di fuoco sopra gli assediati, n'vccideuano molti, e gli accendeuano irreparabilmente le case, riponendo il tutto in gran confusione, e disordine, dal che furono astretti quelli di dentro ad abbatterle spontaneamente, & escauarsi sotto terra alcuni cauernosi recessi, in cui alloggiando sicuri, scherniuano le diligenze de gli Assalitori, e contraponendosi con l'arte medesima alle mine, che di continuo gli erano

contro

contro macchinate, rendeuano del pari con l'induſtria, e con l'ardire più difficile ogni giorno l'impreſa di quell'aſſedio, che ne meno hebbe fortuna di rallentare dalle moleſte ſolecitudini co i rigori del Verno iſtante; poi che prima, che ſi riduceſſe alle ſtanze l'Oranges, inalzò in ſito molto opportuno contro allo Schenchiano vn'altro forte reale, affine che munito abbondantemente di militie, e di monitioni, impoueriſce nel progreſſo di quella gelata ſtagione il forte oppugnato, etiandio delle coſe più neceſſarie.

Fù notabile queſt' aſſedio; poi che durando poco men, ch' vn' intiero anno in atrociſsima guiſa nella multiplicità di varij, e ſanguinoſi accidenti, diede chiaramente a conoſcere non mancare a tempi noſtri gl' eſempi di perfetta coſtanza nel l'oppugnare, e difendere iſquiſitamente vna Piazza.

Il fine del Terzo Libro.

DE I

DEI SAGGI D'HISTORIA.

DEL SIG. PIETRO POMO.

Parte Seconda.

In cui si discorrono i successi più memorabili seguiti in Germania dall' Anno 1634. Fin l'Anno 1637.

LIBRO QVARTO.



A tanti, e sì fatti rumori d'armi, che per le maggiori Prouintie d'Europa risuonauano strepitosi, spauentauasi di modo l'Italia, che sbigottita alla rimembranza de gli auuenimenti de passati secoli, temeua di riueder ben tosto snodarsi nel proprio seno il pateticò maggiore delle reuolutioni, che da i supremi cardini del Christianesmo apparecchiauansi tragiche, e formidabili. Il Pontefice solo, e la Republica di Venetia in questo procelloso Mare di turbulenze, quasi inconcussi scogli d'intrepida costanza, sosteneuano neutrali, per la libertà d'Italia, gl'impeti delle hor lusinghiere, hor minaccieuoli istanze de gl'Ambasciatori di Francia, e di Spagna, ch'intuonando alternatamente in Roma, & in Venetia le loro commissioni, non cessauano, perche si dichiaressero l'Vno, e l'Altra con l'armi, a fauore de Prencipi loro; ma Quegli, come Padre Vniuersale, e Questa, come independente, & amica commune, cospirando a gli stessi fini, vnitamente esortauano quei Prencipi a depor finalmente gli sdegni, e cessar dall'vccisioni; ch' estenuando di quando in quando le forze di que-

di questo corpo mistico de fedeli, potrebbe vn giorno, per colpa loro cedere indebolito alle violenze dell' inimico commune: e mentre eglino erano disposti senza offesa dell' vno, ò dell' altro, d'osseruar con ciascuno pienamente le conuentioni altre volte stabilite per la quiete d'Italia, desiderauano, che le amicitie d'ambe quelle Maestà fossero loro (come ben conueniua) d'ornamento, e non di carico; volessero per tanto riceuer in bene, ch' inuigilando a se stessi, se ne stassero indipendenti. Quindi a queste risposte fremeuano impatienti del pari li Francesi, e gli Spagnoli, protestando ciaschedun d'essi; che come a gli aderenti della parte loro non erano mai per mancare i premij della vittoria, ch' ottenerebbesi indubitata da chi primiero ottenesse il fauore dell' armi loro; così frà i moti di queste implacabili Monarchie otiosi sedendo; ne curandosi di lasciar questa, e quella offesa, con la repulsa tardi potrebbono rauuedersi; ch' il frutto, che si raccoglie da quest' odiosa pianta della neutralità, altro non è finalmente, che rimanendo in abbominatione de vinti, restar preda de vincitori. Ne perciò rimoueuansi dal proposito loro il Papa, ò Venetiani vniti a questo punto della libertà, e pace d'Italia, benche per le antiche differenze, all'hora sussitate di nouo d'alcuni porti del Ferrarese, fossero frà di loro discordi, e ne stassero armati, più per attendere con dignità la ressolutione de i negotiati, che si maneggiauano dell' accordo da i Ministri di Francia, che per fine di passar con l'armi ad occupar l'altrui ragioni con violenza. Insisteua quella Republica nell' antiquissimo possesso dell' Adriatico, sortito già co i natali di lei, & esercitato per tanti secoli interrottamente. Quello nell'estendere le ragioni de i fiumi a i porti, e da i luochi posti sul lido al Mare. Aggiungeuasi, in oltre, la noua, da Venetiani stimata ingiuriosa, rifforma all'antica inscrittione dell' impresa istoriata in Roma, nella Salla Regia, con cui stimauasi non poco derogarsi alle memorie del loro merito in hauer solleuato la riputatione hormai caduta della Chiesa Romana nella persona d' Alessandro Terzo per le persecutioni dell' Imperator Federico Barbarossa, con la vittoria ottenuta contro l'armata di lui; prigionia d'Ottone suo figliuolo; humiliatione, e prostratione del medesimo; fatti, non solo dalla commune credenza degli huomini, ma da gl' Historici approbati, riputati notissimi; non dimeno dall' otio lungo delle militie, e dall' irressolutione de trattati,

non

non pochi furono gl'ingegni, che con troppo sagace politica attribuiuano queste differenze a pretesto di starsi, senza ingelosir l'amico, allestiti in armi, non solo per difendere dagli stranieri, ma per estendere etiandio, quando portassero le occasioni, la hormai troppo abbreuiata libertà d'Italia. Ma il rimanente de Prencipi, più ch'all'Ambasciate esposti all'intimationi, qual seruiua a gl'interessi del Cattolico, qual del Christianissimo; poi che Fiorenza, e Modena obligate all'Imperio, non diuideuano gl'interessi di lui da quelli di Spagna. Sauoia, e Parma posti in braccio di Francia, più per necessità, che per elettione; Quello non potendo escludere i Francesi dallo Stato, mentre gli occupauano Susa, e Pinarolo; Questo per non poter senza l'aiuto di quelli tener esclusi dal Castello di Piacenza gli Spagnoli, che vi pretendeuano, per maggior sicurezza delle cose loro, ragione d'entrarui. Ma dilacerata Mantoua dalle passate calamità, co i Venetiani entro al seno, e i Francesi nel Monferrato, stauasi egualmente impotente per se, e per altri. E finalmente, mentre la Republica di Genoua con ossequio alquanto dal primiero limitato riuerisce l'vno, e circospetta guarda di non irritarsi l'altro, con ostentatione di libertà serue ad ambedue, faceuansi nella diuisione di tali, e sì fatti membri, più manifesti i danni della commune libertà, che declinata dall'antica Maestà Italiana ad vn mercenario seruaggio, hormai frà termini angusti, oltre modo languisce ristretta, caduta in tale calamità più che per inclemenza delle stelle, per ambitione de proprij Prencipi, che con lagrimeuole ostinatione, eleggono più tosto di darsi in ossequio a gli stranieri, che affine di restituir la Patria commune all'antica gloria, cedendo all'ambitione, aderire co i pregi proprij alla propitia fortuna di quelli, che conseruando in seno l'estreme reliquie dell'antica Romana libertà, tanto di quella viuono soura gli altri zelanti, quanto più di quella si trouano a possederne.

Tal'era per l'intestine discordie lo Stato deplorando d'Italia, quando vie più deplorabile ancora gli si minacciaua da i rigori del sourastante destino; poi che posposte l'esortationi salutari, ch'etiandio per Nuntio espresso piamente intuonaua a gli orecchi dell'Imperatore, e de gli altri due Monarchi di Francia, e di Spagna per la pace, il Commun Pastore della gregge di Cristo: tante a snodarsi sortirono le difficoltà, e tante furono per gli accidenti seguiti, le alte-

alterationi di quegli animi Grandi, che quasi vlcere incancherite, dal lenitiuo delle paterne ammonitioni pareua prendessero più tosto aumento, che medicina; e vie più l'vn contra l'altro esacerbandosi alla giornata, inculcauano vie maggiori, che mai da per tutto l'espeditioni della guerra. Il Duca di Parma partito d'Italia era volato a Pariggi per solecitar in persona dal Cristianissimo quei soccorsi, soura la cui speranza non haueua dubitato d'irritarsi contro lo sdegno de gli Spagnoli, a tale, che hormai sourastandogli armato il Gouernator di Milano, ben vedeua non poter essergli che ruuinosa ogni ancorche picciola dilatione. Et il Duca di Lorena molto prima inimico alla Francia, per applicarsi al partito de gli Austriaci esule dallo Stato, annellaua per ogni modo ad esser restituito; onde in quest' interstitij militari passato anch' egli a Brusselles auanti il Cardinal Infante; non pretermetteua a prò suo qual si fosse offitio maggiore; quindi aggionto nouo incendio alle fiamme; mentre a i loro quartieri del verno posauano le militie d'ambe le parti, raccoglieuano incessantemente frà se medesimi quei gran Prencipi più, che mai vigilanti, e soleciti l'ampia mole de' loro smisurati concetti; di tal modo, che l'vno pensando a prima stagione d'inuadere gli Stati dell'altro, s'affretauano con iscambieuole emulatione di soprassar l'inimico di valore, e di numero, e solecitando i Ministri con pari ardore l'effetto delle loro commissioni, mal poteuasi da curiosi far giuditio de gli euenti futuri, che prodotti dalle Maestà maggiori d'Europa, non poteuano sortire, che memorabili, e Grandi. Ma soura ogni altro de Ministri Imperiali, e Regi, mostrauasi nella Francia cospicuo nelle solecitudini il Cardinal di Richilieu, il quale con vn misto incomparabile d'affabile, e di fiero, haueua per tutto il corso di quella vernata pratticata l'esattione da farsi sopra gli Ecclesiastici di ben dieci millioni d'oro, che pagandosi (tanto furono efficaci le maniere, e soaui i modi) più in virtù delle spontanee esibitioni di quei Prelati, che d'alcuna estorsione de Ministri; ch' abbattute le macchine dell' inuidia, e della calunnia, lo stabilirono senza eccettione, nel più sublime posto della gratia del Cristianissimo, e nella prima veneratione dopò il Rè, de' popoli di tutto quel Regno; poiche vedendosi scaturire da i fonti inesiccabili della prudenza di lui, non meno i fiumi dell'oro, che de i buoni consigli, non poteuano, che dalla ve-

non pochi furono gl'ingegni, che con troppo sagace politica attribuiuano queste differenze a pretesto di starsi, senza ingelosir l'amico, allestiti in armi, non solo per difendere dagli stranieri, ma per estendere etiandio, quando portassero le occasioni, la hormai troppo abbreuiata libertà d'Italia. Ma il rimanente de Prencipi, più ch'all'Ambasciate esposti all'intimationi, qual seruiua a gl'interessi del Cattolico, qual del Christianissimo; poi che Fiorenza, e Modena obligate all'Imperio, non diuideuano gl'interessi di lui da quelli di Spagna. Sauoia, e Parma posti in braccio di Francia, più per necessità, che per elettione; Quello non potendo escludere i Francesi dallo Stato, mentre gli occupauano Susa; e Pinarolo; Questo per non poter senza l'aiuto di quelli tener esclusi dal Castello di Piacenza gli Spagnoli, che vi pretendeuano, per maggior sicurezza delle cose loro, ragione d'entrarui. Ma dilacerata Mantoua dalle passate calamità, co i Venetiani entro al seno, e i Francesi nel Monferrato, stauasi egualmente impotente per se, e per altri. E finalmente, mentre la Republica di Genoua con ossequio alquanto dal primiero limitato riuerisce l'vno, e circospetta guarda di non irritarsi l'altro, con ostentatione di libertà serue ad ambedue, faceuansi nella diuisione di tali, e si fatti membri, più manifesti i danni della commune libertà, che declinata dall'antica Maestà Italiana ad vn mercenario seruaggio, hormai frà termini angusti, oltre modo languisce ristretta, caduta in tale calamità più che per inclemenza delle stelle, per ambitione de proprij Prencipi, che con lagrimeuole ostinatione, eleggono più tosto di darsi in ossequio a gli stranieri, che affine di restituir la Patria commune all'antica gloria, cedendo all'ambitione, aderire co i pregi proprij alla propitia fortuna di quelli, che conseruando in seno l'estreme reliquie dell'antica Romana libertà, tanto di quella viuono soura gli altri zelanti, quanto più di quella si trouano a possederne.

Tal'era per l'intestine discordie lo Stato deplorando d'Italia, quando vie più deplorabile ancora gli si minacciaua da i rigori del sourastante destino; poi che posposte l'essortationi salutari, ch'etiandio per Nuntio espresso piamente intuonaua a gli orecchi dell'Imperatore, e de gli altri due Monarchi di Francia, e di Spagna per la pace, il Commun Pastore della gregge di Christo: tante a snodarsi sortirono le difficoltà, e tante furono per gli accidenti seguiti, le alte-

alterationi di quegli animi Grandi, che quasi vlcere incancherite, dal lenitiuo delle paterne ammonitioni pareua prendessero più tosto aumento, che medicina; e vie più l'vn contra l'altro esacerbandosi alla giornata, inculcauano vie maggiori, che mai da per tutto l'espeditioni della guerra. Il Duca di Parma partito d'Italia era volato a Pariggi per solecitar in persona dal Christianissimo quei soccorsi, soura la cui speranza non haueua dubitato d'irritarsi contro lo sdegno de gli Spagnoli, a tale, che hormai souraſtandogli armato il Gouernator di Milano, ben vedeua non poter essergli che ruuinosa ogni ancorche picciola dilatione. Et il Duca di Lorena molto prima inimico alla Francia, per applicarsi al partito de gli Austriaci esule dallo Stato, annellaua per ogni modo ad esser restituito; onde in quest' interstitij militari passato anch'egli a Brusselles auanti il Cardinal Infante; non pretermetteua a prò suo qual si fosse offitio maggiore; quindi aggionto nouo incendio alle fiamme, mentre a i loro quartieri del verno posauano le militie d'ambe le parti, raccoglieuano incessantemente frà se medesimi quei gran Prencipi più, che mai vigilanti, e solecito l'ampia mole de' loro smisurati concetti; di tal modo, che l'vno pensando a prima stagione d'inuadere gli Stati dell'altro, s'affretauano con iscambieuole emulatione di soprassar l'inimico di valore, e di numero, e solecitando i Ministri con pari ardore l'effetto delle loro commissioni, mal poteuasi da curiosi far giuditio de gli euenti futuri, che prodotti dalle Maestà maggiori d'Europa, non poteuano sortire, che memorabili, e Grandi. Ma soura ogni altro de Ministri Imperiali, e Regi, mostrauasi nella Francia cospicuo nelle solecitudini il Cardinal di Richilieu, il quale con vn misto incomparabile d'affabile, e di serio, haueua per tutto il corso di quella vernata pratticata l'esattione da farsi sopra gli Ecclesiastici di ben dieci millioni d'oro, che pagandosi (tanto furono efficaci le maniere, e soaui i modi) più in virtù delle spontanee esibitioni di quei Prelati, che d'alcuna estorsione de Ministri; ch'abbattute le macchine dell'inuidia, e della calunnia, lo stabilirono senza eccettione, nel più sublime posto della gratia del Christianissimo, e nella prima veneratione dopò il Rè, de' popoli di tutto quel Regno; poiche vedendosi scaturire da i fonti inessicabili della prudenza di lui, non meno i fiumi dell'oro, che de i buoni consigli, non poteuano, che dalla ve-

rità conuinti confessarlo preordinato da Dio in primo Ministro del Rè per la salute commune della Francia. Raccoglieuansi adunque in vigor di questi, e d'altri tesori reali da per tutto Soldati per riempire il numero di cento Reggimenti, hormai destinati dal Rè ad assalire ad vn tempo gli Austriaci non meno in Fiandra, & in Alemagna, che in Ispagna, & in Italia, ad effetto, che ritentata da ogni angolo la sorte, nel Campidoglio d'Europa, gli aprisce vn' addito almeno da qualche parte, all'acquisto de i trionfi desiderati. Non perciò, benche poste a i quartieri rimaneuano in tanto in intiera quiete le sue militie, poi che hauendo inteso, che in Alsatia stauano in qualche pericolo per carestia de viueri le Piazze di Colmar, Sleistat, e Benfeld; corsero con tanta velocità a soccorrerle, che non hebbero agio gl' Imperiali, che non gli aspettauano, di fargli contrasto, & indi passando nella Lorena alla traccia del Vescouo di Verdun, ch' vnito alle sue alcune truppe dell' Imperatore, e del Cattolico, pareua per lo Stato di Luzemburgo allestirsi a i danni della Ciampagna, cambiarono nell' inaspettato trauaglio lo sperato riposo di quella vernata. In tanto i loro presidij vniti a i presidij delle Piazze, che gli Suezzesi teniuano in quella Prouincia, riceuerono in protettione le Piazze di Gemez, Merchelshein, & altre Piazze, che ò per odio di religione, ò per carestia di vettouaglie si dierono volontarie; di modo, che pochi posti riteneuano più di consideratione gl' Imperiali nell' Alsatia Inferiore, trattone Brisach, e Sauerna.

Haueuano nulla dimeno cinto di stretto assedio Heghenau; ne per anco il Marascial di Campo General Colloredo, a quelli non molto lontano, s'era del tutto partito dall'assedio di Brunsdrust, doue questi, come quelli ritrouandosi molto indeboliti di genti, e sostenendo a pena con le speranze del soccorso la riputatione di quell' imprese, quando presentiuano, che li Francesi, ò gli Suezzesi s'accostauano (come gli vni, e gli altri s'accostarono più d'vna volta) lassando ben muniti alcuni posti iui d'intorno, subito quasi in sicuro si ricoueravano ne i contorni di Francofort: onde languendo più d'vna volta ambidue quegli assedij, e più d'vna volta rimettendosi senz' altro effetto, che di debole batteria, ò di fiaca sortita, durarono più mesi, più tosto in sembianza di giuoco, che di reale oppugnatione, la quale se ben fosse ad Heghenau visitata tall'hora dal

Galas-

Galasso, e per qualche tempo ancora sostenuta dal Lamboÿ, e poscia dal Comandante di Magonza, non perciò cangiandosi i Capitani, cangiò mai stile fin tanto, che da più alta cagione altroue chiamati gl' Imperiali, furono lasciati in gran parte liberi quegli assediati dal timore più tosto, che da i mali, ch' ogni giorno maggiori, loro veniuano minacciati; poi che lasciate basteuolmente guardate alcune fortificationi iui d'intorno, partirono finalmente da quegli assedij ambe l'armate, che non formauano a pena corpo maggiore di quattro milla Soldati, sotto la scorta del Colloredo, alla volta di Luzemburgo, affine d'vnirsi alle truppe del Vescouo di Verdum, e seco tentare alcuna di quelle diuersioni, che sole si credeuano poter distornare li Francesi dal soccorrere i loro Confederati nell' oppugnatione del forte Schenchiano. Quindi condotti a passar la Mosella presso Zaon, furono assaliti dal figliuolo del Marascial della Forza, ch'in assenza del Padre comandaua alle genti di Francia nella Lorena, e d'improuiso per fianco inuestiti in guisa, che soprafatti dal numero non meno, che dall'inopinata emergenza, rimasero con molto lor danno, e poco sangue de vincitori disordinati, e poscia cacciati nel precipitio della fuga, non giouando al Colloredo d'essersi più volte esposto a i più manifesti pericoli della vita per rimetterli, e riordinarli; a tale, che mescolato frà nemici, gli fù dalla Cornetta del Colonello Degenfeld tagliata la briglia al cauallo, per ritenerlo più ageuolmente prigione; ma quegli ad ogni modo spronando il cauallo, e reggendolo a cenni con la spada, saluossi fuggendo alla volta di quelli, ch' erano auanzati alla sciagura di quel conflitto; in cui essendone rimasti morti più di mille, e poco men d'altre tanti prigioni, si perdettero dodeci Cornette, e tutto il bagaglio. Festeggiarono i vincitori non meno, che della vittoria, della libertà guadagnata nella battaglia al Colonello Amiltonio Scozzese preso gli anni a dietro dagl' Imperiali in Bauiera nella sorpresa di Landsperga.

Ne con disegual fortuna le militie, ch'alloggiauano per confine al Paese d' Artois vnite in grosso numero scorreuano con gl' incendij, e ladronezzi vsati, la Campagna, doue incontrate appresso Richeucourt da due Reggimenti de Croati, guidati da i Colonelli Robeÿ, e Briaffsbÿ attaccarono del pari brauamente la zuffa, che dubiosa sostenendo lung' hora il conflitto, finalmente con mor-

te di sei cento nemici, e ottanta prigioni cesse a fauore delle genti di Francia. Non tardarono a vendicare in parte queste incorsioni le truppe di Spagna, poste a quei confini; poiche scorrendo fin sotto il cannone di Cales in più d'vn'incontro vccisero ben trecento, e cinquanta Francesi, e condussero in Sant'Omero non pochi loro Personaggi prigioni.

Ne in questa gran scena de rauuoglimenti Alemani correuano dall'altro canto diuerso l'aringo le armate de gl'Imperiali, e de Sassoni. Haueuano alquanto respirato nella Misnia, e nella Sassonia, mentre posti sotto la Città di Lipsia, non così feruenti bolliuano nelle diligenze gli Suezzesi, e formato con l'aggiunta delle genti loro, ch'aquarterauano in Pomerania vn corpo di sette intieri Reggimenti (fosse ad oggetto di diuertire, ò pur desiderio d'auanzarsi) passarono a piantare l'assedio a Madelburgo; doue trattenutisi alcuni giorni senza fattioni d'alcuna importanza, furono ad vn tempo assaliti da quei di dentro, ch'arditamente sortirono, & al di fuori da vn grosso soccorso inuiatoli dal Banero: onde non potendo regere alla furia, con la quale erano da ogni parte incaricati, si ritirarono a i loro quartieri con non minor danno, che confusione. Quindi gli Suezzesi fatti arditi da questa loro debole prosperità, corsero impetuosamente ad impadronirsi di Brandemburgo, Salza, e Calba. Si ricongiunsero poscia parte di loro all'armata del Banero, e parte oltre passarono, se ben in vano, per sorprendere con l'intelligenze la Città di Vittimberga, alla quale signoreggiando haurebbono quasi da posto sicuro potuto por freno poco men, ch'a tutta la Sassonia Superiore. Ma s'erano apposti gli Elettorali, e mostrandogli virilmente la faccia, esanimarono in culla questo lor mal concetto disegno; onde l'Elettore ingelosito, che quì non si fermasse la prattica, trasferissi colà in persona per meglio assicurar quella Piazza; e lo fece in guisa, che non hebbe poscia per lunga stagione da quella parte a temer violenza da gl'inimici. Rinforzauansi nulla dimeno in questo mentre ambe le armate. All'Elettore s'andaua a gran passo accostando il Marzina con quindeci Reggimenti, e seco hormai s'era vnito con sei milla armati il Colonello Rostoch, oltre ad altri sei milla Polachi, che gli erano dalla Slesia incaminati in soccorso dall'Imperatore. Solecitauasi all'incontro dal Banero il Langrauio d'Assia a seco vnirsi con otto milla

Com-

Combattenti, e staua di momento a congiungersi con esso lui il General Giacomo della Garde nouamente dalla Suetia giunto a Stetin con dodeci milla armati. Temeua egli nulladimeno l'vnione, che vedeua raccoglierfi d'ogn'intorno da gl' inimici, e perciò volse prima, ch'adosso gli sboccasse la piena, far l'estremo esperimento contro la Città di Lipsia, minacciando a quei Cittadini atrocissimo castigo, se tosto non li contribuiuano grossa summa de contanti, munitioni de viueri, e di guerra; ma quelli con quell' arte, che molto vale, e nulla costa temporeggiando a belle parole con l'inimico, sollecitauano con vie maggior premura l'Elettore ad accellerarsi loro in soccorso. Quindi egli dal loro pericolo commosso, senz'altra dimora, s'inuiò con l'armata a quella volta, e tre leghe lontano da gli assedianti, vnito al Marzina accostauasi con buon ordine risoluto di combattere. Ma il Banero, che non ben ancora si trouaua guernito delle forze, ch'attendeua, e che sapeua tenirsi necessarie per resistere con buona ragione a chi l'assaliua, abbandonando l'assedio, e con esso la Città di Halla, ricouerossi a Veisenfeld, ne quiui tenendosi basteuolmente sicuro da gl' inimici, che gli batteuano alle spalle, traghittando a Chisnitz la Saala, passò a Naumburgo, e da per tutto raccogliendo nel passaggio ancorche frettoloso, ingordissime contributioni, tirò alla volta di Celbe per ripassar iui la Saala, & attaccar con qualche maggior vantaggio dalla parte del piano l'armata nemica; la quale raccoltasi dall'incalzo de fuggitiui, s'era hormai trà Lipsia, & Halla aquarterata ne gli alloggiamenti stessi, ch'il nemico medesimo haueua poco prima abbandonato; il quale nondimeno ingrossato di parte de i soccorsi, ch'attendeua, presentatosi vicino a Ghibichenstain a fronte de gl' Imperiali, e de Sassoni con generosa petulanza per tre continue mattine toccò a suono di tamburi, e di trombe in sù l'hora di Terza la disfida. Fremeuano in tanto gl' Imperiali a gara con gli Elettorali bramosi egualmente d'incontrar l'inuito della battaglia, & a gran pena rattenuti da vn rigoroso diuieto del Duca, e del General Marzina, che non ardisce alcuno d'vscire da gli alloggiamenti sotto pena dell'infamia, e della vita; essi di lingua assai più, che pronti di piede, protestauano con parole mordaci d'essere a viua forza costretti a soffertre in faccia del Mondo vna nota sì brutta di codardia; Ogni animo generoso mortificarsi ne i rigori di legge sì dura,

dura, ch'accusando l'armata di debolezza, altretanto impoueriua di cuore i Soldati, e gli amici, quanto arricchiua d'ardire, e di gloria gl'inimici; Conoscersi troppo chiaro dall'esperienza hauer cominciato a vincere chi si moue alla pugna con vn' intiera dispositione di combattere. Non perdessero per tanto i Capitani l'occasione di quell' impulso, se bramauano vincere. Ma i Generali dubitando forse di qualche inganno, non vollero perciò ritrattar la deliberatione di non combattere, e riputando ad ogni modo men sano consiglio il combattere a voglia dell'inimico, gli andauano di quando in quando con breui, ma graui parole di tal guisa racconsolando. Guerreggiarsi, diceuano, da ogni Capitano più affine di vincere, che di combattere; poi che il trionfo si donaua alla vittoria, non alla battaglia. Più disperato, ch'ardito essersi l'inimico condotto all'atto di quella disfida; scarso di vettouaglie, e suergognato della prima ritirata commettere all'hora con inconsiderata temerità la vita, e l'honore al dubbio euento della sorte. Sofferissero volontieri in se medesimi per breue spatio quegl' impeti guerrieri, mentre l'inimico con la prossima assai più della prima vergognosa fuga apparecchiaua loro il secondo del primo assai più glorioso trionfo; e vollessero addottrinarsi in tanto, che sempre meglio, se non combatte, hà finito la guerra, chi vince; & all'hora quando haueranno in qual si voglia modo vinto, conosceranno hauer gloriosamente combattuto. Permisero nulladimeno a sodisfattione de Soldati, ch' vscissero ad assalir l'inimico, mentre il quarto giorno, ritirato entro gli alloggiamenti, era men preparato a riceuerli. Fece la prima impressione il Colonello Veijer con mille caualli assaltando all'improuiso il Reggimento nero della guardia del Generale, & vno de Firlandesi, che non potendo in quella confusione porsi in
1636. 8.Mar-20. *atto di battaglia in numero maggiore, che di cinquecento, rimasero tutti tagliati a pezzi, restando li rimanenti delle loro squadre la maggior parte prigioni. Accesero i vincitori il fuoco ne gli alloggiamenti, e vi consumarono tutto il bagaglio. Mà gli Suezzesi sortiti da gli altri quartieri, prorompendo da tutte le parti sopra gl'Imperiali, ch'allettati da i vantaggi di quell'assalto, erano concorsi in gran numero, li costrinsero tosto a ripassar con non poco lor danno il fiume, e ricongiungersi a suoi. Si tratteneuano nulladimeno oltre il credere gli Suezzesi, ancorche posti in necessità di*

vetto-

vettouaglie, e superando con la costanza i disagi, si scagliauano più che souente alle scaramuccie con gl' Imperiali; onde trouandosi finalmente l'Elettore, & il Marzina in qualche vantaggio di sito, e di genti presero partito di farlo quanto prima disloggiar da quel posto, e collocando trà Vermeltz, e Delberg sopra certo colle ben dieci grossi cannoni, co i quali tempestando incessantemente oltre la Sala il campo nemico, non rallentarono l'impresa fin tanto, che l'hebbero fatto rissoluere alla partita, & indi incalzandolo per molti giorni, ancorche con alcune picciole scaramuccie l'assaggiassero alcune volte, perche marchiaua in battaglia serrata, non hebbero ardire di combatterlo mai. Giunse egli finalmente con poco suo danno in Madelburgo, doue dissegnaua far la massa delle genti, e fondarui la sede della guerra; ma differendosi più dell'vsato l'espeditioni, che solecitaua da tutte le parti, non ardiua d'vscir all'aperto a prouocar in battaglia gl' Imperiali, i quali rimasti perciò poco men, che liberi padroni della Campagna, rotto il freno dell'obbedienza, e sciolti del timore dell' inimico, si sbandarono a depredare per la Misnia, e per la Marca di Brandemburgo più tosto a guisa di Masnadieri, che di Soldati d'honore; onde gli Suezzesi liberi anch'essi dal primo timore, non tardarono ad vscire quasi a gareggiare con l'inimico ne gli eccessi essecrabili de gli homicidij, e delle rapine; di modo ch'ambe le armate, come fossero di concerto, passarono senz' altra opera memorabile, che di violenze, e di ladronezzi, tutto il rimanente della Primauera, e poco men, che la metà dell' Estate. Si doleuano a vicenda di questi scelerati abusi i Generali, ben sapendo, che non solo nella souerchia licenza riman ogni buona disciplina corrotta, ma che si fan vittime più tosto, che braui Soldati quelli, che profanando l'honorate leggi dell' armi, si disgiungono sfacciatamente dall' armata, non a combattere per vincere, ma più tosto a darsi vinti, e volontarij in sacrificio all'inimico. Seguiuano nulla dimeno alla giornata alcune deboli fattioni, come più si trouauano disposti ad obbedire, o come più s'abbatteuano l'vn l'altro ad incontrarsi nel rubbare, e scorrere la campagna. Ma gl' Imperiali pur finalmente ridotti a Salza, nelle passate fattioni abbandonata da Suezzesi, sotto l'Insegne, persuasi all'obbedienza più viuamente da alcuni spettacoli, che gli furono fatti vedere d'alcuni de più licentiosi, che dalla seuerità de gli editti, che

ti, che più d'vna volta si publicarono rigorosissimi, decretossi dall'Elettore, e da gli altri Capitani Imperiali l'impresa della Città di Madelburgo, che se ben arsa da prima, e più volte abbattuta, era non dimeno stata anco per l'opportunità del sito più volte soura le sue medesime rouine riparata. Erasi indi partito il Banero per prouedere a i bisogni, che teneua di genti, e d'armi, e licentiato il Leausen Gouernatore, haueuagli sostituito Adamo Salomone natiuo di Suetia, il quale vdita la deliberatione dell'inimico, introdotto quel più, che gli fù possibile di genti, e di monitione, apparecchiauasi alla difesa, poco sperando più ne i soccorsi del Banero, il quale, ancorche fosse hormai con buon numero de Soldati posto a campo trà Targeminda, e Verben, non poteua nulla dimeno, poi che se gli erano posti a fronte il Marzina, e'l Hozfelt, passar a soccorrerlo senza l'euidente rischio della battaglia. In tanto s'era accostato l'Elettore con le batterie, e fracassato il ponte, haueua in pochi giorni espugnato il Fortino, chiamato del Datio, & indi stringendo la Città, la riduceua di giorno in giorno ad angustie maggiori, non discese perciò ella giamai ad alcun atto di viltà per inclinarsi alla resa fin tanto, che sorpresa Targeminda, ritornando al campo le genti del Hazfelt, non gli fecero quasi a spettacolo vedere da i forti loro più vicini, le bandiere, & i prigioni acquistati nell'impresa: onde quei difensori argomentando fallacemente dalle cose vedute il verisimile, che fosse rimasto rotto il Banero, che sapeuano esserse hormai preparato al loro soccorso, deponendo con le speranze l'ardire, cessero, se ben ingannati, nulla dimeno a patti honoreuoli la Città.

Hor mentre per l'Alemagna in tante parti trauagliauasi con gl'inimici, con viè più intestina guerra altercauano con se medesimi, e con gli amici quelli del Paese di Liege. S'erano adagiate a quartiero ne i loro contorni alcune squadre d'Imperiali, e de' Bauari, che mantenendosi ben disciplinate da prima, furono anco da Paesani ben riceuute; ma le cortesie loro in breue cangiandosi in dura necessità, che tollerata patientemente fino a i termini del possibile, degenerò poi, (come suole) per l'intollerabili violenze nell'eccesso d'vn furor disperato; poi che mancando il danaro a quelle militie, & in esse con l'otio crescendo il desiderio di sodisfarsi delle solite loro smoderate cupidità, non potendo impetrar le paghe loro

douute

douute da Capitani, con larga vsura a danno de gli habitanti si pagauano con le rapine. Quindi rifflettendo quei popoli non ritrouarsi modo più proprio di resistere alla violenza, che con la violenza, ricorsero all'armi; e come trouauano i Soldati distribuiti a quartiero in ospiti loro, quando poteuano con sicurezza loro in secreto, ò in palese, gli uccideuano; onde esacerbati l'vn contra l'altro, proruppero in breue ad vna manifesta guerra. Per tanto accorrendo colà velocemente Gio. di Vert con buona giunta d'armati, & incontrando alcune torme de Contadini vniti insieme alla pretesa di cacciar fuori di quello Stato gl'Imperiali, ne tagliò ben trecento a pezzi, e gli altri, che si resero prigioni, con graue, & risoluta maniera ammoniti, rimandò alle case loro. Ma la Città di Liege capo dello Stato, cacciato il Vescouo, diuisa in se medesima; altri applicando al partito dell'Imperatore, altri a quello di Francia, staua frà le turbulenze ondeggiante, a tale, ch'vn giorno datasi all'arme la plebe, che s'era dichiarata Imperiale, eccitò vn periglioso tumulto contro la Nobiltà, che teniua la parte di Francia; e come suole mouendosi più che alla pugna, alla seditione, terminò quei suoi primi furori nell'isfogamento della morte di due soli de principali Senatori, e nel sacco di ben sedeci case de più facultosi Cittadini. Quindi, se ben con oggetti diuersi, stauansi ad vn tempo armate, e sospese le parti; Il Senato, e la Nobiltà abborrendo di moltiplicare ne gli eccessi, pronto al perdono, aspettaua, che gli Auttori della seditione, e gli altri infetti di quell'infamia, deposte l'armi s'appigliassero al pentimento; e la plebe conscia della colpa, voleua, mediante l'accordo, isfugire la pena. Hor mentre la Città versaua frà queste perplessità auuenne caso, c'hauendo somministrato occasione all'accordo, non è per l'esempio affatto indegno della memoria de gli huomini; onde a distruttione non meno, che a sodisfattione della vaga curiosità de Legatori, non fora quì del tutto vano l'iscoprire quasi in ispecchio, come in tirannico modo egualmente signoreggiano gli affetti nostri amor lascino, & odio di fattione. Vn Nobile Giouinetto figliuolo di Senatore creduto de' più affettionati alla parte di Francia, tormentaua inuaghito di bella Verginella plebea; Questi dalle turbulenze correnti sperando di coglierne l'apertura a suoi per altro disperati piaceri; quando vie più feruenti quei moti bolliuano, e gli vie più importuno la solecitaua:

tana: ond' ella, fosse, ò per suilupparsi da quel tedio noioso, ò fosse per profittare a suoi Partegiani, patuì con esecrabile giuramento le sodisfattioni all'amante, s'egli all'incontro vccideua il maggior nemico, c'hauesse la Patria. Spergiurò l'incauto, quand'ella gli lo nominasse, di farlo; & ella senza dimora disse, esser quello il Padre di lui. Inhorridì alquanto da prima l'inamorato ell'espressione del comandato paricidio, pure suppeditando sotto la scorta della smoderata passione ogni humana pietà, volò incontinente alle stanze del Padre, & iui entrando sotto colore di visitarlo, barbaramente l'vccise. Quindi aggitato non meno dalle furie per eccesso tanto esecrando, che rapito dall'insana lascivia, correua con l'arme insanguinata ad esigere dalla fanciulla il patuito guiderdone; ma diuulgatosi ad vn tratto l'eccesso, dalla plebe, che distribuita per la Città, stauasi in arme, fù subito imprigionato, & indi a giustificatione di se medesima, l'istesso con la fanciulla consignato in mano del Magistrato, che per ben corrispondere a quest'atto di soggettione, non tardò ad esequirne la pena, condannando quell'infelice a finir la vita in publico nell'infame supplicio de Paricidi; e l'altra come Verginella, all'vso de gli antichi Romani, senz' opera di Carnefice, a morire in prigione di veneno. Quest'atto di giustitia incominciata da vna parte, e dall' altra consummata, insinuò ne gli vni vna viua dispositione al perdono, e ne gli altri vna certa confidenza di riceuerlo in guisa, che ricchiesto, & impetrato col debito decoro, in breue d'ambe le parti si deposero l'armi. Hor questi liberati da i trauagli domestici sentiuano più viuamente le offese fatte loro al di fuori, e s'applicauano di resistere vniti a gl' Imperiali, i quali più che mai auidi, e bisognosi, hora per vitto, & hora per necessità, frequentauano con danno incredibile di quello Stato le rapine, e l'vccisioni; e diuulgatosi frà di loro il moto di quell'armi ciuili, per non perdere quell' opportunità, che gli haurebbe potuto aprire alcuna delle parti d'entrarui, e d'assicurarsi della fede incerta di quella Città, accostaronsi da più lati, & occuparono alcuni posti, per dar principio a stringerla poi con tutte le forze: Ben sortiuano tall' hora gli assediati per impedire i progressi loro; ma con forze, e frà se medesimi diffidenti profittauano poco al loro bisogno: pur finalmente riceuuti, c'hebbero dentro cinquecento Olandesi, e ben altretanti Alemani volati al soldo loro.sor-

ro, sortirono vn giorno improuisamente, e dierono con tanto furore sopra il quartiero del Vers Generale, che scompigliando le prime guardie, entrarono dentro al posto, e n'vccisero ben trecento, e più ancora n'haurebbono vccisi, se la solita cupidità della preda non hauesse rapito i Soldati più all'indignità di rubbare, che all'honor di combattere.

Sudauasi non men in Olanda da gli Spagnoli alla diffesa del forte Schenchiano. Erano stati più d'vna volta soccorsi; è pareuano maggiormente disposti alla tolleranza de più horribili patimenti, che ad vdire alcun partito d'accordo: onde gli Olandesi riuolti all'inganno, corrupero con buona somma de contanti due de i quindici Capitani Spagnoli, che guardauano il forte con preordinato concerto, che quando essi fossero saliti di guardia s'affacciassero sopra buon numero di picciole barche, che nel sommo silentio della notte sarebbono da essi alla parte data loro in custodia tacitamente introdotti. Ma scoperta la tramma, terminò in danno loro il giro di si fatta macchina; poiche mutati dal posto loro i Capitani, gl'inimici furono attesi in tiro, e da difensori battuti al fondo la maggior parte di loro. Vno de Capitani cospiratori gettatosi dal forte a nuoto, saluossi a gran ventura frà gl'inimici, e l'altro conuinto, fù all'vso de traditori subito appeso in spettacolo alle genti. Ma le pioggie di Primauera in quel clima per se medesimo humidissimo congionte ad vn'insolito reflusso del Mare ingrossarono di modo l'acque, che ne formarono d'intorno al forte quasi vna vniuersal innondatione; onde gli Olandesi, dannificati del pari con gli Spagnoli, furono a partito; chi d'abbandonar l'assedio hormai molto ben incaminato; chi l'importante difesa del forte loro raccomandato; ma gli vni con gli altri gareggiando intrepidamente a vicenda nel vanto d'vna perfetta costanza, sostennero in guisa l'infortunio di quell'influenza, che cessato l'impeto di quella marea, ne rimasero, se ben con varia fortuna, egualmente di quella superiore; poi ch'essendo le vettouaglie di questi, e di quelli guaste dall'acque, furono tosto dagli amici loro rinuigoriti gli oppugnatori, doue quelli di dentro angustiati trà l'acerbità di tanta disauuentura, e l'insuperabile difficoltà d'esser in tempo soccorsi, dauano hormai qualche segno, ch'in loro con le speranze incominciauano a mancare quei primi spiriti di generosità; in virtù di cui si gloriauano di mante-

ner ancora per quattro mesi quel forte al Cattolico, ancorche non fossero di nuouo soccorsi. Era informato a pieno l'Infante dello Stato loro; ma non poteua, com'era d'vuopo, raccogliere ad vn tratto Esercito bastante per penetrare con viua forza a sostenere gli assediati. Solecitaua egli nulladimeno la marchiata a quella volta del Conte Gio: di Nassau, & ad vn tempo quella del Piccolomini, e di Gio: di Vert, acciò che vnito da tutte le parti quel più di genti, e di vettouaglie, non pretermettessero diligenza per giungere opportuni al soccorso desiderato: ò non potendo, con assalir per diritto l'inimico, procurassero almeno con attaccar la Città di Mastrich per l'obliquo delle diuersioni, d'apportar quell'aiuto, che più fosse possibile a quei difensori. Ma vigilanti a suoi vantaggi gli Olandesi, non tardarono a tentare più da vicino ne gli assediati con gli assalti quella virtù, che non haueuano potuto vincere con l'assedio; & espugnati prima fortunatamente con molto coraggio, e poco sangue alcuni piccioli forti al difuori; assaltirono con l'estremo
1636. 13. Aprile. *delle forze loro lo Schenchiano, i cui difensori, poi c'hebbero sostenuto per breue spatio il primo impeto (fosse accortezza, ò necessità) incominciarono senza confusione a ritirarsi dalle fortificationi esteriori alle interiori, alettando di tal guisa gli Assalitori a passar d'vna sopra l'altra trinciera, fin tanto, che gli hebbero tirati in bocca a cinque grossi cannoni caricati di catene, e di balle di moschetto, che di repente scoccando la grandine de colpi sopra quelli, che saliuano i primi, scompigliarono successiuamente quelli, che saliuano dopò di loro; onde gli Spagnoli non punto trascurando si bella opportunità sortirono impetuosi, e cogliendo l'inimico disordinato, lo costrinsero con morte di più di trecento alla ritirata. Da questa inopinata emergenza ammaestrati gli Olandesi a maggior cautela, sospesero ben dodeci giorni il corso de progressi, apparecchiandosi in questo mentre ad vn assalto generale, il quale fù per verità con tale forma di conflitto impresso, e sostenuto, che se ben gli Olandesi hauessero valorosamente combattuto per sei hore continue, e superato il recinto di tre ben difese trinciere, non però rimanendo a vincere l'vltimo recinto, pareua loro hauer vinto: ne pur ancorche perdenti voleuano hauer perduto gli Spagnoli; poi che se ben respinti da gl'inimici entro all'estremo de gli vltimi ripari, non però voleuano diffidarsi d'vna braua, e costante difesa; ma la*

neces-

necessità maestra etiandio de più arditi, fece loro in breue diuedere il precipitio, a cui sourastauano. A picciol numero ridotti i Difensori, stanchi in gran parte, & amalati; Vnico, e non insuperabile il posto, che rimaneua loro a difendere. Il bisogno del soccorso presente, e lontana oltre modo ogni speranza di riceuerlo; a che perdersi frà l'inutile dell'ostinationi, se con non poco riputation loro poteuano saluar se medesimi a nuouo profitto del Rè, e della Patria? Si ridussero adunque con questi impulsi il giorno seguente a parlamento, e ne conclusero l'accordo felicemente, vscendone indi a quattro giorni al numero di noueceto con modi in guisa honorati, che ne condussero seco fin quattro pezzi d'artiglieria, e furono da gli Olandesi, che celebrauano viuamente la loro costanza, fedelmente accompagnati fin sotto le mura di Geldern; e di questa maniera lasciando gli Spagnoli dopò il possesso di molti mesi il tanto celebrato forte Schenchiano, abbandonarono con esso le concette speranze di più allargarsi per quella via a maggiori progressi in Olanda.

Con queste, & altre men rileuanti fattioni haueuano per l'Alemagna le militie passato il Verno, e non poca parte di Primauera; nel qual tempo gli huomini sfacendati, soliti languir frà gli otij delle stuffe, decantauano mille prodigij, e da quelli cauandone a gusto loro strane deduttioni, prediceuano vanamente il destino, chi della ruina, chi della salute di questa, ò di quell'altra Prouintia. Essersi veduto in tempo di notte soura la Città d'Halberstat due legioni d'huomini armati, vna di color d'oro, l'altra di color d'argento, combattere col solito strepito del conflitto in aria per tre hore continue, con la vittoria finalmente della leggione tinta d'argento. Essersi a Madelburgo due volte l'acqua conuertita in sangue. E soura Dresden starsi in forma di saetta minacciante vn' accesa cometa. Nel Territorio di Berna (annouerauasi anco ciò frà portenti) vna Donna hauer ad vn parto prodotte cinque viue bambine, & altre simili marauiglie, che se non sono in se medesime vanità, producono almeno in bocca delle genti con la follia di mille strauaganti chimere, mille strane predittioni. Ma in Viena non passò già del tutto impunita la pazzia; poi che fù imprigionato, vn certo huomo nuouo, che facendosi del Profetta, vagaua per la Germania, disseminando, ch'a certo giorno determinato, sarebbonsi

ner ancora per quattro mesi quel forte al Cattolico, ancorche non fossero di nuouo soccorsi. Era informato a pieno l'Infante dello Stato loro; ma non poteua, com'era d'vuopo, raccogliere ad vn tratto Esercito bastante per penetrare con viua forza a sostenere gli assediati. Solecitaua egli nulladimeno la marchiata a quella volta del Conte Gio: di Nassau, & ad vn tempo quella del Piccolomini; e di Gio: di Vert, accioche vnito da tutte le parti quel più di genti, e di vettouaglie, non pretermettessero diligenza per giungere opportuni al soccorso desiderato: ò non potendo, con assalti per diritto l'inimico, procurassero almeno con attaccar la Città di Mastrich per l'obliquo delle diuersioni, d'apportar quell'aiuto, che più fosse possibile a quei difensori. Ma vigilanti a suoi vantaggi gli Olandesi, non tardarono a tentare più da vicino ne gli assediati con gli assalti quella virtù, che non haueuano potuto vincere con l'assedio; & espugnati prima fortunatamente con molto coraggio, e poco sangue alcuni piccioli forti al di fuori; assalirono con l'estremo
1636. *delle forze loro lo Schenchiano, i cui difensori, poi c'hebbero soste-*
13. Aprile. *nuto per breue spatio il primo impeto (fosse accortezza, ò necessità) incominciarono senza confusione a ritirarsi dalle fortificationi esteriori alle interiori, alettando di tal guisa gli Assalitori a passar d'vna sopra l'altra trinciera, fin tanto, che gli hebbero tirati in bocca a cinque grossi cannoni caricati di catene, e di balle di moschetto, che di repente scoccando la grandine de colpi sopra quelli, che saliuano i primi, scompigliarono successiuamente quelli, che saliuano dopò di loro; onde gli Spagnoli non punto trascurando si bella opportunità sortirono impetuosi, e cogliendo l'inimico disordinato, lo costrinsero con morte di più di trecento alla ritirata. Da questa inopinata emergenza ammaestrati gli Olandesi a maggior cautela, sospesero ben dodeci giorni il corso de progressi, apparecchiandosi in questo mentre ad vn assalto generale, il quale fù per verità con tale forma di conflitto impresso, e sostenuto, che se ben gli Olandesi hauessero valorosamente combattuto per sei hore continue, e superato il recinto di tre ben difese trinciere, non però rimanendo a vincere l'vltimo recinto, pareua loro hauer vinto: ne pur ancorche perdenti voleuano hauer perduto gli Spagnoli; poi che se ben respinti da gl'inimici entro all'estremo de gli vltimi ripari, non però voleuano diffidarsi d'vna braua, e costante difesa; ma la*

necessità maestra etiandio de più arditi, fece loro in breue diuedere il precipitio, a cui sourastauano. A picciol numero ridotti i Difensori, stanchi in gran parte, & amalati; Vnico, e non insuperabile il posto, che rimaneua loro a difendere. Il bisogno del soccorso presente, e lontana oltre modo ogni speranza di riceuerlo; a che perdersi frà l'inutile dell'ostinationi, se con non poco riputation loro poteuano saluar se medesimi a nuouo profitto del Rè, e della Patria? Si ridussero adunque con questi impulsi il giorno seguente a parlamento, e ne conclusero l'accordo felicemente, vscendone indi a quattro giorni al numero di nouecẽto con modi in guisa honorati, che ne condussero seco fin quattro pezzi d'artiglieria, e furono da gli Olandesi, che celebrauano viuamente la loro costanza, fedelmente accompagnati fin sotto le mura di Geldern; e di questa maniera lasciando gli Spagnoli dopò il possesso di molti mesi il tanto celebrato forte Schenchiano, abbandonarono con esso le concette speranze di più allargarsi per quella via a maggiori progressi in Olanda.

Con queste, & altre men rileuanti fattioni haueuano per l'Alemagna le militie passato il Verno, e non poca parte di Primaueva; nel qual tempo gli huomini sfaccendati, soliti languir frà gli otij delle stuffe, decantauano mille prodigij, e da quelli cauandone a gusto loro strane deduttioni, prediceuano vanamente il destino, chi della ruuina, chi della salute di questa, ò di quell'altra Prouintia. Essersi veduto in tempo di notte soura la Città d'Halberstat due legioni d'huomini armati, vna di color d'oro, l'altra di color d'argento, combattere col solito strepito del conflitto in aria per tre hore continue, con la vittoria finalmente della leggione tinta d'argento. Essersi a Madelburgo due volte l'acqua conuertita in sangue. E soura Dresden starsi in forma di saetta minacciante vn' accesa cometa. Nel Territorio di Berna (annouerauasi anco ciò frà portenti) vna Donna hauer ad vn parto prodotte cinque viue bambine, & altre simili marauiglie, che se non sono in se medesime vanità, producono almeno in bocca delle genti con la follia di mille strauaganti chimere, mille strane preditioni. Ma in Viena non passò già del tutto impunita la pazzia; poi che fù imprigionato, vn certo huomo nuouo, che facendosi del Profeta, vagaua per la Germania, disseminando, ch'a certo giorno determinato, sarebbonsi

bonsi visibilmente profondate le Città di Viena, e di Vratislauia; minacciando anco all'altre, l'estrema perditione, eguale in tutto a quella dell'antica Gierusalemme. Il male di costui finalmente fù stimato male più d'influenza, che di malitia; poi che l'istesso anno si videro in Roma, in Napoli, in Venetia, & altroue huomini, che predominati dall'humor melanconico rappresentando a se stessi per necessarij contingenti gli oggetti immaginati, minacciauano a popoli con la medesima costanza poco men, che le medesime cose. Furono in queste, come in quella, quasi turbatori della publica quiete arrestati, e poscia rillasciati, passato il punto, c'haueuano predetto, puniti a bastanza dallo scherno delle genti non meno, che dalla propria pazzia.

Ma era hormai tempo, che le militie vscite da i quartieri, si mostrassero all'aperto della Campagna, e restringendosi dall'ambito di tante circonferenze ad vn sol punto, ne formassero vnite quell'impressioni; che separate nella guisa, che si ritrouauano, non hauerebbono mai con gli effetti potuto corrispondere a vasti pensieri de Prencipi Comandanti, e meno sodisfare al diuulgato grido della fama. Furono primi i Francesi, che senza annouerare ciò, che diuulgauano apparecchiarsi dal Rè per inuadere in persona il Paese d'Artois, vantauano con ambitioso apparato d'assoldate militie, l'espeditioni ad vn tempo di tre Eserciti Reali, ciaschedun numeroso di venti milla Combattenti; il primo destinato al comando del Prencipe di Condè per l'imprese della Borgogna; l'altro alla guida del Duca di Criquoi, e del Duca di Rouano per quelle d'Italia; il terzo a quella del Conte d'Arurcuort per tener in mare col sol capital d'vn'armata volante obligato l'inimico all'infinito dispendio di guardar ad vn punto le riuiere di molte Prouincie. Non s'annouerauano in queste le genti guidate nella Ciampagna, e nella Piccardia dal Conte di Saisors, e dal Duca di Chaune, e meno quelle, ch'estẽdendosi hormai cõ l'opra doue più pareuano chiamate dal fauore della fortuna, radunate al numero di diciotto milla sotto la scorta del Cardinal della Valletta, s'erano di già dalla Lorena passate in Alsatia, a cagione, ch'vnite al Vaimar, numeroso anch'ei d'altretanti; non solo occupassero il rimanente di quella Prouintia, ma dalla Sueuia passati in Bauiera, apportassero con l'armi loro qualche impedimento alla Dieta di Ratisbona; ò almeno con l'auuicinarsi

narsi

narsi somministrassero tal fomento a male intentionati, che potessero, seruendo a qualche impensato accidente, conuertir a prò loro il frutto dell'imaginate riuolte. Ma gl' Imperiali; ò che veramente schernissero la vasta mole di si smisurati concetti, ò pur rapiti da gli oggetti intrapresi, non s'applicassero alla consideratione di apparati si grandi, ò pur fosse preordinato consiglio, come parue, che poscia verificasse l'euento, non si staccarono per qual si fosse delle souracenate ragioni, da gli assedij incominciati; anzi che ciascheduno de Generali a se chiamando da i loro più vicini quartieri le militie, quasi in più armate ingrossando, pareuano voler più che vnita maneggiar diuisa, in più parti la guerra; poi che prima ch' altroue ingrossati di nuouo sotto la Città di Honau, la stringeuano hormai non più, com' innanti, con largo, e non continuato recinto, ma con le trinciere accostandosi, gli andauano tessendo intorno i lauori più terribili dell'assedio; onde all'incontro il Ramsoij Gouernatore della Piazza apparecchiauasi ardito di sostenerlo, e per mostrarsi non men prouido, che rissoluto nella difesa, haueua fatto per tutt' i vacui della Città, soura i balouardi, e fino per le strade men frequentate, seminar diuersi frutti, non tanto per necessità, ch'egli ne hauesse, quanto per dar a conoscere all'inimico, c'hauendo seminato, teneua anco non dubbia speranza di raccogliere; e perciò molto alieno da qual si fosse pensiero di cedere, s'arrischiaua ancora più del douuto alle sortite, che riuscendo più ardite, che considerate, pareua hauessero tall'hora riposto entro a gli estremi pericoli la salute di quella Piazza. In quest' honorato conflitto di valore, e di costanza fù dagli Assalitori insinuato per mezano, l'infame lenocinio dell'auaritia, per cui più volte dal Lamboij ritentato l'animo del Gouernatore, e trouandolo non men intrepido, ch'a gli assalti del ferro, a gli assalti dell'oro, si ridusse di nuouo l'impresa al nudo termine della forza; poi che raddoppiate dall'vn canto le batterie, e dall'altro le diffese, si condussero più d'vna volta gli oppugnatori al procinto dell'assalto; ma veduta mal sufficiente la breccia per la salita, e gli assalti ben apparecchiati alla difesa, elessero finalmente per più sicura, che della spedita de gli assalti, la via tediosa, e lunga de gli assedij. Ma quel Gouernatore versando non meno frà le meditationi dell'economia, che frà le militari, vedeua assai chiaro non poter lungamente regere al peso

di so-

di sostenere senza soccorso di genti, e di vettouaglie quelle, se ben di recinto breue, di popolo nulladimeno troppo ripiena, e numerosa Città; inculcaua per tanto Corrieri sopra Corrieri al Vaimar ad vn tempo, & al Langrauio d'Asia, per fine, che potendo, tosto lo soccorressero. Ma non poteua il Vaimar, per soccorrerlo, mancar dell'assistenza a Francesi hormai prorrotti in Alsatia; & il Langrauio, che dependendo più che dalle proprie, dalle deliberationi del Paese, non si poteua, come si giudicaua necessario, ritrouarsi pronto al bisogno; pur nulladimeno gli Assediati sostenero con tanta virtù gli sforzi esterni, e l'interne necessità, che dal Langrauio finalmente ne comparue il soccorso, che numeroso di tredici milla Fanti, e tre milla Caualli scompigliò con l'impeto del prim'vrto le guardie de i posti nemici, e n'introdusse quella, che giudicò necessaria quantità di gente, e di monitioni. Non passò senza i soliti detrimenti questa si riguardeuole fattione. Costò a gli Assi ben ottocento Soldati, & a gl' Imperiali mille, e cinquecento trà morti, e prigioni.

Con qualche profitto maggiore furono sul Reno alla volta di Linz dall'incursioni, e dalle rapine eccitati gl' Imperiali a reprimere l'audatia de gl'inimici; poiche i Francesi, discesi a depredare il Paese sopra di Cobolenz non ignobile Città della Prouintia di Colonia, posero a sacco indifferentemente luochi sacri, e profani; ond' incaminati colà alcuni Reggimenti Imperiali, furono costretti più dal timore, che dalla forza ad abbandonare quella Città, e condursi dentro al forte Castello, che pure stà alla guardia di lei, ancorche con diuerso nome chiamato di Hermenstain. Non così tosto comparuero gl' Imperiali, che furono introdotti volontariamente da quei Cittadini, & ad vn punto animati a piantare l'assedio intorno al Castello; dal quale incessantemente scoccando l'artiglieria, non tanto tennero quegli Assediati per più mesi lontani gli Assalitori, ma abbatterono gran parte de gli edifitij più nobili della Città, e tall'hora scagliandosi alle sortite, non solo haueuano vccisi molti de gl'inimici, ma con viua forza passati alla campagna, haueuano seco dentro al Castello riportato non poca quantità di biade, raccolte di propria mano; e proseguendo a prò loro non meno all'offese, ch'alla difesa, dauano assai chiaro segno, che del pari abbondauano di monitioni, e di coraggio. Non cessauano in

tanto

tanto gli oppugnatori con l'hauer costrutto tre batterie reali d'accopiare alla forza le machine di diuersi artefitij, & oltre a quelle, che in secreto gli proponeuano di contanti, gli offriuano conditioni, quando eleggessero d'vscire, desiderabili, e da buon Soldato; e difamando, che sopra di loro, quando badassero a rendersi, s'apparecchiaua di scaricarsi l'vnione formidabile, che si vociferaua raccogliersi nello Stato di Luzemburgo d'ambe l'armate Imperiale, e Cattolica, non tralasciauano amplificatione per spauentarli, affine ch'accettate le conditioni, che gli proponeuano, non aspettassero l'arriuo d'Essercito si poderoso, che per conseruarsi la debita riputatione, non poteua, che con riceuerli a discrettione, castigare la loro temerità; ma questi quasi nulla temessero quei minacciati rigori, vscirono di bel nuouo arditi, e trapassate con gran valore le trinciere de gl'Imperiali, scorsero tutta la vicina Valle fino al delicioso Villaggio di Milhaim, lo saccheggiarono, v'appiccarono il fuoco, e l'arsero, & indi in faccia dell'inimico, felicemente tornando, si ricouerarono dentro al Castello quasi vittoriosi. In questo vantaggio di fattioni, e quando più si mostrauano inferuorati nella difesa (cosa mirabile a dirsi) mandarono ad offerire volontariamente il Castello a gl'Imperiali a quelle conditioni, che più loro aggradiuano. Attribuissi questa repentina rissolutione a varie cagioni, ma la più diuulgata fù, che ritrouandosi quel giorno vn nouello Sposo a giacere nel letto coniugale con la nouella Sposa, da vn tiro fulminato da quei di fuori entro al Castello, fossero entrambi rimasti vccisi; quindi passando quei difensori dalla commiseratione alla merauiglia, e dalla merauiglia alla consideratione, come quel giorno da i nostri communi principij della vita haueuano infelicemente veduto sortire la morte; e da ciò con vana, e superstitiosa follia raccogliendone vn'infausto vaticinio della certa, e prossima rouina loro, corsero vinti più dalla superstitione, che dalla forza a darsi volontarij all'inimico.

Ma quasi con queste oppugnationi gareggiassero dall'altro canto a prò dell'Imperio gli sforzi del Vert contro la Città di Liege; si risuegliauano irritati dalle continue sortite, a far proua etiandio de gli vltimi argomenti per vincere l'ostinatione de gl'inimici; i quali non perciò rimanendosi di passar ben spesso dalle difese all'offese, formando in poche settimane molti assalti, sorpresero alcune bar-

che di vettouaglie, che da Namur passauano al campo nemico; e n'vccisero in più volte più di tre milla Imperiali, i quali nulladimeno ingrossando l'armata di molti Paesani, datisi al partito loro, quasi disperati in veder mal sortire la prattica della pace loro particolare, maneggiata in Bona a fauore dell' Elettor di Colonia, cumulauano batteria sopra batteria, e con gl' aiuti delle truppe del Duca di Lorena, incaminate colà affine (come si giudicò poscia) molto diuerso dall' apparenza; minacciauano a quei Cittadini vn sacco generale con tutte quelle maggiori atrocità, che sogliono accompagnare le miserie d'vna Città espugnata a viua forza, col solo titolo; di cui il più giusto non vantano i Prencipi; che si fossero tolti alla deuotione dell' Imperio, e dati alla protettione di Francia; ma quelli rinuigoriti di continuo dalle speranze d'essere di quando in quando liberati da quell' assedio dal Prencipe di Condè, che dalla Borgogna daua intentione d'auuicinarsi loro con l'armata di Francia, mostrauano di curar poco quei minacciosi protesti, atti solo (diceuan essi) a spauentare le feminelle, & i fanciulli, non huomini valorosi, disposti anco quando, che fosse, a morir martiri per la gloria, e per la libertà della Patria.

Con queste dispositioni animandosi alla difesa, rassegnarono di bel nuouo tutti gli habitanti atti all'arme, e si trouarono hauer in pronto, oltr' all'altre militie pagate, dieci milla huomini con monitioni da viuere, e da combattere per più di tre mesi; pur nulladimeno; poiche il Vert haueua per certi ordini secreti, riceuuti di recente dall' Infante, cangiato i rigori delle minaccie nel lenitiuo delle promesse, non ricusarono di condursi a negotiare qualche rageioneuole partito. Proponeua il Vert, che rimettessero la giurisdittione d'eleggere, con la forma antica, il loro Magistrato all' Elettor di Colonia, e gli fabricassero vna Cittadella, che dominasse la Città, e vi pagassero col loro danaro il presidio: Entrassero subito nella Lega Cattolica, e pagassero certa summa de contanti; dou' egli all'incontro immediatamente, leuata ogni hostilità, s'obligaua d'vscir con l'Essercito dal loro Paese. Ma la Città, reietta ogni altra, assentì solo alla negotiatione di qualche, ancorche grosso esborso di denaro, al solo fine di liberare il Territorio loro dalle calamità della guerra; e perche guidati dal medesimo comando dell' Infante, andauansi accostando con l'armate loro il Conte Piccolomini,

lomini, & il Marchese di Grana con buona giunta d'alcuni migliaia di Spagnoli, stauano per timore dell'vnione di tante militie in procinto di stabilire l'accordo con la numeratione d'vn millione de Franchi; ma non s'estinguono mai, che con l'vltimo fiato tutte le scintille della carità verso la Patria etiandio ne gli animi più contumaci; Passò ad alcuno di quei Paesani, che fatti a suoi con Cittadini nemici, militauano nell'armata del Vert, il sentore dell'ordine rissoluto, che teniua dall'Infante l'Esercito di subito partir ad vnirsi nello Stato di Lucemburgo alle genti del Grana, e del Piccolomini, e ne portò in persona, nascostamente fugendo, l'auiso dentro della Città; la quale di tal guisa ammonita sotto diuersi colori procrastinò si lungamente l'esborso, che ne partirono gl'Imperiali, ma con tali minaccie, e protesti, che dierono quell'impulso, che più desiderauano gli Assediati, d'vscir con qualche ragione a vendicarsi almeno in parte de gli oltraggi patiti; come fecero, sopra il retroguardo, che non potendo resistere all'impeto improuiso de gli Assalitori, si pose in fuga, abbandonando poco men, che tutto il bagaglio; il quale col rimaner in qualche portione a rissarcire i danni de Leggesi, non lasciò loro del tutto inuendicate l'ingiurie di quell'assedio.

Hor mentre frà le debolezze di questi progressi pareuano in più parti languir perduti gl'Imperiali; s'erano i Francesi hormai in Alsatia congionti al Vaimar a Dachstain, e loro precedendo il Colonello Hebron con la vanguardia di dieci milla Combattenti haueua col primo assalto, posto in rotta quattro Reggimenti di Crouati allogiati in alcuni Villaggi della Città d'Argentina, hormai all'auuicinarsi delle genti di Francia del tutto dicchiarata Francese; e soccorso Heghenau, Colmar, Reinfelden, & altri luochi del loro partito, s'accostarono ad vn tempo ad Althenahin, e Sauerna, ad oggetto, che ridotti in potestà loro, potessero quasi da due parti espugnare la Città di Brisach, che seco portando di consequenza, il possesso di tutta quella Prouintia, era destinata quasi in premio de vincitori, per la più pregiata Corona di quella Campagna; e senza ne pur diuider l'impresa, accostandosi dal pari sotto di questa, e di quella, superate alcune delle loro esterne fortificationi, vccisero in più fattioni ben più di mille Imperiali, indi poi fulminando le entrambe con più batterie, non pretermetteuano di fraporre allo

sforzo dell'armi qualche negotiato d'accordo. Ma furono diametralmente contrarij i modi, che tenero i Gouernatori delle Piazze assalite in ascoltare le prattiche promouute; poi che quello d'Althenahin, mostrando di prestar pronte l'orecchie all'accordo, nutriua di speranze gli Assalitori, per intepidir in essi maggiormente le diligenze, e dar tempo al soccorso: doue quello di Sauerna subito disciolta ogni prattica, protestaua di non voler altroue, che nelle rouine di quella Città la sepoltura. Maniere ambe pericolose, l'vna facile a prouocar il Prencipe alla gelosia; l'altra propria più, che a giouare, ad irritarsi contro tutto lo sdegno dell'inimico. Dà ciò forse contro di Sauerna apparecchiauansi giornalmente gli sforzi maggiori. Il Cardinal della Valletta, & il Vaimar inuigilauano, oltre modo soleciti, perche quanto più tosto s'aprisce la breccia per condur le genti all'assalto; e finalmente senz'aspettar, che fosse basteuolmente distesa, impatienti, ò troppo confidenti, ne rinfrescarono trè continuati assalti, che quanto furono più difficili, tanto più riuscirono feroci, animando i Soldati alle proue più rissolute, la presenza de Capitani, che non rimanendo in quell'occasione entro al contegno de Generali, passarono più d'vna volta all'offitio di priuato Soldato, di tal maniera, che troppo innanti trascorsi, furono ambo grauemente feriti; il Cardinale colto d'vna sassata in testa; & il Vaimar d'vna Moschettata in vna mano; ne con tutto ciò volsero mai leuarsi dal campo; e terminauasi senza dubbio col loro calore quel giorno l'impresa, se cinque Reggimenti Francesi secondauano la fortuna de primi, i quali saliti arditamente sopra i diruppi della breccia, erano hormai penetrati dentro della Città; ma rimasti abbandonati da quelli, ch'erano destinati a seguitarli, furono dopò vn duro, e sanguinoso conflitto respinti in dietro con la morte de più valorosi. Cannonossi il giorno seguente la breccia per meglio ageuolar la salita ad vn'assalto generale, ch'istituito poscia, e rinfrescato di nuouo, due volte vigorosamente; non perciò sortì miglior fortuna de' primi; di maniera, che rinfrancati da questi successi alquanto gli assediati, non dubitarono sotto la guida del Colonello Giorgio Federico di Milhein loro Gouernatore d'vscire il giorno seguente sopra l'inimico; & essendo con molta rissolutione, e coraggio penetrati molto adentro delle fortificationi de Francesi, non pochi furono quelli, ch'attri-

buirono

buirono quell' attion valorosa a rissolutione disperata d'aprirsi la via col ferro per saluarsi a Brisach in questa fattione, che riuscì oltre modo sanguinosa, ne perirono molti, e fù quasi de gli vni, e de gl' altri eguale la perdita.

Magnificauansi in tanto da tutte le parti gli apparati, ch' insieme dall' Imperio adunaua il Galasso per soccorrere ambo quelle Città, & hormai arriuato a Reinzabern annoueraua raccolti venti milla armati effettiui con cinquanta pezzi d' Artiglieria, e due milla carri di vettouaglie. Aggiungeuasi a questo l'opinione diuulgata, che l' Armate, Imperiali, e Cattolica, raccolta nello Stato di Luzemburgo, fossero vnite ad oggetto di scacciare da quell' assedio, & indi da tutta l' Alsatia ad vn tempo Francesi, e Suezzesi; onde stauasi con grande aspettatione a qual parte frà tanti, e si vasti apparati, fosse per inclinare con suoi fauori la fortuna. Ma son più d'ogn' altra cosa fallaci i giuditij dell' armi. Haueuano oggetto molto diuerso dall' immaginato dalle genti, le armate vnite in Luzemburgo; e nell' armi del Galasso non tardo guari ad attaccarsi quell' arugine, ch'è quasi fatale in tutte le guerre, il quale oscurando di lunga mano ne i dissegni più generosi la gloria, suole più che souente in sul più bel del camino raffrenare i progressi de Prencipi. Mancaua il danaro primo alimento, e neruo delle militie. Gli Alemani auezzi a prouecchiarsi a descrittione. Gli Ongari, e i Crouati quasi Soldati d' Imperio erano da Paesani, se non ben riceuuti, almen tollerati; ma i Polacchi passati hormai in grosso numero di commissione del Rè al soldo di Cesare, mal veduti da popoli, e mal pagati da Ministri ritrouauano douunque si rauuogliceuano frà gli amici, e nemici apparecchiate le penurie, e i disaggi: onde facendosi loro di giorno in giorno men tollerabili le calamità; trouandosi hauer più volte reclamato in vano, inarborate l'insegne, deliberauano di partirsi. Quando il Galasso, cui molto premeua di liberare Sauerna dall' ossidione de nemici, perturbato nel dissegno da soleuatione tanto scandolosa, fattosi arditamente in mezo de capi tumultuanti, gli rammentaua; quali fossero stati in quella nation bellicosa i vanti del valore, e della fede; poter hora con l'incommodo di momentanea tolleranza non sol conseruasi, ma auanzarsi nel capitale dell' antica gloria; ricchieder ciò dalla virtù

loro

loro il zelo dell' honor proprio, le sodisfattioni del Rè loro, & i bisogni dell' Imperio; co i danari, che s'attendeuano prossimi terminarsi i bisogni delle cose; con la ritirata eternarsi l'infamia. Con qual fronte tornarebbono in Polonia? E che risponderebbono interrogati dal Rè de i militari successi? Se non veduto ancora l'inimico in faccia, cedessero di primo incontro a i disaggi della guerra? Godino le domestiche loro commodità gl'infingardi, e non rincresca a valorosi il patire per acquistarsi la gloria; e se nel difficile versano i forti, non minore attribuirsi l'honore a chi trionfa de stenti, che de' nemici.

Con queste, e somiglianti ragioni mitigati alquanto quegli animi feroci, acconsentirono finalmente d'accommodarsi tre milla di loro nell'armata del Gez, aggiuntandosi gl' altri, ripassato il Reno, con le genti del Galasso. Questa separatione fù da Capitani inuentata ad arte, ch' indeboliti di forze, più non ardissero d'ammutinarsi; ma non v'è ragione, che preuaglia alla necessità; erano questi dounque si ritrouauano, perseguitati da gli Hessi mali di prima, e nella tardanza delle prouisioni, vedeuano accellerarsi loro l'vltime calamità; onde di nuouo gli vni con gl' altri corrispondendo, si leuarono ad vn tempo a tumulto, e protestauano, se nel termine di due giorni non haueuano le loro paghe dounte, di voler partirsi alle case loro, e di pagarsi in larga vsura de loro auanzi con la spada, in passando per le Prouintie della Boemia, della Morauia, e della Slesia. Ma perche non s'estinguono così di leggieri ne valorosi i sensi della fede, non potè la caligine dello sdegno, ò lo stimolo della necessità, tanto loro confondere l'intelletto, che con repulsa generosa non iscacciassero da se alcuni de nemici, che di nascosto passati a loro dal presidio d'Hanouia, gli offeriuano larghissimi partiti; se passando alla parte loro, ambissero di militare sotto i vessilli trionfanti de Suezzesi; Quiui, sgombrati i disagi, godrebbono, accommunati seco i frutti delle passate, e delle future vittorie, compagni non vili della militia loro, non seruile, non mercenaria, ma sociale, doue regurgitando prodiga le buone venture di continuo la sorte, dispensaua con inesplicabile redondanza a valorosi egualmente la copia delle ricchezze, e de gli honori. Ma quegli inconcussi all'istanze, a cosa maggiore non aspirauano, ch'a trouar modo possibile per mantenersi, e rimanere al seruiggio di Cesare;

fare; ò non potendo, più tosto, che commettere alcun' atto di fellonia, ritornarsi inutili, & ingloriosi alle case loro. Ma il Galasso replicate di nuouo più che mai ferventi l'istanze, & auualorandole finalmente con buona somma di contanti, diede l'anima in questo modo a gli offitij, e n'ottenne l'intento. Raquietati adunque gli ammutinati, e restituiti all'Esercito, procingeuansi di passare uniti al soccorso d'ambe le Piazze di Sauerna, & Althenhain; ma quelle angustiate dal pari nella penuria de viueri, piegauano hormai da douero all'accordo; fù prima quella d' Athenhain ad accordare l'vscita con armi, e bagaglio, e ne fù poscia da Francesi la guarnigione accompagnata fino a Brisach. Ma i difensori di Sauerna con maggior costanza sostennero vn nuouo, e più gagliardo assalto, nelquale hauendo con grand' eccesso di valor militare conseruata la Città, non perciò potero nel conflitto impedir l'inimico, che loro non guadagnasse l'acqua, che scorreua dentro per i bisogni della Città, e non guastassero affatto i molini. Maneggiò quest'impresa il Colonello Hebron, e la vidde terminata felicemente; ma poscia con altre tant a infelicità colto di Moschettata in testa, vi lasciò in breu' hora la vita. Hor il Milhain Gouernatore, che haueua anco sofferto quanto è concesso di superabile all'humana tolleranza, vedutosi a termine di poche monitioni, e di vettouaglie, e del tutto priuo dell'acqua, elemento così necessario, non tardò anc' egli ad acconsentire con buoni patti all'accordo. Fù creduto, che fossero cadute quelle due Piazze più che per altrui mancamento, per inclemenza della sorte, che preordinando a quel punto quell'improuiso ammutinamento, e logorando per racchettarlo nelle dimore del Galasso l'opportunità migliore del soccorso, n'hauesse cagionata la resa.

Corrispondeua a questi progressi de Francesi nella difficoltà, e finalmente nella felicità de gli euenti la fortuna dell'armi, guidate nella franca Contea di Borgogna dal Prencipe di Condè, il quale condottosi con poche fattioni nel cuore di quello Stato, haueua occupato tutti quei luoghi forti, che posti d'intorno la Città di Dole, gli hauessero potuto far ostacolo ad impossessarsene; Quindi postosi all'incontro, gli tesseua intorno incessantemente le macchine dell'assedio. Sortiuano spesso gli Spagnoli difensori di quella Piazza, e n'impediuano souente l'auanzarsi dell'inimico, pur nulladimeno

meno perseuerando giorno, e notte nell'opere i Francesi, piantarono finalmente dieci grossi cannoni, e fulminando la Città con molto furore, tentauano con lo spauento d'insinuarle qualche dispositione all'accordo; ma quelli mostrando etiandio maggior rissolutione alla difesa di quelle conueniua alle loro fortificationi, non cessauano di sortire quasi ogni giorno animosamente; e tuttauia, che di hora in hora gli oppugnatori auanzassero terreno, e fossero hormai alloggiati ne i Borghi, a tiro di Pistolla lontani da vn balloardo, non perciò, rincorati dalle speranze, che per soccorrerli, si fossero congionti ad vn grosso numero de Croati, copiose truppe di quei Paesani, voleuano prestar punto l'orecchio ad alcun trattato d'accordo. Era nulladimeno la Piazza ridotta a strettissimi termini, poiche la vicinanza dell'offese gl'impediua non solo l'vso dell'acqua, ma gli toglieua anco la commodità de molini, che posti al difuori, erano caduti anch'essi in potere dell'inimico: Ma fosse verità, ò finto pretesto, il Prencipe, che daua calore all'impresa, incominciò ad intepidirsi, asserendo essersi non poco in lui agrauata per i disagi patiti, nelle fontioni di quell'assedio, certa sua ordinaria indispositione, e finalmente col pretesto, di cui (quando così stato fosse) non era il più giusto, trasferissi altroue a pigliar l'acque de i bagni per ricuperarsi; furono tuttauia non pochi, ch'attribuirono quella ritirata a passione d'emulation generosa; poi ch'hauendo li giorni adietro il suo Rè accommunato la prerogatiua, ch'egli teneua del titolo di Luogotenente Generale, col Cardinal della Valletta, quasi sotto questo colore volesse pigliar tempo a deliberare, se complisse alla dignità del più prossimo dopò il fratello del Rè alla Corona di Francia di continuare con l'emulo, ancorche grande, ò pur di rinuntiare la carica. Suanì nulladimeno quasi nebbia al vento questa opinione, creduta chimera di Corte, solo, perche troppo fantastica, e scropolosa; non tanto, perche non verificò dall'euento; quanto perche non s'adattaua alla grandezza del cuore di quel Prencipe veramente magnanimo. Rimase adunque quell'assedio per l'assenza di lui lo spatio di più d'vn mese quasi languendo, e ne fù finalmente dissiolto dall'importantissime congiunture, che ne seguirono, non tanto, per-

to, perche gli portassero in faccia il Duca di Lorena per vnirsi ad oggetto d'impresa maggiore con le genti d'Alemagna, e di Spagna; quanto perche dal Rè loro chiamati i Francesi a sostennere affari più rileuanti ne sgombrassero senz'aspettar la battaglia. Tal'era lo Stato trauaglioso dell'armi oltr'all'Alpi, e n'era trascorsa meza l'Estate; quando in Italia col supposito, che calando dall'altro lato il Duca di Rouano, vscito dalla Valtellina, assaltasse il Comasco, discesa dal Piemonte, e dal Monferrato l'armata di Francia, sotto la guida del Marascial di Criq tor, deuastando da per tutto le Campagne, ingombrò ad vn tratto nel Milanese ambe le sponde del Tesino, ponendosi a campo intorno a Biagrassa: onde lasciatasi, contro le massime communi del guerreggiare, alle spalle Alessandria, Nauarra & altri luochi ben fortificati, internandosi così di repente al centro dello Stato, diede occasione di discorrere c'hauesse ciò fatto con opinione d'incontrare in qualche gagliarda soleuatione di Milanesi, che da gli alloggi continui delle Soldatesche, e dalle contributioni eccessiue, estorte con inesplicabile seuerità da Ministri di Spagna, supponendosi esacerbati, hauerebbono in vendetta di tante calamità potuto commouere di leggiero; ben sapendo, ch'alla disperatione de popoli mal condotti da Prencipi, stà sempre congionto il precipitio delle reuolutioni, che feconde ad ogni hora di nouità scandolose, sole, pare, che possino apportare qualche sollieuo alla disperata fortuna de gli oppressi; ma i Milanesi ancorche ripotti fra questi emergenti, diceuano liberamente, c'hauendo per più d'vn secolo pasciuto le cupidità de gli Spagnoli, non vedeuano, come lor potesse tornar bene il cercar pazzamente nuoui sacchi da riempire. Tollerauano nondimeno amaramente, che senza sfodrar spada, si fossero tant'inoltrati i Francesi, e quasi in faccia di Milano, deuastando le Ville, gli rapissero le loro sostanze; mentre stauano gli Spagnoli quasi a spettacolo dalle mura otiosi mirando i progressi dell'inimico: onde pieni di spauento, così l'vn con l'altro abbattendosi sfogauano il loro cordoglio. A che giouar la tolleranza in soffrir l'orgoglio Spagnolo? A che la prontezza in suenarsi nelle contributioni? Se l'obbedire, e'l pagare ascritti a viltà, maggiormente nutrendo nella pace la superbia de Reggij Ministri, partoriua nella guerra il dispreggio delle vite, e sostanze loro? Solo affine d'esser protetti dalle violenze, portarsi il giogo de Dominanti, e spogliarsi delle sostanze

volontieri i sudditi. Ma a che prò? S'hora defraudati del patrocinio douuto, quasi a gli Spagnoli nulla importi l'esterminio loro, pur che chiusi entro le mura, saluino con le Città l'Imperio loro, rimangon essi hormai smunti, e suenati, pouera, ma miserabil preda de gl'inimici. Ma ragguagliato di si fatte querele quel Gouernatore, ch'aspiraua di vincere senz' arrischiarsi, rinfacciaua loro di quando in quando, che volessero sopra sapere a lui, & a tanti valorosi Capitani, ch'informati dello Stato, e conditioni dell'inimico, ben sapeuano reggere gli affari di quella guerra; Disconuenire al ventre gli offitij del capo, e dell'altre membra; complissero al debito di fedeli, e diligenti, & imparassero maggior modestia nell'auuenire; perciò che, come disdice a Capi Gouernatori il dominare, senza termine con violenza; così lor piace, che con termine s'vsi da sudditi la libertà. Ma d'ordine Reggio per la Città, e per lo Stato descriueuansi in tanto in Reggimenti gli stuoli della giouentù, vltimo, ma commun refuggio di tutti gli Stati ne gli estremi pericoli, e sotto Colonelli precisi creati dal Senato, e da gli ordini dello Stato, quando fossero vniti, haurebbono hormai formato, se tal d'esperienza, e disciplina, qual' era d'aspetto, e di numero, vn' armata non solo bastante, ma ancora maggiore di qual si fosse più magnanima impresa; poi che esacerbati dal mal presente, & irritati nella tema del peggio, mostrauano, oltre al credibile, vguale alla brama d'vnirsi, l'ardire, e desiderio di combattere. Ma gli Spagnoli ritenendo ciaschedun Reggimento entro a i proprij Territorij, non volsero con pericolo dello Stato far maggior esperienza della fede di quei Popoli; pratticandosi pericoloso dalle nationi straniere il permettere ne gli Stati vnione di se maggiore de' sudditi, ancorche stimati fedeli; ma quelli conosciuto non meno l'altrui artefitio, che le proprie forze, fecero col mezo del Senato intendere a quel Gouernatore, che volontieri con l'vscir in Campagna a combattere, haurebbono fatto ostentation generosa dell'ardire, e della fede loro, e facendone importuna instanza addimandauano d'vscire, se non per commissione, almeno per tolleranza; Più d'ogn' altra esperimentarsi acuta quell'arme, ch'impugna la necessità; ne della presente potersi ritrouar la maggiore, che rappresentaua loro sù gli occhi manifesto lo struggimento de gli elementi primi del Mondo ciuile, robba, vita, honore. Ma quando ciò per rispetti ignoti non fosse loro commessi

messo; vscissero almeno a raffrenar l'andati a dell'inimico quei Soldati, che per spatij si lunghi, nutriti delle facoltà loro, teneuano necessità, non, ch'obligo particolare, d'accorrere alla conseruatione di quelle sostanze, che raccolte co i sudori di quelle misere genti, si conuertiuano finalmente poco men, che tutte in alimento delle militie del Rè. Ma frà questi bisbigli l'armata di Francia aspettando in darno, che prorompendo Rouano dall'altro lato a suo prò, ne scopiassero in Milano i mouimenti delle nouità trasognate, haueua inutilmente consumato il tempo, e le monitioni; onde ogni giorno crescendo co i patimenti l'infermità, e dall'infermità il lezzo, principio insieme, e nutrimento della pestilenza, senza rimedio in copia ne moriuano le genti; onde d'animo, e di numero molto diminuite, (come sogliono gli sfenturati adossare de proprij difetti la colpa all'inclemenza de fati) doleuansi acerbamente, che sturbate da incontri inopinati nella serie de progressi, venissero irreparabilmente con la tardanza del Duca, a rimaner traboccate nelle fauci de gli horridi mostri della fame, e della pestilenza. Ma il Duca, che pur finalmente s'era colà incaminato, se ben con poche genti al bisogno; fù ricchiamato ben tosto a difender la Valle da Tedeschi, che scesi al soccorso di Milano in grosso numero, l'haueuano d'improuiso assalito entro a i posti migliori: Onde insufficiente a diuidersi nelle due importanti attioni della difesa, e dell'assalto, stimò col rimanersi di conseguir ad vn tempo la salute della Valle, tanto considerabile per gl'interessi d'Italia, e con l'escluder gl'inimici dal soccorso de gli Alemani, giouar non poco a Criquoi; il quale argomentando dalla propria debolezza l'vscita dell'inimico, preparauasi a sgombrare lo Stato; quando opportunamente cogliendone il punto quel Gouernatore, ambitioso, ch'in apparenza almeno alla sua natione, rimanesse il trofeo di quella ritirata, spreggiate l'istanze de Milanesi, comandò a suoi Spagnoli l'vscita. Ma i Francesi applicandosi con buon ordine alla partita, e quelli a scacciarneli con sicurezza (fassi il ponte d'oro a chi fugge) sparì per allhora con poche fattioni, e poco sangue quel nembo minacciosо verso l'Asteggiano, e Casalasco, che grauido nulladimeno di militari tempeste, non abortì, ma differì couando ad altro tempo maggiori le miserie della guerra.

Il fine del Quarto Libro.

DEI SAGGI D'HISTORIA,

DEL SIG. PIETRO POMO.

Parte Seconda.

In cui si discorrono i successi più memorabili seguiti in Germania dall' Anno 1634. Fin l'Anno 1637.

LIBRO QVINTO.



ON risuonauano ancora nel concerto di quest'imprese, esequite, ò tentate dal Rè di Francia le fattioni del Conte d'Arincuort; poi che destinato a presiedere a gli esperimenti dell'armata maritima, che di sua natura richiede, altretanto d'induggio a gli apparecchi, quanto poscia si proua lesta, & espedita all'esecutioni, non s'era potuto, com' erano i dissegni del Rè, fin a quest' hora staccarsi da i porti. Onde gli Spagnoli alle loro meditationi prendendo in soggetto questo modo di guerreggiar diuiso, e rifflettendo, che le forze della Francia in più luochi partite, e dalla propria circonferenza allontanate, veniuano a rimaner di necessità più deboli, e di consequenza meno habili a formare quelle impressioni, che pur magnanime, e grandi si giuano figurando i Direttori di quella Monarchia; poi che destinate a ferire dou' essi erano basteuolmente apparecchiati a difendersi, e logorando nell'imprese esterne il vigor migliore, mal haurebbono potuto sostenere contro vn' insulto repentino quella virtù, ch' abbandonata de' pressidij necessarij, non haurebbe finalmente sola, e disunita

sunita

sunita bastato a custodire intatte le parti più vitali del Regno: onde hauendosi da questi motiui di lunga mano ruminato i modi di maneggiar quella guerra, prima in Ispagna, poscia in Fiandra, & indi in Alemagna con quell' vnica, e mai sempre perpetua intelligenza, che suol mouere all'opere grandi il fato de gli Austriaci, fù deliberato d'inuadere repentinamente con tutte le forze fin entro al più intimo del cuore, la Francia, affine che di tal guisa percossa, fosse astretta di ricchiamare; in Ludibrio etiandio de formati disfegni; dall' offese della circonferenza alle difese del centro quell' armate, ch' in tante parti auuentando le faci della guerra pareuano hauer destinato a gl'incendij le migliori Prouintie d'Europa; Quindi tenuta questa deliberatione oltre modo secreta, haueuano trattenuto sotto pretesto di quei deboli assedij intorno alle sponde del Reno le genti Alemane; e s'erano dalla Fiandra calate nello Stato di Luzemburgo le armate, Imperiale, e Cattolica sotto colore di passar a sciogliere l' Alsatia dall'ossidione de Francesi; e forse anco a bell' arte haueua temporeggiato il Galasso ad auanzarsi al soccorso di Sauerna, affine di conseruarsi illibate le forze, e passar con gli altri vigoroso all'impresa destinata. Erasi adunque oltre modo numerosa, allestita a i confini di Luzemburgo l'armata, e prima, che si lanciassero i primi dardi d'hostilità entro alla Francia, volse l'Infante, ch'era Atlante destinato a sostenere la molle di quest' impresa, che nella solita forma di publico manifesto; onde si facesse più cospicuo, e celebre quest' accesso, ne precorressero le giustificationi; Vso, che declinando dall' antica Maestà de gl' Imperij tiene espressa, ò la diffidenza, ò la debolezza, quasi in tal guisa affettino i moderni Prencipi di dar conto alle genti dell' independenti attioni loro, ò pur chiedano supplicanti al libero tribunale dell' opinion commune de gli huomini quel voto di credulità, che dependendo assoluto da quell'arbitrio, che vscito sopra ogni altra creatura, libero dalle mani del Supremo Artefice, non può ad altra potestà soggettarsi. Ma questi, se non sono tall'hora curiosità inuentate da temerarij, saranno per auuentura semi di mal nata zizania, sparsi da Politici per alienare sotto colore di pietà, e di giustitia, i semplici da lor Prencipi naturali. Il manifesto con vna lunga serie d'efficaci parole conteneua in ristretto.

Hauer con zelo de vera pietà Cristiana mai sempre la Corona Impe-

Imperiale, e Cattolica, a conferuation de fedeli, procurata la pace, la quale con gli effetti non efferfi mai pienamente potuta ottennere, effendo fempre, hor con arti infidiofe, hor con manifefta guerra, rimafta interotta da chi vantando il titolo di Criftianifsimo, era pur tenuto aderirui, e per la profeffata religione in Dio; e per la fede patuita con gli huomini; ma, poi che la lunga fofferenza, che doueua dar a gl'inquieti tempo a rauuederfi, e pentirfi, multiplica in efsi contro gl' interefsi della religione, e dello Stato degli Auftriaci l'ingiurie, e Ferdinando l'Infante di Spagna General dell'armi Cattoliche, Gouernator de Paefi bafsi, e di Borgogna, in difcarico della confcienza, e riputatione del fuo Rè, far manifefto al Mondo, che non le occafioni, che s'aprono tutt' hora in veder gli erarij della Francia efaufti, mal atti a foffrir più lungamente la guerra; non i popoli dilaniati dall'eftorfioni, pronti alle nouità; non la Nobiltà preparata alle turbulenze, per fottrarfi dal giogo odiofo de troppo fauoriti de Corte, fi fanno pur in parte oggetto alla prefente inuafione di quel Regno; ma la necefsità, che giuftifica qual fi voglia eccefso di guerra, di difendere i popoli a lui commefsi da Dio, affaliti nella Fiandra, nella Borgogna, e nello Stato di Milano dall'armi inquiete de Francefi; e finalmente per rintracciare quella Maeftà, non hauendofi potuto col negotio, e con la patienza, col mezo de gl' Eferciti armati, alla debita offeruanza della pace, vltimamente raffermata nel Conuento di Ratisbona: del quale, come di molt' altri antepaffati, burlandofi iniquamente i Miniftri di quella Corona, han fatto in più d'vna occafione prouar a gli Auftriaci affai più, che la guerra, dannofa la pace; non aftenendofi, mentre fi fingeuano amici, di prorompere più volte con atrocifsime hoftilità ne gli Stati Imperiali, e Reggi, fomminiftrando eftraordinarij foccorfi a Ribelli delle Maeftà loro, e fpingendo gli Suezzefi nelle vifcere dell' Imperio, e comperando da quelli le Piazze rapite nell' Alfatia, altre per fe ftefsi ingiuriofamente occupando; in quefta guifa con facrilega petulanza manifeftandofi derifori e fecrandi della Sacrofanta Religione del giuramento, e più, chè in altro, in quel tempo a punto, che il Prencipe di Condè, tenendo con gli oggetti della pace diftratti i Miniftri della Corona Cattolica, giuraua, e fpergiuraua per l'offeruanza incontaminata d'vna leale amicitia.

Aggiungerfi in oltre effer di maniera in qual fi voglia fortuna vene-

venerabile, e reuerendo il carattere della Maestà, che senza offesa del debito di Rè, non puote trà questi mouimenti, la Regina Madre del Christianissimo rimaner abbandonata; ne douersi terminar il progresso di quest' armi fin tanto, che non sij restituita al trono, doue l'hà posta Iddio, e le leggi del Regno; & insieme deposto quel Ministro, ch' arrogandosi del supremo nelli maneggi politici, machinandole la disgratia del figlio tiene con artefitij, e fini ingiusti souuertita la pace del Christianesmo. Gli amatori del giusto, e della quiete poter sottrarsi da gl' imminenti danni col dichiararsi neutrali, sourastando agl'inquieti, e turbulenti quegli accidenti lagrimosi, ch'inseparabili dall'armi, vagliono per l'estremo dell'humane calamità.

S'apra adunque etiandio a maggior felicità della Francia il Tempio di Giano, e n'esca a fronte scoperta la guerra, affine che sotto il manto dell'amicitia più non machini insidiosa vie maggiori, che mai fossero agli altrui Stati gli stratij, e le dessolationi, ne rimanendo più a lungo dalla fraude soprafatta la tolleranza, vie più chiara frà gli horrori dell'armi finalmente risplenda il lampo della Diuina Giustitia a fauore di chi non dilacerando, ma solleuando i popoli, e la fede Cattolica, riconosce non dalla violenza, ma dall'eterna prouidenza i Regni, che possiede, e le vittorie, che spera.

Dietro a si fatto tuono non tardò ad vscire il fulmine, che prorompendo in Francia, abbattè di primo incontro la Ciapella, che per essere Piazza reale, e frontiera famosa posta a i confini della Ciampagna, fornita di quattro bastioni, e d'altretante meze lune, fauorita oltre modo dall'arte, e dalla natura, viene agguagliata da alcuni al famoso Castello di Gante. La difendeua con mille Soldati il Baron di Bech, prode, e valoroso Caualliero, e ne vantaua vn' intrepida sicurezza di mantenersi; ma accostandosi il Prencipe Tomaso di Sauoia, Nepote, e Ministro del Cattolico in Fiandra con buon corpo d'Esercito, poco prima partito da Brusselles d'ordine del Cardinal Infante ad inuadere la Francia, ne potendo quegli col poco numero de Soldati vscire ad incontrarlo, l'attese ardito, e risoluto dentro delle mura, e percotendolo notte, e giorno con vna grandine continua di cannonate, s'affaticaua in tenerlo più, che potesse lontano; la vigilanza nondimeno del Prencipe, e l'ardor de Soldati auanzossi tant'oltre, che in onta delle continue pioggie, e di mille pe-

ricoli

ricoli in meno di quattro giorni, la cinsero da tre lati; al primo fù posto il Colonel Zappata col suo Reggimento de Spagnoli; nell' altro il Cantelmo con vn Reggimento d'Italiani; nel terzo co i Valloni il Marchese di Tresin. Fù primo il Cantelmo a sboccar sul fosso, e piantarui da vicino la batteria; seguirono gli altri, e con tre grossi pezzi ciascuno fulminando la Piazza, haueuano ridotto a mal partito gli assediati, ch' intrepidi nondimeno, nulla mostrauano di temere; poi che tenendo ancora piene d'acqua le fosse, non si persuadeuano di poter si tosto esser da vicino assaliti; ma vedutisi in vna sol notte dalla mirabile diligenza del Prencipe scanate da due parti le fosse, & asciugate con subita diuersione l'acque, tolte le difese a due meze lune, e distesa la trauersa per minare due balloardi, e morto di più di bombarda il loro Gouernatore, il Luogotenente, e due Capitani in meno di sei giorni, da che furono assaliti, vennero al parlamento, e ne conclusero l'accordo con patti d'armi, e bagaglio, miche accese, tamburi battenti, e due pezzi d'Artiglieria. Di questo felice progresso riceuè la noua il Cardinal Infante, non ancora partito da i confini della Fiandra, doue quasi intelletto agente risiedendo al gouerno del corpo delle due armate Imperiale, e Cattolica animaua al moto delle fontioni diuerse i Capitani, e con lieti auspicij seguitando l'augurio di si fortunato principio, assicuratosi prima de gli Olandesi con hauerli posto all'incontro con molte migliaia de Soldati il Conte della Fera, haueua dallo Stato di Luzemburgo a maggior terrore della Francia, e riputatione dell'armi proprie; spedito da vna parte il Duca di Lorena, accompagnato dal Vert, e dall' Isolano con numerose truppe de Crouati, e dall'altra il Piccolomini col resto della più spedita Caualleria; acciò internandosi scorressero nell'aperto di quelle Campagne, mettendo a ferro, & a fuoco tutti quei luochi, che recusando di starsi neutrali, si fossero posti ad alcun atto d'hostilità; con questi modi aspirando di poter a maggior suo profitto ageuolmente incontrare di risuegliar a gl' incendij delle solleuationi alcuna di quelle fauille, che se ben sopite, si riaccendono nulladimeno, così di leggieri ne gli animi turbulenti de Francesi; ò pur condurre con la sferza del terrore al punto della neutralità i Nobili di quei contorni, che impotenti per se a resistere, pareuano in quel grand'vuopo abbandonati a i le militie del Christianissimo poco prima dalla Ciampagna volate sotto la guida del

Mara-

Marascial di Ciatiglione a reprimere i mouimenti del Santogna, che in quella congiontura, a suggestione d'alcuni mal contenti del presente gouerno, s'era data seditiosamente sotto la scorta del Marchese d'Illideuille fratello del Conte di Ciales, fatto morire anch'egli nelle passate reuolutioni di Memoransi con dubbio non verisimile, che s'imbrattassero dell'istesso contaggio le Prouintie del Limosin, e d'Angolen. Hor essendosi gl'Imperiali, e gli Spagnoli tirati senz'altro ostacolo molto innanti, allettati dalle grosse prede, che ne raccoglieuano da quelle ricche Prouintie con quei modi più acerbi, che s'escogitassero mai dalle più strane militie; vedutosi finalmente preparar duro incontro dalle squadre del Rè colà incaminate, e da Paesani, che ripreso animo dal macello, che ne faceuano ogni giorno de Soldati, che sbandati hor per auidità di rapina, hor per necessità di foraggio, si trouauano hormai con la diuersità di varij, e strani accidenti, dal primo numero non poco diminuiti; all'vso di chi scorre senz'apparato di vettonaglie, e senza cannone, incominciarono a temere d'esser colti a mal passo; e pensando di riunirsi all'armata, li si rappresentauano malageuoli i modi per tutte le guise; il Paese già scorso, rimasto senz'alcuna sostanza di sostener le genti, & i caualli; e l'aprirsi noua strada per altra via impossibile, doue postesi in arme le genti, hormai s'erano tutt'i passi serrati: onde mesti, e confusi mal sapendo a qual parte raccogliersi, benche assalitori, stimauansi nulladimeno caduti a peggior conditione de gli assaliti; Quindi i Paesani non meno affannati nel danno, che nella tema del peggio; e gl'Imperiali disperato ogni soccorso, con la fame presente, e con l'inimico vicino, pareuano gl'vni, e gli altri egualmente fatti contro delle più lagrimeuoli calamità; di maniera, che ben diresti verificarsi in loro ciò, che dell'humane miserie disse già fauoleggiando misteriosa l'antichità. Stillarono da principio i Cieli sopra la Terra la prima virtù seminale de mortali in alcune purissime ruggiade di sangue, altre cadendo sopra la materia ben disposta, ne formarono l'huomo, altre spargendosi sopra la men perfetta, lassarono nelle rose impressi i carratteri del sangue, e ne produssero insieme la spina simbolo de i trauagli più d'ogni altra cosa naturale connaturali dell'huomo; quindi la spina con le rose, e l'huomo co i trauagli ne formarono quei due inseparabili compositi, di cui si troua da tutte le parti ripieno ogni angolo della

Terra; e tuttauia, che finalmente assai minore delle rouine minacciate ne sortissero gli effetti di questo impetuoso turbine di guerra, s'auãzarono nulladimeno nel loro maggior incremento di tal guisa, che poterono eccitare gli animi del Reggio Cabinetto ad arrollare in Pariggi per la difesa di quella Città, e del Regno gli stuolli della giouentù innumerabile di quella, che per la copia del popolo, e per la douitia inesplicabile di tutte le cose, deue più, che Città chiamarsi vn Mondo epilogato: e si numerarono in meno d'otto giorni pronti ad vscire alla difesa della campagna più di trenta milla buoni Soldati, oltre a venti milla Artegiani, che si destinauano alla difesa delle mura della Città. S'aggiunsero anco a buona quantità de caualli da guerra descritti per i casi di necessità noue milla caualli scielti dalle Carrozze. Prouisioni fatte più, che per eccesso di timore per buona regola di Stato, a cagione, che proueduti per tutti i casi possibili, non rimanessero colti all'improuiso dalla bruta censura di non hauerci pensato. Era nulladimeno gran terrore nel popolo auezzo a i lussi di quella Città rilassata, e però nemico accerrimo de gli stenti inseparabili della guerra; e non pochi furono quelli, che prendendo a caso disperato il moto insolito di tanti, e sì gagliardi prouedimenti, oltre al sottoporsi volontariamente a grosse contributioni, ne pratticarono di segreto col Vert, e col Isolano a buona somma de contanti le saluaguardie a sicurezza delle loro sostanze, esposte alla Campagna fuori delle vicine Città.

Hor mentre più arditi, che considerati trauagliauano di questo modo Spagnoli, e Tedeschi dentro alle viscere della Francia, con vie più soda maturità il Prencipe Tomaso haueua occupato Veruin con l'ampio suo Territorio, e fattosi patrone della Piazza di Bouuin, luoco di passo importante, stringeua la Piazza di Castellet di maniera, che per timore, ch'aumentando i progressi, non s'auanzasse a campo sotto San Quintino, e sotto di Guise, haueua il Cristianissimo non solo quelle ben presidiate, ma haueua fatto ritirar i sudditi con le loro suppellettili più pretiose oltre alle riuiere della Sona; Ne gli andò molto a lungo fallito il pensiero; poiche il Cardinal Infante, che s'era dalla Fiandra accostato ad animare la fortuna dell'armi sue a progressi migliori, veduta la Francia distratta a difendersi dalle graui incursioni, c'hormai tanto vicino al cuore la dilacerauano, non volse pretermettere sì bella opportunità di

farsi

farsi incontro in molte guise a i fauori, che si largamente pareua gli offerisce la sorte: onde senza punto diuertire da gli assedij incominciati, erretti prima in fondachi copiosi d'ogni sorte di monitioni, le Piazze della Chiapella, e di Veruin, passò coraggiosamente ad attaccarle ambedue; indi hauendo in più parti diffuse le militie, quasi dominasse liberamente la Campagna, s'estese ad appresentarle alle Piazze d'Atene, posto considerabile per la vicinanza di Amiens, a Roye, a Nelle, & a Noijon, che mal prouedute di dentro, & abbandonate da i soccorsi di fuori, cessero senza contrasto a gli auspitij fortunati del Vincitore, che vedendo a suoi vasti pensieri stabilirsi felicemente i primi fondamenti, non dubitò d'accostarsi alla Città di Corbie, che, forte sopra le altre nominate, si staua anco sopra l'altre ben munita, e pressidiata. Quiui trouossi di persona il Cardinal Infante, & hauendoui il Prencipe Tomaso impiegato quanto nella militar disciplina s'è fin hora di buono esperimentato dall'arte, in meno d'otto giorni l'ottenne. Era in tanto caduta la Piazza di Castellet, e sperauasi in breue il medesimo di San Quintino, e perciò rilassando gli Spagnoli il freno a concetti più rileuati, dissegnauano d'attaccare Amiens, e Durlans, & hauendoui in scorrendo abbruggiato i borghi, gli andauano hormai tessendo intorno gli euidenti principij d'vn largo assedio. Ma le truppe di Francia raccolte in grosso numero sotto la condotta del Conte di Soisons, e Monsù di Castiglione, sgombrato dall'intimo del Regno le genti del Vert, e del Piccolomini, s'erano auicinate alla Piccardia, e ben fortificati d'intorno al posto di Campiegni con dodeci milla Fanti, e tre milla Caualli, s'innoltrauano ogni giorno a scaramuzzar con gl'inimici. Quindi il Prencipe Tomaso per sicurezza maggiore dell'armata, restringendo le genti a campo all'intorno di Corbie, attendeua con ogni più accurata solecitudine a stabilirsi l'acquistato con le fortificationi; poi c'hormai incominciando l'Autunno, pareuagli, c'haurebbe drizzato alle sue glorie trofeo non vile, s'in faccia dell'inimico s'hauesse confirmato nella Francia i quartieri della seguente vernata. Ma frà si graui emergenti del Regno non badaua neghitoso il Cristianissimo. S'era da Pariggi condotto a Chantelli, e quindi con l'armata agrandita al numero di quarantacinque milla Combattenti vallicato il fiume Oijse, ricuperò alcune Piazze, e riducendo in breue

dalle difese all'offesa gli affari di quella guerra, haueua in vna mortal scaramuzza veciso ben mille, e seicento Crouati dell' Isolano, e mal trattato in più fattioni le genti del Vert; indi passato col Duca d'Orliens suo fratello, e col Cardinale di Richilieu ad Amiens, estendeua il corpo della sua armata fino alla vista di Corbie; i cui Cittadini bramando per il loro possibile di racquistarsi la buona gratia del Rè loro, gli esibirono ogn' opra, quando notificandogli il tempo, si fosse di nascosto in tempo di notte, auicinato con la scallata alla Città; ma scoperto il concerto, furono molti di loro con impeto militare scannati innocenti: i colpeuoli publicamente decapitati. Accostaronsi ignari di ciò al tempo stabilito i Francesi; ma trouarono di maniera desti gli Spagnoli, che ne rimasero con le scalle, che portato haueuano destraordinaria grandezza più di due cento distesi al piè delle mura; e perche non vanno mai scompagnate le disauenture, quella notte medesima il Vert sorprese nel Villaggio di Annonne sei Reggimenti, che mandati dal Vaimar in soccorso del Cristianissimo, stauano nell'aquarteratione dell'armata disposti di vanguarda; li tagliò in gran parte a pezzi, e poscia acceso il fuoco nel Villaggio lasciò il rimanente di quelle militie preda miserabile delle fiamme. Era hormai oltre modo la Campagna spogliata, e gli Olandesi non tanto a profitto proprio, che a diuertire l'armi Cattoliche dalla Francia, risuegliauano hormai gran mouimenti nella Fiandra; onde inclinando la stagion al verno, ben munite le Piazze, che teneuano più considerabili, procacciandosi i quartieri altroue, sgombrarono finalmente gli Austriaci dalla Piccardia; dal cui vantaggio maggiormente infiammati i Francesi nella brama di riguadagnare le Piazze perdute, strinsero con le batterie la Piazza di Corbie, e l'hebbero a patti dal Gouernatore Giorgio Bremiera, a cui poscia col supposito di viltà inescusabile fù mozzato il capo, mentre nulla a questo pensando, arriuato a cauallo nella Piazza di Arras, intendeua di passare a Brusselles a raguagliarne l'Infante; Indi i vittoriosi accostando gli assedij alle Piazze, che sole gli rimaneuano a racquistare, di Castellet, e della Chiapella, terminarono con quest'impieghi in quelle parti i progressi di quella campagna.

Erano con qualche varietà de successi passati in tanto gli affari nell' Alsatia, e nella Borgogna, poi che il Vaimar ottenuta Sauerna, & vscito il Milhain a patti da buon Soldato, si tratteneua tut-

tauia

tania occupato sotto le mura di quella Città, e ne seguiuano le fattioni, benche leggieri con le genti del Galasso, che trinceratosi a Drusenahin, staua attendendo l'opportunità di spingersi a quei vantaggi, che gli potessero venir somministrati da gli accidenti del caso, ò da qualch'errore dell'inimico; il quale nulladimeno fattosi auanti ad vna lega lontano dall' Esercito Imperiale, faceua mostra con le scaramuccie, & altri irritamenti d'affettar la giornata. Ma il Galasso ben auueduto da varie concetture, che ciò dall' inimico non si faceua a risoluta volontà di combattere, ma più tosto ad vna tal qual visita di militar complimento; poi che ben se'l vedeua, che necessitato a partire da quella Prouintia in prò de gli affari della Borgogna, & in solieuo della Francia all'hora oppressa al colmo dalle sopracennate incursioni, haurebbe tentato da quel tacito inuito di battaglia raccogliere vantaggio di riputatione, & ad vn tempo mostrandosi desideroso di combattere, atterir l'inimico; onde poscia non s'arrischiasse di seguitarlo, e trauagliarlo nella marchiata, ch'a far s'accingeua. A questo suo pensiero quasi subito sortì pienamente l'effetto; poi che presidiate le Piazze dell' Alsatia inferiore, s'incaminò con grande, ma non disordinata celerità verso la franca Contea di Borgogna. Fù seguitato dal Galasso, ma con tant' interuallo di camino, che la vanguardia dell' vno ne pur vidde il retroguardo dell' altro. Gionsero di quest a guisa marchiando ambe le armate fino al centro della Borgogna senz' altra nouità, che del solito martirio de poueri popoli; doue i Francesi vniti al Prencipe di Condè, che in quel tempo staccato dall' assedio di Dole, s'accingeua al camino di Pariggi, passarono in quell' vrgenze del Regno ad ingrossare l'armate del Rè. Seguì allo stesso fine senza dimora il Cardinal della Valletta, e ne rimase in Lorena passando a Metz il Vaimar per raffrenare dall' incursioni della Ciampagna l'Esercito Imperiale; & inuigilando cauto all'occasioni, dopò essersi alcuni giorni a bell' arte dimostrato col trattenersi entro a i quartieri, ò timido, ò trascurato, a solo fine d'infingardir l'inimico, vscì d'improuiso sopra il quartiero di Leffone, dou'erano alloggiati tre milla Crouati, e n'vccise mille, e n'arrestò cinquecento, battendo il rimanente fino alle porte di Graij; abbruggiò del tutto il quartiero, e ne riportò ricchissime prede. Ma il Galasso vnito in Champlite al Duca di Lorena, al Prencipe di Toscana, & ad altri Capitani Imperiali, haueua forma-

formato vna mossa, che trà genti pagate, e collettitie diceuasi ascendere al numero di sedeci milla Caualli, e ventiquattro milla Fanti con quaranta pezzi d'Artiglieria. Con quest'armata inuase tosto la Borgogna Ducea, e di primo lancio assalita la Piazza di Mirabeau, e comandato dopò alcune cannonate l'assalto, a viua forza la prese. Si difesero valorosamente quei difensori ancorche non fossero più di trecento, ma ridotti all'estremo, e ricusata la terza chiamata, passarono dal preggio di valorosi al titolo d'ostinati: per tanto furono in pena della temerità, tutti irremissibilmente trucidati, e la Città incenerita. Dura conditione del Soldato: se rende all'inimico la Piazza che custodisce, incontra nell'indignatione del Prencipe; se la mantiene fin all'estremo, inciampa nello sdegno irreconciliabile del Vincitore. L'vn caso, e l'altro hà per fine la morte, che d'ordinario scompagnata dalla gloria, rissente con termine parimente infelice del codardo, ò del temerario. E prosperando gl'Imperiali con l'acquisto di sei Castelli circonuicini, altri presi con l'armi alla mano, altri per accordo, seguirono con gli abbruggiamenti, e con le rapine il loro camino fino ad vna lega lontano a Dion. Per ricambiare questi danni s'auanzarono della Ciampagna nella Borgogna Monsù di Longheuille, e Monsù di Vaubecuort con dodeci milla Fanti, e tre milla Caualli sotto Dole ne gli stessi alloggiamenti, che poco prima haueua abbandonati il Prencipe di Condè; fosse affine di diuertire, ò ch'eseguita, ò nò gli auuenisse l'impresa, si fossero guadagnati almeno vn posto opportuno a tagliar la strada nel ritorno all'Esercito Imperiale. Auanzauasi nondimeno il Galasso, e presi tre buoni posti soura le sponde del fiume Lonche, cinse d'assedio la Piazza di San Giouanni di Lonne, situata doue diuidendosi la Sona, forma vn'Isola picciola, ma delitiosa, e commoda oltre modo. Quiui più dell'occasione atterriti quei difensori proponeuano di parlamentare; ma i Terrazzani ammoniti dal sacco, e dagl'incendij de i luoghi poco innanzi occupati dall'inimico, posti in arme, non volsero acconsentire loro l'vscita giamai. Hor mentre badauano in queste altercationi, non mancò a gli assediati la fortuna; allagò d'improuiso il fiume Lonche, che scarica nella Sona, e con l'acque abbondanti ne portò soura alcuni barconi di soccorso il Marascial di Campo Ranzau con due milla Fanti, e mille Caualli. Quindi tranquil-

lata

lata quella dissensione, & ingagliarditi da si buona giunta d'armati, vscirono il giorno seguente di maniera improuisi, che ne tagliarono a pezzi più di cinquecento; furono essi nulladimeno con non poca loro perdita respinti dentro della Città. Accingeuasi alla vendetta il Galasso, ma sopragiungendo gli ordini rissoluti dell' Imperatore, che senza dimora tornasse in Germania, fosse, ò per riputatione; e sicurezza maggiore della Dieta, ò per riparare alla rotta, c'hebbero in quel tempo a Vilstac gl' Imperiali; e Sassoni dalle genti del Banero, gli conuenne lasciar l'impresa, & appigliarsi al camino. Non tardò il Ranzon ad vscire a danneggiargli il retroguardo di modo, che per la freta fù necessitato il Galasso ad affondar nel fiume Tille appresso ad Arc alcuni de più graui cannoni; indi munite le Piazze della Borgogna Contea, & accomiatatosi dal Duca Carlo, che si spinse alle frontiere della Lorena, seguì sempre trauagliato, e battuto dall' inimico la intrapresa marchiata verso il Reno. E perche non meno del maneggio fortunato dell' armi sogliono riuscir tall'hora gloriosi i Stratagemmi de Capitani; prima, che partissero gl' Imperiali da quella Prouintia il Gouernator di Langres Francese occupò in faccia loro con bell'arte il forte Castello di Presigni, che non haueua prima potuto ottenere con l'armi. Distribuiua colà vn Commissario Imperiale buona somma di formento a Paesani di quel contorno; onde il Gouernatore spinse là dentro alcuni giouani Soldati sott' habito mentito di femine, acciò ch'entrando con finta di comprar anch' essi del grano, s'insinuassero all'acquisto d'vna porta; entrarono senz' altro intoppo quei giouani valorosi, e mentre i Soldati di guardia s'accostarono per riconoscerli, questi con moti, e vezzi si diedero a lusingargli, di maniera, che vinti dalla lasciuia in vece di ben scoprirgli ingannatori, strinsero seco la prattica di ritrouarsi a gli amori nel loro quartiero al ritorno; Quindi ciascuno de mal accorti difensori vollè con la sua, prima, ch' indi si partisse, stipular con l'ara d'vn bacio l'amor patuito; ma quelli, mentre questi alloppiati dalle lusinghe del senso, s'accostano per baciarle, dato il segno, se gli auuentarono adosso, e col duro cambio dell' amor nella morte, gli vccisero a pugnalate; indi con l'armi de gli vccisi sostenero contro il presidio la porta fin tanto, ch' entrati cinquanta Caualli, che stauano in aguato poco discosto, si fecero patroni di quella picciola sì,

ma

ma fortissima Piazza, riceuendola da gl'altri Soldati, che la difendeuano a patti di saluezza di robba, d'honore, e di vita.

Et ancorche le fattioni esequite da gli Austriaci nella Francia, e nella Borgogna fossero per se medesime grandi, & hauessero etiandio sopra il vero riempito gli animi di ciascheduno di marauiglia, e di aspettatione; non perciò s'affissaua in questo l'Imperatore, intento a conseguire il fine de suoi pensieri nella Dieta, hormai molto prima nel Consiglio Aulico deliberata, nella ben' agiata, e per conduruisi commoda a tutt' i Prencipi Città di Ratisbona; doue per espresi Corrieri con somma celerità intimata a tutti gli Stati dell' Imperio, e notificata a tutt' i Prencipi del Cristianesmo; a cagione, ch' in commune concerto espresse le ragioni, e i grauami di ciascheduno, se ne cauassero i modi più proprij per istabilire ne popoli Cristiani quella pace, che sbandita gran tempo dalla discordia de Prencipi, era tanto da buoni desiderata; ben sapeua egli, colmo di zelo, esser quell' vnica, che regolando col mezo proprio le politiche, poteua confirmare i dubbiosi, e rintracciare gli smariti nella fede Cattolica; Risuegliar l'arti, e le discipline; Riempir le Città spopolate, e le Prouintie di tutt' i beni. In somma rifformare il Mondo in migliore tanto defformato (come ogn' vn se'l vedeua) dall'armi; & affine ch' in modo più facile ne potesse seguire l'effetto, haueua col Pontefice, col Rè di Francia, e di Spagna operato, che mentre nella Dieta si trattassero gli affari particolari dell' Imperio, in Colonia s'esaminassero i communi della pace da soggetti d'eminente virtù, e d'esquisita bontà. Fù da ciascheduna delle dette Monarchie spedito colà vn Cardinale, acciò ch' vniti dal pari nell'eminenza del grado, così posposto ogni altro, a gl' interessi della Religione, e della pace, stabilissero parimente concordi nel zelo del publico bene, la bramata tranquillità. Fù per il Pontefice eletto il Cardinal Ginetti con titolo di Legato a Latere; per il Cristianissimo il Cardinal di Lione, destinato alquanto prima ad assistere alla Dieta in Ratisbona, & per il Cattolico il Cardinal Borgia.

Disposte adunque in tal maniera le cose, e per stimular gli altri con l'esempio più viuamente, condottosi colà primiero l'Imperatore, affine che scompagnato dall' armi, non rimanesse senza la debita

Maestà;

Maestà; poi che l'Esercito del Galasso destinato all'assistenza della Dieta, s'era in quel tempo portato nella Borgogna; fece dalla Slesia passare a quella volta il Colonello Buttler con noue Reggimenti, aggiungendone cinque altri dell'Assia tolti dalle militie del Ghez, ch'in tutti però non eccedeuano il numero di quindeci milla Combattenti, ch'alloggiati in quei contorni, senza molestia, ò terrore de popoli, sostennero con la giunta de gli altri, che sopraunennero col douuto decoro, l'importanza di quella gran fontione, alla quale non tardarono molto ad accostarsi gli Elettori di Colonia, e di Magonza; & a questi indi a poco, sopraunenne quel di Bauiera. Ma procrastinarono più mesi con le speranze di ritrouarsi personalmente quelli di Sassonia, e di Brandemburgo, e sotto pur troppo veri, ancorche da alcuni stimati finti pretesti, differiuano la loro venuta; poi che il Bannero non poco offeso dalla perdita di Madelburgo continuaua con essi loro più ostinato, che mai i militari trauagli, & hormai inuigorito da alcuni migliaia de Suezzesi, staua in ordine d'uscire dalla Piazza di Verben: doue s'era per rinfrescarsi, alcuni giorni trattenuto con le militie; e se bene il General Marzina si fosse, trattone Stetin, e Colberga, impatronito di quasi tutta la Pomerania, non perciò, infestato dall' Vrangel, poteua condursi a sturbare i dissegni di lui; il quale ingrossato dal Mastro di Campo Lesle al numero di vintiquattro milla Combattenti, non differì più lungamente d'uscire alla volta di Luneburgo, e lo prese; indi hebbe a patti Hambug, & a viua forza V'insen, e sarebbe anco passato a progressi maggiori, s'impadronito dell'vna, e dell'altra sponda dell' Elba, non hauesse, tenendo impedita la condotta de viueri all' armate nemiche, poste quelle in necessità d'vnirsi per iscacciarlo da quella Riuiera, e combatterlo prima, che fossero cadute in angustie peggiori; poi che impatronite, dopò la mossa dell'inimico, di Verben, e di Bandemburgo, si credeuano con l'acquisto di questa, d'hauerlo impouerito de i soccorsi, che poteua promettersi dal Langrauio d'Assia, e col possesso di quella priuato de gli aiuti, ch'attendeua dalla parte di Suetia. Passò adunque l'Elettore a congiungersi in Perleberg col Marzina, e col Hazfelt, accostatosi anch'egli con buona mano d'Imperiali ad ingrossar l'armate per occasione della sperata battaglia; onde occupando vnitamente alcuni de i passi più importanti, scorreuano liberi la Cam-

1636. 5. Agosto.

 pagna,

pagna, e condussero l'inimico in breue d'assediante quasi alla conditione d'assediato; poi che vedutosi per l'vnione di tre Generali a tanto disauantaggio, fortificandosi entro a i posti più importanti, attendeua a gli affari suoi fortuna migliore; e lasciando intanto, che gl' inimici quasi vittoriosi occupassero hor questo, & hora quell' altro luoco, pareua attender solo quei benefitij, ch' inescogitabili suole a costanti porger il tempo; pur nulladimeno non rimaneua bene spesso di far sortire da luoghi forti le militie a grosse truppe, che dando più d'vna volta sopra i quartieri hor de Cesarei, & hora de gli Elettoriali, mostrauano non esser loro mancato l'ardire, se gli erano scemate le forze. Quindi a tutto suo potere solecitando da presidij vicini, e da lontani ad ammassar noue genti, per vnirle a i soccorsi, ch' ormai sapeua esse gl' incaminati, e speraua, che gli peruenissero in breue declinando da i posti occupati da gl' inimici dall' Olsatia, e dalla Sueuia, non trascuraua partito per vscir, quanto più tosto, con forze vguali in aperta campagna ad assaggiar gl' inimici con vn conflitto generale. Nè rimas' egli lungamente defraudato dalle concette speranze. Gli comparuero in breue le genti desiderate, numerose in guisa, ch' in meno di venti giorni si trouò ad annouerare sotto all' insegne sedeci intieri Reggimenti, e con l'vscita sperando di vedersi in breue in più propitia, cambiata l'infausta serie de militari auuenimenti, pieno d'vn focoso talento di combattere, guidò in campagna l'armata: onde ciò pur finalmente gli auuenne dopò varie fattioni scambieuolmente infelici, e propitie, riducendosi apostatamente non impari d'ardire, ò di numero l'vn l'altro a fronte gli Eserciti, non lungi dalle sponde dell' Elba a i confini di Madelburgo. Quindi il Marzina, che sostenne in quel giorno la carica di Mastro di campo Generale anco dell'altre armate, informato basteuolmente dell' auanzarsi de Suezzesi, haueua arditamente in vna spatiosa campagna vicino a 1636. 4. Ottobrio. *Vulstac estese in sù la terz' hora del giorno con bell'ordine le genti; ma in aspettando l'inimico, trascorso oltre al meriggio il Sole, tardi s'auuide, ch' inclinato all'occaso, percotendolo in fronte, l'haurebbe in combattendo posto a gran suantaggio con l'inimico, e conosciutosi a partito di mutar necessariamente la battaglia, non meno perciò, che per auanzarsi all' acquisto d'vn poggio, che dolcemente eleuandosi dal piano, signoreggia quella campagna, cangiò*

pen-

pensiero di repente, & applicossi con somma celerità all'acquisto non meno dell'vno, che dell' altro auantaggio; ma in quel moto non poco sconciandosi, e troppo esposto col fianco al Bannero, ch' auanzato in buona ordinanza, hormai s'era fatto assai vicino, incontrò in vn principio poco felice di battaglia; ne perciò rimanendosi dal primo pensiero d'occupar il colle, ad vn tempo caminaua a quella volta, e combatteua. Ma colà giunto col grosso della Caualleria del corno sinistro, si conobbe peruenuto dall' inimico, il quale dalla cima calando sopra gli squadroni composti de i Reggimenti del Golz, Colloredo, Poppenain, Bert, & Enon, in men d'vn' hora con gli auantaggi del sito, e del Sole tutti intieramente li disfece, e tagliò a pezzi; ma souragiunto il Marzina col corpo della battaglia formata de i Reggimenti del Gonzaga, dello Strassoldo, Lombardo, Hazfeld, e Barre, assalì con grand' impeto gl' inimici, i quali prosseguendo incautamente la vittoria dalla cima calato al piano, non poterono si tosto riordinarsi, & apparecchiarsi, com' era d'vopo; alla resistenza; onde quiui con progresso diuerso rouersandosi soura de Suezzesi la strage, hebbero finalmente bell'agio gl' Imperiali di sodisfare all'appetito della vendetta; poi che con molta vccisione rincalzando l'inimico, guadagnarono con marauigliose proue di valore il colle. Quiui oltre il Marzina, che ne raccolse vna mortal ferita, segnalaronsi li Tenenti Colloredo, e Strassoldo, e due fratelli Sbrugli di Vdene, che rimasero prigioni, Caualieri ambi coraggiosi, e di prouata virtù. Ma in tanto sotto questa calma di prosperità, preparaua la sorte vn più crudel naufragio dall'altro lato, e tradiua altroue, quanto più quì si mostraua ridente. Il corno destro, che per più d'vn' hora brauamente sostenne gli sforzi dell' inimico col solo valore de Reggimenti del Bilbeg, del Conte di Falchenstain, e del Ritperg, abbandonato dal resto della Caualleria, ch' in vece di soccorrerli, s'era data con esempio detestando a saccheggiare vilmente il bagaglio, incominciò pian piano a cedere, e disordinarsi; indi cangiandosi in fuga la ritirata, e la fuga in strage miserabile, non rimaneua da quella parte più alcuna speranza di mantenersi. Ciò con dolore inestimabile, dal colle guadagnato, veduto dal Marzina, stimandosi insufficiente a resistere con le genti rimaste, detestando, e maledicendo la mal nata auaritia de suoi Soldati, che con l'auidità loro

gli cangiauano in perdita vergognosa la quasi hormai ottenuta vittoria, toccò anch'egli col tramontar del Sole la ritirata; ma non apportò la notte alcun soccorso a gl'Imperiali; poi che ad vn purissimo raggio di vna, sorgendo emula al giorno, non terminò, come suole, i trauagli de Combattenti; anzi, che insinuando ne fuggitiui lo spauento maggiore, diminuiua in loro con l'oppaco dell'ombre la vergogna della fuga, e nello suantaggio de vinti somministrando a vincitori vie più acuti gli stimoli della crudeltà, e dell'auaritia, raddoppiaua con nuoui pericoli ne miseri feriti, e moribondi i dolori delle ferite, e delle morti. Durò l'incalzo fino a grand'hora della notte; si perderono l'insegne, il cannone, e'l bagaglio; e ne morirono ben cinque milla trà Imperiali, e Sassoni; e de Suezzesi assai meno della metà. Stettero in questo conflitto poco men, ch'inutili le artiglierie; poi che rimaste à dietro nella gara d'occupar il colle, non fù poscia così facile nella mischia, senza nuocere a suoi, di porle in punto a danno de gl'inimici. Fecesi in questa fattione oltre l'vsato, ammirabile la iattura de Capi comandanti, ch'eccedendo il numero di ben cento riguardeuoli Offitiali, pareggiò la perdita delle più famose battaglie; ma qual sarà marauiglia, se cadono primi in battaglia quei valorosi, che più della morte abborrendo l'infamia, sanno a qual prezzo s'habbina comperato l'honore?

Restò notabilmente percosso l'Elettore dal dolore di sì fatta perdita, e vedendo sopra di se precipitare primieramente la mole di tanta disauuentura, ritiratosi col Marzina in Lipsia cuore de suoi Stati, incominciò con somma solecitudine a riunir di nuouo le forze per resistere a quei mali, ch'irreparabilmente gli sourastauano; e stimolando al proprio soccorso il Duca Giorgio di Lauemburgo, che per buona sorte in quei giorni haueua al denaro di Spagna, radunato insieme noue Reggimenti, speraua di radrizzar in breue con questi la machina delle cadute speranze; ne di ciò contento haueua all'istanze proprie, vnito i comandamenti di Cesare, per fare, che'l Ghez Tenente Generale della Lega Cattolica passasse ad vnirsi con esso lui dall'Assia, doue occupato Paderbon con gran parte dello Stato di quel Langrauio, haueua molto ben in quelle parti stabilito gli affari dell'Imperio; ma l'Hazfelt dalla battaglia passato a Madelburgo radunò con mirabile celerità vn'armata di più

di do-

di dodeci milla Soldati; e quindi vscito nouamente in Campagna, ricuperò dalle mani de gl' inimici quattordeci pezzi d' Artiglieria, che rimasta con buona guardia sul campo della battaglia, non s'era potuta ancora tirar dentro a gli alloggiamenti; & indi passando a Vuolffembitel, solecitaua la marchiata del Lauemburgo, e del Ghez, a cagione, ch' vniti in Lipsia con l'Elettore, e delle loro armate formato vn corpo di trenta milla Combattenti, potessero, vsciti alla Campagna con nuouo esperimento far proua della sorte. A quest' effetto fù intimata alle sponde del fiume Salla la rassegna generale nella Campagna di Mesburgo, e parimente; poi che s'era per curarsi dalla ferita il Marzina partito dall'armata a suoi Castelli in Boemia; fù dall'Elettore dichiarato Luogotenente Generale d'ambi gli Eserciti l'Hazfelt.

Hor mentre da gl' Imperiali, e da Sassoni si mette in proua ogni possibile per rinfrancarsi da i danni patiti nella battaglia; gli Suezzesi non perdeuano punto de i vantaggi, che gli veniuano dalla vittoria; anzi come si trastullassero in grembo della fortuna, passauano giornalmente senza ostacolo ad impadronirsi hor di questa, hor di quell' altra Città, che rapite dalla corrente, secondauano volontarie il fauorito corso de' vincitori; di modo, che in breue spogliando gl' Imperiali del Dominio d'ambe le Riuiere della Salla, e dell'Elba, a pena loro permetteuano in quelle parti di possedere Hamburgo, Halla, Mesburgo, Madelburgo, e Torga, che sole in quella disauentura valeuano all' Elettore d'antemurale all'auanzarsi del Banero. Passarono sotto la scorta dell' Vrangel ad infestare con le contributioni le Prouintie del Marchese di Brandemburgo, il quale negandogli per Piazze di ritirata Curstin, e Spadau, gl' irritò in modo, che gli dessolarono quasi del tutto lo Stato; e spingendosi poscia all' assedio di Masfelt, doue applicandosi dalle rapine, e da gli abbruggiamenti a gli assidui lauori delle Trinciere, fecero alquanto di tregua con l'infame esercitio di Masnadiere, e si dierono per poche settimane all'opere degne di buon Soldato. In tanto il Ghez dall' altra parte vnito all' Hazfelt col medesimo tenore di flagellare i miseri habitanti, scorrendo l' Hassia, haueuano terminato i furti, e le violenze nell'assedio di Cassel, e benche egualmente ambi questi assedij sortissero alle parti poco fortunati; poi che volando ciascheduna dell'armate in soccorso de

suoi,

suoi, impedì l'vna all'altra il progresso in modo, che ne sopragiunsero i rigori della gelata stagione, che facendogli da quell'imprese ritirare egualmente il piede, li condusse, logorato il tempo migliore, alla necessità di pensare in quei contorni a gli alloggiamenti del verno. Quindi finalmente per meglio assicurarsi, accostandosi gl'Imperiali all'armata del Lauemburgo, e gli Suezzesi a non poche bandiere de gli Olandesi, che per spalleggiarli s'erano auanzate in quelle parti, terminarono per all'hora col fine dell'anno il periodo de loro militari successi. Questi poco felici accidenti furono da ambi quegli Elettori addotti in cagione, perche non s'accostassero alla Dieta, ancorche altri, forse con assertione temeraria, affermasse, esserne d'altre più occulte, e più rilleuanti; ma troppo son profondi i pensieri de Prencipi. Cade in abisso d'errori chi presumme saperli; poi che troppo è fiocco il lume delle conietture volgari per rintracciarli. Giungeuano giornalmente alla Dieta buon numero de Prencipi, e Personaggi titolati, e v'interuenne anco con gli Ambasciatori di molti Potentati il Rè d'Vngheria, con la venuta di cui precorrendo le solite preghiere per l'assistenza dello Spirito Diuino, diedesi finalmente principio a i congressi, in cui entrato primieramente l'Imperatore con la solita pompa, e ringratiando con humanissime parole quei Prencipi, che si prontamente si fossero condotti colà per seco risoluere l'occorrenze dell'Imperio, le quali com'erano importantissime, così ricchiedeuano grandissima sincerità, e solecitudine nel proporre, e determinare quegli espedienti, che fossero stimati opportuni a i bisogni delle cose. Pregaua istantemente, che ricordeuole ciascuno del debito, che teniua con Dio, e con la Patria liberamente propalasse i secreti dell'animo; affine che d'vn'istesso consiglio formata vn'armonia di voleri, e di forze, s'introducesse ne popoli quella proportione, che deformata dalle guerre passate, s'era cotanto fin a quel punto; e sempre in darno; penato di rintracciare, ò con rissoluta guerra, ò con sincera pace. Rispose in nome di tutto il Collegio l'Elettor di Magonza, che la sodisfattione, che sentiuano in obbedire a Sua Maestà, obligaua molto più loro a ringratiarla, che si fosse degnata di chiamarli alla deliberatione di quei Consigli, che proposti da Sua Maestà, c'haueua tant'esperienza, e prudenza, non poteuano, ch'esser ottimi. Hauerebbono per la capacità loro corrisposto con ogni prontezza al desíde-

desiderio non meno della Maestà Sua, che al debito de Prencipi Cristiani deuoti di lei, e membri dell' Imperio. Quindi, com'è solito, s'esposero poscia dal Vice Cancelliero Imperiale Baron di Stralendolff in nome dell'Imperatore le cagioni di quella Dieta, che le più sostantiali epilogato in ristretto conteneuano. Esser a ciascheduno noto, frà quali, e quanti pericoli hauessero versato, e versassero tuttauia le Prouintie d' Alemagna, assalite da gl' inimici mai sempre acerrimi dell' Imperio Romano; quali gli assalti manifesti; quali l'insidie, che ponendo la scure alla radice, haueuano nella Germania, e nelle Prouintie vicine posto in biligo non che gli Stati secolari, la Santa Cattolica Religione. Hora, che, mercè alla Diuina pietà mostrano dileguarsi in parte quei furiosi nembi, c'han si largamente piouuto sopra di loro procelle di calamità, e di miserie, non si doueuano frà questi breui respiri trascurare da chi sà valersi del tempo, quelle deliberationi, che si credono poter tranquillar le tempeste, e ristabilire ne' popoli trauagliati il sereno della publica quiete. Hauer queste, a chi ben mira, doppia relatione, l'vna alle presenti, e l'altra alle future vrgenze, in quelle ricchiedersi obbedienza, denari, e fede, in queste prouidenza, e vigilanza continua; onde è per l'vna, e per l'altra non s'apra a gl' inimici alcuna opportunità di ripigliar di nuouo il fillo de' loro fortunati progressi, che si auidamente attendono altretanto dalle lentezze, e discordie de gli stessi Alemani, quanto dall'età hormai declinata di Cesare; Il quale conoscendo assai chiaro non poter all'Imperio giouar maggiormente, che in prouederli d'vn buon Successore; nella cui virtù, e giouinezza si auanzassero le speranze de' buoni, e terminassero quelle de' nemici, e de turbulenti, proponeua in loro Rè de Romani il figliuolo Rè d'Vngheria, il quale ancorche fosse, e per eminenza de Natali, e per propria virtù a quell' Altezza basteuolmente chiamato, voleua egli nondimeno, che ciascun restasse pregato nell'Elettione a concorrerui di buona voglia; affine che dopò tanti trauagli rimanendo consolata la sua vecchiezza, sotto gli auspitij del nuouo Prencipato, propitiandosi le già torbide costellationi, si mutasse finalmente in migliore la fortuna dell' Imperio Romano; e perche fora vano, l'hauer proueduto d'vn nuouo Capo, quando a i loro debiti offitij con l'obbedienza, con le forze, e con la fede, non corrispondessero l'altre membra, esortaua tutti li

Pren-

Prencipi, e Stati ad vnirsi in vn volere con sincerità; pagar le imposte, che se gli assegnarebbono, con prontezza; ne in auuenire con apparenze strane, & ambigue ombreggiar più nel debito della fede. Proponer egli, per salute commune l'osseruanza di questi modi, ne però escluder quelli, che promouessero gli altri. Di tutte le consultationi esser vnico oggetto il futuro, il quale come non è più, che d'vn momento lontano dal presente; così, perche anco per confusione dell' humana superbia, è sempre incerto, esser necessario, per discorrerlo perfettamente d'vn' esatta, e matura prudenza; dono sì grande della liberalità Diuina, per cui si spesso guidati frà le sirti de' mondani trauagli, si ricoueriamo finalmente sicuri nel porto bramato della Politica felicità; per tanto efficacemente ammonir ciascuno, che postergati gl'interessi particolari, in emulation gloriosa, col consiglio, e con l'armi s'affrettassero di concorrer vniti a fermar la corrente, che diluuiando in torrenti, minacciaua, se tosto non s'accorreua, alla Patria commune l'estreme calamità. A queste proposte, dopò vn breue Circolo fatto da gli Elettori, stando riuerente in piedi l' Arciuescouo di Magonza, con breue giro d'efficacissime parole, soggionse in nome di tutti. Esser veramente paterne le ammonitioni di Sua Maestà, alle quali, come non poteua alcun di loro, che con filial affetto acconsentir prontamente, così nelle radunanze seguenti n'haurebbono dato quel manifesto segno, che più hauessero stimato agradirle. Ciò detto fornissi la sessione, e ne fù Cesare col figliuolo accompagnato con magnifica pompa fino alle scale del proprio Palazzo; doue visitato di continuo da quei Prencipi, e Deputati non cessaua con affabile seuerità di ricordar loro, quanto fossero debitori alla Patria, al Prencipe, a Dio; il peccare contro qual si voglia di essi, esser peccar contro tutti, e seco in fine congionta portarne irremissibilmente la pena. La causa parlar da se stessa, e chi di se medesimo nemico con sleal petulanza ricusasse di farsi con gli altri incontro a gl'imminenti mali, aspettasse ben tosto dalla Patria, dal Prencipe, da Dio il meritato castigo. Dettarli questi protesti vn' impulso diuino. Esser a più espressi segni conosciuto il suo Zelo, che tanto verso l'Imperio doueua altrui mostrarsi maggiore, quanto meno egli per gli anni, e per la poca sanità speraua di possederne; E promettendo di non lasciar irremunerato il merito di ciascheduno, senza

abbas-

abbassarsi dalla Maestà, accumulaua a larghissime promesse efficacissimi prieghi; affine che l'offitio bipartito frà le speranze de premij, e le pene minacciate, secondo la varia dispositione de soggetti, in ciascheduno facesse l'impressione desiderata. A tali istanze, e si fatte, con ingenuità egregia alcuni s'esibirono pronti a i voleri, e consigli di Cesare; altri dissimulando gl' interni ramarichi, non ardirono dissentire a cosa, che loro fosse proposta; e di questi, e di quelli ad arte mostrandosi egualmente sodisfatto l'Imperatore, speraua da questi offitiosi semi finalmente di mieterne la messe bramata di cui nutrendosi poscia l'vnione de Prencipi, in onta de nemici insolenti, si stabilissero al vigor primiero le più da suoi, che da gli esteri, combattute forze dell' Alemagna.

Pratticauasi in questo mentre, ancorche reclamasse in contrario il nono Elettor di Bauiera; con estraordinarij artefitij la causa del Palatino da gli Ambasciatori delle due Corone di Francia, e d'Inghilterra; ond'egli restituito alla gratia di Cesare, a gli Stati, e dignità patrimoniali, restasero col numero pieno de gli antichi Elettori, senz' altra eccettione, ne secoli a venire legitimate le terminationi della presente Dieta, e mescolando col dolce delle preghiere l'acre di qualche minaccia non s'astennero da questi offitij fin tanto, ch' auueduti si chiaramente di riuscir poco grati, lasciando nella Dieta poco desiderio di se, con loro minor sodisfattione si partirono: ne vi mancarono di quelli, che dissero, che il Francese ne fosse espressamente licentiato, non giudicandosi conuenire alla Maestà Imperiale negotiare col fratello di chi per opinion commune de gli Alemani haueua nell'Imperio destati tutti gl' incendij, e le rouine patite; (era questi il Cardinal di Lione fratello del Cardinal di Ricchilieu) onde l'Inglese vedutosi rimaner solo ad espugnar quell' impresa, ch' vnito con Francia haueua a pena potuto assaggiare, fatto canto dall' esempio altrui; auanti, che fosse licentiato, deliberò anch' egli sotto pretesto d'altri negotij, di non far iui più lungo soggiorno.

Hor mentre s'aspettauano per concludere i periodi della Dieta gli Elettori di Sassonia, e di Brandemburgo, che tuttauia, sotto i souraccennati pretesti della guerra differiuano d'ac-

costarsi, aumentauasi di giorno in giorno la penuria del danaro, che perduto nell'immense voragini di guerra si lunga, mal poteuasi ritrouare nella copia desiderata frà publici tesori; ò frà popoli esausti hormai dall'esborso dell'innumerabili contributioni; onde ritardandosi di necessità i pagamenti, non si poteua, com'era di mestieri accellerare ad vn tempo i prouedimenti della Dieta, e della guerra, per sostenere, e questa, e quella con la debita dignità, e sicurezza; & ancorche se'l vedesse ciascuno, che a condur alla debita perfettione le machine deliberate, faceua di mestieri somma non ordinaria de contanti; discorreuasi nulladimeno diuersamente ne' Cabinetti, da gl'intimi Consiglieri delle due Maestà, Imperiale, e Reggia; doue seguitando ciascuno; com'è costume delle Corti; le inclinationi del suo Signore; li Regij proponeuano douersi con ogni rigore primieramente esaminar i conti de Tesorieri, rado, ò non mai basteuolmente veduti per lo passato, & indi con l'essattione del saldo, supplire in parte a i bisogni presenti, e consolare ad vn tempo i popoli; i quali vedendo pur vna volta ne i publici Erarij quasi depositarsi il sangue loro, solito a scillaquarsi da Ministri nel lusso; e nelle libidini; per dispensarlo poscia a suo tempo a prò, e salute commune, più volontieri portarebbono il peso delle grauezze future, ch'imposte da chi meglio conosceua l'vrgenze presenti, conueniuano ad ogni partito da ciaschedun tollerarsi; poi che in qual si voglia modo se la sentino i sudditi, non deue il Prencipe independente abbreuiare all'altrui mal sano consiglio, la suprema sua auttorità; perche il rimanersi nelle publiche necessità dal tributar le genti per non disgustarle, non altrimenti sarebbe pazzia, ch'il lasciar morir immedicato l'infermo per non sturbarli con la medicina lo stomaco. In somma ad vna voce diceuano non potersi difender dalle violenze i popoli; che con la guerra; ne la guerra mantenersi senza danari; ne i danari senza tributi; nell'imposte de quali non attendersi alla moltitudine, ma a migliori. S'espone l'egro di buona voglia al salasso, ne vien, che per forza lo stolto, e pur finalmente questi al pari di quegli benedice la ferita, per cui spandendo il sangue, hà richiamato la sanità. Benedirà ciascun in fin della guerra, quel-

l'esbor-

l'esborso, per cui vedrassi libero con l'hauere, e con la vita dalla barbara seruitù de nemici, e risuegliandosi dall'inertia all'industria per pagare il Prencipe auezzarassi etiandio, ad vtil proprio, alla parsimonia, & alle fatiche, per le quali cumulatamente crescendo i negotij, arricchiransi di nuouo gli Stati, a pari felicità de sudditi, e de Prencipi. Moteggiarono finalmente l'eccesso della gran liberalità di Cesare diffusa ne' suoi benemeriti seruitori, c'hauendo loro nella pace, e nell'abondanza costituito facoltà poderose, ben potrebbono anco nelle necessità della guerra con giusta ragion regolarsi; ma di più innanti scoprirsi li ritenne la riuerenza douuta a quel gran Prencipe; i cui estremi, per dono particolare di Dio, non erano vitiosi, come ne gli huomini volgari; ma proportionandosi eccellentemente in ciascheduna delle più eroiche virtù, rappresentauano, quasi in teatro di merauiglie vn' irreprensibile armonia d'eminentissime doti.

Ma a queste proposte non meno ostinati ripigliauano gl' Imperiali. I Tesorieri, e gli altri Grandi di Corte hauersi con lungo, e fedel seruitio guadagnato dalla gran munificenza di Cesare, la copia del danaro, e l'ampiezza de patrimonij, che posti quasi a lieto spettacolo nell' eminente fortuna loro, haueuano ne i tempi più turbulenti allettato numero infinito d'huomini valorosi alla stessa fede, e costanza, in vantaggio dell'Imperio, che tolti loro sotto qual si voglia pretesto, non solo manifestarebbono l'ingratitudine, e l'ingiustitia del Prencipe; ma verrebbono ad estinguere quell' ardenza ne' sudditi, che gl' infiamma a profondere sì prontamente per la salute degli Stati il sangue, e la vita. E' la mercede, non pure testimonio dell' altrui merito, ma è l'vnica nutrice del buon seruiggio de Prencipi, senza di cui languisce la fede, e termina finalmente in miseria qual si voglia più solida Monarchia. Doni il Prencipe, & osserui la fede, se ritrouar vuole valore, e fede in altrui. Ma ne meno douersi di nuoue impositioni agrauar i popoli estenuati oltre modo, dalle passate calamità, perche d'ogni altro era quel Consiglio peggiore, ch' intrapreso vna volta, in altro migliore non può mutarsi. Si gettino le gabelle; ma se i popoli recalcitranti ricuseranno di pa-

garle, eccoci ad vno de i due estremi egualmente perniciosi allo Stato: ò di manifestare col reuocarle, la debolezza dell'auttorità publica; ouero per sostenerle con la debita dignità auuilupati in noua guerra co i sudditi, per cui accumulandosi danno a danno maggiormente in vece d'ageuolarsi, difficulteransi l'imprese diuisate. Si vendino più tosto de Baronaggi, e de Principati patrimoniali di Cesare, e con lo tratto si sostenti la guerra; tal essere la pia mente di lui in solieuo de popoli, e si risserbino a più tranquilla stagione per salute dell'Imperio i vantaggi dell'Imperio.

Tali erano in se medesimi di questi pareri repugnanti i discorsi, che se ben ventilati per molti giorni, non si sarebbono così ageuolmente conciliati, se dal timore d'esser soprafatti dall'auttorità, a pregiuditio delle loro prerogatiue, non fossero accortamente precorsi i Deputati delle Prouintie a far non scarse offerte di nuoui, e volontarij esborsi; per cui aggionto ad altri partiti di far danari, il tratto d'alcune Signorie destinate in vendita; più per ostentare la Carità del Prencipe, in concorrere col proprio alle publiche spese; che perche poscia si prouassero rileuanti, stimauasi assai felicemente terminato vno de i più difficili, & intricati punti, che trauagliassero quelle giornali Conferenze; le quali proseguendo di passo in passo alla conclusione di molti altri articoli, che hauendo per soggetto, più, che il militare, il ciuil gouerno de gli Stati, non punto tardauano i maneggi d'elegger in Cesare il Rè d'Vngheria, vnico, e final oggetto di tutta quella Dieta. Doue hormai radunata vna quasi infinita quantità di Deputati, e de Prencipi, obligati a concorrere a si riguardeuole fontione, vennero finalmente gli Ambasciatori de gli Elettori Sassonia, e Brandemburgo, che seco portando mandati di plenaria auttorità, furono introdotti, & ammessi. Escusarono questi primieramente l'assenza de i loro Signori con la necessità di rimanere entro gli Stati proprij in ostacolo dell'armi infeste de Suezzesi, i quali insurti più che mai vigorosi, assalito di nuouo lo Stato di Brandemburgo, sourastando alla Misnia, minacciauano la Sassonia; e non potendosi con lo stesso profitto delegare l'Offitio di Prencipe ne i perigliosi emergenti dell'armi, come surrogare la vece loro ne i politici casi della Dieta, deliberauano di

traua-

trauagliar più tosto a prò dell' Imperio in Campo con la spada, che di passar personalmente in Ratisbona a seruir Sua Maestà con la lingua. Quindi passando di mano in mano a dar con l'assenso calore alle materie, che gl' Imperiali per la lunga assenza loro, hormai teniuano per deliberate, s'estesero senza molte contentioni alla conclusione de gli articoli rimanenti; che non importando gran fatto alla somma de negotij più rileuanti, forano per auuentura, se quì fossero trasportati, assai più a Lettori di tedio, che di diletto. Onde pur finalmente con l'vniuersal consenso de gli Elettori, in quel modo, che fù dal Colleggio dicchiarato legitimo, venne Ferdinando Ernesto acclamato Rè de Romani. A sì lieto annuntio sboccarono le militie in diluuij d'allegrezza il sentimento d'hauersi vn giorno a godere vn' Imperator guerriero, che scorto con gli occhi proprij il merito di ciascheduno, non più rimettesse alla relatione, & all'arbitrio altrui il premio de valorosi. Rallegrauasi il volgo; che non s'appaga, che del presente; in veder sgrauarsi con la conclusione, da i pesi di quella lunga Dieta; i più saggi per terminarsi in questo punto vn' occasione euidente di noua guerra, e tutti insieme gioiuano per l'assontione di Prencipe, che sperauasi ottimo per tutti gli ordini.

Hor mentre in espressione del giubilo popolare scoccando l'Artiglieria, mugiuano in lieti fragori, misti in vn con le grida i fremiti de i tamburi, e delle trombe; ritirato l'Imperatore alle sue più interne stanze, preponendo a questa terrena quell'armonia del Cielo, che in Ecco tanto fauoreuole haueua hormai sì ben corrisposto a i voti suoi, salmeggiando in lagrime di vera letitia, col tenore del sacro Cantico pregaua dal più intimo del cuore, che da questo carcere terreno lo sciogliesse hormai il Signore in pace; poi che haueua con gli occhi proprij veduto in faccia di tutti i popoli destinarsi il figlio in salute, e gloria del Cristianesmo; e preconizando eterne glorie all'Vno, e Trino Dio, parue indi quasi separato dal Mondo, annellar solo alle beatitudini del Cielo; poscia dato ordine al partir per Vienna, e colà giunto nella breue infermità di due soli giorni, col cambio infinitamente auantaggiato, commutò nelle sempiterne queste momentanee grandezze. Prencipe veramente, che superati gl' incontri più ardui, c'hauesse mai in alcun tempo sofferto l'Imperio Romano, hà più, ch' altro de gl' Imperatori anda- 1637. 15. Febraro.

ti, la-

tì, lasciato viuo di se vn'esempio a mortali, di quanto vaglia la vera fede in guadagnarsi la protettione del Cielo; in virtù di cui fatto superiore all'incostanze d'vna mai sempre fluttuante fortuna, fù inuitto nella guerra, ancorche non sempre rimanesse vittorioso nelle battaglie. Visse oltre il credere, Zelante della fede Cattolica, e Clemente in guisa, che si gloriaua di vendicarsi de gl'inimici co i doni, e col perdono. Ma che? Son scarsi gli Elogij, oue da tante eccellenze riman soprafatta l'humana capacità. Hebbe sessanta anni di vita, e venti d'Imperio, nel trauaglio più, che nel Trono glorioso per tutti i secoli.

Il fine del Quinto, & vltimo Libro.







